

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
10	Corriere della Sera - Ed. Roma	12/04/2024	"Visioni&Ili sioni" Una serata per Sandra Milo	4
31	Il Messaggero - Cronaca di Roma	12/04/2024	Villa Borghese, premiato il talento delle imprese	5
Rubrica Anica Web				
	Ilsole24ore.com	12/04/2024	Premio Film Impresa, assegnati i riconoscimenti. Oltre 700 le presenze	7
	Adnkronos.com	11/04/2024	Gualtieri: "Racconto multimediale rende piu' trasparente processo trasformazione citta'"	11
	Annuariodelcinema.it	11/04/2024	LAZIO, INAUGURATO IL NUOVO POLO DEL CINEMA E DELLAUDIOVISIVO	14
	BookCiakMagazine.it	11/04/2024	Festival: la distribuzione alternativa e' li'. I risultati della ricerca Afic	19
	Ilgiornaleditalia.it	11/04/2024	Gualtieri: "Racconto multimediale rende piu' trasparente processo trasformazione citta'"	24
	Key4biz.it	11/04/2024	Stati Generali del Cinema italiano in Sicilia: scontro tra la Sottosegretaria Borgonzoni e la Minist	26
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	11/04/2024	Gualtieri: "Racconto multimediale rende piu' trasparente processo trasformazione citta'"	39
Rubrica Cinema				
	Boxofficebiz.it	11/04/2024	Il Ministro Sangiuliano: «Delle 459 opere sostenute col tax credit tra il 2022 e il 2023, oltre 345	42
1	Avvenire	12/04/2024	Agora' - De Gregori e Zalone, la strana coppia esce con un disco "Pastiche" (M.Castellani)	43
V	Avvenire	12/04/2024	Agora' - L'Italia a Cannes con Mastroianni e la Napoli di Sorrentino (A.De Luca)	46
21	Avvenire	12/04/2024	Il cinema come un "battito di luce". E nel Giubileo puo' aiutare la Chiesa (D.Vigano')	47
1	Corriere della Sera	12/04/2024	Sorrentino a Cannes con "Parthenope" (V.Cappelli)	49
40	Corriere della Sera	12/04/2024	"Il viaggio epico di una donna tra Napoli e Capri"	51
40	Corriere della Sera	12/04/2024	L'eterna lotta tra Venezia e la Croisette (P.Mereghetti)	52
4	Domani	12/04/2024	Paolo Sorrentino torna in concorso a Cannes	53
20	Il Fatto Quotidiano	12/04/2024	Sorrentino corre per la Palma d'Oro (contro Coppola) (F.Pontiggia)	54
28	Il Giornale	12/04/2024	Sorrentino porta Napoli a Cannes (S.Giani)	55
1	Il Messaggero	12/04/2024	Cannes, la Napoli di Sorrentino unico film italiano per la Palma d'oro (G.Satta)	57
19	Il Messaggero	12/04/2024	Film Impresa premia il corto per i 145 anni del Messaggero (G.Satta)	59
86	Il Venerdì' (La Repubblica)	12/04/2024	Come eravamo (o sembravamo) felici (M.Smargiassi)	61
104	Il Venerdì' (La Repubblica)	12/04/2024	Franco e Ciccio, ovvero il cinema ingenuo (E.Morreale)	62
108/10	Il Venerdì' (La Repubblica)	12/04/2024	Stati disuniti d'America una nuova guerra civile (R.Stagliano')	63
15	Italia Oggi	12/04/2024	Cinema, in Italia la festa e' finita (C.Plazzotta)	66
39	La Repubblica	12/04/2024	Napoli donne e liberta'. Così' Paolo Sorrentino porta l'Italia a Cannes (A.Finos)	68
38	La Repubblica	12/04/2024	De Gregori Zalone. "Abbiamo iniziato da una cacio e pepe. E chissà', magari adesso arriva un (M.Castrovinci)	70
33	La Stampa	12/04/2024	Sorrentino a Cannes (F.Caprara)	72
96/98	L'Espresso	12/04/2024	Orfeo sciamano digitale (A.Cerami)	74
29	Libero Quotidiano	12/04/2024	Coppola & C: Cannes fa l'americana (E.Dal Toso)	77
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	12/04/2024	Cannes 2024 Parthenope in gara: sara' (di nuovo) la mano di Sorrentino (A.Martini)	78
58/61	Sette (Corriere della Sera)	12/04/2024	Int. a E.Germano: Elio Germano (E.Caianò)	80

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
62/64	Sette (Corriere della Sera)	12/04/2024	<i>Int. a M.Vicario: Il pop e' resistenza. La mia scuola e' stata una casa in campagna" (M.Sarfatti)</i>	84
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
28	Corriere della Sera	12/04/2024	<i>In Germania i neonazisti arrivano in tv (M.Gergolet)</i>	87
31	Corriere della Sera	12/04/2024	<i>Lo scorporo</i>	88
47	Corriere della Sera	12/04/2024	<i>Chiara Francini, non basta un copione teatrale per fare tv (A.Grasso)</i>	89
28	Il Giornale	12/04/2024	<i>La serie "Ripley" regala nuova vita al capolavoro di Patricia Highsmith (M.Ghidoni)</i>	90
26	Il Giornale	12/04/2024	<i>E' "Forte e Chiara", ma al pubblico di Raiuno non piace molto (L.Rio)</i>	91
29	Il Giornale	12/04/2024	<i>La mossa di Amadeus e l'assetto della Rai (L.Rio)</i>	92
26	Il Sole 24 Ore	12/04/2024	<i>Tim, Bluebell ammicca a Vivendi: "Una francese come ceo" (A.Olivieri)</i>	93
29	Il Sole 24 Ore	12/04/2024	<i>Prosiebensat ai soci: "No alle proposte di Mfe" (A.Biondi)</i>	95
111	Il Venerdì' (La Repubblica)	12/04/2024	<i>Int. a M.Douglas: Michael Douglas ripartiamo da Franklin (R.Croci)</i>	96
94/97	Il Venerdì' (La Repubblica)	12/04/2024	<i>Massimo Carlotto la nuova orgia dei poteri (M.Bracconi)</i>	97
118/19	Il Venerdì' (La Repubblica)	12/04/2024	<i>Lunga vita al Re (A.Dipollina)</i>	100
16	Italia Oggi	12/04/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	101
21	La Repubblica	12/04/2024	<i>Int. a S.Sheppard: "Quel processo in tv trasformato in un circo fu il primo vero reality" (A.Lombardi)</i>	102
46/47	La Repubblica	12/04/2024	<i>Multischermo - Chiara Francini il personal show e l'eredita' di Ama (A.Dipollina)</i>	103
27	La Stampa	12/04/2024	<i>ProsiebenSat accelera sulle dismissioni. Accolte le richieste di Mediaset al cda</i>	104
32	La Stampa	12/04/2024	<i>Dal 16 maggio torna su Netflix Bridgerton</i>	105
1	La Stampa	12/04/2024	<i>Amadeus alla Nove tenta anche Fiorello (M.Tamburrino)</i>	106
15	La Stampa	12/04/2024	<i>Campagna acquisti da Crozza a Fazio cosi' la rete di Discovery macina ascolti (F.D'angelo)</i>	108
1	Libero Quotidiano	12/04/2024	<i>La serie sul Cavaliere meglio di The Crown (G.Leganza)</i>	109
30/32	Sette (Corriere della Sera)	12/04/2024	<i>Int. a T.Stefanini: "Rapinavamo per la bella vita. Oggi io sono invalido, Rene' ha la demenza" (V.Vignale)</i>	111
74/75	Sette (Corriere della Sera)	12/04/2024	<i>Tele & Schermi (C.Maffioletti)</i>	114
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	12/04/2024	<i>Netflix : note' 4,1 sur 5, ne tardez pas pour revoir ce film de Pierre Niney adapte' d'un classique</i>	116
	Laregione.ch	12/04/2024	<i>Il documentario Stracci' al Cinema Teatro</i>	118
	TheWrap.com	12/04/2024	<i>2021 Thriller The Little Things' Surges to No. 1 on Streaming Top 10 After Netflix Debut Charts</i>	119
	Bnnbloomberg.ca	11/04/2024	<i>Cineplex reports March box office revenue up 46 per cent from year ago</i>	120
	Deadline.com	11/04/2024	<i>Apple Lands Cannes Film Festival Documentary Selection Bread & Roses' Produced By Jennifer Lawrence'</i>	122
	Deadline.com	11/04/2024	<i>Cannes Film Festival Lineup Announced Follow Live</i>	124
	Deadline.com	11/04/2024	<i>Joker' Poster & The Crown' Script Latest To Join Cinema For Gaza Auction As Fundraiser Tops \$200,000</i>	125
	Hollywoodreporter.com	11/04/2024	<i>Amazon CEO Andy Jassy's Pay Rose Slightly in 2023, Says Streaming TV Ads Growing Quickly</i>	127
	Hollywoodreporter.com	11/04/2024	<i>Joaquin Phoenix, Lynne Ramsay, Guillermo del Toro Join Cinema for Gaza Auction</i>	129
	Marketscreener.com	11/04/2024	<i>Cineplex reports March box office revenue up 46 per cent from year ago</i>	131

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Rtbf.be	11/04/2024	<i>Le Festival de Cannes organise pour la premie're fois une compe'tition d'œuvres immersives</i>	133
	Screendaily.com	11/04/2024	<i>Cannes Film Festival unveils 2024 Official Selection (updating live)</i>	135
	Stern.de	11/04/2024	<i>Festival von Cannes mit Coppola und Film uber Donald Trump</i>	139
	TheWrap.com	11/04/2024	<i>New Films from David Cronenberg, Yorgos Lanthimos Headed to Cannes Film Festival</i>	140
	TheWrap.com	11/04/2024	<i>Paramount Unleashes an Avalanche of Announcements and More of Chris Aronson's Tough Love at Cinema</i>	141
	Variety.com	11/04/2024	<i>Cannes Film Festival Unveils 2024 Lineup (Updating Live)</i>	142
Rubrica International				
40	El Pais	12/04/2024	<i>"Hacer la misma pelicula una y otra vez es horrible y deshumanizante" (A.Vicente)</i>	143
41	El Pais	12/04/2024	<i>Esteroides y sexo en un film salvaje</i>	145
41	El Pais	12/04/2024	<i>Una punalada al cine de punetazos (J.Ocana)</i>	146
11	Frankfurter Allgemeine Zeitung	12/04/2024	<i>"Megalopolis" in Cannes</i>	147
12	Frankfurter Allgemeine Zeitung	12/04/2024	<i>Rhein-Main - Von Hessen nach Cannes</i>	148
27	Le Figaro	12/04/2024	<i>Thierry Fremaux a presente' la selection de la competition officielle : de l'attendu et un (E.Neuhoff)</i>	149
69	Madame Figaro	12/04/2024	<i>A l'ecole de la tolerance? (M.L.)</i>	151
69	Madame Figaro	12/04/2024	<i>La petite cuisnes des Belmondo (M.L.)</i>	152
13	The New York Times - International Edition	12/04/2024	<i>Oscar speech by director rallies defenders (M.Tracy)</i>	153



Luca Manfredi

Anica
«Visioni&Illusioni»
Una serata
per Sandra Milo

Non c'è modo migliore per rendere omaggio a Sandra Milo se non rivedendo uno dei suoi film più iconici: «La visita», di Antonio Pietrangeli. La proiezione è stata il momento clou della serata, presentata da Alberto Castagna e organizzata dall'associazione «Visioni&Illusioni» presso l'Anica, in ricordo dell'attrice, scomparsa il 29 gennaio. Presenti tante persone vicine alla Milo, a cominciare dalla figlia, Debora Ergas, poi Luca Manfredi, l'ex parlamentare Margherita Boniver, Eleonora Brown, Lucia De Sica, i conduttori Emilio Sturla Furnò e Stefano Fari-netti. (Simona Volpe)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'evento Un riconoscimento al Messaggero

Villa Borghese, premiato il talento delle imprese

Ieri, alla Casa del Cinema, l'ultima giornata del Premio Film Impresa, il concorso tra corti d'azienda. Tra i riconoscimenti, menzione speciale al documentario "Il Messaggero#condivisoall878".

Quaglia a pag. 46

I riconoscimenti alla Casa del Cinema consegnati anche al Messaggero

Il premio al talento d'impresa

L'EVENTO

Raggiungono la Casa del Cinema **Giampaolo e Rossana Letta**, la presidente dei David di Donatello **Piera Detassis** e poi **Gabriele Salvatore**, presidente della giuria del Premio Film Impresa, nel corso dell'ultima giornata della kermesse. Ovvero il concorso tra corti d'azienda. E alla serata finale ci sono anche la regista **Francesca Archibugi**, **Premio Olmi**, e **Caterina Caselli**, in lungo nero e sneakers, Premio Speciale Gruppo Ferrovie dello Stato. Tra le poltroncine si riconoscono anche la giornalista **Olivia Tassara** e la manager **Lorenza Lei**. Ma anche l'imprenditore **Renzo Rosso**, a cui va il Premio Speciale alla Creatività. E poi il presidente dei Nastri d'Argento **Laura Delli Col-**

li. Tra i riconoscimenti, menzione speciale al documentario dal titolo "Il Messaggero#condivisoall878" che in pochi minuti tratteggia l'incredibile storia del quotidiano della Capitale. Realizzato dal vice direttore **Alvaro Moretti**, assieme a **Dario Carrarini** e **Giancarlo Carlini**, in mattinata è introdotto dall'amministratore delegato del *Messaggero*, **Azzurra Caltagirone**. Applaudiva **Simona Anelli**, general manager del premio. «Abbiamo cercato di rappresentare - dice la dottoressa Caltagirone - l'impresa editoriale, e in particolare il *Messaggero*, che ha doppiato da poco i 145 anni. Un giornale che ha raccontato la storia del Paese. La notizia più bella in assoluto è che c'è un'impresa che continua a produrre utili. È il frutto dell'ingegno collettivo». «Il titolo del doc-

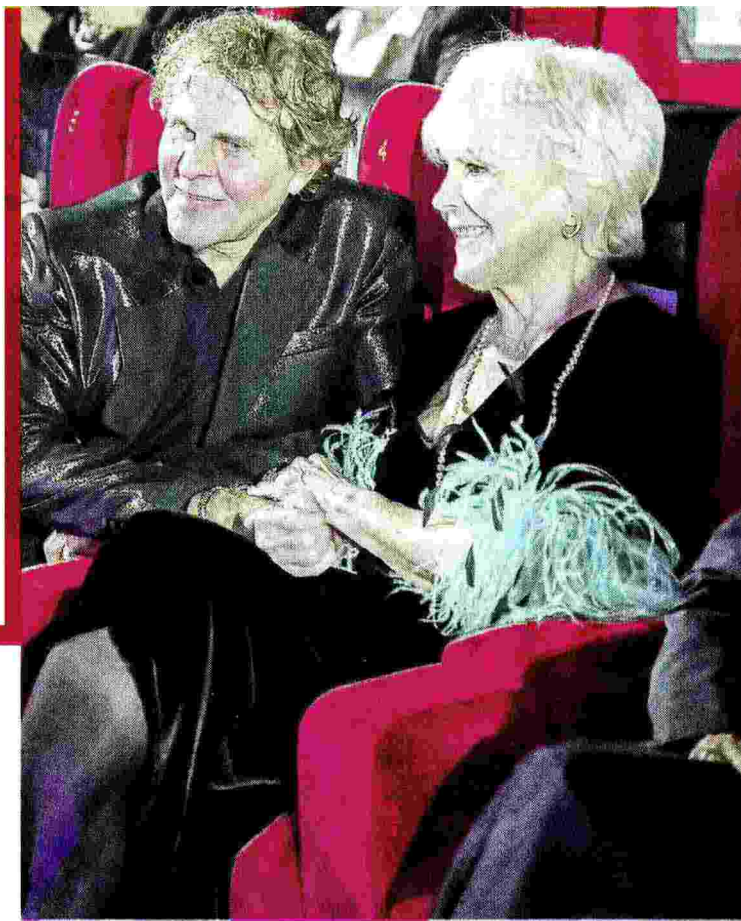
aggiunge **Moretti** - è stato suggerito da **Gigi Proietti**: ci disse che il nostro giornale è da sempre un social network». Applausi, tra il pubblico, tra cui si riconoscono il direttore artistico del festival **Mario Sesti**, **Daniela Brignone**, che si occupa di musei di impresa e **Valentina Spagnuolo**, direttrice del Museo Wurth. Nel pomeriggio, conversazione con **Angelo Camilli**, presidente Unindustria, e il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** su "Le porte aperte di una città inclusiva e sostenibile". Domande degli studenti di Anica Academy. Si prosegue con il docu "L'eroe e il mito", di **Ermanno Olmi**, su **Valentino Rossi**: a commentarlo arrivano **Elisabetta Olmi**, figlia del cineasta, e il giornalista sportivo **Guido Meda**.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo di Caterina Caselli a Villa Borghese

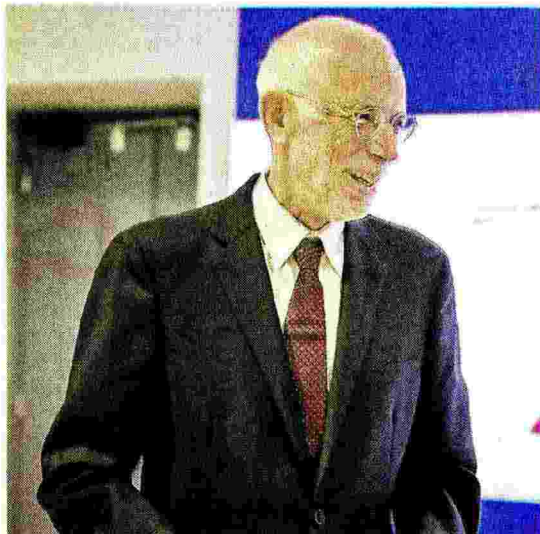


Sopra, Renzo Rosso e Caterina Caselli



Sopra,
la regista
Francesca
Archibugi
al premio
Film Impresa
Accanto,
il regista
premio
Oscar
Gabriele
Salvatores,
presidente
della giuria
Più a destra,
Elisabetta
Olmi

(foto BONACCORSO/
TOIATI)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Pubblicità



I NOSTRI VIDEO



Messina, sequestrato un chilo di cocaina in transito sullo Stretto



Aborto, una delegazione di Pro Vita & Famiglia a B... fondamentali Ue



Strage Suviana: individuata la sesta vittima, sale bilancio

Servizio | [La seconda edizione](#)



Premio Film Impresa, assegnati i riconoscimenti. Oltre 700 le presenze

La kermesse ideata e realizzata da Unindustria Lazio con il supporto di Confindustria, alla Casa del Cinema a Roma

12 aprile 2024



▲ Da sinistra, Giampaolo Letta, presidente del Premio Film Impresa, Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio, la regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi, l'imprenditore Renzo Rosso, la cantante e produttrice discografica Caterina Caselli, e Alvaro Moretti, vicedirettore del Messaggero

I punti chiave

- [Valentino Rossi](#)
- [I premi](#)
- [Roma al centro](#)
- [I valori delle imprese](#)
- [Gli sponsor](#)

🔊 [Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

Loading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



🕒 2' di lettura



Si è chiusa con oltre **700** presenze la tre giorni (9-11 aprile) della seconda edizione del Premio Film Impresa, la kermesse ideata e realizzata da **Unindustria Lazio** con il supporto di **Confindustria**, alla Casa del Cinema a Roma, che mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso produzioni audiovisive che sempre più spesso le aziende utilizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

Valentino Rossi

Prima della cerimonia finale di premiazione, l'inedito fuori concorso "L'eroe e il mito" di **Ermanno Olmi**, prodotto dall'azienda Dainese e con protagonista **Valentino Rossi**, è stato proiettato anche a favore del pubblico.

Publicità
Loading...

24

I premi

La giuria, presieduta dal regista premio Oscar **Gabriele Salvatores** (che nella seconda giornata ha ricevuto il Premio Speciale Film Impresa dal presidente della Fondazione Cinema per Roma Gian Luca Farinelli), ha assegnato un premio alle opere in concorso. Ecco i premiati:

- Il Premio Migliore Film Innovative Image & Sound - Almaviva è stato consegnato a "All the Invisible" di **Jacopo Carapelli**.
- Il Premio Miglior Film d'Impresa Area Narrativa - Umana è stato consegnato a "Wasted" di **Tobia Passigato**.
- La Menzione Speciale Area Narrativa - Umana è andata a "Così fa il silenzio" di **Sami Schinaia**.
- Il Premio Miglior Film d'Impresa Area Documentaria - UniCredit è stato consegnato a "Ceramics of Italy. Un viaggio nella sostenibilità" di **Esmeralda Calabria**.
- Il Premio Miglior Film d'Impresa Area II&S: Innovation, Image & Sound - Almaviva a "Mosaico" di **Yuri Ancarani**.
- La Menzione Speciale II&S è andata a "The Betterfly Effect" di **Federico Caponera e Riccardo Perazza**.
- La Menzione speciale miglior film inedito è andata a "Cerca di tornare" di **Nicolò Donnantuoni**.
- Menzione speciale anche per "Il Messaggero#condivisoDal1778" di

Alvaro Moretti, Dario Carrarini, Giancarlo Carlini.

- Il Premio Ente dello Spettacolo - Rivista del Cinematografo è stato consegnato a “Ceramics of Italy” Un viaggio nella sostenibilità” di **Esmeralda Calabria**.
- La Menzione speciale Platea Competente è andata a “Nessuna formula magica - Video sostenibilità” di **Ermanno Menini** per Granarolo.
- La regista e sceneggiatrice **Francesca Archibugi** ha ricevuto il Premio Ermanno Olmi 2024, promosso dalla Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, il Premio Speciale Ferrovie dello Stato Italiane è stato consegnato alla cantante e produttrice discografica **Caterina Caselli**, che ha partecipato anche a una conversazione con Mario Sesti a margine della visione del video essay “Caterina Caselli: arte e impresa di una ragazza tutta d’oro”.
- Il Premio alla Creatività - Unindustria è stato consegnato all'imprenditore **Renzo Rosso**, che a conclusione della terza giornata è stato protagonista di una conversazione con Giampaolo Letta dopo la proiezione dello speciale inedito “M.A.D.E. Made in Italy. Made with Bravery featuring Renzo Rosso - Ep. 10 di Francesco di Giorgio”, una produzione Frame by Frame per OTB.

Roma al centro

La premiazione è stata preceduta da un dibattito con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme ad Angelo Camilli, presidente Unindustria Lazio, Giampaolo Letta, presidente del Premio Film Impresa, e Mario Sesti, direttore artistico del premio. **Angelo Camilli** ha ricordato l'importanza per Roma e il Lazio del settore audiovisivo, e ha ricordato la necessità di un «Piano industriale per il Lazio, che metta al centro politiche industriali e servizi ad alto valore aggiunto, per continuare a crescere con salari migliori». **Roberto Gualtieri** ha elencato un po' di numeri: «Nel 2023 l'ufficio cinema del Comune ha autorizzato a girare in città 83 film e 66 serie. Abbiamo ricevuto 2.250 istanze di autorizzazione e abbiamo emesso 1.750 provvedimenti. L'audiovisivo è un concentrato di valore aggiunto e un modo di promuovere la città nel mondo».

Idee a confronto

Il futuro di Roma



▲ Da sinistra, Giampaolo Letta, presidente del Premio Film Impresa, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio, e il direttore artistico del Premio Mario Sesti

I valori delle imprese

«Il cinema può contribuire a veicolare e comunicare meglio i valori della cultura d'impresa. Il Premio Film Impresa ha come scopo principale proprio quello di "raccontare" il lavoro incessante e quotidiano delle imprese e soprattutto i loro valori», ha detto **Giampaolo Letta**, presidente del Premio Film Impresa. «Credo che già alla II edizione, Premio Film Impresa abbia mostrato capacità di esplorazione non solo quanto il cinema possa rispecchiare vita e orizzonti di prospettive delle imprese, ma anche come una manifestazione del genere possa rivelare nuovi talenti d'autore», ha commentato il direttore artistico del Premio **Mario Sesti**.

Gli sponsor

Patrocinata da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Regione Lazio e Confindustria, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma, l'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il **contributo** di Almaviva, Edison, Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo FS, Umana e UniCredit, a cui si sono **aggiunti** nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è stata media partner. Sponsor tecnici Spencer&Lewis, D-HUB Studios, Quivo, Ega Worldwide, Anybit e Tecnoconference Europe.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Roma](#) [film](#) [Unicredit](#) [Giampaolo Letta](#) [Ferrovie dello Stato](#)

Per approfondire

Premio Film Impresa, al via la seconda edizione. Riconoscimento speciale a Ozpetek



Gabriele Salvatores (regista e presidente giuria Premio Film Impresa): "Il film di impresa è più cinema che pubblicità"

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



Home Cultura

Gualtieri: "Racconto multimediale rende più trasparente processo trasformazione città"

11 aprile 2024 | 19.11

Redazione Adnkronos

LETTURA: 2 minuti



SEGUICI SUI SOCIAL



ORA IN

Prima pagina

Così il sindaco di Roma, partecipando ad un incontro con gli studenti dell'Anica Academy nell'ambito della seconda edizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

del Premio Film Impresa presso la Casa del Cinema di Roma.



“Il Comune di Roma sta cercando di comunicare e di raccontare questo processo di trasformazione della città, tramite anche attraverso prodotti multimediali: raccontiamo i cantieri, le difficoltà tecniche ma anche l'ingegno che porta a soluzioni innovative per fare, ad esempio, la stazione della metropolitana più bella del mondo a Piazza Venezia, o affrontare sfide complesse con soluzioni che poi migliorino la vita dei cittadini e la qualità della nostra città. Questo racconto della trasformazione sta riscontrando molta attenzione e quindi ci aiuta a capire come sia importante raccontare la dimensione produttiva, come fanno appunto le opere audiovisive, che in questo festival sono premiate e valorizzate”. Lo ha detto Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, partecipando ad un incontro con gli studenti dell'Anica Academy nell'ambito della seconda edizione del Premio Film Impresa presso la Casa del Cinema di Roma.

“Rispetto ad un progetto puramente verbale - ha continuato - raccontare anche col supporto audiovisivo la concreta realizzazione e la complessità dell'opera rende più comprensibili i problemi, i rischi, le opportunità, la qualità del lavoro e il perché di un disagio. Questo è un elemento di grande trasparenza, i cittadini giustamente vogliono capire cosa stiamo facendo, che tipo di lavoro è, quanto tempo ci vuole e, se capiscono, sono anche disponibili a sopportare un sacrificio per avere una città migliore. Quindi sicuramente un racconto multimediale aiuta a rendere più trasparente, e quindi più condiviso, questo processo di trasformazione di Roma”.

Gaza, il figlio del leader palestinese Barghouti: "Per mio padre trattamento disumano in carcere"

E' morto OJ Simpson, aveva 76 anni: da stella del football al processo del secolo

Nato, l'Italia rafforza il fianco est: schierati più di 3mila uomini e 1.100 mezzi

Sinner batte Struff 6-4, 6-2: Jannik ai quarti di finale di Montecarlo

Meloni riceve Michel: "Attuare misure a sostegno degli agricoltori"

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Cosa è per te la sostenibilità? Rispondi alle domande

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

"Chiaramente chiudere parzialmente Piazza Venezia, avere un cantiere così impattante per molti anni è un grande sacrificio. Dall'altro lato, comprendere e vedere materialmente cosa significa fare la stazione più complessa e affascinante del mondo, scavare fino a 80 metri, mettere in sicurezza reperti archeologici e poi integrarli dentro la stazione, sono cose di grande fascino che stanno riscontrando un grandissimo interesse. I cittadini sono co-proprietari di queste azioni, le opere pubbliche sono di tutti. La comunicazione multimediale e audiovisiva aiuta a trasmettere questo senso di sentirsi parte dell'impresa collettiva", ha concluso.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Demografica, leggi lo Speciale

Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.



Tag

TRASFORMAZIONE CITTÀ

RACCONTO MULTIMEDIALE

SINDACO DI ROMA

RACCONTO DELLA TRASFORMAZIONE

Vedi anche

Segui il canale

WhatsApp di
Adnkronos

Infostream

Infostream

Demografica |

Adnkronos

in Evidenza

Iscriviti alla Newsletter
di Intesa-Sanpaolo

in Evidenza

Sai che cos'è un video
personalizzato? Puoi
creare esperienze uniche
per il tuo cliente

in Evidenza

Giro d'Italia della CSR
Edizione 2024

in Evidenza

Ey, aziende italiane
accelerano sulla
sostenibilità

in Evidenza

Financial Forum 2024

in Evidenza

Apri al pubblico
l'Amazon Operations
Innovation Lab a Vercelli

in Evidenza

Assemblea Ibc 2024: Il
contesto e le prospettive
per il largo consumo

in Evidenza

A Milano il premio
'Industria felix'

in Evidenza

A Milano il Penny &
Partners Forum

in Evidenza

Pmi, a Roma
l'Assemblea Nazionale
di Cifa Italia

in Evidenza

Osservatorio Vorwerk:
meno 'neet' e più
occupati tra ragazzi Gen
z, no ad anno sabbatico

in Evidenza

Campagna shock Pro
Vita a Bruxelles contro
aborto in Carta Diritti UE

in Evidenza

Milano, al Pirellone
convegno su ricerca e
prevenzione dei tumori

[Skip to main content](#)

HomeNotizieIl nostro staff

LAZIO, INAUGURATO IL NUOVO POLO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO



Francesco Rocca, Presidente della Regione Lazio

Presentate anche le strategie e le attività per il triennio 2024/2026

Il cinema e l'audiovisivo della Regione Lazio hanno una nuova casa

Roma nella Via 105
**IL PUNTO D'APPOGGIO
 PER LE TROUPES
 CHE GIRANO A ROMA**

Vieni a trovarci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La presentazione

Il Presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca** e **Lorenza Lei**, responsabile della struttura Cinema e Audiovisivo, hanno inaugurato il nuovo **Polo del cinema e dell'audiovisivo**, ospitato all'interno della sede romana della Regione Lazio di **via Parigi 11**. Durante l'evento, che ha visto un'ampia partecipazione delle diverse categorie protagoniste del comparto, sono state illustrate anche le **strategie e le attività della Regione per il triennio 2024/2026**.



Il pubblico

Il settore cinematografico e audiovisivo rappresenta per la Regione Lazio uno dei principali fattori di crescita economica, occupazionale, culturale e tecnologica e uno strumento di promozione e affermazione del territorio sulla scena internazionale.



Francesca Piggianelli e Massimo Lopez

Il Lazio ha una tradizione storica nel cinema. La filiera del settore cinematografico e audiovisivo risulta la seconda industria della regione, oltre a rappresentare una delle principali realtà italiane. La Regione per il 2024 si è dotata di un Piano strategico triennale 2024/2026 per sostenere l'intera filiera industriale, dalla scrittura fino all'uscita in sala delle opere.



Andrea Occhipinti, Presidente della Sezione e Distributori dell'ANICA

Tra le finalità principali c'è quella di orientare l'azione di investimento verso il criterio della qualità e lo sviluppo in chiave internazionale, in stretta sinergia con gli obiettivi nazionali del Ministero Direzione Cinema e di Cinecittà.

In questo contesto in rapido mutamento, a fronte delle sfide attuali, e con l'intento di imprimere un rafforzato dinamismo al settore del cinema e dell'audiovisivo, nel Lazio **nasce il nuovo Polo**. Si tratta di uno spazio aperto sulla città e sul territorio regionale dove le istituzioni e gli organi politici possono trovare occasioni di incontro e contatto con imprese, artisti, esperti, organismi, a livello nazionale e internazionale, appartenenti alle reti di sostegno, promozione e attuazione di politiche e interventi di settore.



Francesco Rutelli, Presidente ANICA

L'obiettivo di queste iniziative è il riconoscimento e la realizzazione, non solo virtuale ma anche fisica, del brand "Lazio, terra di cinema". «Sono molto orgoglioso della nascita del nuovo Polo del cinema e dell'audiovisivo della Regione Lazio, uno spazio che si apre al territorio con uno sportello attivo per incontri, formazione, orientamento tecnico agli avvisi pubblici. Parliamo di uno dei comparti principali di questo territorio, per quanto riguarda crescita economica, occupazionale, culturale e tecnologica che rendono Roma e il Lazio sempre più presenti su scala internazionale. Un settore che, oltre a rappresentare un'industria di assoluto rilievo per la nostra Regione, costituisce un patrimonio artistico e culturale che appartiene a tutti. Alle strategie si aggiunge la bellezza della nostra regione.



Il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca con Lorenza Lei

Roma è certamente un luogo unico, ma abbiamo la fortuna di avere i territori bellissimi delle province che offrono scenari meravigliosi dal mare alla montagna, ai laghi ai castelli e tutto questo rende sempre di più il Lazio come terra di cinema», ha dichiarato il presidente **Francesco Rocca**. «La nascita del Polo del cinema e dell'audiovisivo rappresenta un momento importante nella strategia pianificata per l'intero comparto della Regione Lazio. Ci siamo prefissati obiettivi come il sostegno alle attività cinematografiche e audiovisive, in particolar modo alla produzione e alla distribuzione, ma anche il sostegno agli autori già affermati e ai giovani autori emergenti. Abbiamo poi l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle imprese, di coinvolgere produzioni nazionali ed estere e di garantire una distribuzione qualificata dell'esercizio cinematografico, specialmente nei contesti dove questa viene talvolta a mancare. Obiettivi

importanti, raggiungendo i quali, si può concretamente contribuire alla formazione di un “Brand Lazio”», ha spiegato **Lorenza Lei**.

Numerose le Istituzioni, produttori, distributori, registi ed artisti presenti che hanno partecipato con molto interesse alla presentazione delle nuove ed innovative strategie del nuovo Polo del cinema e dell’audiovisivo.

(foto concesse da ufficio stampa Regione e Adland srl)

© 2001-2023 ANNUARIO DEL CINEMA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

La Direzione stabilisce insindacabilmente di inserire, rimuovere, oscurare, modificare, immagini e testi dal sito, a propria discrezione.

Questo blog non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7/3/2001

[Informativa sull'utilizzo dei Cookies - Privacy Policy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



© BOOKCIAK MAGAZINE / TUTTI I DIRITTI RISERVATI



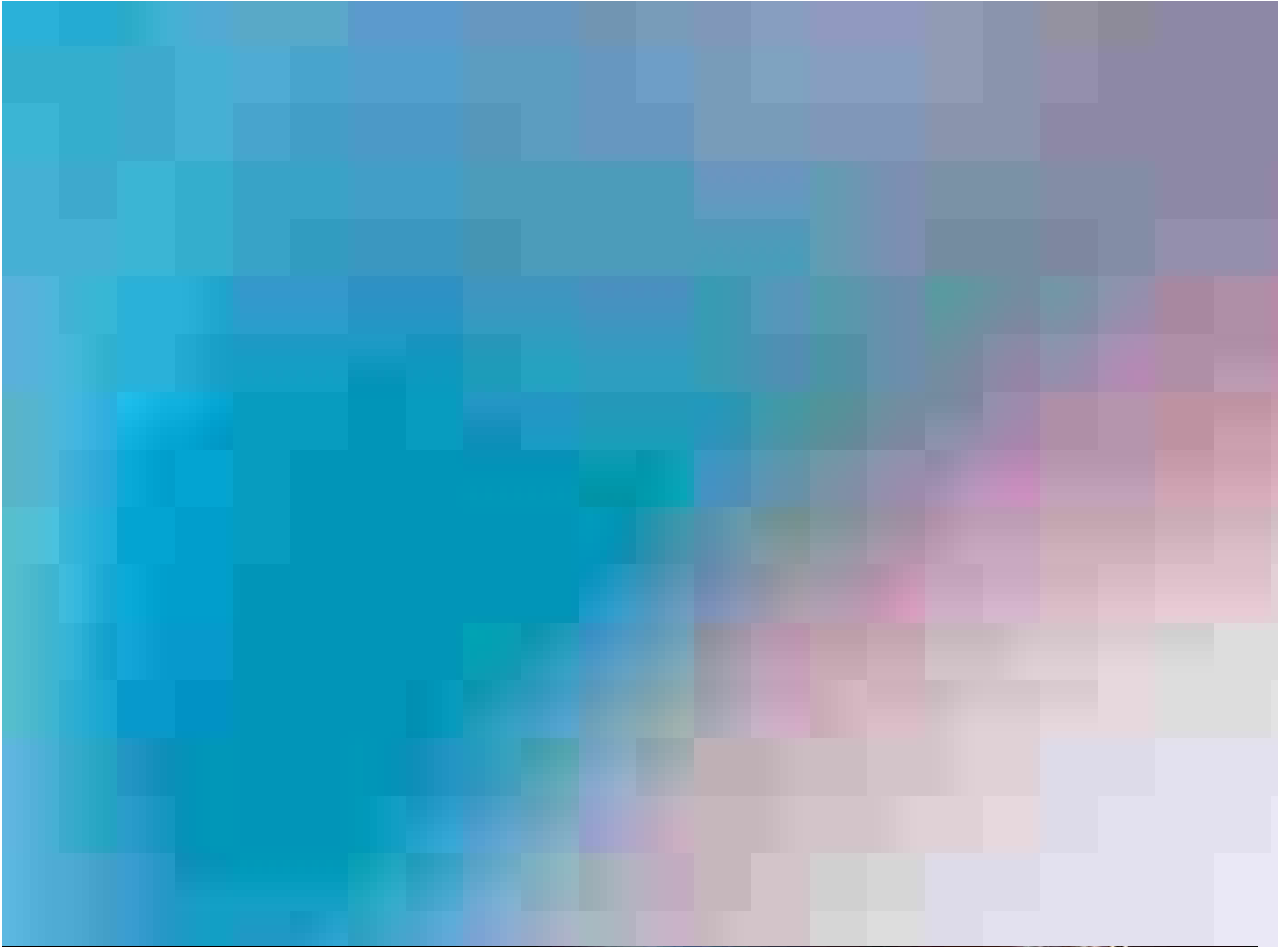
HOME RUBRICHE FESTIVAL **PRIMO PIANO** RECENSIONI LIBRI DAL LIBRO AL FILM PREMIO BOOKCIAK, AZIONE!

CHI SIAMO CONTATTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Festival: la distribuzione alternativa è lì. I risultati della ricerca Afic

11 APRILE 2024 | IN [PRIMO PIANO](#) | BY [PARNIAN VAGHFIPOUR](#)



“Il sistema dei festival, rassegne e premi si rivela ancora una volta centrale nell’ecosistema del cinema e dell’audiovisivo italiano, riuscendo spesso ad arrivare dove anche le sale cinematografiche non riescono, perché purtroppo sono state chiuse, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile”

Così Pedro Armocida, neo presidente dell’AFIC, ha sintetizzato il risultato emerso

RECENTI

Festival: la distribuzione alternativa è lì. I risultati della ricerca Afic

Coppola, Cronenberg, Schrader: ritorni eccellenti a Cannes 2024. Per l'Italia Sorrentino e Minervini e poca letteratura

Se scende in piazza Omero e la (bella) politica si fa contagiosa. Il cinema di Robert Guédiguian è sempre una festa

Bookciak Legge 2024. Premiazione alla Casa delle letterature di Roma il 18 aprile, vi aspettiamo

Addio a Paola Gassman, la primogenita di Vittorio che amava il teatro

Il “Biografilm” di Bologna festeggia i suoi vent’anni. Ucraina e diritti civili tra i temi del festival

TAG

da "Cinema di Oggi. Spettatori di Domani", la ricerca condotta dall'Associazione Festival Italiani di Cinema nel corso del 2023, con l'obiettivo di esplorare il rapporto tra i festival cinematografici, il loro pubblico e le dinamiche di mercato.

I risultati hanno rivelato un legame tra i festival e il territorio, così come con il pubblico di riferimento. Si è constatato che tali eventi svolgono un ruolo fondamentale nell'educazione visiva del pubblico, nella creazione di coesione tra gli spettatori e nella promozione dell'identità culturale italiana attraverso le scelte artistiche di programmazione.

In sintesi, la ricerca evidenzia l'importanza strategica dei festival cinematografici non solo nell'ambito culturale, ma anche nel contesto sociale ed economico, contribuendo così alla comprensione e alla valorizzazione del panorama cinematografico italiano.

Nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024, con il supporto di Cinetel e CinExpert, sono state condotte 26.000 interviste per profilare gli spettatori dei festival, considerando coloro che hanno visto un film durante gli eventi. Questo ha portato a una stima di 2,025 milioni di "atti di visione" di film inclusi nella programmazione dei festival. Questo dato è significativo, rappresentando il 58% del totale di 2 milioni di spettatori, appartenenti principalmente alla fascia d'età 15-34 anni.

Come sottolineato da Michele Casula di Ergo research, la ricerca è stata condotta su un campione rappresentativo di 41 festival, rassegne e premi associati all'Afic. Ciò ha garantito una considerevole rappresentatività in termini di dimensioni, storia, distribuzione geografica e tipologia di programmazione degli eventi. Dopo un'analisi iniziale delle caratteristiche del campione con la collaborazione diretta dei direttori artistici delle manifestazioni, Afic e Ergo research hanno evidenziato che il 69% dei film è stato programmato esclusivamente nei festival. Questo conferma l'importanza crescente delle rassegne nel promuovere e diffondere il cinema di qualità, spesso giovane e indipendente.

Joana Fresu de Azevedo, vicepresidente Afic, ha sottolineato il ruolo incisivo dell'Associazione nel settore della promozione cinematografica, con quasi 120 associati tra festival, rassegne e premi. Ha evidenziato l'importanza del contributo diretto degli associati nel garantire la rappresentanza e nel fornire strumenti di crescita per l'intero comparto della promozione cinematografica, come dimostrato dai progetti precedenti sull'impatto economico delle manifestazioni cinematografiche sul territorio e sulle Linee Guida Green per la sostenibilità degli eventi.

"Cinema di Oggi. Spettatori di Domani" è stata realizzata col supporto della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della SIAE, ed è stata presentata il 9 aprile presso la sede dell'ANICA in collaborazione con ANICA Academy.

4 GIORNATE DI NAPOLI

ADINA PINTILIE

ANTONELLO SARNO

ANTONIA ARSLAN

ARMANDO LEONE CANNES

CARLO DEGLI ESPOSTI

CHIARA STRAVATO COMUNISTA

COURMAYEUR CUBO DI RUBIK

DEFNE KAYALAR

EMMA DONOGHUE

FEMMINISMO

FONDO MARIO CANALE

GILLIAN FLYNN

GIORGIO PINOTTI; PAOLO
SQUILLACIOTTI

GOETHE INSTITUT

HOUSE OF CARDS IAIN REID

IL PADRINO INDIA

JEREMIE RENNER LEONE D'ORO

LETTERATURA MARC CHAGALL

MARY HARRON

MAURICE LEBLANC

MINOLLO FILM NICK HORNBY

PARIGI PENNY DREADFUL

RAFE JUDKINS RICHARD CURTIS

ROSSO DI SAN SECONDO

SAMUELE SESTIERI E OLMO AMATO

SEAN BAKER SEBASTIAN LELIO

SEMIH KAPLANOĞLU

STEFANO SAVONA

SURREALISMO SWANNARLAUD

TAMIL TERRA DEI FUOCHI

ZHENG LU XINYUAN

#FESTIVAL

AFIC



giovedì, 11 aprile 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

» Giornale d'italia » Approfondimenti

Gualtieri: "Racconto multimediale rende più trasparente processo trasformazione città"

11 Aprile 2024



Roma, 11 apr. (Adnkronos) - "Il Comune di Roma sta cercando di comunicare e di raccontare questo processo di trasformazione della città, tramite anche attraverso prodotti multimediali: raccontiamo i cantieri, le difficoltà tecniche ma anche l'ingegno che porta a soluzioni innovative per fare, ad esempio, la stazione della metropolitana più bella del mondo a Piazza Venezia, o affrontare sfide complesse con soluzioni che poi migliorino la vita dei cittadini e la qualità della nostra città. Questo racconto della trasformazione sta riscontrando molta attenzione e quindi ci aiuta a capire come sia importante raccontare la dimensione produttiva, come fanno appunto le opere audiovisive, che in questo festival sono premiate e valorizzate". Lo ha detto Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, partecipando ad un incontro con gli studenti dell'Anica Academy nell'ambito della seconda edizione del Premio Film Impresa presso la Casa del Cinema di Roma.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

“Rispetto ad un progetto puramente verbale - ha continuato - raccontare anche col supporto audiovisivo la concreta realizzazione e la complessità dell'opera rende più comprensibili i problemi, i rischi, le opportunità, la qualità del lavoro e il perché di un disagio. Questo è un elemento di grande trasparenza, i cittadini giustamente vogliono capire cosa stiamo facendo, che tipo di lavoro è, quanto tempo ci vuole e, se capiscono, sono anche disponibili a sopportare un sacrificio per avere una città migliore. Quindi sicuramente un racconto multimediale aiuta a rendere più trasparente, e quindi più condiviso, questo processo di trasformazione di Roma”.

"Chiaramente chiudere parzialmente Piazza Venezia, avere un cantiere così impattante per molti anni è un grande sacrificio. Dall'altro lato, comprendere e vedere materialmente cosa significa fare la stazione più complessa e affascinante del mondo, scavare fino a 80 metri, mettere in sicurezza reperti archeologici e poi integrarli dentro la stazione, sono cose di grande fascino che stanno riscontrando un grandissimo interesse. I cittadini sono co-proprietari di queste azioni, le opere pubbliche sono di tutti. La comunicazione multimediale e audiovisiva aiuta a trasmettere questo senso di sentirsi parte dell'impresa collettiva", ha concluso.

Il Giornale d'Italia è anche su **Whatsapp**. [Clicca qui](#)  per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags: [adnkronos](#) [i approfondimenti](#)

Commenti

Scrivi e lascia un commento 

X

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Luca Greco - Reg. Trib. di Milano n°40
[RSS](#) [Privacy Policy](#) [Contatti](#) [Uspi](#)





HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO »

STATI GENERALI DEL CINEMA ITALIANO IN SICILIA: SCONTRO TRA LA SOTTOSEGRETARIA BORGONZONI E LA MINISTRA SANTANCHÈ?

ANALISI

Stati Generali del Cinema italiano in Sicilia: scontro tra la Sottosegretaria Borgonzoni e la Ministra Santanchè?

di Angelo Zaccone Teodosi | 11 Aprile 2024, ore 16:55



ILPRINCIPENUDO

Una gran kermesse, da venerdì a domenica, a Siracusa, ma si teme la solita giostra ottimista, senza la volontà di affrontare le criticità di un sistema cinematografico e audiovisivo malato. E il riparto dei 700 milioni del Fondo Cinema e Audiovisivo resta nelle nebbie.

Pochi lo hanno notato – anzi quasi nessuno – ma è stato **Stefano Iannaccone**, questa mattina sul quotidiano “*Domani*”, a mettere il dito nella piaga, ben focalizzando la questione: nel programma della gran kermesse sul

L'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

cinema organizzata in Sicilia, a Siracusa (nel Castello Maniace), promossa dalla Regione Sicilia (guidata da **Renato Schifani**), da domani venerdì 12 a domenica 14 aprile 2024, non soltanto curiosamente non è previsto l'intervento del Ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano** (Fratelli d'Italia), ma nemmeno della Sottosegretaria delegata **Lucia Borgonzoni** (Lega). Il Collegio Romano è completamente assente.

L'iniziativa è tutta politicamente "monopolizzata" dalla Ministra del Turismo **Daniela Santanchè** (Fratelli d'Italia) e potrebbe essere percepita come uno schiaffo, e forse una sfida, certamente come una "invasione di campo" – come scrive Iannaccone – di **Fratelli d'Italia e Forza Italia** "contro" la **Lega Salvini**.

Questo l'obiettivo della gran parata, nelle intenzioni dei promotori: *"raccontare l'audiovisivo in un mondo che cambia. E farlo in un'Isola, la Sicilia, che è per natura e vocazione un set a cielo aperto. Chiamare al confronto un intero comparto per coglierne gli scenari presenti e futuri, tra istanze autoriali, sfide industriali e ricadute sociali, riflettendo su scenari e tendenze, criticità e punti di forza. Questo lo spirito, questo l'obiettivo degli Stati Generali del Cinema, promossi e organizzati dalla Regione Siciliana in collaborazione con il Ministero del Turismo ed Enit, con una finestra sul "Verticale Turismo e Cinema", primo verticale dopo il Forum internazionale del Turismo"*.

Ancora una volta approccio sostanzialmente acritico e asettico

Abbiamo studiato con cura l'affollato programma, che prevede molti (moltissimi) interventi, ed abbiamo notato come l'**approccio sia sostanzialmente acritico**, asettico: si prevede quindi una ennesima **passerella** di esponenti politici ed operatori del settore che verosimilmente ricanteranno una volta ancora l'**eccellente** presente ed il **fantastico** futuro che caratterizzano il *"made in Italy"* audiovisivo. A condizione, però, che... il Principe non chiuda i cordoni della borsa.

Le tematiche affrontate sono variegata ed indubbiamente interessanti, a partire dal titolo dell'iniziativa: *"Tax credit, cineturismo e internazionalizzazione: un osservatorio su dinamiche e prospettive"*.

L'impostazione dell'iniziativa è curata da **Antonella Ferrara**, che si firma nella veste di *"Direttore Scientifico Stati Generali del Cinema"*, in collaborazione con **Federico Pontiggia**, definito come *"Consulente Scientifico"*.

Questa aggettivazione (*"scientifico"?!)* stimola ed al contempo lascia perplessi: non ci sembra proprio, dal documento di presentazione dell'iniziativa e dal programma, che vi sia stato un preliminare lavoro *"scientifico"* (non si pretende un report di ricerca, però almeno un dossier documentativo?!), ma semplicemente una semplice e banale identificazione di tematiche *"classiche"*, affidate ad una eletta schiera di persone (oltre 200...) che ci sembrano tutte *"allineate"* all'**approccio tradizionale** –

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsiCult

Condividi:



positivo anzi ottimista – nei confronti del sistema cinematografico ed audiovisivo nazionale?

È di questo che ha necessità l'industria cinematografica e audiovisiva italiana, in una fase così delicata, a fronte del rallentamento dei finanziamenti erogati dalla macchina ministeriale?

È questo il senso di una iniziativa che si autodefinisce “*stati generali*” (formula ormai usata retoricamente con grande frequenza, per cercare di elevare lo status di un'iniziativa)?!

Antonella Ferrara ha anche annunciato che l'intento è gettare le basi di un “*centro di ricerca sulle dinamiche e le prospettive del settore audiovisivo*”. Oh, perbacco!

La prima domanda che è emersa naturale è: ma il sedicente “Direttore Scientifico” può vantare un curriculum come esperto del settore, al di là della patente di... “scientificità” auto-assegnata?

Non ci sembra, anche soltanto leggendo la sua scheda biografica su LinkedIn. Senza dubbio si tratta di una organizzatrice culturale con discreta esperienza, che si autoqualifica anche come “Founder, President and Artistic Director” di **Taobuk**, famoso festival letterario ovvero di una commendevole iniziativa di promozione del libro di Taormina, lanciata nel 2011. Sul cv si legge che è anche Ceo e Co-Founder di *Sicily Art Experience*, oltre che amministratrice di una *Libreria Mondadori*, e dal web si scopre che sviluppa anche una certa attività pubblicistica. Non andiamo oltre, ma le perplessità sono evidenti, a fronte di una simile “regia” dell'iniziativa.

Del consulente **Federico Pontiggia**, indubbia la competenza nel settore cinema e audiovisivo: è noto l'impegno giornalistico (ed anche una buona capacità di approccio critico), a partire dalla sua collaborazione con “*il Fatto Quotidiano*” e con la “*Rivista del Cinematografo*” (Ente dello Spettacolo). In questo caso, il curriculum evidenzia anche una laurea in Storia e Critica del Cinema all'Università di Torino (con una tesi su Abel Ferrara), ed un'intensa attività giornalistica, anche a livello televisivo, essendo autore conduttore di “*Cine Mag*” per **Rai Movie** (il “magazine” cinematografico di **Rai Cultura**).

Sfogliando il ricco programma della kermesse siciliana, emergono sicuramente competenze ed esperienze: per esempio, nel panel di domani pomeriggio venerdì 12 aprile, intitolato “*Gira che ti rigira: dal locale al globale, il fenomeno del cineturismo*”, apprezzabile il coinvolgimento di **Michelangelo Messina**, Direttore Artistico dell'**Ischia Film Festival** e Presidente dell'*Osservatorio permanente sul Cineturismo*. Si tratta senza dubbio del primo studioso in Italia di questo fenomeno, un settore di ricerca nel quale negli ultimi anni sono intervenuti anche soggetti come **Jfc Tourism & Management** e **Certa**, il Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi dell'Università Cattolica di Milano, che pure non sono stati coinvolti nella kermesse siracusana.

La kermesse siciliana ricorda, per alcuni aspetti (la fase “produzione” della “filiera”), un’iniziativa promossa – questa sì – dal Ministero della Cultura (ovvero dalla Direzione Cinema e Audiovisivo, d’intesa con Cinecittà), coordinata da **Roberto Stabile**, Responsabile Internazionalizzazione e dei Progetti Speciali della Dgca del Mic, ovvero l’**Audio-Visual Producers Summit** (Avps), le cui prime due edizioni si sono tenute a Trieste (l’ultima, dal 19 al 21 luglio 2023, e, anzi, qualcuno ricorda che la Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni** aveva prospettato che una terza edizione si sarebbe tenuta giustappunto in Sicilia, ma evidentemente l’idea deve essere sfumata...). Anche se l’Avps si caratterizzava per una dimensione senza dubbio più internazionale, avendo coinvolto anche esponenti di Hollywood. Da osservare che invece il meeting di Siracusa non presenta alcuna proiezione internazionale, non avendo di fatto incredibilmente coinvolto nessun operatore straniero: anzi, a guardar bene, *nessuno degli oltre 10 “panel” è focalizzato sulla “internazionalizzazione” ovvero la promozione del “made in Italy” all’estero...*

Tax Credit, ancora una volta il megafono viene dato a Anica ed Apa, principali co-autori della Legge Franceschini, corresponsabili della deriva del sistema pubblico di sostegno a cinema e audiovisivo

La sessione dedicata al “Tax Credit” evidenzia un approccio... conformista, se è vero che sono stati coinvolti soprattutto il Presidente dell’Anica **Francesco Rutelli** e la Presidente di Cinecittà **Chiara Sbarigia**, che è anche Presidente dell’Apa (produttori televisivi), allorquando **Anica** ed **Apa** sono le due più potenti “lobby” del settore, co-autrici della “Legge Franceschini” del 2016, che ha garantito finora un *grande “boom”* (o una *grande “bolla”*, lo scopriremo tra poco...) del cinema e dell’audiovisivo italiano, grazie ad una crescente iniezione di danaro pubblico nel sistema (si è arrivati nel 2023 a ben 750 milioni di euro, prima del taglio deciso dal Ministro **Gennaro Sangiuliano** a quota 700 milioni nel 2024).

Interviene poi, nella stessa sessione, la neo-Presidente dell’**Enit**, **Alessandria Priante**, qualificata esperta di politiche del turismo e consulente di fiducia della Ministra **Daniela Santanchè**, e la produttrice **Raffaella Leone**, Ceo dell’omonimo **Leone Film Group**.

Una voce che potrebbe rivelarsi “fuori dal coro” è quella di **Iginio Straffi**, Fondatore e Presidente di **Rainbow** e **Colorado**, forse l’unica – ormai – società di produzione indipendente italiana non (non ancora?!) acquistata da una multinazionale straniera (oltre all’ormai storico successo delle “Winx”, in questi giorni Straffi celebra l’eccellente audience registrata su **Netflix** dal suo “*Il fabbricante di lacrime*” –per la regia di Alessandro Genovesi, tratto dal best-seller omonimo della giovane scrittrice italiana Erin Doom –, che parrebbe essere il film italiano più visto a livello mondiale nella storia della piattaforma). Straffi è stato tra i pochi che hanno manifestato a chiare lettere la sua protesta per come l’industria dell’animazione sia stata maltrattata dal Governo italiano, anche recentemente, sia a livello di riforma del **Tusma**

(Testo Unico dei Servizi di Media Audiovisivi) sia a livello di **riparto dei 700 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo** per il 2024 (si ricordi che una bozza è stata approvata il 3 aprile scorso dal *Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo* presieduto da **Francesca Assumma**, ma non è ancora stata resa di pubblico dominio)...

E che dire del panel dedicato a “*Ott e broadcaster*”, dal quale emergono professionisti di livello come **Gina Nieri** per **Mediaset** (Direttore Affari Istituzionali e Legali e Analisi Strategiche del Gruppo) e **Giampaolo Rossi** per **Rai** (Direttore Generale e probabile neo Amministratore Delegato tra qualche mese)? Nessuna traccia di **Netflix** o di **Amazon** o di **Disney** e simili. Un po' curioso, un simile approccio... asimmetrico.

E non è stata coinvolta nemmeno l'**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**, allorquando si converrà che Agcom un qualche ruolo nell'economia del settore deve pur averlo... nevvvero?!

E che dire della totale assenza di intervento da parte della **Società Italiana degli Autori e Editori**, considerando che la Siae rappresenta l'anima dorsale dell'intero sistema culturale italiano e quindi anche del cinema?!

E che dire della totale assenza di coinvolgimento degli 11 membri del neo-costituito **Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo**?!

Da notare infine (“last but not least”) che **il sistema accademico e della ricerca è stato completamente escluso**. Fatti salvi due docenti soltanto (su circa 200 relatori coinvolti): **Gaetano Armao**, Professore di Diritto Amministrativo all'Università di Pavia (nella sessione sul tax credit), ed **Enrico Nicosia**, Professore Ordinario di Geografia e Docente di Cineturismo e Territorio a Messina (nella sessione sul cineturismo)...

Di grazia, quale è il criterio... “scientifico” (giustappunto!) che ha mosso l'architettura dell'iniziativa?! Quasi un paradosso.

Affronto politico della Ministra Santanchè nei confronti della Sottosegretaria Borgonzoni? Ed i problemi veri del sistema cinematografico e audiovisivo italiano passano in secondo piano...

Come ha scritto Iannaccone su “*Il Fatto*” di oggi, “*alla kermesse c'è praticamente tutto il gotha del cinema italiano (...), ma non c'è nessun relatore riconducibile al Ministero della Cultura*”: questo deficit è evidente nella sua valenza politica, al di là dell'assurdità dell'aspetto istituzionale: non è stato coinvolto nemmeno il Direttore Generale del Cinema e dell'Audiovisivo del Mic, **Nicola Borrelli**... “*Se non è uno sgarbo istituzionale verso il ministero, è quantomeno un affronto politico a Borgonzoni. Una brama di protagonismo di Santanchè (e di FdI) che ha alimentato i malumori del partito di Salvini, ovviamente anche nei confronti di Schifani*”, peso massimo di **Forza Italia in Sicilia e gran cerimoniere dell'evento”.**

Al di là delle noiose *beghe interpartitiche* (nella maggioranza di Governo),

emerge una volta ancora un trattamento del “cinema” – inteso come “politica cinematografica” – rispetto al quale **prevale l’aspetto della “spettacolarizzazione”** (allegra) sull’esigenza di analizzare a fondo (ed autocriticamente) le dinamiche del settore.

Quella siciliana si prospetta come una **ennesima, grande e ricca** (un’iniziativa di questo tipo costa svariate centinaia di migliaia di euro – stimiamo non oltre 500mila... – ma è evidente che la Regione Sicilia non ha badato a spese... ma dal programma emergono anche i logotipi del *Ministero del Turismo*, dell’*Enit*, della *Città di Parlemo*, ma nessuna traccia di sponsoring), **passerella**.

Si ascolteranno molte moltissime voci, sicuramente ci saranno stimoli interessanti, ma nessuno affronterà di petto le *tematiche critiche* del settore. Una tra le tante, per restare in argomento “cineturismo” e “promozione” del cinema: perché soltanto circa 7 milioni di euro l’anno vengono destinati dal Ministero della Cultura ai **festival cinematografici**, ovvero l’1 % (uno per cento) del totale di 700 milioni del Fondo Cinema e Audiovisivo? E curiosamente, non se ne sono lamentati nemmeno gli esponenti dell’**Afic**, l’associazione di 117 dei circa 500 festival italiani di cinema, in occasione della presentazione della loro ricerca, ieri l’altro a Roma (vedi “Key4biz” del 9 aprile 2024, “[Il Ministro della Cultura Sangiuliano contesta ‘Il Foglio’: ‘Correggere le storture’. Presentata la ricerca Afic](#)”).

In sostanza, **la solita giostra...**

D’altronde, anche una manifestazione di lamentazione e agitazione come quella che si è tenuta venerdì scorso 5 aprile a Roma al Cinema Adriano promossa da ben 23 associazioni del settore (“*Vogliamo che ci sia Ancora un Domani*”) si è rivelata una **protesta veramente “soft”**, con toni moderati, dati fantasiosi e discreta confusione: sulla vicenda, rimandiamo al nostro intervento su “Key4biz” del 5 aprile 2024, “[Mattinata di agitazione ‘soft’ da parte di \(quasi\) tutta l’industria cinematografica e audiovisiva. Assente la Sottosegretaria Borgonzoni](#)”.

Nel mentre, **il Manovratore opera** indisturbato, e tutti attendono, in silente trepidazione, sia il riparto dei 700 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo, sia i decreti attuativi del nuovo Tax Credit... Ed altro ancora, annessi e connessi.

Peccato che, a Siracusa, di tutto questo poco si parlerà, anche perché il Ministero della Cultura purtroppo non ha deciso di attivare *procedure trasparenti e condivise* ed il settore tutto pende ormai da mesi dalle labbra, anzi dalla penna, del Ministro **Gennaro Sangiuliano**.

Immaginate che gran bel exploit sarebbe stato invece rendere pubblico il “piano di riparto” del Fondo Cinema e Audiovisivo proprio in occasione della kermesse siracusana: una gran bella occasione di trasparenza, condivisione e dibattito pubblico...

Perché la bozza del riparto dei 700 milioni del

Fondo Cinema e Audiovisivo non viene resa di pubblico dominio?

Come abbiamo già domandato su queste colonne, perché il Ministro e la Sottosegretaria non rendono di pubblico dominio il **“riparto” del Fondo Cinema e Audiovisivo**, che è stato approvato dal Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo mercoledì della scorsa settimana?!

Soltanto **IsICult** ha anticipato alcuni dati essenziali di questo documento... “secretato”, ma la Sottosegretaria mantiene assoluto riserbo, non meno del Ministro.

Lucia Borgonzoni, intervenendo ieri l'altro (martedì 9) alla conferenza di apertura del Bellaria Film Festival, ha confermato l'aumento dei finanziamenti considerati **“fondamentali per il cinema indipendente”**, annunciando che **“aumenteremo i selettivi a 110 milioni di euro”**.

A quanto ci è dato sapere, in effetti, se nel 2023 i contributi previsti dall'articolo 26 della “Legge Cinema e Audiovisivo” – i cosiddetti **“contributi selettivi”** – sono stati di 46,7 milioni di euro, nel 2024 (secondo la bozza di “riparto”) dovrebbero **crescere a 84,3 milioni**, grazie all'iniezione di ben 52 milioni di euro determinata da una nuova linea di intervento, dedicata ad **“opere su personaggi e avvenimenti dell'identità culturale italiana”**. Questo totale di 84 milioni viene anche dall'eliminazione nel 2024 dei 19,5 milioni di euro che sono stati assegnati nel 2023 ai cosiddetti “film difficili”, ovvero “con risorse finanziarie modeste ed elevata qualità artistica” (in sostanza un +52 milioni di euro a fronte di un -19,5 milioni...).

Questi 84 milioni di euro non corrispondono però ai 110 annunciati dalla Sottosegretaria, ma verosimilmente Borgonzoni ha messo nello stesso calderone anche i contributi ex articolo 27 della legge (comma 1), ovvero i circa 19 milioni di euro destinati alla **“promozione”** (festival, programmazione film d'essai, eccetera), il cui livello resta immutato tra il 2023 ed il 2024. Il totale (84 + 19) porterebbe a 103 milioni di euro, un budget vicino a quello evocato dalla Sottosegretaria (110 milioni).

Quel che ancora non è emerso pubblicamente è la significativa dimensione del taglio al “Tax Credit”...

Come già segnalavamo ieri l'altro su queste colonne (vedi “Key4biz” del 9 aprile 2024, [“Il Ministro della Cultura Sangiuliano contesta ‘Il Foglio’: ‘Correggere le storture’. Presentata la ricerca Afic”](#)), la riduzione e la rimodulazione dell'allocazione delle risorse è notevole.

“Tax Credit”: passa dai 541 milioni di euro del 2023 ai 413 milioni del 2024, ma il taglio riguarda soprattutto il “tax credit interno”, che scende dai 280 milioni del 2023 ai 169 del 2024 (- 40%). Il rapporto tra cinema e tv vede

privilegiata la seconda: 55 su 100.

A quanto è dato sapere, quindi, quest'anno (2024), dei 696 milioni di euro del Fondo Cinema e Audiovisivo, il "Tax Credit" assorbirà **413 milioni di euro**, a fronte dei **541 milioni del 2023**. Si tratta di ben il 59 % del totale del sostegno pubblico al settore. Nel 2023, il "riparto" aveva previsto, sul totale di 746 milioni di euro, ben 541 a favore del "tax credit" e la quota percentuale era del 73 %. Quest'anno il "tax credit" assorbe invece 413 milioni sul totale di 700 milioni circa, e la quota percentuale scende al 59 % (con un decremento di ben 14 punti percentuali).

Un decremento senza dubbio significativo (- 24 %), ma il "taglio" più impressionante riguarda le 2 voci principali, ovvero il "tax credit" cosiddetto "interno", che passa complessivamente dai 280 milioni di euro del 2023 ai 169 milioni del 2024.

Una **riduzione di ben il 40 % del "tax credit interno"**, con una rimodulazione in quote percentuali rimasta identica (e questo – riteniamo – è un errore): "tax credit" interno per la **cinema** passa infatti dai 100 milioni di euro del 2023 ai 60 milioni di euro del 2024, mentre il "tax credit" interno per la **televisione** (e web) passa dai 180 milioni del 2023 ai 109 milioni del 2024. La riduzione è del 40 % per entrambi.

Se prima (2023) il rapporto era 100 milioni "cinema" a fronte di 180 milioni "televisione" (per un totale di 280 milioni), ora il rapporto passa (2024) a 60 milioni per il "cinema" e 109 milioni per la "televisione" (per un totale di 169 milioni).

Un taglio moderato, ovvero inferiore rispetto al 40 %, sarebbe stato apportato al "credito di imposta per attrazione investimenti stranieri in Italia", che passerebbe dai 48 milioni di euro del 2023 ai 40 milioni del 2024, con una riduzione del 17 %.

Ci domandavamo ieri l'altro su queste colonne di "Key4biz": con quale logica la **Direzione Cinema e Audiovisivo** ha proposto queste modifiche nel "riparto"? Immaginiamo che la decisione sia stata assunta (prima della benedizione di Sottosegretaria e Ministro) dal Direttore Generale **Nicola Borrelli** d'intesa con **Francesco Gilioli** Capo di Gabinetto, e con il Vice Capo di Gabinetto **Giorgio Carlo Brugnoli**, che non a caso hanno partecipato all'insediamento del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo il 3 aprile scorso al Collegio Romano.

Ieri (mercoledì 10) il Ministro Sangiuliano ha risposto al "question time", ribadendo l'esigenza di razionalizzare l'intervento nel settore cinema e audiovisivo, ma non ci saranno riduzioni del budget

Il dibattito sul "question time" non ha registrato nessuna ricaduta mediatica, fatta salva soltanto la sempre vigile agenzia stampa specializzata **AgCult**, che lo ha rilanciato: ieri mercoledì 10 il Ministro della Cultura **Gennaro**

Sangiuliano è intervenuto a Montecitorio ed ha ribadito tesi già note, ovvero l'esigenza di **rimodulare l'intervento pubblico** – non tagliarlo – a favore del cinema e dell'audiovisivo.

Il Ministro, rispondendo in Aula alla Camera a un'interrogazione sul "tax credit" cinema, presentata da **Valentina Grippo** (deputata di Azione e Vice Presidente della Commissione Cultura della Camera), ha sostenuto: *"non risulta che il settore stia rallentando. Gli stessi operatori e molte associazioni riconoscono che il sistema abbia prodotto delle storture. Sorprende che delle 459 opere cinematografiche sostenute con il sistema del tax credit automatico tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non siano mai uscite in sala"*.

In particolare, Grippo ha chiesto come il Governo *"intenda dare seguito alle istanze presentate dall'industria e dalle categorie del comparto cinematografico e audiovisivo, al fine di garantire al settore un'adeguata stabilità nella programmazione del lavoro – anche attraverso la definizione certa di meccanismi di incentivazione fiscale su base pluriennale e strutturale – e la fine del pesante clima di incertezza venutosi a creare nell'ultimo anno"*.

Rispetto ai 746 milioni di risorse disponibili nel 2022 e nel 2023, ha sostenuto Sangiuliano, *"al momento le risorse sono invariate, fatta eccezione per un lieve taglio che vale per tutti gli ambiti del ministero per esigenze di finanza pubblica. Non risulta che il settore stia rallentando. Anzi, proprio per non bloccarlo, lo scorso mese di gennaio abbiam aperto una finestra per poter presentare le nuove domande di finanziamento con le vecchie regole cosa che ha permesso di far arrivare oltre 1.100 domande che il MiC ha accolto proprio per spirito di collaborazione con il settore. Da Cinecittà arrivano poi notizie confortanti sull'utilizzo delle strutture"*.

Gli stessi operatori e molte associazioni, ha poi concluso il Ministro, *"riconoscono che il sistema abbia prodotto delle storture. Sorprende che delle 459 opere cinematografiche sostenute con il sistema del tax credit automatico tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non siano mai uscite in sala"*.

3,54 euro di ricadute nell'economia a fronte di 1 euro nel settore cinema e audiovisivo? A proposito di "moltiplicatori" fantasiosi e di stime assunte fideisticamente: tra le certezze di Andrea Montanino e le perplessità di Alberto Pasquale

Valentina Grippo ha sostenuto ieri a Montecitorio: *"il tax credit è una forma di agevolazione alle produzioni cinematografiche che assegna un credito d'imposta in modo automatico e direttamente proporzionale alle spese effettuate, che devono essere eleggibili, effettivamente sostenute e pagate; si tratta di un investimento pubblico su un comparto industriale che incide in modo sostanziale sull'economia del Paese, visto che ogni euro investito sull'audiovisivo ne genera 3.5, facendo quadruplicare il Pil di un*

settore che coinvolge oltre 9 mila imprese e 65 mila persone occupate”.

Ma questo dato, assunto per certo, è un dato proprio vero o è una simpatica illusione numerologica?!

Ancora una volta, si deve assistere al rilancio di un **dato assolutamente privo di validazione metodologica**: questo numero quasi... magico (x 3,5) è un “**moltiplicatore**” che non è mai stato illustrato con un minimo di serietà scientifica, anche se viene richiamato da tutti coloro che vogliono il mantenimento dello “status quo”.

Questo dato può essere riscontrato in due fonti: una presentazione del luglio 2023, curata in occasione di un evento promosso dall’Anica (si noti bene il “committente”...), intitolato “*Le sfide della filiera cineaudiovisiva italiana*”, da **Andrea Montanino**, Chief Economist e Direttore Strategie Settoriali e Impatto **Cassa Depositi e Prestiti** (Cdp). Nella slide a pagina 11, si legge che l’“*impatto diretto, indiretto e indotto*” sull’economia italiana determinato dalla “filiera cinema e audiovisivo” sarebbe di 3,4: questo “**effetto moltiplicatore**” sarebbe di 1,15 se limitato al solo settore “*audiovisivo, broadcasting*”, ma andrebbe crescendo considerando i servizi, la manifattura, ed altri settori, giungendo ad un totale giustappunto di **3,54**.

Come è stato calcolato? Non è dato sapere. Come fonte, la slide recita un laconico: “*elaborazione Cdp Strategie Settoriali e Impatto su dati Istat*”. Un po’ poco, dal punto di vista metodologico (scientifico...), al di là del marchio altisonante di Cdp.

Sull’argomento “*moltiplicatori*”, riportiamo il parere di un esperto come il professor **Alberto Pasquale**, uno dei più qualificati studiosi di politica ed economia dei media (attualmente è Direttore della **Umbria Film Commission**, ma è stato anche Direttore Generale della **20th Fox Italy**): “*se andiamo a guardare la Valutazione d’impatto che la Dgca commissiona per legge ogni anno a un ente indipendente, per il 2021 (ultimo anno disponibile in base al report 2023) troviamo solo un sotto-paragrafo denominato «Moltiplicatore» che in tre pagine, costituite principalmente da grafici, ci fa sapere che il numero magico è pari a 2,82 per la produzione e 3,40 per il valore aggiunto. Per il calcolo è stata utilizzata la tavola input/output dell’economia italiana. Fine della spiegazione. Numeri in libertà in cui credere fideisticamente. Fossero anche calcolati correttamente, chi ci dice che immettendo le stesse risorse in altri settori (ad esempio, edilizia o sanità) il moltiplicatore non possa essere il doppio o il triplo? E magari con risultati visibili da chiunque (edifici nuovi o rinnovati, servizi sanitari migliori, ecc.)?*”.

E precisa Pasquale: “*in altri luoghi troviamo calcoli analoghi: negli Usa, in Georgia, nel 2022 per ogni dollaro speso si calcolano 6,30 dollari di impatto economico ma ci sono studi che, al contrario, denunciano una perdita fiscale netta. Altrove i numeri non sono affatto soddisfacenti, come indicano ricerche effettuate in California (con una forbice che va da 1,07 a 0,20) o alle Hawaii (0,56), mentre nel Connecticut alcuni vogliono abolire, altri vogliono in-crementare il vantaggio fiscale. Tutto ciò denota che non c’è una metodologia uniformemente accettata e che, a seconda di chi effettua le analisi, i risultati possono essere diversi in dipendenza della “vicinanza” o*

meno degli analisti al settore analizzato” (si rimanda ad **Alberto Pasquale**, “[Cinema di Stato. Ci diamo un taglio](#)”, intervento del 15 dicembre 2023 su “Cinematografo.it”, il sito web della testata “*La Rivista del Cinematografo*” edita dall’Ente dello Spettacolo, organismo della Confederazione Episcopale Italiana – Cei).

Insomma, si tratta di **numeri in libertà**, non confortati da alcuno studio scientifico, tecnico, accademico.

Tornando alla deputata **Valentina Grippo** (Az), riportiamo alcune sue altre tesi: “*dal sottosegretario Mazzi che dichiara che si fanno troppi film, alle sue parole sulla scarsità di contenuti del cinema italiano, ci sembra che il governo sia un po’ in confusione sull’argomento. Ricordiamo che detassare l’investimento in audiovisivo non è un atto filantropico ma un meccanismo di incentivo a un comparto che genera ricchezza. La responsabilità dello Stato non è quella di programmare e valutare i contenuti dei film che vengono prodotti, ma di facilitare le procedure, allocare risorse, consentire di pianificare nel tempo ed essere competitivi su un mercato internazionale sempre più aggressivo. Chiediamo che il governo fornisca al più presto certezze sul futuro del tax credit*”.

Irene Manzi (Partito Democratico): difesa a spada tratta (quasi a priori?), del “Tax Credit”

Più pesante la Capogruppo del **Partito Democratico** in Commissione Cultura della Camera, **Irene Manzi**, che ha accusato addirittura il Ministro di “mentire”, sostenendo che “*Sangiuliano mente al Parlamento e nega il brusco rallentamento che sta vivendo l’industria audiovisiva italiana. Ancora una volta, il Ministro si presenta in aula con un discorsetto generico, privo di dati reali sugli effetti della sua inattività su un settore strategico per la nostra economia dove gli investimenti hanno forti effetti moltiplicativi... Da quando si è insediato Sangiuliano, l’industria audiovisiva è stata messa all’angolo perché ‘non gradita’ all’esecutivo. Nel corso del question-time di oggi, il Ministro ha dovuto inevitabilmente prendere atto del fatto che, grazie ai governi del Pd, sono cresciuti e si sono stabilizzati i finanziamenti a sostegno del tax credit, mentre con la sua gestione sono ricominciati i tagli. Adesso, più che mai, è il tax credit cinema ad essere sotto attacco*”.

Irene Manzi sembra difendere a spada tratta e quasi “a priori” il tanto decantato, per anni (dall’avvio della Legge Franceschini, nel 2016), strumento del **Tax Credit**. “*invece di apportare i giusti correttivi del caso, il Ministro vuole limitare gli automatismi dei finanziamenti e reintrodurre le modalità selettive con nuove commissioni nominate dalla politica, senza alcun criterio di competenza, che potranno mettere becco anche sulle scelte autoriali. Sono soluzioni che avevamo per fortuna abbandonato e che ci riportano indietro di decenni allontanano l’Italia dal mercato internazionale che infatti sta virando su altri Paesi con gravi ripercussioni economiche e occupazionali. L’incertezza e la politicizzazione della cultura è la cifra dell’azione di Sangiuliano al Collegio romano*”.

Francamente ci sembra, questo di Manzi, un **approccio privo di vocazione**

critica e di disponibilità autocritica: premesso che lo strumento del “credito d’imposta” è frutto di una stagione di **deriva mercatista dell’intervento dello Stato nella cultura** (e la questione andrebbe storicamente ed ideologicamente affrontata con **Walter Veltroni** prima ancora che con **Dario Franceschini**), deriva sulla quale la sinistra dovrebbe avviare una seria riflessione (anche se forse non così radicale come quelle che teorizza **Tomaso Montanari**), la questione di fondo è che il Tax Credit è cresciuto a dismisura, nel corso degli anni, producendo anche una serie complessa ed aggrovigliata di **patologie**.

Le patologie della Legge Franceschini si sono sviluppate in assenza di adeguati strumenti di misurazione, valutazione e controllo

Strumenti di *misurazione e valutazione e controllo* che certo non sono stati invocati da coloro che ora si lamentano: come mai i grandi produttori di **Anica** e di **Apia** non hanno *mai* chiesto al Ministero di promuovere un pubblico dibattito sulla “*valutazione di impatto*” della Legge Cinema e Audiovisivo, che la Dgca ha peraltro silenziosamente appaltato per sei anni di seguito sempre agli stessi soggetti, ovvero l’**Università Cattolica** di Milano e **Ptsclas spa**?!

E chissà come mai questa valutazione – come abbiamo denunciato tante volte su queste colonne – ha avuto una *circolazione semi-clandestina*, non risultando peraltro ancora (ad oggi) pervenuta in Parlamento quella relativa all’anno 2022 (duemilaventidue)?!

Chi ha avuto interesse a mantenere nel corso degli anni un approccio così “*low profile*” e “*soft*”, privo di vera vocazione alla valutazione ed al controllo? Certamente i maggiori beneficiari del Tax Credit stesso... ed anche – va rimarcato (senza autocensure) – la Stessa Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni**, esponente di un partito che è passato, nel corso degli ultimi anni, da una “*cromia*” di maggioranza ad un’altra: si ricordi che la Sottosegretaria leghista ha beneficiato della delega su cinema ed audiovisivo sia con un Ministro del *M5s* qual è stato **Alberto Bonisoli** sia con un Ministro del *Partito Democratico*, qual è stato **Dario Franceschini**... Questa eterodossa trasversalità ha prodotto i suoi risultati, di conservazione e continuità: nel bene e nel male, Borgonzoni è stata la custode della Legge Franceschini...

A chi ora si lamenta, domandiamo: con quale coraggio politico ed onestà intellettuale ci si lamenta, dopo aver chiuso gli occhi per anni (tutti gaudenti per il gran banchetto allestito dal Principe), se il Ministro **Gennaro Sangiuliano** ha deciso finalmente di correggere la rotta?!

[Clicca qui](#) per il programma degli “Stati Generali del Cinema a Siracusa: un comparto a convegno per approfondire il dibattito sul sistema audiovisivo in Italia. Tax credit, cineturismo e internazionalizzazione: un osservatorio su dinamiche e prospettive” (promossi da Regione Sicilia, Ministero del Turismo, Enit, Città di Palermo), Siracusa, 12-14 aprile 2024

[Note: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di "intelligenza artificiale.]

(*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult "ilprincipenudo" per "Key4biz".*

key4biz

Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Luigi Garofalo**

© 2002-2024 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbero essere state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione inviando una email a redazione@key4biz.it che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[CONTATTI](#) | [CHI SIAMO](#) | [PRIVACY POLICY](#) |

KEY4BIZ È NEL CLOUD DI **NETALIA**

netalia

[Rivedi il consenso](#)



ULTIMA ORA

Gualtieri: "Racconto multimediale rende più trasparente processo trasformazione città"



AGENZIA ADN KRONOS



GIOVEDÌ 11 APRILE 2024, 19:20

di lettura



LOADING...

Roma, 11 apr. (Adnkronos) - "Il Comune di Roma sta cercando di comunicare e di raccontare questo processo di trasformazione della città, tramite anche

IL PIÙ LETTO



Il caso Terremoto a Bari, arrestato pure l'ex assessore regionale Pisicchio: ai domiciliari con il fratello. «Soldi in contanti e voti in cambio di appalti» - TUTTI I NOMI

FOTO



Maglie, scritte no-vax su muri e mezzi Asl, «Attacco vile»

VIDEO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



attraverso prodotti multimediali: raccontiamo i cantieri, le difficoltà tecniche ma anche l'ingegno che porta a soluzioni innovative per fare, ad esempio, la stazione della metropolitana più bella del mondo a Piazza Venezia, o affrontare sfide complesse con soluzioni che poi migliorino la vita dei cittadini e la qualità della nostra città. Questo racconto della trasformazione sta riscontrando molta attenzione e quindi ci aiuta a capire come sia importante raccontare la dimensione produttiva, come fanno appunto le opere audiovisive, che in questo festival sono premiate e valorizzate". Lo ha detto Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, partecipando ad un incontro con gli studenti dell'Anica Academy nell'ambito della seconda edizione del Premio Film Impresa presso la Casa del Cinema di Roma.

"Rispetto ad un progetto puramente verbale - ha continuato - raccontare anche col supporto audiovisivo la concreta realizzazione e la complessità dell'opera rende più comprensibili i problemi, i rischi, le opportunità, la qualità del lavoro e il perché di un disagio. Questo è un elemento di grande trasparenza, i cittadini giustamente vogliono capire cosa stiamo facendo, che tipo di lavoro è, quanto tempo ci vuole e, se capiscono, sono anche disponibili a sopportare un sacrificio per avere una città migliore. Quindi sicuramente un racconto multimediale aiuta a rendere più trasparente, e quindi più condiviso, questo processo di trasformazione di Roma".

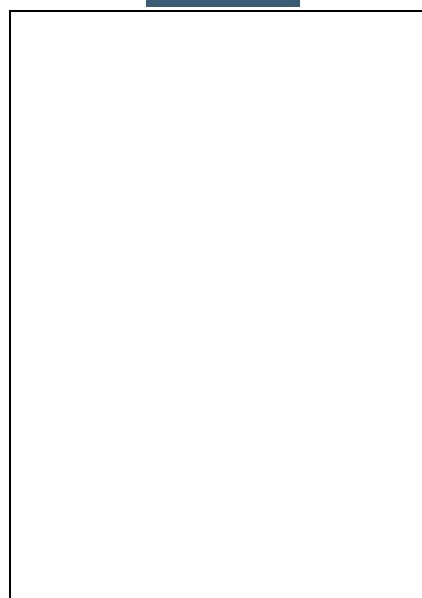
"Chiaramente chiudere parzialmente Piazza Venezia, avere un cantiere così impattante per molti anni è un grande sacrificio. Dall'altro lato, comprendere e vedere materialmente cosa significa fare la stazione più complessa e affascinante del mondo, scavare fino a 80 metri, mettere in sicurezza reperti archeologici e poi integrarli dentro la stazione, sono cose di grande fascino che stanno riscontrando un grandissimo interesse. I cittadini sono co-proprietari di queste azioni, le opere pubbliche sono di tutti. La comunicazione multimediale e audiovisiva aiuta a trasmettere questo senso di sentirsi



Taranto, liberate al largo le tartarughe Caretta Caretta Rick e Leo

DIGITAL EDITION

GIOVEDÌ 11 APRILE



sfoglia l'edizione

PROMO DIGITALE

tutte le offerte →

Settimanale

Mensile

Annuale

4.99 €

9.99 €

99.99 €

LA VIGNETTA DI PILLININI

parte dell'impresa collettiva", ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI ANCHE DA QUESTO ARTICOLO:

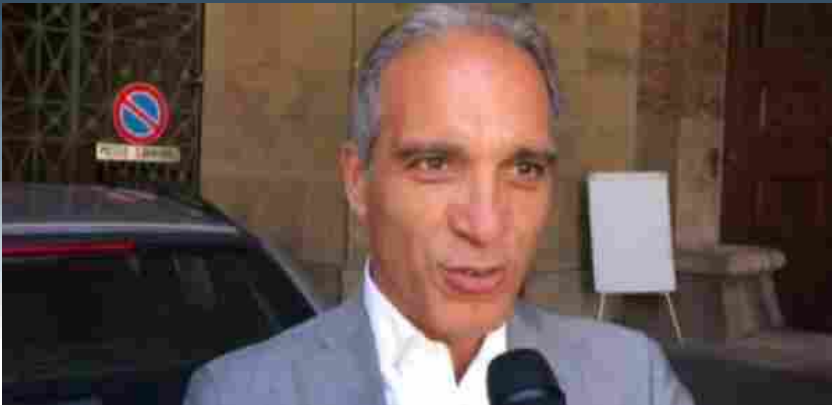
ADNKRONOS

ULTIMAORA



scopri le altre vignette

I PIÙ LETTI



Terremoto a Bari, arrestato pure l'ex assessore regionale Picicchio: ai domiciliari con il fratello. «Soldi in contanti e voti in cambio di appalti» - TUTTI I NOMI



Picicchio e il giallo delle dimissioni dall'Arti: tre ore dopo scattano le manette. Lunedì il suo avvocato Laforgia aveva evocato nuovi arresti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il Ministro Sangiuliano: «Delle 459 opere sostenute col tax credit tra il 2022 e il 2023, oltre 345

Il titolare del dicastero della Cultura, durante il question time alla Camera, ha ribadito che le risorse per il settore cinema non cambieranno di molto, ma si sta cercherà di aggiustare alcune storture. Durante il question time organizzato nella giornata di ieri mercoledì 10 aprile 2024 alla Camera dei Deputati, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano è intervenuto sul tema del tax credit e dei fondi per l'industria cinematografica. A interrogarlo è stata la capogruppo di Azione-Per in commissione Cultura a Montecitorio



Valentina Grippo, che ha chiesto al ministro come intende utilizzare questo importante strumento nel prossimo futuro. Dopo aver ribadito l'importanza del cinema non solo per la cultura ma anche per l'economia italiana, Sangiuliano ha dichiarato che le risorse per il sostegno al settore resteranno invariate ma con un correttivo: « Nel 2016 le risorse, tra finanziamenti diretti e tax credit, ammontavano a poco più di 250 milioni, nel 2017 a 400 milioni, nel 2021 si è arrivati a 636 milioni, aumentati a 746 milioni nei due anni successivi ha elencato il ministro. Al momento le risorse sono invariate, fatta eccezione per un lieve taglio che vale per tutti gli ambiti del ministero per esigenze di finanza pubblica ». Nei giorni scorsi è filtrata la notizia che i fondi per il 2024 destinati al cinema avrebbero infatti subito tagli per circa 50 milioni di euro, una cifra che anche la sottosegretaria Lucia Borgonzoni aveva detto essere dovuta a sforbiciate che hanno riguardato anche altri settori. Nel corso del suo intervento, il ministro Sangiuliano ha poi riconosciuto alcune storture denunciate dagli operatori del settore: « Riaffermo il valore strategico delle risorse pubbliche per il settore cinematografico, con un correttivo che punti ad una maggiore efficienza, moralizzazione ed eviti gli sprechi ha detto. Gli stessi operatori e molte associazioni del settore riconoscono che il sistema ha generato storture ». Nello specifico, ha parlato di film finanziati e non ancora usciti o altri che hanno avuto solo pochi spettatori: « Sorprende che di 459 opere sostenute con il tax credit tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non sono mai uscite in sala ». Smentita invece l'analisi secondo cui il settore cinema in Italia starebbe rallentando: « Proprio per non bloccarlo, lo scorso mese di gennaio abbiamo aperto una finestra per poter presentare le nuove domande di finanziamento con le vecchie regole, cosa che ha permesso di far arrivare oltre 1.100 domande che il MiC ha accolto proprio per spirito di collaborazione con il settore » ha dichiarato Sangiuliano, sottolineando infine che anche da Cinecittà arrivano notizie positive sull'impiego delle strutture. © RIPRODUZIONE RISERVATA In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it

MUSICA

De Gregori e Zalone,
la strana coppia esce
con un disco "Pastiche"



Castellani a pagina V

L'INCONTRO

Oggi esce "Pastiche", il disco voce e piano dell'inedita Coppia De Gregori e Zalone. Un album romantico e divertente con due live a giugno: a Roma alle Terme di Caracalla

Checco & Francesco I canti degregoriani

MASSIMILIANO CASTELLANI

Francesco "ha fatto outlet", come direbbe la sua spalla, quella della nuova ditta musicomica Checco Zalone & De Gregori: «Volevo condividere della buona musica con un amico e abbiamo fatto un disco». Nessun pasticciaccio di viale Toscana (la Santeria Toscana è il locale milanese dove hanno fissato l'incontro) ma semplicemente un album, *Pastiche* (Columbia Records-Sony Music, esce oggi). Un 33 giri, anche in vinile (doppio lp), nato al tavolo di casa De Gregori: «Tra una cacio e pepe cucinata divinamente da Francesco e una suonata al suo Steinway che non aveva mai sentito un suono così», dice ridendo Checco che non vuole deludere quelli che «vogliono sentirmi dire solo cose stupide». Del resto, «*Pastiche* è un disco ilare», sottolinea il Principe del cantautorato italiano. Umoristico, fin dalla copertina che rimanda a quella vintage di "Carosello Carosone N.2" del grande Renato Carosone. Ma questo album non è una «marachella» come si schernisce De Gregori. Al di là dell'improvvisazione che è il sale della genialità di Checco e Francesco, questo è un progetto voce e piano che mette assieme quindici perle di canzoni. Tredici canti degregoriani, un duetto Zalone e un inedito scritto a quattro mani in cui «Checco ha messo due note, giusto per prendere i diritti», dice il De Gregori versione cabaret, anzi in formato teatro-canzone, come prevedono le due serate romane, già fissate alle Terme di Caracalla per il prossimo 5 e 9 giugno. Due notti da re che fanno già gola alla tv e che lasciano prefigurare anche un possibile format. La voce suadente di De Gregori è un'autostrada su cui le emozioni di chi ascolta viaggiano fin dagli anni '70, perciò il progetto situazionista della strana coppia fa tornare alla memoria *Il poeta e il contadino* di Cochi e Renato, attualizzato a *Il bandito e il campione* dei giorni nostri. In merito al titolo, aneddoto di Zalone. Il giorno che ha incontrato il Maestro stava pescando polpi al largo del mare di Bari, quando gli arriva un sms. «Vorrei conoscerti. Firmato Francesco DG. Pensai che era *Diggiei Francesco* (alias Francesco Facchinetti) che voleva incontrarmi». Prima gaffe zalonesca. La seconda: «Al primo incontro confessai a Francesco: *Il bandito e il cam-*

pione la considero la canzone più bella che hai scritto... E infatti, scopro che l'ha scritta suo fratello». Luigi Grechi (De Gregori), il nostro miglior cantante folk che se ne sta seduto in prima fila al teatro della Santeria, fa un po' parte di quei *Pittori della domenica* di Paolo Conte (inserita in *Pastiche*), «canzone dedicata a tutti quegli artisti bravi che non hanno avuto il giusto riconoscimento... così a volte penso, che un po' del nostro successo lo abbiamo usurpato a loro», confessa Francesco. Luigi si diverte e forse è anche un po' spiazzato da questo fratello che dopo mezzo secolo di cantautorato serio, a volte eccessivamente serio, ha deciso che l'ultima parte di quello showcase che è la vita, va vissuta un po' alla Vasco, andando al massimo, senza freni e in tandem con Checco. Prendersi meno sul serio e rispondere che la versione inglese di *Generale* «fatta tanti anni fa per gli americani» non poteva essere inserita in questo disco, ma per una ragione semplice: «L'hanno già fatta gli inglesi e l'hanno tradotta in "Vannacci"». Battuta sublime di un Checco più asciutto, forse consapevole che il politicamente scorretto lo rende unico ma non deve mai trascendere, come ha fatto nei live del tour nelle arene, nel trash alla Pino e Amedeo in versione *Emigratis*. Zalone è un artista completo, che anche in *Pastiche* prende in mano *La valigia dell'attore* (canzone che De Gregori scrisse e donò ad Alessandro Haber, e che non figura nell'album) e la apre mostrando il suo virtuosismo da jazzista, nella musica come nel piccolo e grande schermo. Il ragazzo di Capurso, all'anagrafe Luca Pasquale Medici, si rimette coscienziosamente alla tastiera da autodidatta qual è e interpreta il suo ruolo seriamente. «Perché nella coppia potrei essere l'attore, il Woody Allen, ma a differenza di Woody Allen io so suonare» dice togliendosi il cappellino con cui è entrato in scena aprendo alla tastiera con la hit degregoriana senza tempo, *Buonanotte fiorellino* (cui segue la monumentale *Rimmel*). Checco e Francesco si scambiano i ruoli, divertiti e divertenti. Non è lo Zalone delle cover di *Zelig* in cui era stato capace di sbertucciare il Marco de *La solitudine* di Laura Pausini, fino al Jovanotti smielato e paterno di *A te*, ma un pianista niente affatto comico, un interprete di accompagnamento di lusso, alla Danilo Rea. «Di Checco apprezzo quella dolcezza senza cattiveria che mette nei film e che si ritrova anche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

quando suona», dice il Maestro. E questo effetto infatti dà al disco un retrogusto “melancomico”. La vetta più alta in tal senso la raggiungono nell’omaggio a Pino Daniele e alla sua *Putesse essere allero*. «Putesse essere allero e m’alluccano / Dint’è recchie e je me sento vecchjo», canta da brivido De Gregori. È invecchiato il Principe, ma è invecchiato bene, come un Rosso di Montefalco, il vino a lui caro nelle notti ombre con gli amici di sempre. La voce è paglierina, carismatica come ai tempi di *Banana Republic* e la verve più ridanciana infatti è quella di *Solo un gigolò* nell’ultimo memorabile tour con il geniale Lucio Dalla. De Gregori sotto il cappello nasconde ancora un vulcano di idee e di pezzi di sogni, oltre ai *Pezzi di vetro* che rimane una delle canzoni iconiche della seconda parte della sua storia di un uomo, che per brevità chiamiamo Artista. E non ce ne sono più molti in circolazione di questa specie di Artisti nati intorno agli anni ’50 (eccezione fatta per Paolo Conte, classe di ferro 1937) che andrebbe tutelata e protetta. Zalone ascolta ammirato e si fregia di quel loro seconda incontro, «quello del mio primo marchettone per te Francesco», in cui alla Feltrinelli di Bari riuscì a strappare al Maestro un duetto sulle note della sua *Gli uomini sessuali*. «Canzone anche che rifacciamo ora, ma l’abbiamo lasciata fuori da *Pastiche*, perché i capolavori non si toccano». Nel disco ci sono due momenti in cui Checco zaloneggia: quando ripescia il brano celentanesco *La prima repubblica* (canzone del film *Quo vado?*) e poi con la sua creazione, *Alejandro*, «pezzo che Julio Iglesias me l’ha scartato», brano demenziale che nello spagnoleggare rimanda a quelli di Armando De Rizza. «Alejandro, io lo so qual è la causa, Alejandro andropausa», intona uno sbracato De Gregori. Sorridono guasconi scambiandosi. E ora dopo lo Zalone musicista «blandito dal Maestro», c’è da aspettarsi il debutto dell’attore De Gregori nel prossimo film di Checco. «Mi piacerebbe», dice convinto il Principe. «Sarebbe bello ma in questo momento non ho il film», dice il re del botteghino (*Quo vado?* con 65 milioni di euro resta il film italiano record di incassi). «Do-

po anni di cinema perdente adesso con la musica Checco vedrà i soldi veri», dice il suo sodale Francesco che nelle ultime stagioni ha sempre viaggiato in coppia, prima con Lucio Dalla e poi fino alla scorsa estate con il suo fratello romano del Folk Studio Antonello Venditti. Un sodalizio che era fermo al 1972, anno del loro primo e unico album, *Theorius Campus*. E dopo l’ultimo lungo viaggio fatto assieme a Venditti, omaggio anche ad Antonello dalla ditta Checco & Francesco con la struggente *Le cose della vita*.

Ora è il tempo di tornare a lavorare in proprio dal vivo, De Gregori dopo le due date con Zalone torna al tour da solista nei luoghi d’arte del Belpaese (prima data, il 12 giugno ai Musei Civici di Piacenza). Questo per il Principe è anche il tempo di fare i conti con se stesso. La *My Way*, brano totem di Sinatra e Presley, in *Pastiche* diventa *Giusto o sbagliato*. «Il conto è lì sul tavolo giusto o sbagliato».

Romantico De Gregori, che chiude il disco con quell’«andarsene è un peccato vero, ciao ciao». L’incipit di *Ciao Ciao* sembra scritto apposta per salutare per sempre la compagna di una vita, moglie e madre dei loro due figli. Non sappiamo quale futuro potrà avere come musicista Checco Zalone, al quale comunque questo sorsò di note leggere non può che fare bene per riscendere dalle nubi e concentrarsi su un cinema in cui può esprimere quella stessa profonda dolcezza espressa al piano in *Pastiche*. Francesco De Gregori invece si conferma poeta rarissimo facendoci riscoprire continuamente quelle canzoni di un repertorio che Edmondo Berselli aveva definito dei «fermimmagine». Forse sta proprio qui il senso della strana coppia, aver unito i loro fermimmagine, riscoprendo il gusto dello stare insieme e dell’amicizia sincera nel breve percorso che fa la puntina su un vecchio giradischi, in cui spesso le cose belle, e purtroppo anche quelle brutte delle nostre vite, possono stare racchiuse e conservate per sempre in un 33 giri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Checco Zalone e Francesco De Gregori, insieme per il disco, piano e voce, "Pastiche" che esce oggi
Daniele Barraco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

L'Italia a Cannes con Mastroianni e la Napoli di Sorrentino

ALESSANDRA DE LUCA

Sarà Paolo Sorrentino a rappresentare l'Italia in concorso al prossimo Festival di Cannes, il 77°, in programma dal 14 al 25 maggio. *Parthenope*, questo il titolo del suo nuovo film, è, per usare le parole dello stesso regista, «il lungo viaggio della vita della protagonista, dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Un'epica del femminile senza eroismi, ma abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore. I veri, gli inutili e quelli indicibili, che ti condannano al dolore. E poi ti fanno ricominciare. La perfetta estate di Capri, da ragazzi, avvolta nella spensieratezza. E l'agguato della fine. Le giovinezze hanno questo in comune: la brevità. E lì in fondo, vicina e lontana, questa città indefinibile, Napoli, che ammalia, incanta, urla, ride e poi sa farti male». Interpretato da Dario Aita, Celeste Dalla Porta, Silvia Degrandi, Isabella Ferrari, Lorenzo Gleijeses, Biagio Izzo, Marlon Joubert, Peppe Lanzetta, Nello Mascia, Gary Oldman, Silvio Orlando, Luisa Raineri, Daniele Rienzo, Stefania Sandrelli e Alfonso Santagata, girato tra Napoli e Capri, il film è una co-produzione Italia-Francia che coinvolge Lorenzo Mieli per The Apartment, società del gruppo Fremantle, Anthony Vaccarello per Saint Laurent, lo stesso Sorrentino per Numero 10 e Ardavan Safaee per Pathé. Cannes e Sorrentino hanno una lunga relazione di ben sei film, tra cui *Il Divo* su Giulio Andreotti interpretato da Toni Servillo e *La Grande Bellezza* che poi vinse l'Oscar. Il regista torna sulla Croisette a nove anni da *Youth*, film con Michael Caine e Harvey Keitel (2015). Il secondo italiano sulla Croisette sarà Roberto Minervini con *The Damned*, coproduzione Italia/Usa/Belgio, che nella sezione Un Certain Regard propone una storia ambientata nell'inverno del 1862, in piena Guerra di Secessione, quando una missione travolge un pugno di uomini in armi, svelando loro il senso ultimo del proprio viaggio verso la frontiera. «Dopo molti film nati in quello spazio ibrido che è il "documentario di creazione" - ha dichiarato il regista - *The Damned* rappresenta per me una sfida nuova: un film di finzione, storico, in costume, senza sacrificare il realismo, l'immediatezza e l'intimità dei miei lavori precedenti». Ma per l'Italia potrebbe non essere finita qui: mancano infatti almeno una decina di titoli per chiudere la selezione ufficiale e i programmi delle sezioni Quinzaine

des cinéastes e Semaine de la Critique. Se erano già stati annunciati film attesissimi come *Magalopolis* di Francis Ford Coppola (rimasto per 40 anni nel cassetto e le cui riprese sono state assai travagliate, come spesso con i film di Coppola, da tensioni sul set, licenziamenti, ritardi e drammi sui costi di produzione) e *Furiosa: A Mad Max Saga* di George Miller, ieri il direttore artistico del Festival Thierry Frémaux, insieme alla Presidente Iris Knobloch, ha illustrato il programma, tra cui spicca *Marcello mio*, film omaggio al grande Marcello Mastroianni nell'anno del centenario della nascita che porta in concorso Christophe Honoré sovrapponendo la storia vera e l'idea di fantasia di una figlia - Chiara Mastroianni - che abita suo padre Marcello fino a somigliarle e a trasformarsi in lui. Un gioco di specchi che comprende Catherine Deneuve, dama di Francia ed ex moglie del mitico protagonista de *La dolce vita* e grandi attori francesi come Fabrice Luchini e Melvil Poupaud. Quindi in gara ci saranno l'horror-thriller *The Shrouds* di David Cronenberg, *Kinds of Kindness*, favola in tre atti del greco Yorgos Lanthimos, che torna a dirigere Emma Stone, *Oh, Canada* di Paul Schrader sul contrasto tra due generazioni, *Limonov - The Ballad of Kirill Sebrebrennikov* dal romanzo di Emmanuel Carrère, *Horizon* di Kevin Costner, maxi western di 12 ore, *Incontro con Pol Pot* di Rithy Panh che torna a fare i conti con le violenze del regime comunista in Cambogia, *The Invasion* dell'ucraino Sergei Loznitsa che riflette sul calvario delle popolazioni attaccate, *Le fil* diretto dall'attore francese Daniel Auteuil, *C'est pas moi* che segna il ritorno di Leo Carax. Se la presenza del cinema americano è limitata dalle conseguenze del lungo sciopero di attori e sceneggiatori hollywoodiani, torna sulla Croisette dopo i difficili anni della pandemia il cinema asiatico, tra grandi maestri e nomi nuovi. Riguardo alle registe donne, sono solo quattro in gara, contro le sette dello scorso anno su 19 titoli annunciati. «Serve un mezzo decennio per giudicare una tendenza, ci sono comunque quattro registe, non dimentichiamolo e la tendenza è che ci sono sempre più registe donne nel mondo», si è difeso Frémaux in conferenza stampa sugli Champs-Élysées. Presidente di giuria sarà, come già annunciato, l'attrice, sceneggiatrice e produttrice Greta Gerwig, reduce dal successo planetario di *Barbie*, mentre George Lucas riceverà la Palma d'oro onoraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL DEL CINEMA

È "Parthenope" del regista premio Oscar il solo film italiano in concorso sulla Croisette: «Un'epica del femminile senza eroismi». In gara anche Honoré con un omaggio all'attore de "La dolce vita" nel 100° della nascita, l'atteso "Megalopolis" di Coppola, un thriller di Cronenberg e un western di Costner



Il regista premio Oscar Paolo Sorrentino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ANALISI Si rinnova l'impegno cattolico per la cultura, l'arte e i media. Al via la prima iniziativa in vista delle celebrazioni dell'Anno Santo

Il cinema come un "battito di luce" E nel Giubileo può aiutare la Chiesa



DARIO E. VIGANÒ

Cinema come battito di luce. Più volte ho fatto riferimento a questa metafora parlando della settima arte, accostandola alla forma e al dinamismo degli angeli. Luce e movimento appunto. Un battito di luce che è in grado di guidarci nei tornanti oscuri della storia, per poter ritrovare ancora una volta la via della speranza o, come direbbe Dante, per poter «riveder le stelle». Il cinema è una delle espressioni artistiche su cui la Chiesa scommette nel percorso di avvicinamento al Giubileo 2025.

Il Comitato straordinario del Giubileo, infatti, insieme al Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede, promuove nel mese di aprile (dal 14 al 21) un primo momento di riflessione di respiro giubilare a partire dal concetto di speranza o, meglio, della ri-figurazione della speranza. L'iniziativa ha come titolo «Volti e contro volti della speranza, una rassegna cinematografica», a Roma, presso il Cinema delle Province, grazie a una straordinaria sinergia di realtà e talenti. Si tratta di una settimana all'insegna del cinema d'autore, racconti audiovisivi nei quali non è la tematica quanto piuttosto le architetture discorsive che offrono allo spettatore una figurativizzazione della speranza, attorno alla quale raccogliere e sviluppare i più vari argomenti di riflessione che andranno ad alimentarsi con la presenza di registi e critici.

Un'iniziativa che dà corpo alle parole di papa Francesco, che possono divenire così un appello a entrare nel flusso delle immagini per scorgere le tracce di quelle figure di speranza. «Il prossimo Giubileo - ha detto il Papa - potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza». Tale cammino, ha indicato sempre papa Francesco, «sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani».

La rassegna si apre affidandosi alla coppia Vittorio De Sica e Cesare Zavattini e al loro film *La porta del cielo* (1945), che si potrà ammirare nel restauro da poco concluso. Un lavoro di rete tra Fondazione Mac, Centro di ricerca Cast di Uninettuno, Officina della Comunicazione, Isacem e Cineteca nazionale. E proprio sul valore del restauro e del

recupero del patrimonio cinematografico dal deterioramento del tempo, il Papa ha detto che «l'urgenza di investire e programmare azioni specifiche in questo campo è [...] impellente, perché i costi economici saranno certamente minori di quelli che si pagheranno dal punto di vista storico, culturale e religioso con la perdita irrimediabile di tanto patrimonio audiovisivo cattolico».

Nello specifico dell'opera di De Sica-Zavattini, *La porta del cielo* racconta un pellegrinaggio di malati al santuario di Loreto, che apre a una lettura stratificata giocata tra finzione e realtà. È un film interessante da diversi punti di vista: anzitutto per il periodo in cui venne girato, ossia tra il marzo e il giugno del 1944, durante l'occupazione nazifascista della Capitale; inoltre, è speciale perché le riprese si svolsero a Roma nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Va ricordata, poi, la produzione della Orbis, realtà diretta-

mente collegata all'Azione cattolica promossa da Luigi Gedda; nel processo realizzativo del film fu coinvolto anche Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI, allora sostituto alla Segreteria di Stato.

È interessante richiamare quanto annotato nel suo diario da Zavattini: «Vorrebbero [che facessi] un film tutto mio, lasciandomi totalmente libero, dico totalmente, purché il film si basi sulla morale cristiana, ma chi non è cristiano? Cristo è alle porte». L'esito è un film potente, che anticipa temi del neorealismo. Il miracolo finale - come avrebbero voluto quelli dell'Azione cattolica - alla fine Zavattini e De Sica non lo misero. Però, come scrisse Ennio Flaiano in una recensione subito dopo l'uscita del film, «il miracolo non ci sarà, ma tutti avranno trovato in quel pellegrinaggio, al contatto dell'infelicità altrui, la fede necessaria per sopportare la propria».

Le altre opere in cartellone nella manifestazione «Volti e contro volti della speranza» provengono anzitutto in larga parte dalla stagione cinema in corso, selezionate dalla Fondazione Ente dello Spettacolo che ogni anno, con il suo Festival Tertio Millennio dedicato al dialogo interreligioso, offre un contributo nel confronto fra tradizioni culturali e religiose differenti. Si tratta di *On life* (2023) di James Hawes,

edificante dramma con il premio Oscar Anthony Hopkins nei panni del filantropo inglese Nicholas Winton, l'intenso e poetico *La chimera* (2023) di Alice Rohrwacher con Josh O'Connor e Isabella Rossellini, ma anche il sorprendente *Perfect Days* (2023) di Wim Wenders con il magnifico protagonista Kôji Yakusho (Miglior attore al 76° Festival di Cannes). Ancora, altri titoli usciti da tempo, ma da (ri)scoprire per la loro forte carica sociale come *L'intrepido* (2013) di Gianni Amelio, *Chiara* (2022) di Susanna Nicchiarelli e *Il concerto* (2009) di Radu Mihăileanu, autori questi ultimi due protagonisti durante la manifestazione di un importante momento di incontro e dialogo con il pubblico.

Filo rosso del ciclo di opere è la speranza, dare forma e sostanza alla possibilità di riscatto, del bene, che trapassa oltre le nuvole oscure dell'esistenza. È il recupero del senso del tempo affrancato dalla frenesia, di forza del femminile nelle esperienze spirituali. Un percorso che cerca di rinnovare l'urgenza di uno sguardo profondo. Penso, infatti, allo splendido *Perfect Days* del mio amico Wim Wenders, un piccolo gioiello dove il grande regista tedesco - era in gara agli Oscar 2024 nella categoria miglior film internazionale - mette in scena l'arte del vivere e il rapporto con la dimensione urbana, quotidiana, intessuta di piccole abitudini, dolce ripetitività e incontri riparatori. Un film che conquista per semplicità e intensità; un'opera che parla nel suo silenzio, che comunica un respiro di vibrante fiducia nel domani.

Ancora, è da richiamare la presenza dell'ultimo film di Aki Kaurismäki, "Foglie al vento" (anche questo protagonista agli ultimi Oscar), che riprende il filo della narrazione tipica del maestro finlandese, apprezzato per *Miracolo a Le Havre* (2011) e *L'altro volto della speranza* (2017): Kaurismäki è un grande poeta con la macchina da presa, capace di raccontare la società nelle retrovie, volgendo lo

sguardo agli ultimi, a coloro che sanno vivere di poco ma lo fanno con profonda accortezza e dignità. Il regista mette in scena storie semplici, mai arrendevoli, dove si formano legami di resilienza; storie di comunità solidali, dunque di speranza. Infine, la chiusura della settimana è affidata a un altro titolo che ci consegna la memoria del cinema: *Il Cristo proibito* (1951) di Curzio Malaparte.

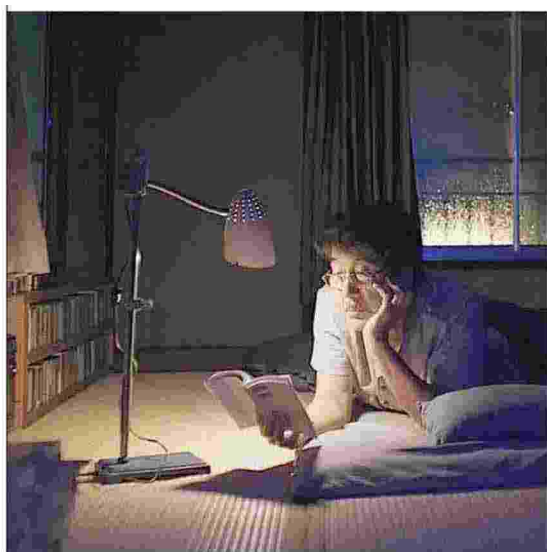
L'iniziativa si svolge presso il Cinema delle Province, una delle Sale della Comunità della Diocesi di Roma. Molte sono però le Sale della Comunità coordinate dall'Accc che, disseminate nel territorio italiano, tornano ad essere protagoniste di processi culturali, si propongono come spazio dove ci si educa al dialogo e alla condivisione. Questa occasione ci permette di ricordare un servizio importante che l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei offre con la Commissione nazionale valutazione film (Cnfv): si tratta di schede ragionate sui film e serie Tv, utili nella prassi quotidiana, ai bisogni di operatori pastorali, educatori, giovani e famiglie.

In generale, la rete di soggetti che ruota attorno all'iniziativa "Volte e contro volte della speranza" rappresenta un'armonia operosa di realtà che diffondono e amplificano l'impegno della Chiesa per la cultura, l'arte e i media. Spazi di ricerca e di incontro con la Parola, dove cogliere tracce visibili della grazia e del mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Come ha auspicato il Papa,
bisogna «favorire la
ricomposizione di un clima
di speranza e di fiducia»
Una rassegna di opere
classiche da domenica al 21
aprile va in questa direzione*

Non va dimenticato il servizio costantemente svolto dalla Commissione nazionale valutazione film, che offre schede ragionate anche sulle serie tv, utili a operatori e famiglie



Una scena di "Perfect Days" del regista Wim Wenders



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il festival del cinema
Sorrentino a Cannes
con «Parthenope»

di **Valerio Cappelli**
e **Paolo Mereghetti** a pagina 40

Sorrentino torna al festival con «Parthenope» Emma Stone in gara. Film su Mastroianni In lizza anche Cronenberg, Audiard, Schrader

La rassegna Apertura con Léa Seydoux e Garrel. Tra i titoli la storia del giovane Trump



Sul set Celeste Dalla Porta e Gary Oldman sul set di «Parthenope». Nel cast del film diretto da Paolo Sorrentino anche Stefania Sandrelli, Isabella Ferrari, Silvio Orlando e Biagio Izzo

di **Valerio Cappelli**

Nove anni dopo *Youth* è ancora lui, Paolo Sorrentino, sulla tolda del transatlantico del cinema. Sarà lui a rappresentare l'Italia al Festival di Cannes, che si terrà dal 14 al 25 maggio. Il film, in gara, si intitola *Parthenope*, ed è la settima presenza del regista sulla Croisette.

In concorso c'è un altro pezzo d'Italia, *Marcello Mio* di Christophe Honoré, non è un biopic ma un viaggio visionario nella vita di Mastroianni, con la figlia Chiara che ha la vita sottosopra e confessa che avrebbe preferito vivere la vita del padre, e si veste come lui, parla come lui, e la gente comincia a chiamarla Marcello. Nel film anche sua madre Catherine Deneuve.

Riecco la coppia fresca di Oscar: Yorgos Lánthimos e Emma Stone in *Kinds of Kindness*, dove ritroviamo il terzo

lato del triangolo di *Povere creature*, Willem Dafoe. Anche il film è un triangolo su tre racconti su situazioni apparentemente diverse, dove ognuno interpreta più personaggi: un uomo senza scelta che cerca di prendere il controllo della sua vita, un poliziotto inquieto che ritrova la moglie scomparsa e sembra un'altra persona, una donna che diventa leader spirituale.

Secondo tradizione, molta America. *Megalopolis* di Francis Ford Coppola. Genesi lunga e travagliata, cominciata nel 1979, mentre l'autore lavorava a *Apocalypse Now* con cui vinse a Cannes. Una storia etica che collega passato e presente, la decadenza della Roma antica e la New York di oggi prendendo spunto dalla cospirazione di Catilina. Tra i protagonisti Adam Driver, accanto a Jon Voight e Dustin Hoffman. Paul Schrader in *Oh Canada* riunisce Richard Gere e Uma Thurman. La conquista del West per *Horizon. An American Saga* di Kevin Costner. Palma al-

la carriera per George Lucas. *Furiosa: A Mad Max Saga*, è il quinto capitolo di George Miller. *Rumors* del canadese Guy Maddin è una commedia dark con Cate Blanchett su un bizzarro vertice G7. *The Apprentice* dell'iraniano Ali Abbasi è sull'ascesa come immobiliare del giovane Donald Trump (Sebastian Stan). In *The Substance* rispunta Demi Moore.

Tra i film più attesi, *Limonov - The Ballad* in cui Kirill Serebrennikov adatta il best seller di Carrère, su una persona realmente esistita, il poeta radicale idolo dell'underground sovietico, barbone, soldato sperduto e scrittore alla moda. Nel club degli *habitué*, Cronenberg (*The Shrouds* con Vincent Cassel) e Audiard (*Emilia Perez*, musical con Serena Gomez).

Apertura francese nel cast e negli umori, *Le Deuxième Acte*, commedia di Dupieux, con Léa Seydoux, Vincent Lindon e Louis Garrel: una ragazza è innamorata di un uomo che non vuol saperne di lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Diva
Emma Stone,
35 anni,
Oscar come
miglior
attrice per
«La La Land»
e «Povere
creature!»



Le star



Richard Gere
Con Uma
Thurman è il
protagonista di
«Oh Canada»
di Paul
Schrader



Léa Seydoux
La diva
francese apre il
festival di
Cannes con
«Le Deuxième
Act»



Kevin Costner
Regista e
protagonista
del western
«Horizon. An
American
Saga»



Cate Blanchett
L'attrice è nel
cast della
commedia
dark «Rumors»
del canadese
Guy Maddin



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il regista italiano

«Il viaggio epico di una donna tra Napoli e Capri»

Il film di Paolo Sorrentino, *Parthenope*, girato tra Napoli e Capri, ha un grande cast: Gary Oldman, Isabella Ferrari, Stefania Sandrelli, Silvio Orlando e, a sorpresa, il comico Biagio Izzo.

«Sarà un'occasione di visitare quella bella città, nei suoi ambienti sociali alti e bassi», dice Thierry Frémaux, delegato generale del festival.

«È il lungo viaggio di *Parthenope*, dal 1950, quando nasce, fino ad oggi», dice il regista, che

a Cannes con *Il divo* nel 2008 vinse il premio della giuria. Il film che porta adesso a Cannes si chiama come la sua città nei tempi antichi, ma non è né la sirena ammaliatrice della leggenda né un mito.

Sorrentino parla a lungo senza dilungarsi sulla trama, che circumnaviga: «È un'epica del femminile senza eroismi, ma abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore. I veri, gli inutili e quelli indicibili, che ti condannano al dolore. E poi ti

fanno ricominciare». C'è un'estate a Capri, ragazzi avvolti nella spensieratezza. «E l'agguato alla fine. Le giovinezze hanno questo in comune: la brevità».



Autore Paolo Sorrentino, 53 anni

E poi accanto a loro tutti gli altri, «i napoletani, vissuti, osservati, amati, uomini e donne, disillusi e vitali, le loro derive malinconiche, le ironie tragiche, le impazienze, la perdita della speranza di poter ridere ancora una volta. Lo scorrere del tempo regala tutto il repertorio di sentimenti». E sullo sfondo, vicina e lontana, Napoli «questa città indefinibile che ammalia e incanta, urla, ride e sa farti male».

V. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il commento

L'eterna lotta tra Venezia e la Croisette

di **Paolo Mereghetti**

Toccherà a Paolo Sorrentino con *Parthenope* difendere i colori italiani nella 77ª edizione di Cannes. Con lui un solo altro italiano sulla Croisette, Roberto Minervini con *I dannati* nella sezione parallela *Un certain regard*. Per il resto, il programma sembra la conferma di una linea di tendenza sempre più chiara: nella «guerra» tra i vari festival, in primis contro Venezia, Cannes tende a tenersi stretti i propri «grandi nomi» lasciando ai rappresentanti delle cinematografie più periferiche (quest'anno Arabia Saudita, Somalia, Zambia, Vietnam) l'onere della sorpresa. Non sarà un caso, infatti, se in concorso c'è una sola opera prima (*Diamant brut* di Agathe Riedinger, su una righe che vuole sfondare in tv), mentre *Un certain regard* ne colleziona ben sei. Questo non vuol dire che i titoli scelti per la Palma non possano essere interessanti, ma viene il dubbio (come era successo due anni fa con *Crimes of the Future* di Cronenberg) che l'etichetta di «appartenenza» vinca su tutto. E se ogni tanto si riesce a strappare un nome ai concorrenti (quest'anno Lanthimos e Schrader che hanno presentato i loro ultimi, e molto buoni, film a Venezia) la soddisfazione è doppia. Naturalmente scrivo senza aver visto un film, ma rischio di andare vicino alla verità, conoscendo il delegato generale Thierry Frémaux. A cui vanno comunque riconosciuti due «colpi»: Coppola e Jia Zhang-Ke, a tutt'oggi il miglior regista in attività in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cinema

Paolo Sorrentino torna in concorso a Cannes

Il regista napoletano torna in concorso a nove anni da *Youth*. Per la 77esima edizione del festival di Cannes, Sorrentino sarà in gara con *Parthenope*, scritto e diretto dal premio Oscar della *Grande bellezza*. Nella sezione dedicata al cinema di ricerca c'è anche un altro regista italiano, Roberto Minervini, che si presenterà con *I dannati*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



MAGGIO, ECCO CANNES

Sorrentino corre per la Palma d'Oro (contro Coppola)

Cannes, Sorrentino c'è. Il suo decimo lungometraggio, *Parthenope*, verrà presentato in Concorso al 77° festival francese, dal 14 al 25.05. Nel cast Isabella Ferrari, Gary Oldman, Silvio Orlando, Luisa Ranieri e Stefania Sandrelli, racconta "il lungo viaggio della vita di Parthenope, dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Un'epica del femminile senza eroismi, ma abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli impreve-

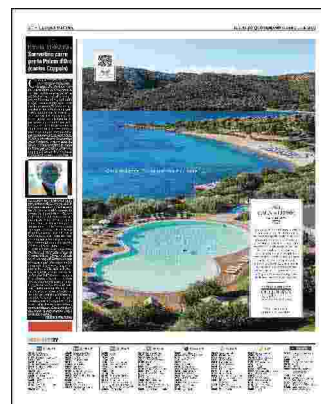
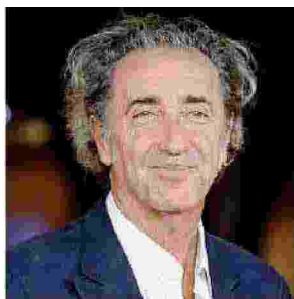
dibili volti dell'amore". Girato tra il capoluogo campano e Capri, prodotto da Lorenzo Mieli, *Parthenope* riporta Sorrentino sulla Croisette a nove anni da *Youth*: è l'unico regista italiano in lizza per la Palma d'Oro (ci manca dal 2001 de *La stanza del figlio* di Moretti), per il resto dobbiamo accontentarci della produzione di *Limonov* di Kirill Serebrennikov, dal bestseller di Emmanuel Carrère; la co-produzione di *Marcellino* di Christophe Honoré, inter-

pretato da Chiara Mastroianni e Catherine Deneuve, e la co-produzione di *Grand Tour* di Miguel Gomes. A *Un Certain Regard*, invece, troverà posto *The Damned* di Roberto Minervini, sua prima avventura di finzione ambientata durante la Guerra di Secessione.

Già svelati fuori concorso *Furiosa: A Mad Max Saga* di George Miller, *Horizon. An American Saga* di Kevin Costner e in apertura *Le deuxième act* di Quentin Dupieux, la giuria

presieduta dalla regista di *Barbie* Greta Gerwig valuterà *Megalopolis* dell'85enne Francis Ford Coppola, l'autobiografico *The Shrouds* di David Cronenberg, *Kinds of Kindness* di Yorgos Lanthimos con Emma Stone, *The Apprentice* di Ali Abbasi sull'ascesa di Donald Trump, *Emilia Perez* di Jacques Audiard con Selena Gomez. Sulla carta una discreta selezione, sebbene bissare, Cannes e cinema tutto, il superlativo 2023 sarà impossibile.

FEDERICO PONTIGGIA





IL FESTIVAL DAL 14 AL 25 MAGGIO

Sorrentino porta Napoli a Cannes

«Parthenope» unico film italiano in gara. Coppola punta alla terza Palma con «Megalopolis»

Stefano Giani
da Cannes

■ Sarà un festival a impronta mondiale quello che inizierà a Cannes il 14 maggio per concludersi con la proclamazione del vincitore della Palma d'oro sabato 25. Eccetto la Francia padrona di casa, in gara con 5 opere e gli Stati Uniti con tre titoli, le altre nazionalità presenti nel concorso internazionale vantano un film a testa. Dall'Italia all'Iran. Dal Brasile alla Svezia. Dalla Cina al Canada. Dalla Gran Bretagna alla Russia. E via con un elenco che comprende in tutto 19 creazioni inedite cui se ne aggiungeranno altre da qui all'apertura come il festival ci ha già abituato negli ultimi anni.

Il portacolori di casa nostra sarà nientemeno che un premio Oscar, Paolo Sorrentino, *aficionado* della Croisette dove ha presentato le sue opere passate e recenti. Stavolta darà il battesimo a *Parthenope* che narra un'epica del femminile senza eroismi, attraverso la vita di una donna nata nel 1950 con la passione irrefrenabile per la libertà e il sentimento. Una storia interpretata da Luisa Ranieri, napoletana doc come il regista, che ripercorre gli ultimi settant'anni della sua città toccandone gioie e dolori. Povertà e ricchezza. In una città che seduce, urla, litiga, incanta, ride ma è capace anche di far male.

L'Italia non sarà però soltanto questo. Nella prestigiosa sezione «Un certain regard» dove si esibiscono i talenti che verranno, sarà di scena Roberto Minervini con *I dannati*, una storia ambientata nella guerra di secessione americana in cui il documentarismo si mescola a un'originale lettura degli avvenimenti. Ci sarà spazio anche per la nostalgia verso un mostro sacro della romanità di cui quest'anno a settembre ricorre il centenario della nascita. A Marcello Mastroianni sarà dedicato un film francese, *Marcello mio*, coprodotto da Rai cinema e Lucky Red e girato dal francese Christophe Honoré in cui appariranno Chiara Mastroianni e Catherine Deneuve, glorie a metà strada tra l'Italia e i cugini d'oltralpe oltre all'italo-francese Fabrice Luchini

e Melvil Poupaud.

Nel cartellone spicca una presenza ingombrante. È quella di Kirill Serebrennikov, russo di madre ucraina, uno dei più quotati registi della nouvelle vague ex sovietica, noto per essere tra i più accaniti oppositori al regime di Putin. Non a caso porterà sulla Croisette *Limonov - The Ballad of Eddie*, ispirato al romanzo bestseller di Emmanuel Carrère, biografia e non solo del rivoluzionario, delinquente, scrittore e maggiordomo di un miliardario, emigrato a Manhattan per poi tornare in una Russia che non riconosce più. Toni fortemente critici che hanno sedotto il dissidente Serebrennikov al secondo anno consecutivo in mostra a Cannes.

Un ritorno sorprendente sarà quello di Francis Ford Coppola che, dopo le due lontane Palme d'oro nel '74 con *La conversazione* e nel '79 con *Apocalypse now*, si ripresenta con *Megalopolis*, peraltro una delle chicche di cui si aveva già notizia fra le indiscrezioni della prima ora. Sensualità e sentimento guideranno i fotogrammi di Karim Aïnouz, regista brasiliano in corsa con *Motel Destino*, e già trionfatore nel 2019 con *La vita invisibile di Euridice Gusmao*, che vinse nella sezione «Un certain regard». Un horror autobiografico sarà proposto dal canadese David Cronenberg con *The Shrouds*, interpretato da Vincent Cassel e Diane Kruger mentre è curiosa la genesi di *Oh, Canada*, in cui il regista Paul Schrader e Richard Gere tornano a lavorare insieme dai tempi di *American gigolò*. Il film è stato girato a settembre scorso grazie a un'esenzione concessa dal sindacato americano di autori e attori, all'epoca in sciopero.

Mentre resta favorito il greco Yorgos Lanthimos con *Kinds of Kindness*, in cui recita la fuoriclasse Emma Stone, sulla Croisette arriveranno Kevin Costner con *Horizon* e *Furiosa: A Mad Max Saga* di George Miller, entrambi non in gara. Palma d'onore a George Lucas e una novità assoluta. Per la prima volta ci sarà una sezione dedicata al cinema immersivo con otto opere in competizione. È arrivato il futuro. O forse è già presente.

PERSONAGGIO

Ci sarà anche «Limonov» del dissidente Serebrennikov, ispirato al romanzo di Carrère sull'attivista/scrittore russo

ICONA

«Marcello mio» è l'omaggio (francese) a Mastroianni nel centenario della nascita con la figlia Chiara e Catherine Deneuve



CINEMA
A sinistra
Francis Ford
Coppola
sul set di
«Megalopolis»
Sopra Chiara
Mastroianni
in «Marcello
mio»
A destra
Ben Whishaw
nei panni
di Eduard
Limonov
Sotto, Paolo
Sorrentino
sul set di
«Parthenope»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Sfida con Coppola
Cannes, la Napoli
di Sorrentino
unico film italiano
per la Palma d'oro**

Satta a pag. 24

**TRA I FILM IN CONCORSO
ANCHE "MEGALOPOLIS" DI
FRANCIS FORD COPPOLA
E "MARCELLO MIO" SU
MASTROIANNI. PREMIO ALLA
CARRIERA A GEORGE LUCAS**

Sorrentino va a Cannes con il suo "Parthenope" E l'Italia sogna la Palma

LA SELEZIONE

A caccia della Palma d'oro l'attesissimo *Parthenope* di Paolo Sorrentino tornato a girare nella sua Napoli, Al Certain Regard *The Damned* di Roberto Minervini sulla guerra di Secessione americana ma in concorso c'è anche *Marcello Mio*, il film di Christophe Honoré che rende omaggio a Mastroianni nel centenario della nascita, protagonista Chiara Mastroianni che "assume" l'identità del mitico padre: l'Italia sarà ben rappresentata al 77mo Festival di Cannes che si aprirà il 14 maggio con la commedia surreale di Quentin Dupieux *Le deuxième Act*, interpretata da Vincent Lindon, Léa Seydoux e Louis Garrel, per chiudersi il 25 con un film a sorpresa, maestra di cerimonie l'attrice francese Camille Cottin.

I MAESTRI

Ci saranno i maestri Sorrentino, Francis Ford Coppola, Cronenberg, Audiard, Schrader, Lanthimos, Jia Zhang-Ke, Serebrennikov, George Lucas che riceverà la Palma d'onore, qualche esordiente, in competizione 4 registi su 19, tanta Francia e un bel numero di titoli cinesi e indiani: sarà un'edizione-monstre, ha lasciato intendere il delegato generale Thierry Frémaux che ha presentato la selezione ufficiale a Parigi con la presidente del Festival Iris Knobloch. «Non è stato facile sce-

gliere tra tanti buoni film», ha rivelato Frémaux. La giuria, guidata dalla regista di Barbie Greta Gerwig, avrà di che divertirsi.

E se il cinema hollywoodiano ha risentito del lungo sciopero di sceneggiatori ed attori, sul red carpet della Croisette le star non mancheranno: Selena Gomez protagonista del musical di Jacques Audiard *Emilia Perez* sui narcos messicani, il ritrovato Richard Gere che tiene banco in *Oh Canada* di Paul Schrader (con cui aveva girato *American Gigolo*), Emma Stone e Willem Dafoe nuovamente diretti da Yorgos Lanthimos in *Kind of Kindness*, Vincent Cassel e Diane Kruger alle prese con un lutto in *The Shroud* di David Cronenberg, Demi Moore nell'horror *The Substance* di Coralie Fargeat, Catherine Deneuve e Fabrice Luchini in *Marcello mio*, Adam Driver, Dustin Hoffman e Shia LaBeouf al centro di *Megalopolis* di Coppola, Anya Taylor-Joy eroina di *Furiosa*, nuovo capitolo della saga Mad Max con la regia di George Miller. Per non parlare degli interpreti di *Parthenope*, film prodotto da Lorenzo Mieli per The Apartment Pictures del Gruppo Fremantle, unico italiano in concorso: accanto alla rivelazione Celeste Della Porta, 26 anni, molto bella e al primo lungometraggio, Sorrentino ha voluto Gary Oldman, Stefania Sandrelli, Luisa Ranieri, Isabella Ferrari, Silvio Orlando per raccontare la storia di *Parthenope* dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Il

film è «un'epica del femminile senza eroismi, ma abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore», ha spiegato il regista Premio Oscar che ha girato anche a Capri e torna per la sesta volta a Cannes dove nel 2008 il divo vinse il Premio della Giuria.

IL KOLOSSAL

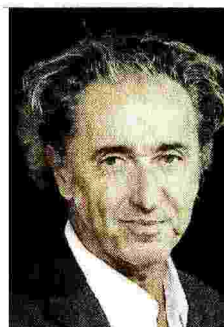
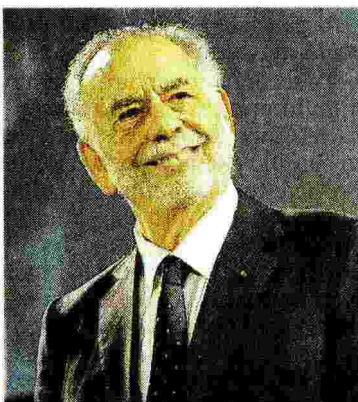
Uno choc annunciato sarà *Megalopolis*, il kolossal distopico che l'85enne Coppola ha "covato" per 20 anni ed è costato 140 milioni di dollari: si tratta di una riflessione sull'oscuro futuro dell'America alla luce della rivoluzione energetica e con un esuberante contorno di sesso, orge, droga e violenza. Il regista, 6 Oscar, è uno dei pochissimi ad aver vinto due Palme d'oro: nel 1974 per *La conversazione*, nel 1979 per *Apocalypse Now*. Molto atteso anche *Limonov*, ispirato al capolavoro di Emmanuel Carrère, diretto dal dissidente russo Kyrill Serebrennikov e interpretato da Ben Whishaw. L'epopea del West sarà al centro della serie *Horizon - An American Saga* di Kevin Costner e in attesa delle Presidenziali Donald Trump, raccontato negli anni giovanili dell'ascesa al potere e interpretato da Ben Stan, sarà la star di *The Apprentice* dell'iraniano-danese Ali Abbasi. Fuori concorso spicca il documentario *La belle de Gaza* di Yolande Zauberman che parla di transgender palestinesi: girato prima della guerra Israele-Hamas, assume ora una drammatica attualità.

Gloria Satta

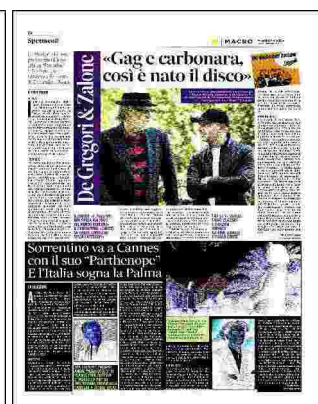
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, Paolo Sorrentino, 53 anni. Qui sopra, Celeste Dalla Porta, 26, e Stefania Sandrelli, 77, nel film "Parthenope" (foto di Gianni Fiorito). A sinistra, Francis Ford Coppola, 85



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



**Il riconoscimento
Film Impresa
premia il corto
per i 145 anni
del Messaggero**

Satta a pag. 23

Film Impresa, premio al Messaggero per il corto sui suoi 145 anni di storia

LA CERIMONIA

Premiato *Il Messaggero 145 #condivisodal1878*, il documentario realizzato da Alvaro Moretti, Dario Carrarini e Giancarlo Carlini di Q10 per i 145 anni del nostro giornale: il film ha avuto una menzione speciale alla seconda edizione di Premio Film Impresa, l'evento che celebra il racconto audiovisivo, i valori, i lavoratori delle imprese. In sala l'amministratore delegato del Messaggero, Azzurra Caltagirone, e il vicedirettore Alvaro Moretti.

LE IMMAGINI

Il Messaggero 145 #condivisodal1878 riassume in pochi minuti la lunga storia del Messaggero, da sempre intrecciata con la vita della Capitale, attraverso filmati d'epoca, prime pagine storiche (lo sbarco sulla Luna, l'addio di Alberto Sordi e Gigi Proietti...) e immagini della redazione al lavoro. «Abbiamo cercato di rappresentare l'impresa editoriale e in particolare il Messaggero che ha compiuto da poco i 145 anni», ha

detto Caltagirone, «il giornale ha raccontato la storia del Paese. La notizia più bella è che c'è un'impresa che continua a produrre utili. È il frutto dell'impegno collettivo e questo film racconta la storia che abbiamo, come si costruisce un giornale, dove stiamo andando e il primo progetto di video mapping interattivo acustico, realizzato utilizzando come sfondo il nostro palazzo per celebrare 145 anni di esplorazione e innovazione». Moretti ha rivelato: «Il titolo del doc è stato suggerito da Gigi Proietti: per lui il nostro giornale è sempre stato un social network».

La seconda edizione di Premio Film Impresa si è chiusa alla Casa del Cinema dopo aver registrato ben 700 presenze in tre giorni. Presieduto da Giampaolo Letta, ideato e realizzato da Unindustria attraverso il Gruppo Tecnico Cultura, Turismo e Grandi Eventi con il supporto di Confindustria, il Premio ha avuto ancora una volta la direzione artistica di Mario Sesti. Il sindaco Roberto Gualtieri ha incontrato i giovani, consegnato il Premio Ermanno Olmi 2024 a Francesca Archibugi e i Premi Speciali a Caterina

Caselli e Renzo Rosso. La giuria, presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatores, ha attribuito riconoscimenti per ogni categoria. Il Premio Migliore Film Innovative Image & Sound - Almagiva è andato a *All the Invisible* di Jacopo Carapelli. Per Narrativa - Umana ha vinto *Wasted* di Tobia Passigato, menzione speciale a *Così fa il silenzio* di Sami Schinaia.

I TITOLI

Nell'Area documentaria - UniCredit si è affermato *Ceramics of Italy - Un viaggio nella sostenibilità* di Esmeralda Calabria. Nell'Area II&S: Innovation, Image & Sound - Almagiva è stato premiato *Mosaico* di Yuri Ancarani, menzione speciale II&S a *The Butterfly Effect* di Caponera e Perazza, menzione speciale a *Il Messaggero 145 #condivisodal1878* e menzione miglior inedito a *Cerca di tornare* di Nicolò Donnantuoni. Il Premio Ente dello Spettacolo - Rivista del Cinematografo a *Ceramics of Italy*, menzione speciale Platea Competente a *Nessuna formula magica - Video sostenibilità* di Ermanno Menini.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AD DEL QUOTIDIANO,
AZZURRA CALTAGIRONE:
«È UN GIORNALE CHE HA
RACCONTATO IL PAESE
E UN'IMPRESA
CHE PRODUCE UTILI»**

**ALLA SECONDA EDIZIONE
DELL'EVENTO ALLA CASA
DEL CINEMA DI ROMA,
MENZIONE SPECIALE
PER IL DOCUMENTARIO
"#CONDIVISODAL1878"**





Qui a fianco,
da sinistra,
il
vicedirettore
del
Messaggero,
Alvaro
Moretti,
l'ad
Azzurra
Caltagirone,
e Simona
Anelli di
Unindustria
ieri al
Premio Film
Impresa
alla Casa
del Cinema
di Roma
(Foto di Luca
Bonaccorso
/Ag. Toiati)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

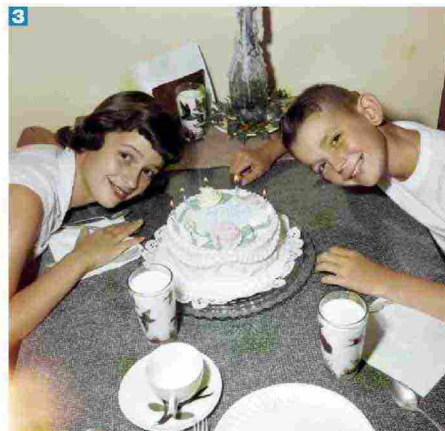
125121



+

CULTURA

LIBRI
ARTE
FUMETTI
FOTOGRAFIA



Alcune delle diapositive in mostra al **Fondaco dei Tedeschi di Venezia** fino al 24 novembre. **1** *Girl with the yellow bathing cap*, metà anni 50
2 *The Couple*, primi anni 50
3 *Happy birthday*, primi anni 60

Come eravamo (o sembravamo) felici

NEL 2017 IL REGISTA LEE SCHULMAN COMPRA SU EBAY UNA SCATOLA DI DIAPOSITIVE DAGLI ANNI 50 AI 70. È L'INIZIO DI UNA FOLLE PASSIONE (FINORA NE HA 800 MILA) E DI *THE ANONYMOUS PROJECT*, UN ALBUM DI FAMIGLIA DEL MONDO. A VENEZIA È IN **MOSTRA** UNA MAGNIFICA SELEZIONE

di Michele Smargiassi

C' È UN ANONIMO che fa tutte le fotografie del mondo, e il suo album è l'album di famiglia del mondo. O meglio, è una gigantesca interminabile proiezione di diapositive, di quelle che un tempo ci facevano disperare quando gli amici tornavano dai viaggi. E invece a Venezia, è certo, non smetterete di guardarli, questi *Best Regards* che invadono tutto il Fondaco dei Tedeschi (fino al 24 novembre). E direte grazie all'idea folle e geniale di Lee Shulman, regista inglese vivente a Parigi, che da quel giorno di gennaio 2017 quando, per pura curiosità, comprò una scatola di slide su eBay, si è fatto prendere da un'entusiastica ossessione e ha rastrellato vecchie diapo orfane ai mercatini e online, fino a metterne assieme (per ora) ottocentomila. Le ha chiamate *The Anonymous Project*. Sono in gran parte Kodachrome, datate tra gli anni Cinquanta e i Settanta, quando i rullini cominciarono a costare poco, e sono trionfalmente banali e kitsch come qualsiasi collezione familiare.

Ma tutte assieme sono il distillato dell'auto-rappresentazione di una generazione occiden-

tale, lo specchio di un'epoca di benessere goduto e di un mondo di consumi senza rimorsi. Credeteci o no, Shulman le conosce tutte, le sue orfanelle adottate, e le sa trovare a memoria nell'archivio, per metterle in sequenza, in relazione, accoppiarle alle foto di grandi fotografi (ne ha fatto un libro divertentissimo con Martin Parr). Ama di amore sincero i loro colori chiassosi, le pose ingenuie, ma soprattutto la loro virtù rivelatrice di storia e mentalità.



Lee Shulman seleziona le diapositive che ha trovato ai mercatini e online

Nella magia dei grandi numeri, il prodigio di *Anonymous Project* è questo: che svela l'esistenza innegabile di un modo, di uno stile universale, collettivo, che nessun artista ha inventato o imposto, ma che si è affermato senza maestri e senza manuali, per pura imitazione orizzontale, e ben prima dei social. Dopo tutto, quello che noi fotografanti chiedevamo alle diapositive non era di celebrare la nostra bravura, ma di fermare la nostra felicità precaria.

Forse la cosa che il progetto dell'anonimo fotografo collettivo ci fa capire è l'incrocio tra due tensioni, una universale e una particolare, ossia i due elettrodi tra i quali da due secoli scatta la scintilla della fotografia. □



Franco e Ciccio, ovvero il cinema ingenuo

UN NUOVO LIBRO DI **MARCO GIUSTI** ANALIZZA CARRIERA E FILMOGRAFIA DEL DUO DI COMICI SICILIANI. DAGLI ESORDI "MISERABILI" NELLA LORO ISOLA AL BOOM DEGLI ANNI SESSANTA. FRA TRIONFI E CADUTE

di **Emiliano Morreale**



WIEPHOTO

F **RANCO** Franchi e Ciccio Ingrassia sono stati probabilmente gli attori di maggior successo nell'intera storia del cinema italiano. E anche uno dei casi più clamorosi di iper-sfruttamento: dai 10 ai 20 titoli l'anno, di solito girati in 15-20 giorni, ma in certi film comparivano sui manifesti pur avendo poche scene (girate addirittura in un solo giorno, magari di domenica). La loro comicità è legata all'ultima età ingenua del nostro cinema, quella delle seconde e terze visioni e dei cinema parrocchiali. Marco Giusti, che già a loro aveva dedicato vent'anni fa un libro con dvd, pubblica un volume documentatissimo (*Tutti i film di Franco e Ciccio*, Bloodbuster) raccontando la loro carriera anno per anno.

A cominciare dalle loro origini *lumpen* nel teatro dialettale palermitano: Ingrassia in teatrini miserabili, Fran-



Sopra, una scena del film *Kaos* (1984) di Paolo e Vittorio Taviani. A destra, la copertina di *Tutti i film di Franco e Ciccio* (Bloodbuster, 299 pagine, 25 euro)



chi, ancor più povero, nel teatro di strada. Poi l'incontro nel '55, l'avanspettacolo e il cinema con *Appuntamento a Ischia* di Mario Mattoli: quest'ultimo fu il loro vero scopritore, anche se all'epoca si attribuì il merito Domenico Modugno, che li volle nella fortunatissima commedia musicale *Rinaldo in campo*.

Per anni la coppia rimane ai vertici degli incassi (l'anno del trionfo è il 1964), in film tirati via da cui si staccano quelli diretti da Lucio Fulci e da Giorgio Simonelli. E poi la decadenza, le periodiche crisi, i litigi e le continue riappacificazioni, anche in diretta tv. Negli anni 70 Franco tenta un'improbabile carriera di cantante e interpreta un paio di film notevoli da solo (*Ultimo tango a Zagarol*, *Ku Fu? Dalla Sicilia con furore*), mentre Ciccio

si afferma come attore "serio" (*La violenza: quinto potere*, *Amarcord*, *Todo modo*) e cerca di mettersi in proprio come regista e produttore (*L'esorciccio*) con esiti catastrofici. E se resta sublime il loro ritorno insieme nell'episodio di *Kaos* dei Taviani, i fan ricordano con emozione, dieci anni prima, il loro ideale canto del cigno: il malinconico *Farfallon*. Nel libro di Giusti compaiono tante figure che accompagnano il loro successo, a cominciare dagli attori più fedeli (Gino

Buzzanca, le "spalle" Nino Terzo o Enzo Andronico, ma anche Lino Banfi), e si ripercorrono le vicissitudini biografiche, fino alle accuse di mafia per Franchi da parte del pentito Calderone. Ma hanno un vero sapore d'epoca anche certe frasi di lancio, le combinazioni produttive, le recensioni perplesse dei quotidiani e certi progetti mancati (compreso un improbabile *Bouvard e Pécuchet*). □



SPETTACOLI
DOMANI È UN ALTRO GIORNO



Stati disuniti d'AMERICA

UNA NUOVA GUERRA CIVILE

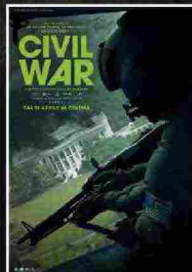
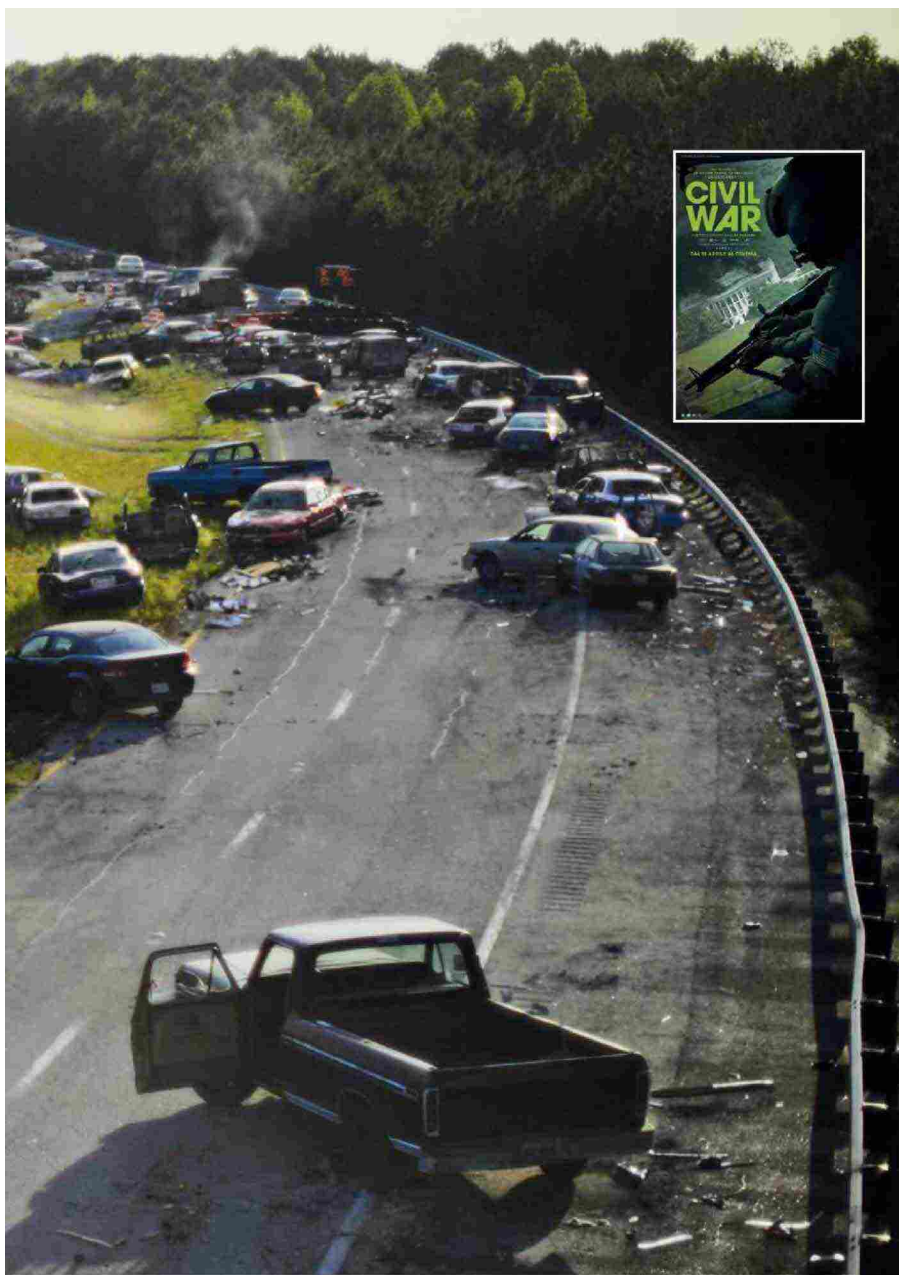
IL FRONTE OCCIDENTALE MINACCIA WASHINGTON. IL FILM **CIVIL WAR** È SOLO FINZIONE, CERTO. «NON VOLEVO PARLARE DELL'ATTUALITÀ», CI DICE IL REGISTA **ALEX GARLAND**. E ALLORA PERCHÉ SEMBRA PROPRIO IL PAESE DI TRUMP?

di **Riccardo Staglianò**

C' È UN assembramento di persone in fila per l'acqua. La distribuiscono con camion-silos perché quella del rubinetto, a quanto pare, non è più potabile. L'attesa è febbrile. La polizia stenta a tenere a bada gli assetati. Pochi secondi dopo da quando una tipa si stacca dal mucchio brandendo una bandiera c'è un'esplosione assordante.

Tanti morti. Corpi mutilati. Sangue dappertutto. Sembra la tragica fila per la farina a Gaza ma la bandiera è a stelle e strisce e, sullo sfondo, si vede l'Empire State Building. È una delle prime scene di *Civil War*, che sarebbe un film (in sala dal 18 aprile) ma ti lascia con la perturbante sensazione di essere un documentario ambientato in un domani molto prossimo. Praticamente il sequel dell'assalto a Capitol Hill di tre anni fa. Il regista britannico Alex Garland ha fatto del suo meglio per dire che no, accostamenti meccanici con il pre-

sente e con le prossime elezioni presidenziali sono sbagliati. Per confondere le acque ha addirittura immaginato che il Fronte Occidentale, che ha trasformato il Paese in un campo di battaglia per ottenere l'indipendenza da Washington, tenga insieme il repubblicano Texas con la democratica California. Non si capisce se il presidente assediato dentro la Casa Bianca sia di destra o di sinistra. Però l'eco di un bis trumpiano nei sempre più disuniti Stati d'America si sente forte e chiaro. E riattizza un interrogativo con il quale, da qual-



+

Una scena e la locandina di *Civil War*, scritto e diretto da Alex Garland, una produzione A24, in Italia dal 18 aprile distribuito da 01, con Leone Film Group e Rai Cinema. In basso, a destra, Garland: dal suo romanzo *The Beach* del 1996 Danny Boyle fece un film con DiCaprio. Tra le sue regie, il film *Ex Machina*

shington. Si aggrega all'avventura un vecchio cronista in cerca di un degno canto del cigno e una giovanissima aspirante fotografa (Cailee Spaeny).

Come da drammaturgia classica il "viaggio dell'eroe" è costellato di ostacoli. Una delle scene clou è quella di una fossa comune ricolma di morti in cui alcuni miliziani vorrebbero far finire anche i nostri impavidi colleghi a cui, nel frattempo, si sono uniti anche due giornalisti asiatici. La specificazione etnica è importante perché il perverso miliziano (uno strepitoso Jesse Plemons in mimetica e occhiali rossi a forma di cuore) domanda loro «Che tipo di americani siete?» e quando uno risponde che è nato a Hong Kong («Ah, cinese») si aggiudica una bella mitragliata in faccia. Rinfaccio a Garland che, proprio in quel momento, il travestimento ideologico in cui si è tanto impegnato mostra la corda: «È una domanda da nativista, suprematista bianco, fan trumpiano, nessun democratico la farebbe: non crede?». E lui concede: «La risposta breve è "sì, ha ragione"».

«QUEL TIPO DI POLARIZZAZIONE STA AVVENENDO OVUNQUE. I SOCIAL MEDIA HANNO ACUITO LE DIFFERENZE»

domanda da nativista, suprematista bianco, fan trumpiano, nessun democratico la farebbe: non crede?». E lui concede: «La risposta breve è "sì, ha ragione"».

Quella più lunga è che quel tipo di pericolosa polarizzazione sta avvenendo dappertutto. Quando incontro persone nella vita di tutti i giorni è ancora possibile avere scambi civili mentre nel discorso pubblico lo è sempre di meno. Credo che il singolo principale responsabile siano stati i social media che hanno acuito le differenze mentre i media tradizionali hanno perso il ruolo aggregante di una volta. Io però non volevo contribuire a questa tendenza facendo un film accusatorio, urlato, e quindi ho provato a staccarlo dal

che anno, i commentatori politici americani fanno i conti sul serio: quanto è verosimile una seconda guerra civile?

Ma prima il film. Gran bel film, potente e disturbante. Trama minima. Tra le rovine fumanti di una nazione dilaniata, una navigata fotoreporter (Kirsten Dunst) decide con un collega che l'unica storia che valga davvero la pena di raccontare sarebbe un'intervista al presidente. Loro stanno a New York e, prendendo molte inevitabili deviazioni, devono fare 1.300 chilometri decisamente rischiosi per arrivare a Wa-



COURTESY OF A24 X2

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SPETTACOLI

DOMANI È UN ALTRO GIORNO

dibattito corrente». Però gli eserciti privati che si vedono sullo schermo non potrebbero esistere in Europa ma solo in un Paese che ha più armi che abitanti, no? «Forse non in Europa, ma l'estremismo è in crescita ovunque. E non servono necessariamente mitragliatrici per fare carneficine, come ci insegna la Cambogia o il Ruanda». Sta di fatto che i cecchini, i tank e gli elicotteri nel film portano lo scontro a un livello superiore, immensamente più efficiente. Nonché scenografico. *Full Metal Jacket* con, al posto delle risaie, un abbandonato JC Penney, che è l'equivalente americano dell'Ovs.

E ora digressione sulla vita vera, perché è a quella che questo *road movie* altamente adrenalinico costringe a pensare. Da quando Trump è apparso sulla scena politica l'eventualità secessionista è stata ampiamente sdoganata. Alcuni sintomi, selezionati da un'ampia rassegna stampa degli ultimi cinque anni. Il titolo del *Washington Post*, correva il 2019, «In America il dibattito è su qualcosa di cui non si parlava da 150 anni: la guerra civile». Il deputato repubblicano dell'Iowa Steve King che serenamente avvertiva che gli Stati rossi (repubblicani) hanno «otto trilioni di munizioni» in caso di guerra civile. Il sondaggio Rasmussen Reports, sempre estate 2019, per cui quasi un terzo di elettori trovava «probabile una seconda guerra civile nei prossimi 5 anni». La circostanza che il 36 per cento dei soldati in servizio abbiano testimoniato episodi di suprematismo ariano o altre ideologie razziste nelle loro file, stando al *Military Times*. La decisione dell'Fbi di non inseguire più sospetti suprematisti nelle *watchlist*, sotto osservazione, per evitare che la polizia, che ne sarebbe infiltrata, potesse coprire i suoi eventuali amici. Il raddoppio delle minacce contro membri del Congresso, dopo il 6 gennaio 2021. L'aumento di milizie che si addestrano in preparazione della caduta della repubblica. E tutto questo, giurano storici ed esperti di terrorismo domestico, non può che peggiorare avvicinandosi



+

Accanto, tre scene del film. Dall'alto: **Wagner Moura** (già visto nella serie tv *Narcos* nel ruolo di Pablo Escobar) in uno scatto delle protagoniste-fotoreporter e in una scena; quindi **Kirsten Dunst** e **Cailee Spaeny**



COURTESY A24 X 3

all'Election Day. Sino al libro *How Civil Wars Start* della politologa Barbara Walter, che argomentando dal passato lancia un allarme sul presente. D'altronde, a chi le liquida come "esagerazioni", va forse ricordato che anche nel 1861 nessuno aveva visto arrivare la prima, se lo stesso senatore schiavista James Chestnut, con enormi responsabilità nella carneficina, aveva promesso di bere tutto il sangue versato nel conflitto convinto che, al più, avrebbe «riempito un ditale». Tranne dover aggiornare la contabilità a 600 mila morti in quattro anni di macelleria americana. Questo per dire, con le parole di Mark

Twain, che la storia non si ripete ma spesso fa rima.

Ma torniamo alla fiction. Nel ruolo degli eroi, ancorché molto poco sentimentali, i giornalisti. Quando l'aspirante fotoreporter chiede alla veterana «cosa faresti se mi sparassero?» quella, senza batter ciglio, confessa che la prima preoccupazione sarebbe di scattarle una foto. Zero empatia è la conseguenza, o parte della causa, dell'orrore cui assistiamo in sala? «Non direi zero, tant'è che a un certo punto anche Lee crolla. Ma è vero che i giornalisti, che conosco da vicino per esserne figlio e nipote, vivono spesso in una specie di dissonanza cognitiva da persone che devono registrare i fatti ma ne sono anche coinvolte». Ecco Lee, davanti a due esseri umani torturati e appesi ma ancora vivi, dice proprio «Noi registriamo gli eventi affinché qualcun altro possa porsi le domande». Mentre Joan Didion insegnava che non poteva essere obiettiva perché non era una macchina fotografica ma un essere umano. «E aveva ragione, certo, però Didion, Bbc e Fox News si collocano in punti molto diversi della scala della commistione tra opinioni e fatti. A me sembra che, per motivi commerciali dovuti alla concorrenza dei social, anche i grandi media, invece di sforzarsi per quanto è umanamente possibile di essere bilanciati e non alimentare l'estremismo, abbiano abbracciato i pregiudizi del loro pubblico, pensando così di fidelizzarlo e capitalizzarlo con la pubblicità. Il risultato è sotto gli occhi di tutti». Fino al grandioso crescendo finale, che non abbiamo cuore di spoilerare.

Riccardo Staglianò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PER MOTIVI COMMERCIALI ANCHE I GRANDI MEDIA HANNO RINUNCIATO A NON ALIMENTARE L'ESTREMISMO»



Il settore audiovisivo era cresciuto molto negli ultimi anni, ora ci si aspetta un riassetto

Cinema, in Italia la festa è finita

Giù il tax credit, le produzioni internazionali e streaming

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Si possono usare giri di parole, eufemismi: ma per il cinema, e più in generale per il settore dell'audiovisivo italiano, la festa è finita.

I fondi destinati a finanziare il tax credit verranno, anche giustamente, dimezzati; le produzioni internazionali (a cui finora è andato oltre il 40% di tutto il tax credit) con le nuove regole troveranno probabilmente meno conveniente venire a girare i loro film e le loro serie in Italia e a Cinecittà; infine, tutte le piattaforme di streaming, tranne in parte Netflix, hanno ormai deciso di tagliare la produzione di contenuti originali locali, e l'Italia non farà eccezione.

Insomma, il settore che per alcuni anni è vissuto con piena occupazione e incrementi dei costi sulla Penisola a botte del 30% all'anno perché ogni professionalità era introvabile, adesso deve fare i conti con una inevitabile recessione, troupe e case di produzione che non lavorano, nuove società di produzione che non sanno che fare. «Negli ultimi tre anni», commenta **Giancarlo Leone**, presidente dell'Osservatorio italiano audiovisivo ed ex presidente Apa-Associazione produttori audiovisivi, «sono nate tante società di produzione di cinema e di audiovisivo, in numero superiore alle esigenze del mercato. Contavano tutte sulle risorse da parte del tax credit e delle piattaforme. Ma ora le cose cambiano».

Le serie tv e i film originali per le piattaforme in questi anni hanno goduto dei benefici del tax credit, ma realizzando comunque prodotti richiesti dal mercato (i broadcaster tv o le piattaforme di streaming, appunto).

È invece la **industry cinematografica italiana** che si è approfittata di un sistema distorto di distribuzione delle risorse pubbliche, producendo un numero spropositato di film che il mercato non chiedeva e che quindi non ha potuto assorbire: basti pensare che su 459 opere realizza-

te e finanziate tra il 2022 e il 2023, appena 114, ovvero meno del 25%, sono uscite in sala. Le altre sono finite nel dimenticatoio. Grandi aspettative, dicevamo, erano riposte nelle piattaforme di streaming. Le stime più autorevoli prevedevano che, entro il 2025, le piattaforme di streaming sarebbero arrivate a investire in Italia circa 250 milioni di euro all'anno in produzioni originali locali di film e serie tv. Ma ormai è chiaro che questo non accadrà: dalle piattaforme arriveranno circa 150 milioni di euro all'anno, con Paramount+ e Disney+ che si sono praticamente fermate, Prime Video che fa poche cose, e Netflix che invece sembra l'unica ancora in pista con convinzione. Il principale investitore in prodotti audiovisivi, allora, rimarrà la Rai, con i suoi complessivi 260 milioni di euro all'anno, di cui circa 180 milioni nella fiction e circa 80 milioni nel cinema.

Purtroppo, all'orizzonte non si vedono evoluzioni tecnologiche che possano, come nel passato, compensare il mancato sviluppo delle piattaforme in streaming. Il mercato dell'audiovisivo, infatti, ha potuto svilupparsi grazie ai passaggi dalla tv pubblica alla tv commerciale, a quella satellitare, al digitale terrestre fino, appunto, alle piattaforme di streaming. Ora, con l'arretramento delle piattaforme in streaming, non sembra esserci nulla di nuovo che possa sostenere una ulteriore espansione. E ci si prepara, quindi, alla recessione.

Quanto alle produzioni internazionali, che ancora adesso, come conferma **Nicola Maccanico**, a.d. di Cinecittà, «riempiono quasi tutti i teatri di posa», con la revisione del sistema del tax credit potrebbero anch'esse calare. Proprio le produzioni internazionali, che pagano le maestranze almeno il 30% in più rispetto a quelle italiane, hanno determinato il caro prezzi e la piena occupazione di tutto il comparto. In previsione, sarà necessario mantenere livelli produttivi adeguati abbassando i prezzi, con il rischio di compromette-

re però la qualità dei prodotti. E la piena occupazione resterà, comunque, un dolce ricordo.

Veniamo infine alla questione del tax credit. **Andrea Occhipinti**, fondatore e presidente della società di produzione e distribuzione Lucky Red, nella manifestazione tenutasi nei giorni scorsi al Cinema Adriano di Roma ha sottolineato come nel solo 2022 i produttori abbiano ricevuto oltre 700 milioni di euro di tax credit. Una cifra notevole, che arriva quasi a coprire l'intero importo del cosiddetto fondo cinema (746 milioni nel 2023, che scenderanno a 696 milioni nel 2024) che però comprende anche altre forme di finanziamento e di sostegno al comparto. Come è stato possibile?

In teoria, alla fine di ogni anno il ministero della economia dovrebbe verificare quanti soldi sono stati erogati al sistema cinema dal ministero della cultura. Nel caso superino l'importo complessivo del fondo, allora le erogazioni del ministero della cultura per l'anno successivo dovrebbero essere ridotte in proporzione. Tutto ciò, finora, non è però avvenuto semplicemente perché il ministero della cultura anticipa alle produzioni solo il 40% di tax credit, mentre solo a opera finita arriverà l'altro 60%. Quindi, a livello di esborso di cassa, il momento della resa dei conti, anche causa Covid, è stato sempre stato spostato un po' più in là.

Ora, però, il redde rationem si avvicina. Ovvero, significa che nel 2024, anche grazie alle nuove regole, i fondi di tax credit erogati saranno molto inferiori rispetto al passato. E, come assicurano tanti operatori del settore, a regime scenderanno a circa 400 milioni di euro all'anno, che era poi la cifra iniziale da cui il settore partiva nel 2020. Infatti, spiegava proprio il ministro della cultura **Gennaro Sangiuliano** rispondendo al question time alla Camera, «nel 2016 le risorse per il settore, tra finanziamenti diretti e tax credit, ammontavano a poco più di 250 milioni, nel 2017 a 400

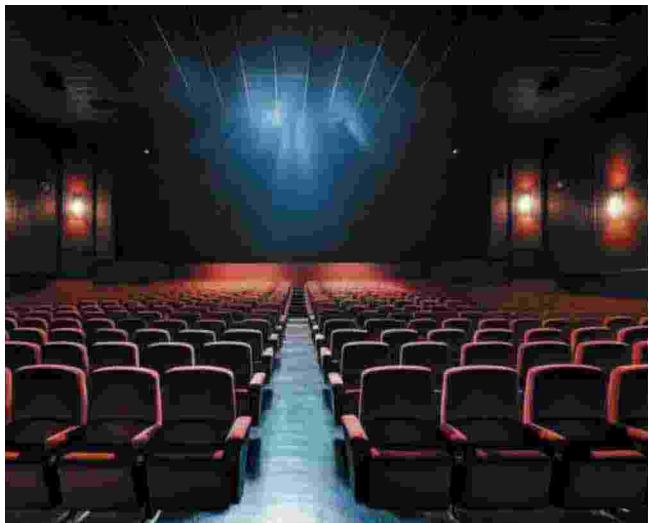
milioni, nel 2021 si è arrivati a 636 milioni, aumentati a 746 milioni nei due anni successivi». I rappresentanti del comparto audiovisivo, pur consci delle diminuite risorse a disposizione per il tax credit, e dei mutati criteri con cui verranno distribuiti in futuro i complessivi fondi pubblici, chiedono però regole certe.

Il governo **Meloni**, infatti, è in carica dal 22 ottobre 2022: sin da subito ha messo in chiaro che le regole del tax credit sarebbero cambiate. Ma sono passati quasi 18 mesi e non è successo ancora nulla di concreto. Tutti sollecitano allora che con rapidità arrivino i decreti attuativi. Peraltro, continua a esserci una enorme disorganizzazione al ministero della cultura per la gestione del sistema tax credit: non c'è, infatti, uno staff adeguato al carico di lavoro, con migliaia di pratiche da gestire. Il direttore generale della direzione cinema e audiovisivo del ministero, **Nicola Borrelli**, si è lamentato pubblicamente più volte su questo fronte, ma nulla, per ora, è stato fatto.

È quindi i fondi tax credit non vengono mai approvati a inizio anno, quando i produttori devono sapere come finanziare i loro progetti, ma sempre alla fine dell'anno, quando le produzioni sono già partite e a volte già concluse. Perciò i produttori potranno godere sì di un credito di imposta, ma solo per le produzioni successive, mentre per quelle in atto si devono quasi sempre arrangiare, trovare finanziatori, anticipare i soldi.

È succederà la stessa cosa anche quest'anno: siamo ad aprile e sulle nuove regole del tax credit non c'è ancora nessun testo definitivo.

— © Riproduzione riservata —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il festival dal 14 maggio

Napoli, donne e libertà Così Paolo Sorrentino porta l'Italia a Cannes

Il premio Oscar
affronterà Lanthimos
Francis Ford Coppola
e David Cronenberg

di Arianna Finos

Grazie alla mano di Paolo Sorrentino l'Italia è in gara al Festival di Cannes. *Parthenope* è il suo decimo film, lui lo definisce «un'epica del femminismo abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore». Nel concorso principale dell'edizione 77 il film affronterà, tra gli altri, Coppola, Schrader, Lanthimos, Cronenberg. È invece nella sezione *Un certain regard* Roberto Minervini: *The damned (I dannati)* è il suo primo film di finzione, ambientato durante la Guerra di secessione americana, racconta l'angosciosa quotidianità dei giovani soldati. E poi c'è *Marcello mio!*, l'omaggio di Christophe Honoré dove a dare volto a Mastroianni, di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita, è la figlia Chiara.

Parthenope, scritto e diretto da Sorrentino, racconta, secondo l'autore, «gli imprevedibili volti dell'a-

more. I veri, gli inutili e quelli indici-bili, che ti condannano al dolore. E poi ti fanno ricominciare. La perfetta estate di Capri, da ragazzi, avvolta nella spensieratezza. E l'agguato della fine. Le giovinezze hanno questo in comune: la brevità». A fare da sfondo, una sorta di coro greco, che Sorrentino definisce «tutti gli altri, i napoletani, vissuti, osservati, amati, uomini e donne, disillusi e vitali, le loro derive malinconiche, le ironie tragiche, gli occhi un po' avviliti, le impazienze, la perdita della speranza di poter ridere ancora una volta per un uomo distinto che inciampa e cade in una via del centro». Il regista e scrittore ragiona sul tempo che passa, «sa essere lunghissima la vita, memorabile o ordinaria. Lo scorrere del tempo regala tutto il repertorio di sentimenti. E lì in fondo, vicina e lontana, questa città indefinibile, Napoli, che ammalia, incanta, urla, ride e poi sa farti male». Nel cast di *Parthenope*, tra gli altri, Silvio Orlando, Luisa Ranieri, Stefania Sandrelli e Gary Oldman, che nel luglio del 2022 in una intervista a *Repubblica* diceva «lasci che le faccia una domanda: Paolo Sorrentino, ecco con chi vorrei lavorare. Glielo può far sapere?».

Quella del «regista in più» è la settima volta alla Croisette. Tutto è iniziato vent'anni fa, quando venne

chiamato in gara con *Le conseguenze dell'amore*, protagonista Toni Servillo. È seguito, l'anno dopo, da *L'amico di famiglia* e, nel 2008, da *Il divo - La spettacolare vita di Giulio Andreotti*: bastano i tre minuti di titoli di testa sulle note di *Toop Toop* dei Cassius per folgorare, dopo il delegato Frémaux, i mille critici radunati al Grand Théâtre Lumière. In quell'anno memorabile Sorrentino e Garrone (*Gomorra*), premiati entrambi, brindano insieme in un albergo che fa da quartier generale alla compagine italiana. Nel 2011 alla Croisette ecco il suo primo film in inglese, *This must be the place*, in cui trasforma Sean Penn nella rockstar dalla cresta nera Cheyenne, il titolo è un tributo ai Talking Heads, di cui appare il fondatore David Byrne. Due anni dopo *La grande bellezza* non vince la Palma d'oro ma premi in mezzo mondo, compreso l'Oscar della famosa dedica a Fellini, i Talking Heads, Scorsese e a Maradona, che sarà l'ispiratore di uno dei personaggi di *Youth*, con cui Sorrentino torna a Cannes insieme a sir Michael Caine, Harvey Keitel e Jane Fonda, 2015. Nel 2018 *Loro* interrompe la consuetudine e non partecipa alla rassegna, mentre per *È stata la mano di dio*, 2021, Sorrentino sceglie la Mostra di Venezia, dove vince il Leone d'argento e il premio all'esordiente Filippo Scotti intitolato a Mastroianni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il regista in gara
con "Parthenope"
nel cast Luisa Ranieri
e Gary Oldman**



▲ **Sul set** Paolo Sorrentino a Napoli durante le riprese del film *Parthenope*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Hanno registrato insieme il disco "Pastiche", disponibile da oggi

De Gregori Zalone

“Abbiamo iniziato da una cacio e pepe E chissà, magari adesso arriva un film”

di Marco Castrovinci

Tra i due, a rompere il ghiaccio ci pensa ovviamente lui: Checco Zalone. E lo fa, anche involontariamente, spiegando con una battuta il senso di questo inedito incontro discografico. È arrivato il giorno di *Pastiche*, il disco firmato De Gregori-Zalone, e il comico pugliese, seduto al pianoforte per un mini live di presentazione accanto a un De Gregori piuttosto divertito, mette a modo suo le mani avanti: «So che la gente si aspetta che dica qualche cacata, ma è la mia prima esperienza da pianista. Sono molto emozionato e vi chiedo scusa per le sue stonature», dice facendo ridere il pubblico del locale Santeria, a Milano. E svelando anche la chiave di un album che vive di amicizia, ironia e reciproca ammirazione ma che suona intenso e profondo, a tratti malinconico e carico di venature jazz. Per merito del «pianismo di Checco», come lo chiama De Gregori che ha voluto per entrambi «un disco pieno di cose antiche e vintage, un pastiche appunto,

che ha varie intuizioni e fonti. Un grande mash-up di tanta musica diversa: le canzoni di Checco, le mie (tra cui *Pezzi di vetro*, *Rimmel*, *Atlantide* e *Buonanotte fiorellino*, ndr) e quelle di altri autori come Paolo Conte, Venditti, Pino Daniele». Oltre a un inedito, *Giusto o sbagliato*, il primo di De Gregori da una decina d'anni a questa parte. Un testo che prende spunto da una traduzione di *My way* dello stesso De Gregori diventata poi una canzone che, ha detto, «ha l'intento di fare un bilancio, o non volerlo fare, di una vita».

In mezzo a questo, però, emerge la disponibilità all'incontro reciproco, tanto che De Gregori ammette a un certo punto il desiderio di poter apparire in un film di Zalone. Per Zalone invece *Pastiche* è «il prestigio di cantare con l'ultimo dei cantautori. Di lui mi piace l'assenza di retorica, di moralismo e il profondo senso etico».

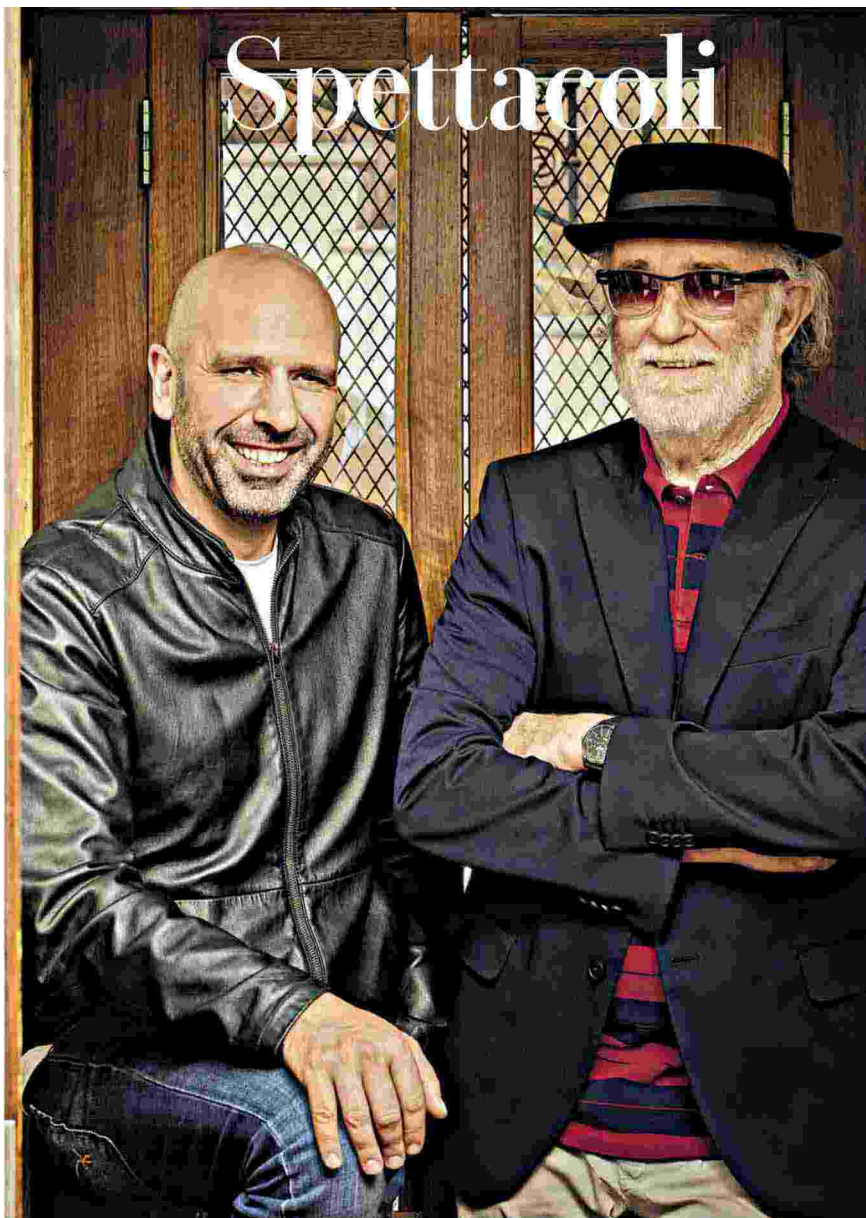
«Ho amato Checco dal suo primo film», ribatte De Gregori. «Perché trovo che nelle sue storie ci sia uno sguardo innocente anche quando diventa corrosivo nel rendere pubbli-

ca la figura di italiano medio, come facevano un po' Sordi o Gassman. Ma sempre con disincanto e delicatezza, che ritrovo nel suo modo di interpretare la musica. Questo lavoro», spiega il cantautore, «nasce da un impulso sincero a confrontare la mia voce con il pianismo di Checco. Non per voglia di stupire, non ne ho bisogno».

«Siamo amici», gli fa eco il comico. «Ci siamo visti spesso a casa sua, è un cuoco bravissimo, fa una cacio e pepe molto buona e tra quella e una carbonara, io mi mettevo al piano che ha a casa, uno Steinway che non ha mai suonato così bene come quando c'ho messo le mani io», ride. «E lui mi riempiva di complimenti, così è nata questa idea. Una marachella, come dice il maestro».

Il 5 e il 9 giugno i due saranno live alle Terme di Caracalla di Roma per due show piano e voce, con anche la band e «un bel po' di improvvisazione, che poi è quello che le persone amano di più. Non ci va però di fare un tour, anche se la gente lo vorrebbe. Ma alla gente ogni tanto bisogna saper dire di no. Cosa che mantiene in vita gli artisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due suoneranno con la band il 5 e il 9 giugno a Roma alle Terme di Caracalla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



IL CASO

Sorrentino a Cannes



Parthenope di Paolo Sorrentino è un film Fremantle prodotto da The Apartment Pictures, Pathé, Saint-Laurent e Numero 10

FULVIA CAPRARA

Nelle foto in bianco e nero di Greg Williams, pubblicate su *Hollywood Authentic* a novembre, scorrono pezzi di vita e pezzi di film, immagini che ne rimandano il senso. Del suo nuovo *Parthenope*, unico titolo italiano al Festival di Cannes (14-25 maggio), Paolo Sorrentino ha detto poco, ma, mettendo insieme il servizio fotografico realizzato a Capri e il testo evocativo diffuso dal regista, si ha l'impressione che l'autore della *Grande bellezza* abbia compiuto un nuovo balzo in avanti. L'adolescenza spezzata di *E' stata la mano di Dio* cede il passo a un'altra fase esistenziale, quella in cui si guarda il percorso per intero, dall'inizio alla fine, consapevoli della sua ine-

luttabilità: «Sa essere lunghissima la vita, memorabile e ordinaria. Lo scorrere del tempo regala tutto il repertorio di sentimenti. E lì in fondo, vicina e lontana, questa città indefinibile, Napoli, che ammalia, incanta, urla, ride e poi sa farti male».

Napoli è la chiave del racconto, tra incanto e favola, ma anche tra malinconia e disperazione. Il titolo del film è infatti *Parthenope*, come il nome della sirena cui è legata la leggenda sulla nascita della città: «Racconto - spiega il regista - il lungo viaggio di Parthenope, dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Un'epica femminile senza eroismi, ma abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore. I veri, gli inutili, e quelli indicibili, che ti condannano al dolore. E poi ti fanno ricominciare». I Faraglioni fanno da sfondo a una delle fo-

to americane, Sorrentino con il sigaro e la protagonista, Celeste Dalla Porta, capelli umidi e corpo fasciato nel pareo: «La perfetta estate di Capri - scrive il regista - da ragazzi, avvolta nella spensieratezza. E l'agguaio della fine. Le giovinezze hanno questo in comune: la brevità». In altri flash si vede Gary Oldman sorridente sotto un pino e mentre agita il ventaglio sulla testa dell'attrice, e poi ancora lei, in bikini sott'acqua, oppure stretta nell'abbraccio di due coetanei, gli attori Daniele Rienzo e Dario Aita: «E poi tutti gli altri, i napoletani - dice ancora l'autore -, vissuti, osservati, amati, uomini e donne, disilusi e vitali, le loro derive malinconiche le ironie tragiche, gli occhi un po' avviliti, le impazienze, la perdita della speranza di poter ridere ancora una volta per un uomo distinto che inciampa e cade in una via del

centro...». Di *Parthenope* si sa che ha un cast pieno di nomi noti, Isabella Ferrari, Luisa Ranieri, Stefania Sandrelli, Silvio Orlando, e si sa anche che, nel festival di cinema più importante del globo, dovrà vedersela con Francis Coppola, 85 anni, in gara con *Megalopolis* che qualcuno ha già definito film testamento paragonabile a *Citizen Kane*; con David Cronenberg, maestro di parabole inquietanti e il suo *The Shrouds* (I sudari), star Diane Kruger e Vincent Cassel; con Yorgos Lanthimos, l'autore greco che ha strabigliato il mondo con *Povere creature!*, di nuovo in scena con *Kinds of kindness*. Insomma, la battaglia sarà accesa. Si parlerà d'Italia anche nel nome di Marcello Mastroianni, rievocato, nel centenario della nascita, da Christophe Honoré che, in *Marcello mio* dirige la compagna Catherine Deneuve e la figlia Chiara. Le tensioni del momento sto-



rico mondiale, ma anche il pas-
sato impossibile da cancellare,
riaffioreranno in tanti dei film
selezionati dal direttore del Fe-
stival Thierry Fremaux, per ri-
cordare che il cinema è sogno,
ma anche specchio dei nostri

incubi. Al Certain Regard ci sa-
rà Roberto Minervini con *The
Damned*, ambientato nel
1862, in piena guerra di Seces-
sione, mentre, tra le proiezio-
ni speciali, è atteso il docu-
mentario di Yolande Zauber-

man *La bella di Gaza* girato pri-
ma dell'attacco del 7 ottobre.
Monumenti del cinema come
George Lucas (Palma d'oro al-
la carriera), stelle come Gate
Blanchett che, in *Rumors* si tra-
sforma in «una specie di Ursu-

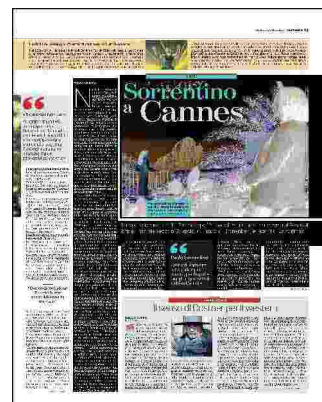
la von der Leyen» sfiliranno
sulla Croisette, in attesa del
verdetto della giuria guidata
da Greta Gerwig. Riuscirà la si-
rena *Parthenope* fatta di carne,
acqua marina e desideri, a in-
cantare la creatrice di *Barbie*,
fatta di plastica, parrucche e
rosa shocking? —

L'epopea femminile di "Parthenope" è il solo film italiano in concorso al Festival
Sfida il grande vecchio Coppola, gli incubi di Cronenberg e i sogni di Lanthimos



Paolo Sorrentino

Storia di passione
inesorabile per la
libertà, per Napoli e
per gli imprevedibili
volti dell'amore



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CULTURA BIENNALE TECNOLOGIA

Orfeo sciamaano digitale

AISHA CERAMI

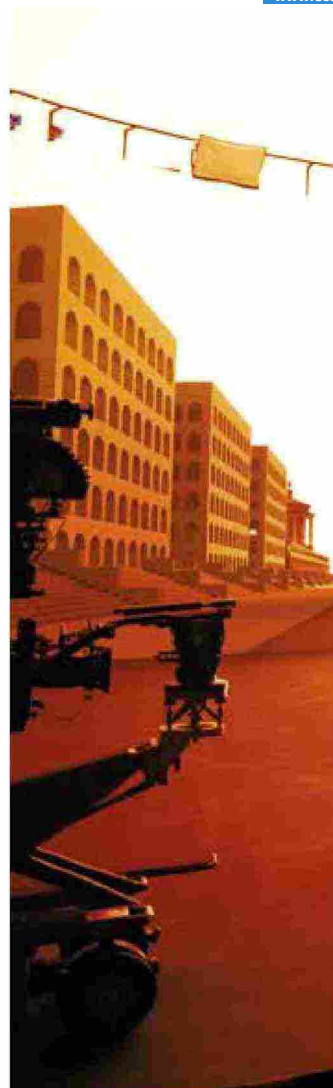
Il talento è un regalo. Non si impara, si scopre. O c'è o non c'è. Si può ignorarlo o coltivarlo. Si può contrastarlo, si può amarlo. Il talento è una fortuna, e chi riesce a metterlo in luce ha il potere di cambiare il mondo. Dietro il film "The Opera!" - la cui esperienza verrà presentata alla prossima Biennale Tecnologia a Torino - ci sono due grandi talenti. Davide Livermore, uno dei registi di opera più famosi al mondo, e Paolo Gep Cucco, il creative director della società di entertainment Design D-wok e di Prodea Group che ha ideato progetti di entertainment design e video design nei più importanti teatri lirici. I due co-registi e co-sceneggiatori del progetto intendono trasportare il grande pubblico nell'universo ormai elitario dell'opera lirica, seducendolo con effetti speciali all'avanguardia e con interpretazioni attoriali e canore, a loro dire, commoventi. Un film - i dettagli rimangono ancora avvolti dal mistero - «sull'emozione umana e sul senso della vita e della morte visto attraverso la musica».

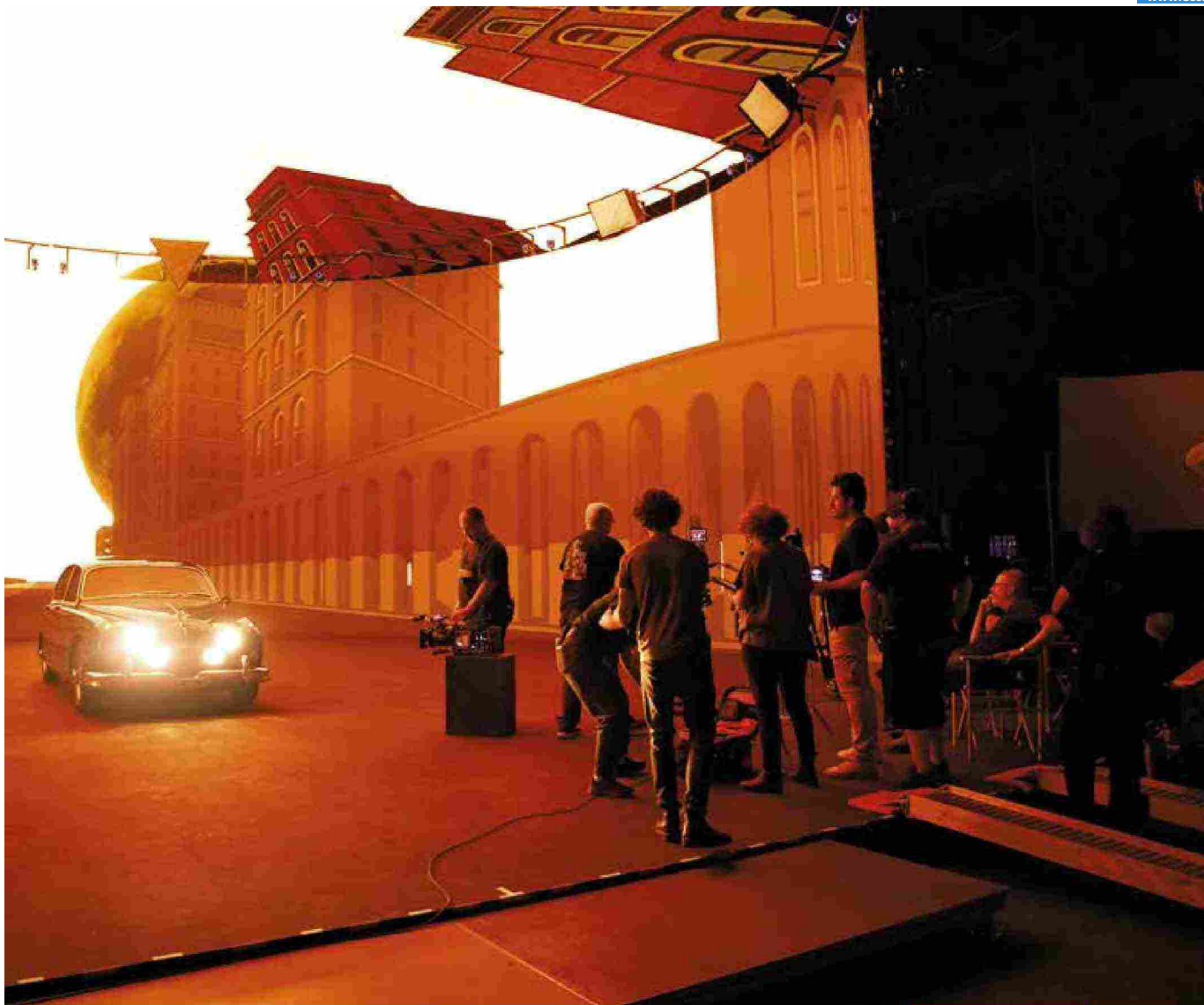
Nel parlare con loro, si intuisce che hanno scritto e girato un film decisamente originale, che sfida - attenzione, sfida, non demolisce - le convenzioni, trasformando regole stantie in nuove regole più adeguate ai nostri tempi.

Scenografie fantasmagoriche, un universo onirico e un set interamente virtuale. Davide Livermore e Paolo Gep Cucco hanno realizzato "The Opera!", che riscrive il mito greco

"The Opera!" narra la storia rivisitata di "Orfeo e Euridice", celebre e immortale racconto mitico della gremità. Un mito che i registi hanno ritenuto efficace per mettere in scena la lotta interminabile tra il desiderio e la vendetta, tra il bene e il male, tra l'amore e la morte. E lo fanno inventandosi un Orfeo moderno che dovrà affrontare un viaggio attraverso epoche e luoghi diversi, alla ricerca del suo amore perduto, fino nelle profondità dell'Ade.

«In tutte le opere liriche che rientrano nel grande repertorio c'è sempre il tenore che vuole amare il soprano e il baritono che glielo impedisce», afferma Livermore, artista avventuroso e decisamente al passo con i tempi: «In quattrocento anni di storia della musica lui ama lei ma l'altro non vuole... E in queste trame scontate si inseriscono arie straordinarie che raccontano perfettamente la passione, il dolore, la paura.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Sentimenti universali che sono stati scritti in centinaia di modi. Quindi, vista la quantità di splendido materiale, abbiamo scelto, per il nostro racconto, le arie che ci sono sembrate particolarmente adatte al contesto». Livermore, maestro della messa in scena, lavora affinché la bellezza dell'opera lirica torni popolare «perché ciò che oggi appare astruso a chi non conosce il linguaggio dell'opera può essere serenamente compreso attraverso l'emozione, che sia essa visiva o uditiva».

Grazie a un sapiente collage narrativo delle più famose arie di Puccini, di Verdi, di Gluck, di Vivaldi, di Monteverdi nasce un nuovo modo di usufruire del repertorio classico operistico. «Non è un musical», tiene a sottolineare il regista, ma un esperimento rivoluzionario, innovativo, in cui le arie barocche o ottocentesche vengono contaminate da suoni più moderni. «Ab-

Foto: N. R. D'Erre

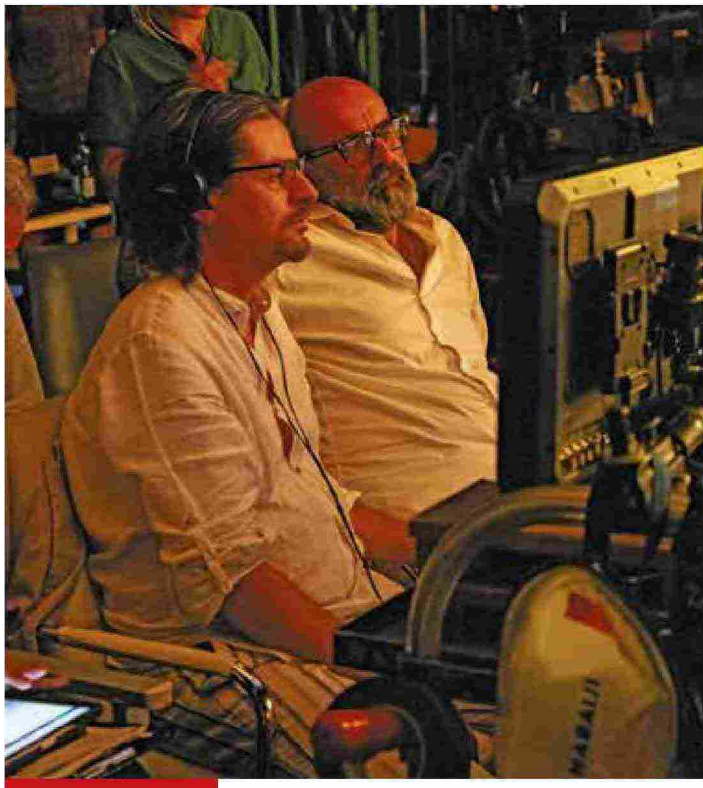
biamo voluto giocare con i linguaggi. Ci sarà anche una cantante islandese che esegue una versione, con voce e chitarra acustica, di un'aria di Monteverdi». Un esperimento che dimostrerà quanto musiche di epoche diverse possano convivere, o addirittura rigenerarsi in qualcosa di ugualmente interessante.

«Abbiamo fatto ascoltare parte del lavoro a un gruppo di giovani ai quali il mondo operistico era sconosciuto e si sono commossi, perché questa musica, queste arie parlano all'anima di ognuno di noi», dice Paolo Gep Cucco: «Insieme abbiamo immaginato un mondo fantasmagorico in cui far interagire i personaggi. Un universo, soprattutto quello onirico, complicatissimo da realizzare che ha avuto bisogno dell'utilizzo di effetti speciali non banali». La scenografia, realizzata nel set virtuale Prodea Led studios - oggi uno dei più ▶

UTOPIE REALISTE

Sopra, la troupe sul set del film "The Opera!", un progetto che esplora l'uso delle tecnologie nel mondo dell'arte. Il virtual set cinematografico sarà presentato alla Biennale di Tecnologia di Torino, organizzata dal Politecnico di Torino dal 18 al 21 aprile

CULTURA BIENNALE TECNOLOGIA



SUL SET

I due registi, Paolo Gep Cucco (a sinistra) e Davide Livermore, durante le riprese di "The Opera!"

► grandi in Europa - ha reso possibile la nascita di un territorio stupefacente. «La parte virtuale è stata realizzata con D-Wok, la nostra produzione di entertainment design. Ne conoscevamo già il potenziale, perché abbiamo usato alcune di queste tecnologie nelle regie d'opera alle quali abbiamo collaborato ricevendo grande consenso dal pubblico. Abbiamo portato la nostra esperienza e i nostri mezzi nel nuovo progetto, sviluppando al massimo l'immaginario visivo cinematografico».

I due co-registi hanno lavorato fianco a fianco inseguendo la loro fantasia di bellezza. Non c'è mai stata nessuna competizione o lotta narcisistica. Era l'idea a vincere, non la persona. «I veri artisti non vogliono avere ragione, i veri artisti fanno la scelta giusta», dice Davide Livermore, «e noi abbiamo fatto le scelte giuste, insieme».

Entrambi nati sotto il segno del Capricorno - così sottolinea spiritosamente Paolo Gep Cucco - sentono di avere

tanto in comune, hanno faticato, incontrato ostacoli, hanno cambiato in corsa alcune scene adattandosi alle straordinarie possibilità tecniche, hanno spinto l'inventiva agli estremi. Ma, soprattutto, non hanno mai avuto paura.

«La paura resta nel profondo dell'inconscio. L'arte al massimo ti aiuta a superare le paure. Noi siamo stati totalmente incoscienti, ma sapevamo che ce l'avremmo fatta. Ci siamo sempre presi dei rischi insieme. Ed è sempre valsa la pena».

Anche Livermore è della stessa idea. «Nessuna paura. La paura crea limiti. E il limite esiste solo nella testa delle persone. Accontentarsi è un esercizio che si fa da adulti, che ci fa passare per saggi. Ma il bambino che è in noi ci dice che accontentarsi produce mediocrità».

"The Opera!" ha anche un cast stellare: attori come Vincent Cassel, Caterina Murino, Rossy De Palma, Fanny Ardant, e cantanti strepitosi come Mariam Battistelli, Erwin Schrott, Valentino Buzzza. Un ensemble di eccellenze che, attraverso le loro capacità interpretative e canore, ha reso possibile quello che sulla carta sembrava azzardato. «I cantanti sono attori pazzeschi e dimostrano che studiare un'arte antica come la lirica porta a una profonda conoscenza interpretativa del testo e a una competenza tecnica molto rigorosa».

Insomma, forse ci si troverà di fronte a un film in grado di suscitare grandi emozioni attraverso una musica che molti, soprattutto i giovani, ritengono distante. Dove lo sguardo dello spettatore sarà riempito di suggestioni memorabili. Dove l'arte della recitazione renderà vera ogni possibile fantasia. Ci si troverà davanti a un esperimento che non passerà inosservato. Forse provocherà alcune critiche, soprattutto da chi non ama veder modificata la tradizione, da chi vedrà in questo film un atto vandalico, ma di certo avrà il pregio di fornire nuovi stimoli al pubblico, di portare l'opera lirica in casa di ognuno di noi.

TE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: N. R. D'Arzuffo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il programma della Croisette 2024

Coppola & C: Cannes fa l'americana

Il festival francese emula Venezia con tanti film Usa. Per l'Italia in gara solo Sorrentino

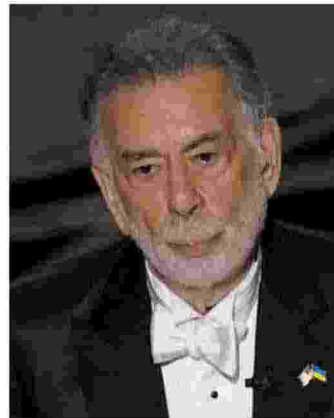
EMILIANO DAL TOSO

■ Riprendere Venezia. È l'obiettivo, non dichiarato, di Thierry Frémaux, direttore artistico del Festival di Cannes, che ha evidenziato che quest'anno sulla Croisette ci sarà abbondanza di grande cinema americano. Difficile allora non pensare al sorpasso effettuato negli ultimi dieci anni dalla Mostra rivale diretta da Alberto Barbera, diventata ormai la reale vetrina dei titoli più importanti della stagione cinematografica, nonché l'antipasto ideale per individuare i principali candidati agli Oscar.

Basti pensare, per esempio, ai recenti *Povere creature!* e *Mae-stro*, oppure negli anni passati a *Gli spiriti dell'isola*, *Dune*, *Il potere del cane*, *Nomadland*. Oggi Cannes deve consolarsi di essere "soltanto" il porto sicuro per gli iper-cinefili, per gli autori più elitari e ricercati, per gli spettatori hipster e radical-chic.

TITOLI FORTI

Frémaux prova a recuperare terreno aprendo la kermesse, in programma dal 14 al 25 maggio, con il post-apocalittico *Furiosa* di George Miller, uno dei blockbuster dell'anno, prequel della saga di *Mad Max* incentrato sul personaggio interpretato nel 2015 da Charlize Theron, e che ora avrà il volto e il corpo di Anya Taylor-Joy. Ma il caso annunciato dell'edizione di quest'anno è *Megalopolis*, ri-



Paolo Sorrentino e Francis Ford Coppola entrambi in concorso a Cannes (LaP)

torno in grande stile di Francis Ford Coppola, considerato da alcuni dirigenti delle case di distribuzione "troppo sperimentale" e "non abbastanza commerciale" per acquisirlo e spendere cento milioni di dollari in campagna marketing. Il film è stato auto-finanziato (120 milioni di dollari) dallo stesso regista di *Il Padrino* e *Apocalypse Now*: si tratta della pellicola che cercava di realizzare da almeno quarant'anni. Lo scorso 28 marzo si è tenuta una proiezione speciale, organizzata proprio per trovare una distribuzione, e a cui erano presenti diversi esecutivi di importanti major, tra cui Warner Bros., Paramount, Disney e Netflix, ma quasi tutte hanno ritenuto che *Megalopolis* sia troppo di nicchia perché si possano recuperare le spese di promozione. Ora spetterà a Cannes fargli cam-

biare idea. Rimanendo nel panorama "a stelle e strisce", un altro colpo grosso è la presenza fuori concorso di una leggenda come Kevin Costner, che presenta il primo capitolo di una nuova saga, *Horizon*, ambiziosa epopea western post-Guerra Civile in quattro parti, ricca di panorami suggestivi, scontri a fuoco, romantiche storie d'amore e carovane. Cinema d'altri tempi. Anche in questo caso, un progetto quasi impossibile: Costner ha persino acceso un mutuo sulla sua casa di Santa Barbara per contribuire al finanziamento dell'opera.

La Palma d'oro onoraria andrà invece a George Lucas, regista, sceneggiatore e produttore al timone della saga di *Star Wars*, a cui viene riconosciuta la capacità di essere riuscito a coniugare nella sua magnifica carriera intrattenimento e

innovazione, mitologia e modernità, tecnologia e cinefilia.

Bene, non benissimo, il cinema italiano: in concorso troviamo il solo Paolo Sorrentino con *Parthenope*. A livello internazionale, però, il regista napoletano è un po' il nostro Sinner, l'unico cineasta che può puntare a un grande premio (e infatti rimane l'ultimo ad aver vinto l'Oscar per miglior film straniero con *La grande bellezza*).

SUPER CAST

L'ultima Palma d'oro italiana risale al 2001 e a vincerla fu Nanni Moretti con *La stanza del figlio*. Ambientato a Capri, per Sorrentino *Parthenope* è «un'epica del femminile senza eroismi, abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore». Auspichiamo che la classe, gli sguardi e l'intelligenza del cinema sorrentiniano annullino ogni pericolo di furba retorica femminista. A ogni modo, il cast sembra splendido: Isabella Ferrari, Luisa Ranieri, Stefania Sandrelli. L'autore di *È stata la mano di Dio* dovrà però vedersela con registi di alto profilo: i più quotati sono il maestro canadese David Cronenberg (*The Shrouds*), il francese Jacques Audiard (*Emilia Pérez*), il greco Yorgos Lanthimos (*Kinds of Kindness*), il portoghese Miguel Gomes (*Grand Tour*) e il cinese Jia Zhang-Ke (*Caught by the Tides*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Cannes 2024

Parthenope in gara: sarà (di nuovo) la mano di Sorrentino

Annunciato il cartellone dell'edizione numero 77, al via il 14 maggio
Il film del premio Oscar (unico italiano) in concorso con Coppola e Lanthimos

di **Andrea Martini**
PARIGI



All'annuncio del programma la domanda di rito è: quale sarà la Palma di quest'anno? Difficile rispondere anche perché spesso non si ricorda nemmeno il film incoronato l'anno prima. *Anatomia di una caduta* ha avuto il pregio di rimanere impresso ma non sempre è così. Thierry Frémaux, patron da un paio di decenni, è meno enfatico del solito, modula i toni e si scalda solo nel dire che la 77ª edizione del Festival sarà ancora più ricca delle precedenti. Insomma, Cannes è colta e popolare, innovativa e celebrativa, sicura di sé tanto da tener a distanza le major dello streaming. Il Concorso non è tutto ma per altri versi lo è: se Frémaux lo svela per ultimo è perché si tratta dei titoli che tutti vogliono sapere per primi.

Come si sa vi figura, unico film italiano, *Parthenope* di Paolo Sorrentino epico affresco di una figura femminile in cui si rispecchia il tumulto di una città in continuo fermento. Napoli fatta uscire dalla propria cartolina, abitata dalle passioni, dalle imprevedibilità del caso, dai contrasti sociali, ferita da dolori capaci di lacerare ogni tessuto. Non si fanno ipotesi se non quella che per non essere felliniano la sarà ancora di più. La parentesi sul cinema italiano si chiude purtroppo presto con *I Dannati* dell'italo ita-

SULLA CROISSETTE

L'Italia c'è anche con Chiara Mastroianni e l'omaggio al padre. E a Un Certain Regard è in corsa Minervini



Paolo Sorrentino, 53 anni. Nella foto in alto una scena del suo nuovo film *Parthenope*

liano Roberto Minervini, presente al Certain Regard, e con il curioso omaggio reso a Mastroianni in *Marcello mio* da Christophe Honoré, complice la figlia Chiara che ne riveste i panni (ovviamente Freud al lavoro!). C'è che recriminerà tanto più che in questo momento il nostro cinema vive per l'ennesima volta attimi d'incertezza.

Per il resto il Concorso è come d'uopo l'eterno confronto dei vecchi contro i giovani, pluri-palmati contro palmabili, terzi incomodi in agguato, forse favoriti da una giuria capeggiata da Greta Gerwig reduce dal successo di *Barbie*. Grande curiosità suscita l'opus, s'immagina finale, di Francis Ford Coppola, *Magalopolis*, caduta e utopica rinascita

di una città: budget d 100 milioni di dollari con un cast che riunisce Adam Driver, Dustin Hoffman, Laurence Fishburne, Shia LaBeouf e Jon Voight. Tra i laureati anche Jacques Audiard il cui *Emilia Perez* racconta la vicenda vera, con imprevisto finale, di una super avvocatessa messicana al servizio dei cartelli della droga.

Da prendere in seria considerazione l'infaticabile coppia Yorgos Lanthimos-Emma Stone che dopo i trionfi di Venezia e degli Oscar torna con *Kinds of Kindness* favola eccentrica basata su un trittico di figure inquiete decise a perseguire obiettivi inconfessabili. Molti gli autori carismatici da cui è lecito attendersi qualche sorpresa: David Cro-

enberg presente con *The Shrouds* (I sudari) ove l'inconsolabile vedovo Vincent Cassel trova un sistema di connettere i vivi ai loro cari morti; Paul Shrader con *Oh Canada* in cui Richard Gere interpreta un vecchio regista deciso a raccontare a poche ore dalla morte la vera storia della propria vita; Jia Zhang-Ke con *Caught by the Tides* in cui vengono riletti gli ultimi trent'anni della Cina attraverso la vicenda di due coniugi che si cercano incessantemente nonostante lutti e pericoli; il russo in esilio Kirill Serebrennikov con *Limonov* mette in scena a suo modo il controverso personaggio immortalato sulla pagina da Emmanuel Carrère.

Non dovrebbero deludere due autori già comprovati come la scozzese Andrea Arnold (*Bird*) e Sean Baker (*Anora*); più rischioso il melodramma *Grand Tour* del portoghese Miguel Gomes ambientato nella Birmania dei primi anni del '900. Il resto prevede qualche film francese di troppo e un'opera prima di drammatica, *Diamant brut* di Agathe Riedinger, che porta a quattro le registe presenti in Concorso.

Le promesse e il meglio del cinema di domani verrà come al solito dal Certain Regard o nelle Proiezioni Speciali: attenzione soprattutto a *La belle de Gaza* in cui Yolande Zauberman documenta il percorso di giovani palestinesi transessuali a Tel-Aviv e a *L'invasion* del cineasta ucraino Sergei Loznitsa. Qualcuno dirà, forse non a torto, che il vero festival sta nel Fuori Concorso. Qui si va dalla quinta puntata della saga *Mad Max*, *Furiosa*, con Anya Taylor-Joy e Chris Hemsworth a *Horizon, an american saga* epopea western di e con Kevin Costner. La festa comincia martedì 14 maggio con *Le deuxième acte* di Quentin Dupieux, complici Léa Seydoux, Louis Garrel, Vincent Lindon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIÙ ATTESI

"Megalopolis" e Yorgos-Emma



Megalopolis di Coppola (85 anni) con Adam Driver



Kinds of Kindness di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone



Chiara Mastroianni in *Marcello mio* di Christophe Honoré



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

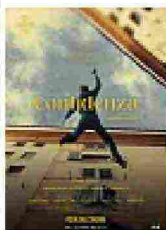
CHI È

LA VITA

Nato a Roma da una famiglia di origini molisane, **Elio Germano** ha 43 anni. Sposato con Valeria, insegnante di sostegno, ha due figli che quest'anno compiranno 7 e 5 anni.

LA CARRIERA

Dal debutto, nel 1993, ha partecipato a 60 film e 4 serie televisive. È stato sceneggiatore di un film tv e di un corto e regista di un altro corto.

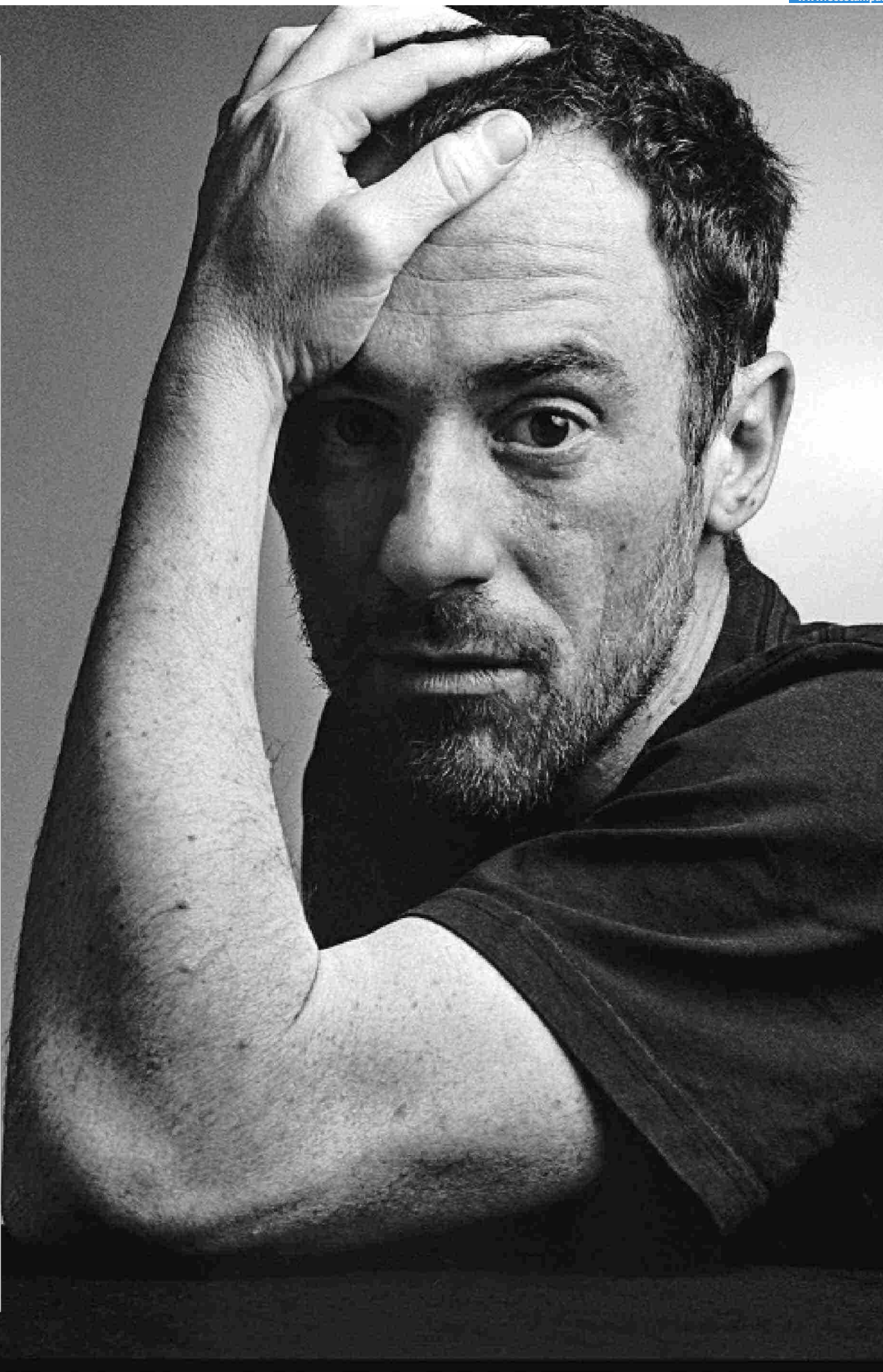


IL FILM

Nel ruolo di un professore è il protagonista di *Confidenza* (foto), l'ultimo film di Daniele Luchetti, tratto dal romanzo di Starnone. Con lui recitano Federica Rosellini, Vittoria Puccini, Isabella Ferrari e Pilar Fogliati.

I PREMI

Nel 2010 è stato premiato come miglior attore a Cannes per *La nostra vita*, sempre di Luchetti. Nel 2014 a Venezia è Premio Pasinetti per *Il giovane favoloso* (Martone) e nel 2020 a Berlino Orso d'argento per *Volevo nascondermi* (Diritti). Quattro i David di Donatello e i Nastri d'argento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

VITA E CINEMA

L'INCONTRO

ELIO GERMANO

«I SOCIAL? PREFERISCO I CENTRI SOCIALI GIUDICARE TUTTO IN BASE AI “MI PIACE” CI DISTRUGGERÀ»

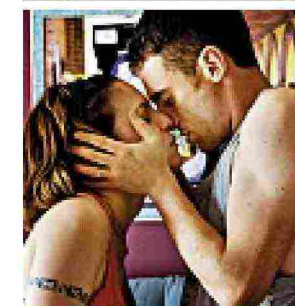
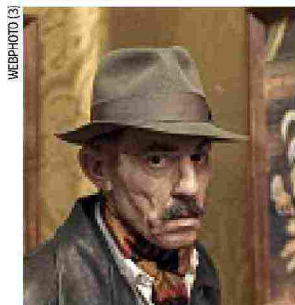
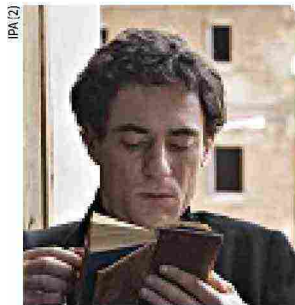
DI ENRICO CAIANO - FOTO DI NURI RASHID

Stavolta Elio Germano è uguale a Elio Germano. E se conoscete un poco la carriera dell'attore che è stato **Giacomo Leopardi e Antonio Ligabue**, potete capire che questa ormai può assomigliare a una notizia. Almeno esteriormente, infatti, il professor Pietro Vella di *Confidenza* di Daniele Luchetti dal romanzo di Domenico Starnone e il suo interprete Elio Germano re dei camuffamenti (quasi o meglio di Pierfrancesco Favino-Craxi-Buscetta-Ambrosoli?), sono simili. Per età, sulla quarantina in gran parte del film; per il modo di parlare e le improvvise accensioni di entusiasmo. Se poi ci siano somiglianze anche *dentro* tra Pietro professore ed Elio attore, in quest'incontro si cercherà di coglierlo. Premesso che *Confidenza*, film e libro, ha l'ambizione di raccontare il *dentro* di tutti noi: «**Lo sforzo che abbiamo fatto è che ogni spettatore possa sovrapporsi**» al protagonista del film, conferma Elio Germano. Ai suoi comportamenti, le sue vigliaccherie, le sue profonde insicurezze. Con Daniele Luchetti è ormai alla quarta esperienza, dopo il debutto folgorante di *La nostra vita* che gli è valso il definitivo lancio tra i grandi interpreti italiani, grazie a quel premio da miglior attore a Cannes nel 2010, a 23 anni da Mastroianni per *Oci ciornie*. «**L'intento di questo film è indagare le zone oscure, gli ambienti intimi di una persona, non elaborando tesi ma semplicemente affacciandosi sui dati inquietanti che ci sono nella vita di tutti noi**». Pietro, il professore ado-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

VITA E CINEMA



Dall'alto Elio Germano in *Il giovane favoloso* (2014); *Volevo nascondermi* (2020); *Mio fratello è figlio unico* (2007); *La nostra vita* (2010)

rato dai suoi ragazzi, che a una sua ex alunna poi sua futura giovane amante, un giorno fa in segreto una "confidenza" in grado di minare dalle fondamenta la sua reputazione ma che mai sapremo quale sia – nel romanzo e nel film – viene inserito «dentro un gioco pirandelliano rispetto a quello che siamo, a quello che le altre persone pensano di noi o **allo sforzo che facciamo per compiacere l'idea che le persone hanno di noi**», spiega con precisione Germano. E per essere ancora più efficace parla di «scissione tra io pubblico e io privato, un po' alla maniera nipponica, dove c'è una fatica nella **costruzione della propria maschera e nel mantenimento della stessa**».

Maschera è parola legata a Luigi Pirandello o alla sostanza di molti grandi romanzi russi, che l'attore vede all'origine del racconto di Starnone-Luchetti. Ma l'universalità del tema arriva fino all'oggi, all'era tecnologica: «Fortunatamente il film è ambientato anni prima dell'avvento dei telefonini, che però non hanno fatto che moltiplicare il discorso alla base di *Confidenza*». **L'inadeguatezza alla vita**, o al tipo di vita che si è scelto di "rappresentare" agli altri è oggi infatti tema di tutti. Con i cellulari e con i social si è allargato a macchia d'olio. «Il mio personaggio si ripara in continuazione», Germano tratteggia il ponte tra il film e quotidianità attuale. «Lui si rifugia per costruire un'identità pubblica di comodo. Ma questa è una cosa che ormai attiene alle vite di tutti noi anche a livello molto intimo: con la propria compagna o compagno, sui posti di lavoro. Ed è accompagnata anche dall'esigenza di trovare una posizione sociale, ma molto a che fare con la paura di non essere *giusti*. Perché ormai **quella che viviamo è una società completamente deformativa**». Deformativa? «Un posto in cui ti senti sempre inadeguato, esposto al giudizio degli altri: cosa sono i social se non questo? Hanno esplicitato quel che avviene nella società, nella vita intima delle persone. Che diventa una vita "esteriore", una fatica che ci impegna quotidianamente **ed è probabilmente uno dei motori della nostra infelicità**. Perché una macchia può cambiare per sempre la nostra reputazione».

Facile capire che questo tipo di società proprio non piaccia a uno che sta su Instagram per esclusive esigenze di lavoro e annovera 23 post in 3 anni offerti ai suoi 5 mila e rotti follower, pochi. Uno che continua a dire di «preferire ai social i centri sociali», anche se «ormai li chiudono tutti mentre di social ne aprono

sempre di più... ovviamente me ne tengo alla larga».

Viene spontaneo chiedergli come farà con i suoi figli, che si stanno affacciando al mondo. Errore: ci si becca in risposta un «Figli? Ma quali figli?». Perché si sa che la vita privata di Elio Germano non deve entrare nelle conversazioni con i giornali, su questo è rigidissimo. Di figli però ne ha due, tra i 5 e i 7 anni, e si può immaginare che pensi anche a loro quando riflette sul fatto che «le società del vietare mettono soltanto molto appetito su quello che si vieta: basta vedere i proibizionisti che fanno bene alla salute solo di mafie e attività illegali». Dunque, vietare no ma «bisognerebbe fare delle leggi ascoltando l'Oms, che dice che i bambini non vanno esposti ai telefonini. Bisognerebbe indignarsi quando persone per farsi gli affari loro al ristorante piazzano un cellulare davanti a un bambino di 5 o 6 anni. Non so qual è l'età limite ma so che **l'Oms parla di danni irreversibili a un bambino** e mi piacerebbe che una volta tanto, su esseri umani così fragili, il mercato facesse un passo indietro di fronte alla salute. Parliamo del nostro futuro: per evitare di avere una generazione di lobotomizzati che non riescono a mantenere l'attenzione per più di 10 secondi, sarebbe bene comportarci di conseguenza. **L'Oms non è un'organizzazione di complottisti**. Dunque tutte le volte che dice qualcosa e quel qualcosa non si tramuta in legge sono abbastanza preoccupato». La preoccupazione si allarga presto dai bambini alla società tutta, impregnata di social, incastrata nella «**polarizzazione tra "mi piace" e "non mi piace"** che fa abbattere qualsiasi possibilità critica. Dividere tutto tra bene e male, tra buoni e cattivi, fa sì che noi non ascoltiamo più le cose che si dicono ma ci basta *chi* dice cosa per far correre il nostro cervello in una situazione di ascolto o di rifiuto. È pericolosissimo, la fine del pensiero critico. La situazione in cui non sai riconoscere una cosa positiva o negativa al di là di chi la dice è quella che da sempre ha portato alle dittature».

Un macigno di frasi che non lascia speranza e che sembrerebbe collocare Germano in una condizione di pessimismo cosmico alla Leopardi che ha interpretato. **Ma lui, invece, si ritiene ottimista**. Ricorda che «il mondo è uno e bisognerebbe ritrovare un'idea di fratellanza tra i popoli». Sottolinea che non è utopia e basta: «C'è una rete di scienziati nel mondo che hanno raccolto firme per dire a tutti una cosa molto semplice: un sistema fondato sulla continua espan-

«MI INDIGNO QUANDO VEDO UN BAMBINO DI 5 ANNI PIAZZATO DAVANTI A UN CELLULARE, L'OMS PARLA DI DANNI IRREVERSIBILI»

sione applicato a un sistema limitato, dove l'acqua finisce, come il gas e forse pure l'aria, è un controsenso scientifico. È dunque evidente che il capitalismo non può più funzionare e bisognerà inventarsi un sistema alternativo basato non sulla competizione ma sulla condivisione». E anche se crede in una storia ciclica in cui le democrazie cedono alle dittature, non dispera: «L'augurio è che questi cicli possano durare sempre meno e che, se la storia si ripete in forma di farsa, ci si trovi già alla zona farsa». Perché secondo Germano «per una società non più democratica ci stiamo già fortemente passando». Ed è la società espressa dai social: **«Il momento in cui le cose vanno in crisi è il momento in cui si cresce**. E noi siamo abbastanza alla frutta... Vedo che i cosiddetti *influencer*, quelli che ce l'hanno fatta e arrivano alla posizione apicale dell'essere invidiati da tutti, si rendono conto che hanno perso tutta la vita a fare una cosa inutile, che non li ha riempiti se non di infelicità e di preoccupazioni». Ogni riferimento a Ferragni-Fedez non pare casuale.

Come attore, lui si è trovato in mezzo al meccanismo "piace, non piace", "buoni, cattivi" quando si è visto **«citato tra i firmatari della lettera contro la nomina fatta dal centrodestra del presidente dei teatri di Roma»**. Era contrario a quella logica come lo era quando ad adottarla fu il centrosinistra, «io però non ho mai firmato niente! Poi non uso i social e non potevo precisare. Ecco, lo faccio qui: grazie». Dai massimi sistemi in un attimo siamo alla politica italiana spicciola. Sarà il momento di proporgli un confronto tra ministri della Cultura, tra Franceschini e Sangiuliano? «Beh, uno sarebbe miope se non cogliesse delle differenze... Poi però al peggio, come al meglio non c'è mai fine. E non è che di Franceschini fossi poi così soddisfatto». Chissà se è soddisfatto di tornare presto a interpretare al cinema un personaggio realmente esistito. E che personaggio! Sarà Enrico Berlinguer nel film di Andrea Segre *La grande ambizione*. Niente trasformazioni stavolta: «Non avevo nessuna intenzione di fare Berlinguer, poi però... abbiamo comunque subito deciso di non usare protesi (il trucco con protesi scolpite per "diventare" un personaggio; ndr) proprio perché l'ultima cosa che mi interessa è che si dica se gli somiglio o no. È un film non su ma con Berlinguer su un tema particolare: la mancata indipendenza dell'Italia rispetto a incidenze esterne ai tempi della guerra fredda... Ma prima di Berlinguer sono stato (in



Iddu di Grassadonia e Piazza; ndr) **Matteo Messina Denaro**, girando il film quando lui è stato preso e quindi è passato da figura immaginaria a reale».

Viene da pensare a Elio Germano come a un Gian Maria Volonté dei nostri tempi. «Ma no, sono cose assurde, irrispettose verso la persona, che ha una sua identità, una sua vita. E poi sono epoche storiche diverse, lui faceva parte di un'era in cui si stava insieme, si facevano delle battaglie differenti... a livello cinematografico è tutto cambiato. Comunque anche il povero Gian Maria Volonté è stato schiacciato dentro un personaggio, dentro una maschera». Dunque non c'è mai pace: succedeva anche prima dei telefonini. In quella terra oggi dimenticata che Germano è troppo giovane per aver vissuto ma in cui forse vorrebbe stare, invece che qui. **Gli anni di Berlinguer, quando l'Italia non era ancora "rovinata" da quegli oggettini tascabili in cui rimirarsi e rimirare gli altri**: «Per il film ho visto tanti filmati Anni 70 e ho osservato i comportamenti delle persone, anche come giocavano a pallone, i movimenti dei calciatori: è evidente che non c'era la percezione della propria immagine. Le persone non si stanno a guardare: sono dentro le cose che fanno. Lo si percepisce dagli occhi, da come sono incontrollati. Lo si vede da come si muovono, da come sono storti, sballati, spettinati, con le camicie abbottonate male... **C'è la non omologazione, la diversità degli esseri umani... è fantastico!**».

Elio Germano in *Confidenza*, diretto da Daniele Luchetti e tratto dal romanzo omonimo di Domenico Starnone

«INTERPRETERÒ BERLINGUER MA SENZA USARE PROTESI FACCIALI, NON MI INTERESSA CHE SI DICA SE GLI SOMIGLIO O NO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 61

NUOVI IMMAGINARI/1

MARGHERITA VICARIO

«IL POP
È RESISTENZA
LA MIA SCUOLA
È STATA
UNA CASA
IN CAMPAGNA»

Cantautrice e attrice,
con *Gloria!* si misura ora
dietro la macchina
da presa. «Sono autodidatta
in tutto, come le straordinarie
musiciste che racconto
nel film. Vedere in azione
Woody Allen
è stato un privilegio»

DI MICOL SARFATTI



SARA SABATINO

«**O**rganizzare le anteprime è peggio di organizzare un matrimonio, gli inviti mi stanno facendo impazzire». Parla con frenesia e entusiasmo Margherita Vicario, 36 anni, cantautrice, attrice e ora anche regista. Le anteprime in questione sono quelle — una milanese e una romana — di *Gloria!*, il suo debutto

Margherita Vicario è nata il 13 febbraio 1988 a Roma. Attrice e cantautrice, ha lavorato al cinema con Fausto Brizzi e Woody Allen. Il suo primo singolo è stato *Nota Bene*

dietro la macchina da presa, nelle sale da ieri, presentato in concorso al Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Il film, ambientato nella Venezia di fine Settecento, racconta la storia di Teresa, una giovane dal talento musicale visionario che, insieme alle compagne di orfanotrofio, scavalca i secoli e sfida l'Ancien Régime inventando melodie ribelli, leggere e pop. Nel cast Galatea Bellugi, vincitrice del premio César in Francia, Veronica

L'INTERVISTA

Lucchesi, voce de La rappresentante di lista, Paolo Rossi, Elio, Natalino Balasso e Carlotta Gamba. La produzione è di tempesta e Rai Cinema. Questa estate Margherita Vicario sarà impegnata con il *Gloria! Tour*, una tournée in cui, accompagnata da un'orchestra, proporrà i suoi successi, brani del passato e la colonna sonora del film.

La storia che porta sullo schermo parla di musica, ma anche di amicizia e discriminazione. Mischia ricostruzione storica e fantasia. Come è nata l'idea?

«Dalla mia esperienza personale, anche se vissuta in un'epoca storica completamente diversa. La prima domanda nelle interviste per me è stata spesso: "Cosa ne pensa della situazione delle musiciste donne in Italia?". È vero che anche io appartengo alla categoria, ma è scoraggiante sentirsi chiedere sempre un'opinione, come se le cantautrici fossero un caso, qualcosa di separato dalla musica stessa. Ai colleghi uomini queste domande non vengono fatte. Mi è venuta voglia di conoscere la situazione delle musiciste nel passato e ho iniziato a fare ricerche. Quando mi appassionavo diventavo quasi ossessiva. Ho scoperto compositrici straordinarie, come Maddalena Casulana, prima nella Storia, intorno al 1500, a firmare un libro dei madrigali, orchestre di sole donne, ma pure orfanotrofi e ospedali, in cui le ospiti ricevevano un'educazione musicale di altissimo livello, alcune avevano avuto come maestro Vivaldi. Poche di loro però erano entrate negli annali. Ho pensato a quanta fantasia e creatività fossero andate perse e le ho volute riportare in vita attraverso un film, in parte anche autobiografico».

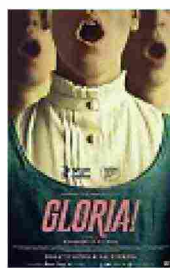
In che senso?

«Le protagoniste di *Gloria!* sono autodidatte, come me. Io stessa non ho mai studiato musica nel vero senso del termine eppure ho imparato ad accompagnarmi al pianoforte e ho scritto e interpretato due album».

Come ha gestito il passaggio da cantautrice a regista? Ha fatto diverse esperienze da attrice, ma pure con la cinepresa è autodidatta.

«Con una buona dose di incoscienza, per me sempre necessaria, e con il coraggio. Poi ho trovato dei produttori straordinari — Valeria Jamonte, Manuela Melissano e Carlo Cresto-Dina — che mi hanno sostenuta. Certo, non è stata una passeggiata, ho scritto la sceneggiatura, le musiche, è un progetto importante e porta il mio nome. Io amo i dettagli e la regia è un ottimo esercizio: devi curare

«MIO PADRE, MIA MADRE E GLI ZII CI PERMETTEVANO DI METTERE IN SCENA SPETTACOLI PER NATALE O FERRAGOSTO. INVENTAVAMO MUSICAL...»



Gloria! è l'esordio alla regia di Margherita Vicario. Presentato al Festival internazionale del cinema di Berlino, è uscito al cinema ieri, 11 aprile. La produzione è di tempesta e Rai Cinema

tutto, ma anche saper comunicare con una squadra di oltre 70 persone».

Lei però viene da una stirpe di registi: suo padre Francesco, che ha diretto fiction di successo come *I Cesaroni*, suo zio Stefano, alla guida del Festival di Sanremo. Ancora prima suo nonno Marco Vicario, che fu anche attore e produttore. Sua nonna, Rossana Podestà, era attrice.

«Non ho ricevuto dei veri e propri rudimenti di regia; quello che la mia famiglia ha sempre dato a noi bambini è stata la possibilità di esprimersi e di sviluppare la propria creatività. Ho vissuto a lungo in una casa isolata nella campagna piacentina, mio padre, mia madre e gli zii ci permettevano di mettere in scena spettacoli per Natale, Pasqua o Ferragosto. Inventavamo musical, giochi al pianoforte. Questa è stata la mia vera scuola. Poi ho la fortuna di potermi confrontare con mio padre, di chiedergli consigli, e ho lavorato come attrice per dieci anni, conosco bene le dinamiche del set. Tutto questo mi ha molto aiutata con *Gloria!*».

Però non ha scelto di fare l'attrice nella sua opera prima.

«Sarebbe stato troppo complicato. È un film molto ambizioso, in costume, non sarei stata in grado. Non escludo di farlo in futuro ma, questa volta, ho preferito rimanere al monitor. Faccio solo la controfigura di Teresa, nelle scene in cui suona la pianoforte ci sono le mie mani».

Ha recitato con un mostro sacro come Woody Allen in *To Rome with Love*. Cosa ricorda di lui?

«Ero giovanissima, avevo 22 anni. Il mio era un piccolo ruolo, il film era a episodi e ho avuto l'immensa fortuna di prendere parte a quello in cui recitava lo stesso Allen. Vederlo in azione è stato un privilegio incredibile, è unico. Ma era davvero tutto speciale: un set con una troupe di 250 persone e star del calibro di Penelope Cruz, Roberto Benigni e Alec Baldwin».

C'era pure Greta Gerwig: oggi, con il successo di *Barbie*, guida una schiera di registe che sta portando sul grande schermo una nuova

NUOVI IMMAGINARI/1

narrazione. Lei a chi si ispira?

«Tra le italiane, anche se ormai ha una carriera internazionale, ammiro molto Alice Rohrwacher. Mi piacciono autrici di racconti generazionali: Phoebe Waller-Bridge o Lena Dunham. Ammiro Valérie Donzelli, Valeria Bruni Tedeschi e Nadine Labaki. Prediligio le registe interpreti perché sono come le cantautrici. Però vede, pensando proprio a Alice Rohrwacher...»

Prego.

«È un'artista ammirata in tutto il mondo, un'eccezione italiana, eppure il suo *La Chimera*, un piccolo gioiello, non ha forse avuto una distribuzione all'altezza».

Torniamo alla difficoltà delle donne nel riuscire a emergere in un sistema per loro più difficile.

Le cose non sono del tutto cambiate rispetto al 1700 di *Gloria!*?

«Oggi ci sono tantissime interpreti e autrici, non è più una questione di rappresentanza numerica. Negli Stati Uniti sono in cima alle classifiche, ma in altri Paesi, tra cui l'Italia, non è così. C'è effettivamente un problema di sistema in cui la spinta creativa è ancora retaggio di autori, produttori e discografici uomini. Qualche tempo fa mi sono imbattuta in una ricerca sorprendente: di tutte le canzoni presentate a Sanremo negli ultimi 16 anni solo quattro erano scritte, composte e interpretate da donne, due di queste erano della mia amica Levante. La crepa non riguarda solo il mondo artistico, ma tanti altri settori. Il mio film è una fiaba, ma, da questo punto di vista, ha anche un valore politico».

In *Gloria!* è molto forte il tema della sorellanza. Lei ci crede?

«Parla di amicizia profonda, a Berlino lo hanno definito "un film sulla gioventù, sul nuovo che avanza". La suggestione mi è piaciuta moltissimo. Per me l'idea di sorellanza si può slegare dal genere, ha a che fare con la predisposizione all'ascolto e con il non voler lasciare nessuno indietro. Da ragazzina avevo solo amici maschi, forse perché ero un po' maschiaccia io, ma da adulta ho capito il



Questa estate Margherita Vicario sarà impegnata con il *Gloria! Tour*, una tournée in cui, accompagnata da un'orchestra, proporrà i suoi successi, brani del passato e la colonna sonora del film

valore dell'amicizia femminile e non so più farne a meno. A 16 anni vivevo l'idea dell'"amica del cuore" come una minaccia, oggi trovo sia una risorsa preziosissima, con cui cambiare e confrontarsi. Molti miei brani parlano di questo. *Pincio*, una delle mie canzoni preferite, è dedicata a mia cugina, una colonna della mia vita. Siamo cresciute e ci siamo trasformate insieme».

Definirebbe anche la sua musica "ribelle" come quella di Teresa e compagne?

«Piegare il pop ai miei testi è una forma di ribellione, ma da soli non si fa niente. La musica composta negli ultimi 4 anni è frutto del sodalizio con Dade, il mio produttore, che ha lavorato con me anche nel film. Io vengo dal teatro canzone, lui mi ha aperto gli occhi su un altro tipo di sonorità e allora, proprio come un'attrice, mi sono messa un nuovo vestito. Mi piace da morire, ci vado in scena, faccio concerti, tournée. Il pop cantautorale è una forma di ribellione e resistenza verso chi ci vorrebbe tutti uguali, fatti con lo stampino».

Tra i temi principali di *Gloria!* c'è la forza di cambiare le cose, di uscire dalle strade predestinate. Rompere le regole paga sempre?

«Penso che paghi soprattutto seguire le proprie. Poi dipende sempre dal contesto, da quello che ti sei messo in testa. È comunque importante essere sempre pronti a fare un passo verso l'altro, venirsi incontro. In ambito artistico seguire i dettami altrui, a un certo punto, svuota. Il propulsore sei tu e devi fidarti del tuo istinto, della tua creatività. Le ragazze di *Gloria!* lo sanno».

«L'IDEA DI SORELLANZA SI PUÒ SLEGARE DAL GENERE, RIGUARDA L'ASCOLTO. A 16 ANNI VIVEVO "L'AMICA DEL CUORE" COME UNA MINACCIA, ORA È UNA RISORSA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Mara Gergolet

IN GERMANIA
INEONAZISTI
ARRIVANO IN TV

È il «Reichskanzler» è andato alla fine in tv. Nel primo duello mai fatto sulle reti tedesche (ieri sera sulla «Welt tv») il leader della Cdu in Turingia, Mario Voigt, ha apostrofato così il suo avversario Björn Höcke dell'Afd:

«Cancelliere del Reich». E si è ritrovato questa risposta: «Adesso lei si comporta come un populista radicale». Così nello studio della Axel Springer è caduto l'ultimo tabù. Un confronto tra un politico «tradizionale» e un estremista Afd. Di più, con un rappresentante della sua ala più radicale, apertamente neonazista. Höcke, che auspica la remigrazione e che ieri ha proposto un'iniziativa per riportare «i tedeschi in patria» è sotto osservazione dei servizi interni per le idee che violerebbero la costituzione, tanto sono razziste. Eppure questo ex professore di liceo non è un politico da prendere sotto gamba. In Turingia, dove si voterà il 1° settembre, è ampiamente in testa nei sondaggi. Di più, nel suo Land qualsiasi coalizione tra i partiti classici pare impossibile. La Cdu di Voigt (al 19%) insieme alla Spd e ai verdi supera di poco la soglia del 30 per cento. Al contrario, se

l'Afd avesse il sostegno di Sahra Wagenknecht (17%) potrebbe governare. Ma la nuova Regina della sinistra, populista e poco incline ai compromessi con i partiti tradizionali, ha escluso anche alleanze con l'Afd. Che succederà in Turingia, chi ne prenderà la guida? Ieri intanto c'è stata la rottura del fronte comune. Contro i consigli di tutti, e dopo due mesi di dibattito nazionale, Voigt ha accettato il duello fatale. Diranno i sondaggi se l'azzardo ha premiato. Gli avversari politici hanno stigmatizzato l'iniziativa, sostenendo che alle idee razziste va rifiutato ogni palco. La Spd ha consigliato ai tedeschi di guardare Netflix. Una volta ragionava così anche la Cdu. La massima di Angela Merkel era: mai parlare con la destra Afd. Come tanti lasciti della cancelliera, anche questo è stato disatteso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Lo scorporo

Prosieben corre in Borsa: +5,5%

Prosiebensat è salita del 5,5% a Francoforte. Dsw, la maggiore associazione tedesca di soci privati, è contraria alla proposta Mfe-Mediaset, primo azionista con circa il 30%, di scorporare le attività non televisive. I rumors dicono che Prosieben ha avviato la vendita per 800 milioni del portale Verivox e dell'e-commerce Flaconi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Chiara Francini, non basta un copione teatrale per fare tv



Chiara Francini è una brava monologhista, poi sarà anche attrice cinematografica e pubblicitaria, cantante e scrittrice. Su conduttrice di un varietà avrei qualche dubbio.

Se ci fosse ancora Bibi Ballandi, sono sicuro che le avrebbe consigliato di iniziare il suo show con una performance non con una chiacchierata di un quarto d'ora, facendoci conoscere anche il suo gatto Rollone (in tv, i gatti fanno audience?) e ricevendo, via telefono, la benedizione di Pippo Baudo.

«Forte e Chiara» (Rai1) è il titolo del One Woman Show che prende ispirazione dall'omonimo romanzo best seller, e dallo spettacolo che sta portando in tournée in tutti i teatri d'Italia. Una volta si sarebbe detto, nel gergo dello spettacolo, che Francini è «un tipo». Ora, per non creare equivoci, lei è brava, come ha dimostrato la sua partecipazione alla 73ª edizione del Festival di Sanremo. Ma non basta un libro e un copione teatrale per fare un programma televisivo.

Non basta alternare alcuni efficaci monologhi con l'invito di amici e ospiti famosi. E infatti, la parte più delu-

dente dello show è stata proprio quella costituita dalle presenze «esterne»: la gag con Luca Argentero era amatoriale, i tre «maledetti toscani», e cioè Carlo Conti, Giorgio Panariello e Leonardo Pieraccioni, hanno riproposto racconti già sentiti mille volte (anche a teatro), Nino Frassica sembrava si trovasse da Fabio Fazio, salvo promuovere il prossimo «Don Matteo». Con Chiara si è esibito in una celebre canzone «Si fa e non si dice», celebre hit di Milly (anni Trenta del secolo scorso). Con Lillo ha costruito una scena che ricordava un po' lo spot dei biscotti che li vede protagonisti.

Sono intervenuti anche il cantante Marco Masini, il ballerino Vito Coppola e altri di cui ho perso il conto. Ecco, la serata è andata avanti per accumulo, che è il procedimento meno efficace per uno show, dove tutti dovrebbero girare come satelliti attorno alla star più splendente. La presenza più sorprendente è stata quella del cardinale Gianfranco Ravasi: la «provinciale» Chiara (integritatis laude praefulgens) in estasi davanti alla mondanità romana del Cortile delle Gentili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Al bacio

Chiara Francini (44 anni) è protagonista su Rai1 il mercoledì con il suo one woman show, «Forte e Chiara»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



DALLA LETTERATURA ALLO SCHERMO

La serie «Ripley» regala nuova vita al capolavoro di Patricia Highsmith

Su Netflix tornano le avventure dello spietato truffatore che la scrittrice immaginò nel 1955. Tra gli attori anche molti italiani, tra cui Maurizio Lombardi

Matteo Ghidoni
da Los Angeles

■ Nel corso degli anni sono stati diversi gli show televisivi e i film ispirati a *Il talento di Mr Ripley*, del 1955 di Patricia Highsmith. Il libro racconta dell'affascinante e controversa vita di un ladro, assassino seriale e truffatore che dagli Usa si trasferisce in Italia. La prima versione audiovisiva è stata per una serie TV americana intitolata *Westhouse Studio One*, nel 1956. Poi il lungometraggio *Delitto in Pieno Sole*, del 1960 con Alaine Delon, *The American Friend*, con Dannis Hopper del 1977 e *Ripley's Game* con John Malkovich del 2002. Quello che in molti ricordano sicuramente è il film del 1999, diretto da Anthony Minghella con Matt Damon e Jude Law, nominato per 5 Oscar.

Il nuovo adattamento *Ripley*, disponibile su Netflix e diviso in otto puntate, è l'ultimo di questa lunga serie ma anche unico nel suo genere, per diverse ragioni.

Oltre a essere probabilmente quello più simile al libro originale, questo nuovo show girato in diverse città italiane è stato scritto e diretto Steven Zaillian, vincitore di un Oscar e decine di altri premi per *Schindler's List*. Sin dalla prima immagine, colpisce la bellezza

della fotografia, in bianco e nero e con uno stile curato. Andrew Scott, fresco dal suo acclamato ruolo in *All of Us Strangers*, porta in scena il protagonista mentre Dakota Fanning (*La guerra dei mondi*) interpreta Margaret Sherwood, quella che con lo scorrere delle puntate diventerà la principale accusatrice di Ripley. In ultimo, non certo per importanza, fra i vari attori italiani che hanno avuto dei ruoli in questo show, fra cui anche Margherita Buy nei panni della portinaia di casa Ripley a Roma, ne spicca uno in particolare. Il fiorentino Maurizio Lombardi (*The New Pope*) volto da divo d'altri tempi, è l'ispettore Pietro Ravini, quello che darà la caccia al killer. Abbiamo incontrato Lombardi nella sua stanza del Roosevelt Hotel di Hollywood, poco prima della premiere mondiale della serie.

Ci ha raccontato come è stato per lei lavorare in questo show internazionale. «È stata una produzione gigantesca, americana. Abbiamo girato in alcuni tra i posti più belli d'Italia e per me è stato allo stesso tempo un punto di arrivo e un punto di partenza. Sono arrivato a lavorare con questo splendido gruppo e mi auguro questo possa portare all'inizio di nuove avventure professionali».

In America si dice che *Ripley* sia una lettera d'amore all'Italia e

Lombardi è d'accordo. «Spesso i film americani fotografano il nostro Paese, in modo buffo e sopra le righe. Invece Steven Zaillian ha avuto un'enorme attenzione verso la nostra storia. È una serie ambientata a metà degli anni '60 e lui è riuscito a ricreare perfettamente le stesse dinamiche, gli oggetti e le situazioni che si possono vedere in un qualsiasi film neorealista italiano. Un'accortezza verso i dettagli che mi ha lasciato a bocca aperta».

In *Ripley* ci sono attori italiani che recitano in inglese e attori americani che parlano italiano. Un bilanciamento non facile come racconta Lombardi: «Zaillian si è raccomandato che mantenessi un accento decisamente italiano mentre recitavo. La cosa bella è che se guardi la versione in lingua originale, riconoscerai gli accenti di tanti colleghi, provenienti da diverse parti del mondo e d'Italia, ognuno parla inglese con il suo specifico accento. È una serie con una grande ricchezza anche regionale». Quanto al suo personaggio: «L'ispettore appare nel momento in cui viene trovato un cadavere in via Appia Antica, da quel momento partirà la sua ricerca, una partita a scacchi con l'assassino. È un bellissimo noir, ispirato ai grandi classici degli anni '50. Sigarette, accendino, taccuino, interrogatori. Tanta roba per me, tanto gioco e tanto divertimento».



ELEGANTE BIANCO E NERO
Un'immagine della serie «Ripley»





TELEDICO

di Laura Rio

È «Forte e Chiara», ma al pubblico di Raiuno non piace molto

Anche se lei è forte e chiara, bravissima, un animale da palcoscenico, non le sono bastati i suoi talenti per sfondare nella prima serata di Raiuno. Chiara Francini ci ha messo tutta sé stessa, gli anni di studio, la lunga esperienza in teatro, ma il suo primo one-woman-show si è fermato a 2.176.000 spettatori, per uno share del 13,9 per cento che è proprio poco per il primo canale. Certo mercoledì, in concorrenza su Sky e Prime video c'erano delle super partite di Champions League che si sono portate

via parte del pubblico maschile. Però, una scelta di palinsesto del genere (da parte dei vertici Rai, non certo dell'attrice) appare alquanto temeraria se si vuole lanciare una show-woman, perché Chiara Francini finora si è fatta conoscere al grande pubblico, oltre che con la *Domenica In* del lontano 2006-2007, soltanto con una serata del Festival di Sanremo dello scorso anno. E se si decide di imbastire una trasmissione sulla propria vita, umana e professionale, come minimo devi essere Raffaella Carrà, Sophia

Loren, Mina... senza nulla togliere, s'intende, al talento di Chiara. Perché agli spettatori interessano le vicende normali (le pri-



me ribellioni ai genitori, le prime volte in discoteca, i pigiama party con le amiche) delle persone "anormali", cioè fuori dalla norma, come Ferragni e Fedez o Toti e Ilary. Non interessano se riguardano una conduttrice che si definisce «normale». E, se pure a sostenerla arriva una truppa di eccellenti toscani (nel racconto delle sue origini fiorentine) da Conti a Panariello a Pieraccioni, con aggiunta di Frassica, Luca Argentero e persino del cardinale Ravasi, questo non basta a conquistare il pubblico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LO SCENARIO

La mossa di Amadeus e l'assetto della Rai

Laura Rio

■ Ora manca solo la firma. Se Amadeus non cambierà idea all'ultimo momento, da settembre lo vedremo sul canale 9, insieme a Fazio e Crozza. Le trattative con il gruppo Warner Bros Discovery sono a un passo dal chiudersi e a breve il passaggio dovrebbe essere ufficializzato. Il contratto con la Rai scade ad agosto e dunque lo showman onorerà i suoi impegni tra cui *Affari tuoi* e il concerto per le donne il 4 e 5 maggio a Verona. Poi, in autunno, porterà la sua dote di spet-

tatori e le sue doti di presentatore sulla rete in chiaro del gruppo americano: probabile che resti il re della fascia «access prime time» portando con sé anche il giochino *I soliti ignoti* oltre ovviamente a vari show di prima serata.

In Rai - in via ufficiosa - continuano a ribadire che è stato fatto di tutto per trattenerlo, che le sue richieste (un'area creativa per l'intrattenimento, un nuovo mega show con Fiorello oltre ai vari game) non hanno trovato opposizione tantomeno

dal futuro ad e attuale dg Giampaolo Rossi. Allora cosa ha spinto il conduttore a involarsi verso Discovery? Come raccontato ieri, sarebbe stanco e anche un po' spaventato da tutte le polemiche che hanno accompagnato il Festival di Sanremo e che potrebbero portare anche a sanzioni pecuniarie per la questione delle scarpe di John Travolta all'ultimo Festival. Inoltre i tantissimi soldi che gli sono stati offerti (si parla di due milioni netti di euro all'anno) sono una motivazione più che allettan-

te. Infine al Nove potrebbe lavorare anche sua moglie Giovanna Civitillo senza che questo crei scandali o polemiche.

Intanto parte già la corsa per chi prenderà il suo posto nei vari programmi: Carlo Conti e Antonella Clerici ne conducono già tanti, ma si mettono sempre a disposizione, in panchina c'è Flavio Insinna (con *Affari tuoi* ha un passato difficile, ma ci potrebbe essere un giro di programmi), Stefano De Martino è in pole position per tutto e Marco Liorni è sempre più una certezza. E, comunque, c'è ancora - si spera - Fiorello.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Tlc

Tim, Bluebell ammicca a Vivendi:
«Una francese come ceo» —p.31

Tim, Bluebell ammicca a Vivendi e propone come ceo una francese

Tlc

Il fondo candida la Lafont, ex manager Google, al numero tre della lista

Bivona e Taricco contro lo spezzatino, la cessione del Brasile carta di riserva

Antonella Olivieri

Alla fine anche Bluebell scopre le carte su Tim e propone come ceo Laurence Lafont, numero tre della lista depositata per il rinnovo del consiglio con la prossima assemblea del 23 aprile. Con questo il fondo attivista che fa capo a Giuseppe Bivona e Marco Taricco ha svelato anche i suoi progetti per Telecom, pubblicando un rapporto a riguardo sul proprio sito, dopo però che i proxy advisor, Iss e Glass Lewis, si sono già espressi sulle liste depositate, raccomandando agli investitori istituzionali di votare per la lista del cda uscente che ricandida l'ad Pietro Labriola e indica come nuovo presidente l'avvocato d'affari Alberta Figari.

Risulta che Bluebell avesse sondato in precedenza almeno due manager italiani - Francesco Caio e Stefano Donnarumma - per una possibile

candidatura a ceo nella propria lista. La Lafont si è resa disponibile solo dopo aver rassegnato le dimissioni da Google dove, fino a una settimana fa, ricopriva l'incarico di head of strategic industries di Google cloud Europa-Medioriente e Africa, di cui era anche membro esecutivo del board. La manager 53-enne vanta un'esperienza internazionale trentennale a cavallo tra il settore tecnologico e quello delle tlc, pur non avendo mai ricoperto ruoli di ceo. In passato è stata sei anni a Orange (l'ex France Telecom), nove anni in Oracle, due anni alla divisione smartphone di Nokia, mentre nell'ultimo incarico a Google ha seguito partnership strategiche con le maggiori telco.

Non è però la nazionalità della candidata ceo l'unico elemento che fa pensare che Bluebell punti a catturare il voto di Vivendi che, forte di una quota del 23,75%, potrebbe fare da sola la differenza in assemblea. Solo col voto della media company che fa capo alla famiglia Bolloré, la candidata ceo, terza della lista, avrebbe infatti la possibilità di sedere nel board, in maggioranza o, alla peggio, in una minoranza-piglia tutto, tagliando fuori cioè i candidati delle altre liste alternative a quella del cda.

Il fondo riecheggia tematiche già sollevate dal primo azionista, quando sostiene che la decisione di vendere la NetCo è stata viziata fin dall'inizio perché «il deal è stato negoziato con totale disprezzo degli azionisti (non solo del principale azionista Vivendi),

ai quali è stato inibito di esprimersi su un'operazione così «trasformante»». Ma poiché è inutile piangere sul latte versato, l'unica raccomandazione ai candidati della lista è di «rivedere lo stato della transazione e agire nel miglior interesse di Tim e di tutti i suoi azionisti». Tradotto: scandagliare il contratto firmato con Kkr per capire se ci sono spazi di miglioramento.

Bluebell è dichiaratamente contro lo spezzatino, una posizione che prende le distanze dal piano Merlyn, che ha presentato una lista concorrente candidando come ad l'ex manager Tim Stefano Siragusa. La vendita di Tim Brasil «non deve essere una priorità», considerato il suo alto potenziale di crescita e il contributo all'Ebitda di gruppo. La carta potrebbe essere giocata solo per ridurre il debito nel caso in cui, per qualche motivo, l'operazione con Kkr non dovesse andare in porto. Applicando un premio del 30% ai valori correnti, Bluebell calcola che la sola cessione della controllata carioca sarebbe in grado di ridurre la leva (indebitamento netto / Ebitda) a 3,2 volte.

Neppure cedere Tim consumer è giudicata una mossa sensata perché esporrebbe Tim Enterprise alla pura competizione con cloud provider/system integrator. In alternativa, la vendita del portafoglio clienti retail di Tim consumer avrebbe comunque l'effetto di indebolire il modello di business, limitando l'utilizzo dell'infrastruttura mobile alla sola attività di Enterprise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS



Verso l'assemblea.

I soci Tim si riuniscono il prossimo 23 aprile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



ProSiebensat ai soci: «No alle proposte di Mfe»

Media

Il management: le richieste dell'azionista «non sono nell'interesse di tutti»

Spaccatura sulla domanda italiana di scorporare le attività non core

Andrea Biondi

«Le richieste di Mfe avrebbero conseguenze di vasta portata e, secondo il punto di vista del Comitato esecutivo e del Consiglio di sorveglianza di ProSiebenSat.1, non sono nell'interesse di tutti gli azionisti. La scelta è tua! In qualità di azionista di ProSiebenSat.1, esercita i tuoi diritti di voto».

La chiamata alle armi degli azionisti, da schierare contro il socio Mediaset, il broadcaster tedesco la fa attraverso il suo sito. Il 30 aprile, data dell'assemblea generale si avvicina e la "campagna elettorale" entra così nel vivo, portando, anche in questo modo, in evidenza le divergenze e le distanze fra vertici di ProSiebensat e un gruppo Mediaset azionista al 29,7% che nei giorni scorsi ha fatto inserire come punti nell'ordine del giorno la valutazione sullo scorporo delle attività non core, vale a dire dating ed e-commerce, e la presentazione di due candidati per il Supervisory board alternativi a quelli presentati dal board.

L'alzata di scudi da parte di ProSiebensat è stata immediata. Ma nel

frattempo è anche arrivata la presa di posizione di Amber Capital che si è schierata dalla parte di Mfe.

«Abbiamo migliorato la redditività delle nostre attività di e-commerce e avviato un processo di vendita con le banche per due dei nostri asset più grandi, Verivox e Flaconi, per massimizzare il valore. Il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Sorveglianza respingono le proposte di Mfe in quanto limiterebbero le nostre opzioni e non creerebbero alcun valore per tutti gli azionisti», è il commento, leggibile sempre sul sito di ProSiebensat, del ceo Bert Habets. Notizia, quest'ultima sulla quale da Cologno arrivano comunque reazioni positive. «Questa per noi è già una bella vittoria, dopo anni di immobilismo», è il commento da parte di un portavoce Mfe.

Dal canto suo ProSiebensat nella sua brochure agli azionisti mette comunque in fila i punti chiave della sua strategia, fra cui la «vendita di asset non essenziali nei prossimi 12-18 mesi, soggetto a condizioni di mercato» riducendo la leva finanziaria e aumentando i dividendi oltre a «continuare a sfruttare la nostra portata per investire in partecipazioni di minoranza aziende in crescita in quanto è un modello di business comprovato per il valore creazione».

Quanto ai due candidati di Mfe, anche qui la chiusura di ProSiebensat è netta: «Mfe – si legge – ha attualmente un rappresentante e un

membro designato nel Consiglio di Sorveglianza di ProSiebenSat.1». E quindi «l'elezione di due ulteriori candidati di Mfe, in aggiunta alla rappresentanza esistente, porterebbe Mfe ad avere un'influenza eccessiva, compromettendo i diritti degli altri azionisti».

Muro contro muro, dunque, nella convinzione neanche troppo recondita che si fa sempre più strada a Unterföhring – anche se nessuno lo dice esplicitamente – che Mfe voglia mettere le mani su ProSiebensat, magari anche attraverso un takeover sulla parte entertainment qualora dovesse essere scorporata. Per questo ProSiebensat evidenzia le valutazioni favorevoli – e contrarie alle proposte Mfe – in arrivo da Barclays, Dsw, Bernstein e Iss.

Certo è che gli schieramenti sembrano nutriti da una parte e dall'altra. C'è come detto l'endorsement di Amber per il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi. Inoltre sul sito del gruppo ceco Ppf (guidato dalla vedova di Kellner, Renata Kellnerova), secondo azionista con quota sopra il 15%, che per il consiglio di Sorveglianza ha proposto Christoph Mainusch si leggono le dichiarazioni di quest'ultimo tutt'altro che accomodanti nei confronti dei vertici di ProSiebensat. «Negli ultimi due anni – si legge – ProSiebenSat.1 ha perso circa la metà del suo valore di mercato». E poi: «L'attuale Consiglio di Sorveglianza non dispone di competenze specifiche nel campo della TV lineare tedesca e della sua trasformazione digitale per aiutare il management a rilanciare il business». Campagna elettorale senza esclusione di colpi.

Il gruppo tuttavia ha lanciato il processo di vendita per due degli asset principali: Verivox e Flaconi



+
Michael Douglas
e Noah Jupe
nella serie
su Apple TV+

REMY GRANDPROQUES

MICHAEL DOUGLAS RIPARTIAMO DA FRANKLIN

ALLA VIGILIA DEGLI 80 ANNI, L'ATTORE SCEGLIE DI INTERPRETARE IN TV UN PADRE FONDATORE DEGLI USA: «SPERO CHE POSSA INFONDERE UN PO' DI AMOR PATRIO A QUESTO PAESE». **INTERVISTA**

di **Roberto Croci**

LOS ANGELES. Mentre gli Usa si godono il circo elettorale trumpiano e il cinema esplora allarmanti scenari bellici con *Civil War*, tocca al premio Oscar Michael Douglas il compito di unire il Paese. Per tornare alle origini veste i panni di *Benjamin Franklin*, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, fautore della Dichiarazione d'Indipendenza e della Costituzione. Otto episodi da oggi su Apple TV+.

Perché questo progetto ora?

«Benjamin Franklin è un eroe della storia americana, senza il suo aiuto non so in che America vivremmo. In un momento d'instabilità socioeconomica e soprattutto politica ho voluto scegliere un progetto che potesse invigorire il pubblico americano, magari infondergli quell'amor patrio di cui oggi sentiamo la mancanza. Le sue gesta mi hanno ricordato quanto fragile può essere la democrazia. Dobbiamo lottare per proteggerla. Dobbiamo volerla a tutti i costi».

Qual è il tema centrale della serie tv?

«È una pagina di storia che non tutti gli americani, me

compreso, conoscono: le vicende diplomatiche segrete di Franklin per convincere la monarchia francese a sostenere l'indipendenza statunitense. La serie è basata sul libro premio Pulitzer *A Great Improvisation: Franklin, France, and the Birth of America*, scritto da Stacy Schiff, incentrato sulla fase finale della vita di Franklin e la missione parigina durata otto anni, culminata con l'alleanza franco-americana del 1778 e il Trattato di Parigi del 1783, che di fatto pone fine alla guerra d'indipendenza contro gli inglesi».

Perché un film in costume?

«Non l'avevo mai fatto. Sono a un punto della carriera in cui voglio sperimentare e fare cose diverse. E poi non dovevo indossare parrucche o passare ore al trucco. Per un film di 2 ore come *Liberace. Dietro i candelabri* è giusto creare una maschera, ma quando è una serie di otto ore il pubblico vuole vedere una persona vera, non una caricatura».

Chi era Franklin?

«Un uomo che ha messo la propria vita al servizio del Paese. Non avendo ricevuto un'educazione formale era curioso di tutto, e nonostante da giovane avesse posseduto schiavi era un progressista e si opponeva alla schiavitù. Era un uomo intelligente e molto furbo, dotato di una spiccata arte della negoziazione, che usava come forma di seduzione. Era una mente fertile, famoso per i suoi esperimenti con l'elettricità, il primo a usare positivo e negativo per descrivere il flusso della corrente elettrica; ha persino inventato le pinne! Se ci fosse stato ai suoi tempi, avrebbe vinto di sicuro il Nobel».

E chi è invece Michael Douglas?

«Da ragazzino, timido, introverso, ho preso dal nonno paterno, non parlava inglese, non sapeva né leggere né scrivere. Da giovane ero un hippie, a scuola volevo fare tutto tranne che studiare, meno male che papà e mamma erano attori, così scelsi un master in recitazione. Ricordo ancora papà Kirk che veniva a vedermi e mi criticava. Da adulto poi sono diventato avventuroso, dinamico, ma anche fortunato a incontrare amici che ho ancora adesso, come Danny DeVito. Quest'anno compio ottanta anni e, nonostante sia quasi sempre l'attore più vecchio sul set, quel che faccio ancora mi piace».

«LE SUE GESTA MI HANNO RICORDATO QUANTO FRAGILE PUÒ ESSERE LA DEMOCRAZIA. VA PROTETTA»



CULTURA

AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

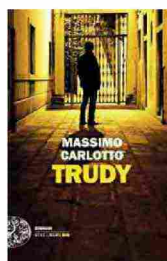
Massimo Carlotto

LA NUOVA ORGIA DEI POTERI

UNA CASTA DI "PRETORIANI" CHE CONTROLLA E DEPISTA NELL'OMBRA. E UNA SECURITY CHE CI RENDE SEMPRE PIÙ INSECURI. IN *TRUDY* LO SCRITTORE DIPINGE DI NOIR UNA DEMOCRAZIA MALATA. **INTERVISTA**

di **Marco Bracconi**

MILANO. A Merate, provincia di Lecco, un commercialista sparisce nel nulla. A Milano, città Stato, un senatore incarica un'agenzia di security di indagare sulla scomparsa del suddetto e, intanto, pedinare sua moglie. Sembra ordinario adulterio ma non è detto che lo sia o che sia solo questo. Così la storia diventa un mistero a più strati che pagina dopo pagina fa cadere a pezzi l'idea di una società trasparente, capace di avere il pieno controllo di se stessa. In *Trudy*, nuovo romanzo di Massimo Carlotto, a essere rimessa in discussione è la possibilità stessa di vivere in una vera democrazia, come se gli strati dei poteri fossero ormai troppi, comunicassero troppo tra loro, finissero per somigliarsi. Piatto ricco per uno dei re del noir italiano, tradotto dagli Usa alla Francia: «Nella modernità la zona grigia non è più quella tra bianco e nero ma dilaga nell'indifferente, si estende dalle trame della



Nato a Padova nel 1956, **Massimo Carlotto** (a sinistra) è tra i più apprezzati e tradotti autori di noir italiani. Sopra, la copertina del suo nuovo romanzo *Trudy* (Einaudi, 216 pagine, 18 euro)

politica agli opportunismi dell'avidità di provincia, li connette in un abbraccio privo di scrupoli». L'Italia dei segreti - vuole dirci l'autore - è vasta e capillare, non solo quella dei potenti che si vedono, anzi l'ambaradan si regge proprio su quello che non si vede, il lavoro dei "pretoriani" sui bordi dell'Impero.

«SI PENSA DI RISOLVERE OGNI PROBLEMA SPIANDO LE PERSONE. E SPESSO NON CI SI FERMA LÌ»

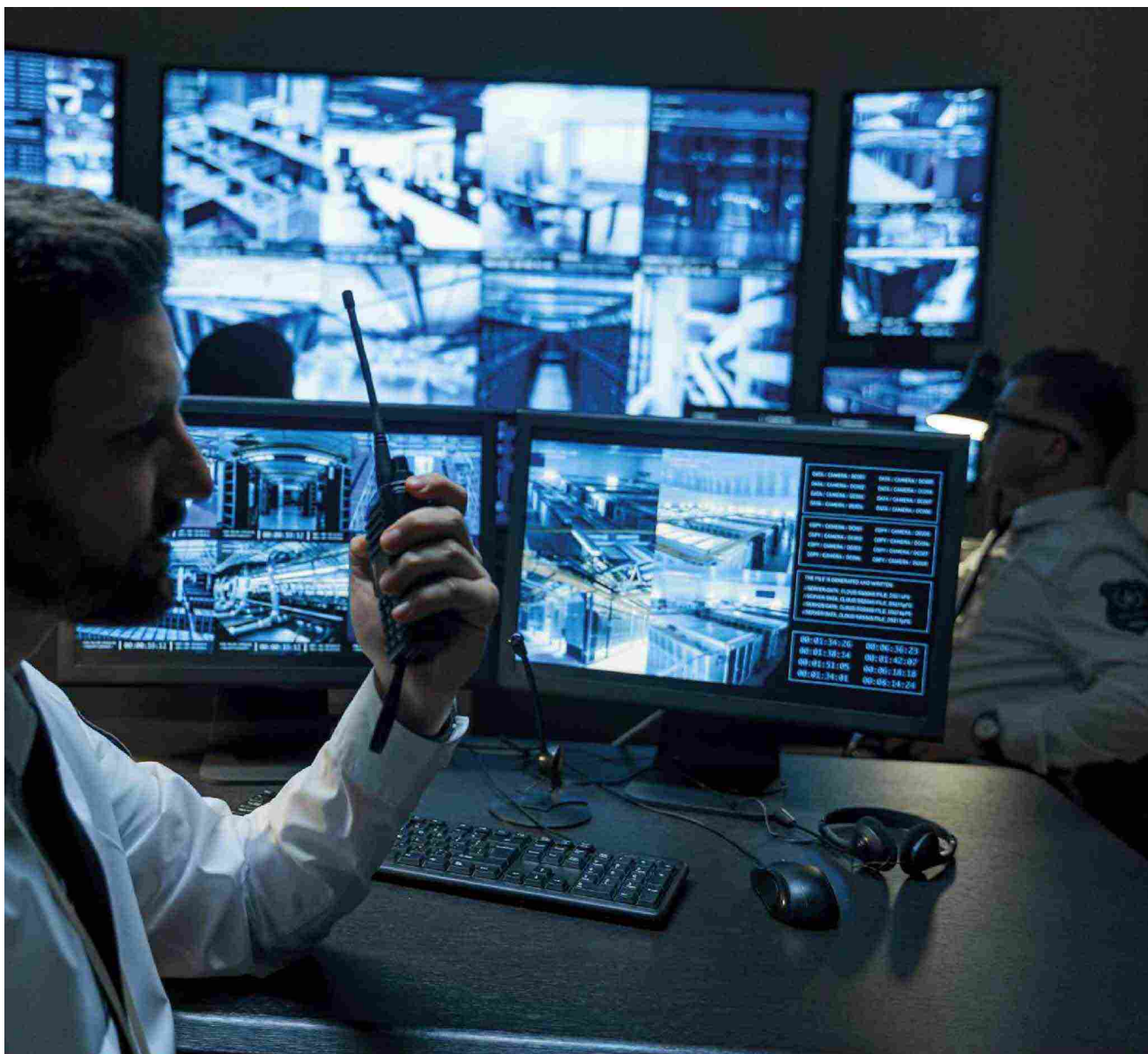
Più che un noir, *Trudy* è allora un horror civile, dove gli unici lampi di luce sono un sindacalista e sua moglie: nel Novecento la lotta era già impari ma ora sembra perduta in parten-

za, perché tra migranti clandestini e caporalati regna l'umanità opaca di un mondo di lato che si muove a fianco della verità e mai vicino ad essa. A farne parte, mentre gli operai si ostinano a scioperare, sono i picchiatori stupidi e presuntuosi ma anche gli ex commissari diventati imprenditori dell'intelligence, i loro oscuri committenti e gli altrettanto ambigui mediatori. Da bravo scrittore qual è, Carlotto ce li racconta appassionandoci al mistero di Federico Riva, ma intanto ci conduce nella terra di nessuno dove la privatizzazione di alcuni doveri dello Stato, come appunto la sicurezza, moltiplica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



REUTERS/GETTY IMAGES

le riservatezze oltremisura e amplifica tragicamente le zone d'impunità, che siano di un partito, di un commercialista manipolatore o di un ex buttafuori saggio come una zanzara.

Carlotto, chi sono i pretoriani?

«Quelli che garantiscono che certi meccanismi funzionino alla perfezione. Un mix tra il *politico* e lo *specialistico*. E gli ambienti della security sono habitat ideale per queste figure. Un mondo che si ramifica muovendosi fluido, sempre adattabile alle circostanze».

«HO AMBIENTATO
LA VICENDA
NEL COMUNE
ITALIANO
CON IL MAGGIOR
NUMERO
DI TELECAMERE»

Ben serviti dalle nuove tecnologie, anche.

«Negli ultimi vent'anni questo mondo di lato ha gestito in proprio le possibilità fornite dall'innovazione, sviluppandosi senza che ce ne accorgessimo. Pensi solo alla guerra in Ucraina e al ruolo che hanno contratto, agenzie di sicurezza e simili».

In Trudys si respira l'aria di una destra onnipotente. Ma per costruire un "mondo di lato" non basta un anno. E per molto tempo ha gover-

nato la sinistra.

«E infatti la responsabilità è tutta della sinistra, che non ha visto questo problema o lo ha visto male. Ancor peggio, ha pensato che fosse inevitabile, moderno, lasciare spazio alla privatizzazione della sicurezza. Mentre i suoi tentativi di rapporto con gli ambienti delle forze dell'ordine e le Forze Armate sono stati fallimentari».

È un mondo dove il non fare notizia – o farla solo quando si vuole – è decisivo. Intanto intorno non si fa che parlare, di tutto e dappertutto.

«Il contesto aiuta. Si approfitta dell'iperproduzione di notizie e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CULTURA
AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

chiacchiere. Da un lato i pretoriani sfruttano il chiasso e quando serve lo indirizzano. Dall'altro vi si nascondono dentro».

Che brutta provincia ci racconta.

«Sì, ma la provincia non è tutta uguale. C'è l'Emilia Romagna e c'è il distretto produttivo di Prato che descrivo nel libro, con le sue illegalità diffuse; come c'è Merate, dove vive il mio commercialista scomparso».

Provincia modernissima quando si tratta di soldi, ma dove divorziare è ancora tabù.

«Non ho scelto il Lecchese a caso. In Italia Merate è il comune con il maggior numero di telecamere. Una zona ricca in cui la classe comunque conta, dove il controllo del territorio è esageratamente minuzioso, il tessuto sociale compatto, profondamente legato alle tradizioni e al perbenismo».

Nel libro la parola sicurezza ricorre decine di volte, il risultato è che alla fine ci sentiamo molto insicuri.

«E lo siamo. Per colpa del dilagare di questi ambienti siamo più insicuri. Lo vediamo dal proliferare dei dossieraggi e dalla relazione fuori controllo tra mondo produttivo e criminale. Nei palazzi del potere come in fabbrica, se ci sono problemi ormai si risolvono spiando le persone. E spesso non ci si ferma lì».

Meglio le cabine telefoniche degli smartphone, allora.

«Nel libro ci sono un paio di episodi in cui le cito come residui di un altro tempo, in via di definitiva dismissione. Ma restano l'ultimo baluardo per fare telefonate senza essere intercettati».

I suoi pretoriani si autoassolvono sempre.

«Già. I miei personaggi e i loro corrispettivi nel mondo reale non ritengono di attraversare il confine del lecito, perché "ormai si fa così". Si diffonde una percezione della criminalità secondo cui quando a commettere reati sono incensurati ci si considera comunque persone perbene, che magari "usano" il crimine. È una mutazione antropologica molto pericolosa».



Thomas Trabacchi e Matteo Martari in *L'Alligatore*, la serie tv tratta dai romanzi di Carlotto

Gli uomini sono pessimi, nel suo libro. E delle donne parlano anche peggio.

«Quando si scrive il noir bisogna riprodurre un certo contesto e anche un certo linguaggio. Io ci sono andato e rimasto a lungo nei bar di cui racconto, quegli uomini li ho ascoltati e riprodotti mimeticamente».

Se c'è una lucina, la accendono le donne. Come nel finale di *Trudy*.

«Inevitabile. Oggi il maschio si dibatte in una crisi senza uscita. Esiste un maschio che vive una dimensione di progresso, ma la maggioranza crede fermamente nel patriarcato. E la destra che c'è nel mondo non aiuta».

Nel libro scrive: il denaro non è mai abbastanza. Quando lo è?

«Mai».

E come la cambiamo questa cosa?

«Non è nemmeno pensabile. Siamo completamente schiavi del pensiero che i soldi non bastano mai. Per usare un linguaggio anni Settanta, solo un progetto di lunga durata, che rimetta in discussione il mondo del lavoro e i sistemi di produzione, può invertire la tendenza».

Scrive che ormai la lotta tra il male e il bene non ha bisogno di eroi.

«Già, naviga nell'anonimato, nel non detto. E così il male non può che vincere, e infatti sta vincendo».

La discussione sui suoi libri è sempre sui contenuti, le pesa?

«È una sofferenza. Però in fondo me la cerco. Ho scelto di raccontare queste storie, questa Italia. E di questo, giustamente, si discute».

Lei sostiene che le persone amano il noir perché intuiscono che spesso dietro la verità ufficiale ce n'è un'altra. Ma ci limitiamo a leggere?

«Un po' sì. C'è una parte di lettori nei quali aumenta la consapevolezza, ma so bene che in tanti altri agisce una sorta di voyeurismo. Lei mi chiede se anche questo è un motivo di frustrazione e io le rispondo: alla grande».

Quando torna *Alligatore*?

«Io lavoro sulle storie, non sui personaggi, quindi il Buratti non si può adattare a ogni storia. Con la vicenda di *Trudy* non era compatibile...».

Ok, ma quando torna?

«Lo so che molti lettori affezionati lo aspettano. Le do questa notizia: *L'Alligatore* torna nel 2025».

Marco Bracconi

«LE VECCHIE CABINE TELEFONICHE RESTANO L'UNICO MODO PER NON FARSI INTERCETTARE»

«L'ALLIGATORE NON ERA COMPATIBILE CON QUESTA STORIA. MA TORNERÀ. NEL 2025»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SMARTCARD

ANTONIO DIPOLLINA

Lunga vita al Re

OSCURITÀ claustrofobica delle scene e la – efficace – ricostruzione scenografica di una galera putrida quanto di fascino sinistro, potevano risultare respingenti.

Ma non c'è dubbio che *Il Re*, trasmessa nel 2022 da Sky, si sia collocata da subito in un territorio autonomo tra le produzioni di casa nostra. Di stampo internazionale nei toni, quasi hard-boiled nell'evoluzione di scrittura e trama: e quel Luca Zingaretti, forse mai così appiccicato al ruolo.

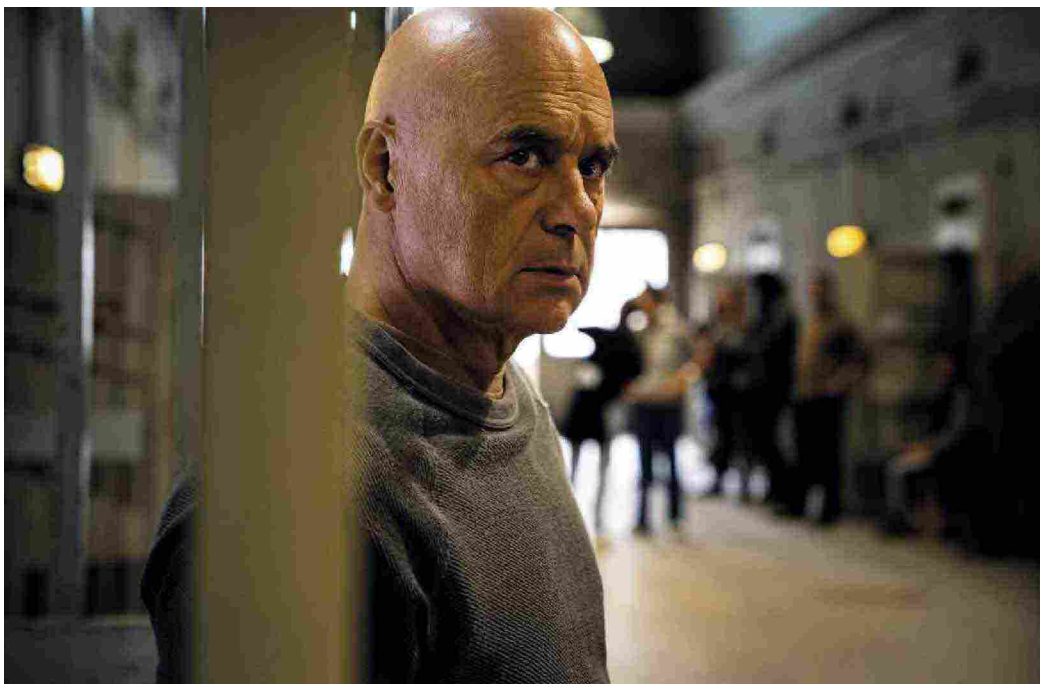
Che era quello del direttore di un carcere detto di frontiera, quasi un non-luogo poi nella rappresentazione narrativa (sul mare, località imprecisata del centrosud). Bruno Testori, il personaggio, ha fatto del carcere San Michele il suo feudo personale, governandone eccessi, favorendone i vizi, controllando tutto da un'avveniristica sala video dove nulla sfugge e che è conosciuta solo dalla sua guardia d'onore, pretoriani fedelissimi e pronti a tutto. Ma sul finire di prima stagione

Testori veniva incastrato da una pm (Anna Bonaiuto) tignosa come nessun altro: e dalla sala video finiva in cella, accusato, e con parecchie ragioni, dell'omicidio di un detenuto slavo.

Si riparte oggi, su Sky Atlantic, con i primi due episodi – su sei – della serie sempre diretta da Giuseppe Gagliardi. La scelta è di livello, ovvero il tentativo di una serializzazione alta, con uno snodo iniziale che riporta Zingaretti-Testori al suo posto grazie a una trama dei Servizi segreti: che però gli chiedono in cambio molto, forse troppo. *Il Re* somiglia a pochissimo altro prodotto da noi, e questo è il suo valore aggiunto.

Nel cast tornano Isabella Ragonese nel complicato ruolo dell'alleata del capo e ora sua sostituta, e Barbora Bobulova, ex moglie. Tra i nuovi ingressi c'è lo specialista Thomas Trabacchi. Con un plot che si fa serrato e sempre più oscuro man mano che ci si addentra in pessimi intrecci tra Servizi e grandi aziende cruciali per ragioni di Stato. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti in *Il Re*: la seconda stagione da oggi su Sky Atlantic con i primi due episodi



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

ProSieben, iniziato il processo di vendita di Verivox e Flaconi. ProSiebenSat.1 ha cominciato la vendita di Verivox, portale di confronto di tariffe, e del sito di e-commerce del beauty Flaconi, in una mossa che va nella direzione di quanto chiesto dal maggiore azionista Mfe-MediaForEurope. Lo ha scritto Reuters, riportando quanto detto dal ceo del gruppo tedesco Bert Habets: «abbiamo migliorato la redditività delle nostre società di e-commerce e avviato un processo di vendita con le banche per due dei nostri asset più grandi, Verivox e Flaconi, al fine di generare il massimo valore». Fonti Mfe spiegano che la decisione di ProSieben «è già una bella vittoria, dopo anni di immobilismo».

Google lancerà a maggio l'IA per foto su iPhone e Android. Google renderà disponibili i propri strumenti di editing fotografico alimentati dall'intelligenza artificiale per tutti gli utenti di Google

Foto, sia su iPhone sia su Android. L'annuncio è arrivato ieri direttamente dall'unità di Alphabet che, a partire dal 15 maggio amplierà l'accesso alle funzionalità di editing basate sull'IA disponibili in precedenza soltanto sui telefoni Pixel e tramite il servizio di abbonamento di archiviazione cloud Google One. Tra le funzionalità in vista su Google Foto, la Gomma Magica che rimuove gli oggetti indesiderati dalle foto, Photo Unblur che rende più nitide le immagini sfocate e Portrait Light che può riequilibrare l'illuminazione di una foto.

Publicis, ricavi in crescita nel 1° trimestre. Il gruppo pubblicitario francese segna un fatturato di 3,23 miliardi di euro nel primo trimestre del 2024, registrando un incremento del 4,9% (rispetto ai 3,07 mld euro riportati lo scorso anno) e una crescita organica del 5,3%. Le acquisizioni, al netto delle cessioni, hanno contribuito con 18 miliardi di

euro al totale dei ricavi mentre a livello geografico il gruppo ha riportato una crescita organica del 5% negli Usa, trainata dalle attività di data e media. In Europa, i ricavi netti sono aumentati invece del 6,7% su base reported e del 6,1% a livello organico. Publicis è fiduciosa nella propria capacità di raggiungere tutti gli obiettivi del 2024, con una crescita organica compresa tra il 4% e il 5%.

ByteDance, TikTok spinge l'utile 2023 su del 60%. L'utile di ByteDance ha registrato un balzo del 60% nel 2023 rispetto allo scorso anno mentre l'ebitda è cresciuto da 25 a 40 miliardi di dollari dal 2022. Lo ha riportato ieri l'agenzia stampa Bloomberg, citando fonti informate dei fatti, secondo cui le vendite della casa madre di TikTok avrebbero raggiunto quasi i 120 miliardi di dollari dagli 80 miliardi di dollari messi a segno un anno prima.

Spotify studia strumenti

di editing. Spotify Technology sta sviluppando strumenti che consentirebbero agli abbonati di modificare le canzoni dei loro artisti preferiti. Secondo il Wall Street Journal, tra i nuovi strumenti che la società di streaming audio sta prendendo in considerazione c'è una funzionalità di riproduzione che consentirebbe agli utenti di regolare la velocità di una canzone e di salvare le versioni modificate.

Instagram, nuove funzionalità per contrastare «sextortion». Instagram sta testando una nuova serie di funzionalità per impedire a truffatori e criminali di prendere di mira i giovani per la cosiddetta «sextortion», l'estorsione sessuale e la condivisione non consensuale di immagini intime. L'app inizierà a testare una nuova funzione, nei messaggi diretti di Instagram, che applica una sfocatura sulle immagini in cui vengono rilevati contenuti di nudità.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'intervista con Steve Sheppard

“Quel processo in tv trasformato in un circo fu il primo vero reality”



STEVE SHEPPARD
EX PRODUCER
DI “60 MINUTES”

dalla nostra inviata

Anna Lombardi

NEW YORK – «O.J. Simpson è stata una delle figure più caratterizzanti della cultura pop degli anni '80 e primi '90: amato e invidiato per i suoi successi, prima come star del football, poi come attore – certo non da Oscar ma recitò pur sempre ne L'Inferno di cristallo - e protagonista di pubblicità famose. Finché quell'omicidio, la fuga e il processo che seguirono lo trasformarono in una sorta di personaggio shakespeariano. Un angelo caduto dal cielo». Steve Sheppard, che fino a poco tempo fa ha insegnato giornalismo alla New York University, ha lavorato per oltre 35 anni come editor e producer di “60 minutes”, il più celebre programma di giornalismo d'inchiesta della tv americana. Lavorava lì anche nel 1994: quando l'intera nazione restò

per ore incollata al piccolo schermo per seguirne il rocambolesco inseguimento a Los Angeles in diretta che culminò col suo arresto.

Reality tv prima dei reality...

«All'epoca c'erano meno canali, tutti guardavamo le stesse cose. Ricordo l'atmosfera di quel giorno e non solo per quel che facemmo noi in tv. Entrai in un bar dove di solito trasmettevano eventi sportivi e gli schermi trasmettevano tutte le immagini della sua Bronco Chase bianca sulla tangenziale. Non c'era nulla di speciale nelle riprese se non il fatto che dentro quell'auto ci fosse lui. Ma il vero reality fu il processo: lo trasformarono in un circo».

Tra i primi a essere trasmessi in tv

«Sì, e quello tolse solennità al tribunale e dignità alle vittime. Lui, che aveva carisma, usò i migliori trucchi che conosceva per essere sempre col suo sorriso a favore di telecamera. Molti protagonisti del

processo divennero, nel bene e nel male, star. L'avvocato Robert Kardashian, che all'epoca era il miglior amico di O.J. oltre che il suo difensore. E pure il povero giudice Ito, che non riusciva a tenere ordine in aula: perse le staffe e subito Jay Leno lo trasformò in un popolare sketch del suo show, “Dancing Ito”. Tutto era pop e irrealista. Tutti erano catturati dalla figura di Simpson: lo avevano ammirato, ora lo potevano odiare. O difendere. D'altronde, dopo tutti questi anni, sull'omicidio l'America è ancora divisa».

Nonostante l'assoluzione, non riuscì mai più a rifarsi una carriera...

«L'ombra di quella violenza è sempre rimasta su di lui. E no, lui che aveva ottenuto tutto, destinato al successo fin da giovanissimo, ha faticato a riadattarsi a una nuova vita lontano dai riflettori. Ogni tanto ci provava e ogni volta andava peggio. Non si rimise mai più in piedi».

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

Era una delle grandi figure della cultura pop anni '80 e '90, ma dopo l'omicidio divenne una sorta di personaggio shakespeariano





Multischermo
di Antonio Dipollina

Chiara Francini il personal show e l'eredità di Ama

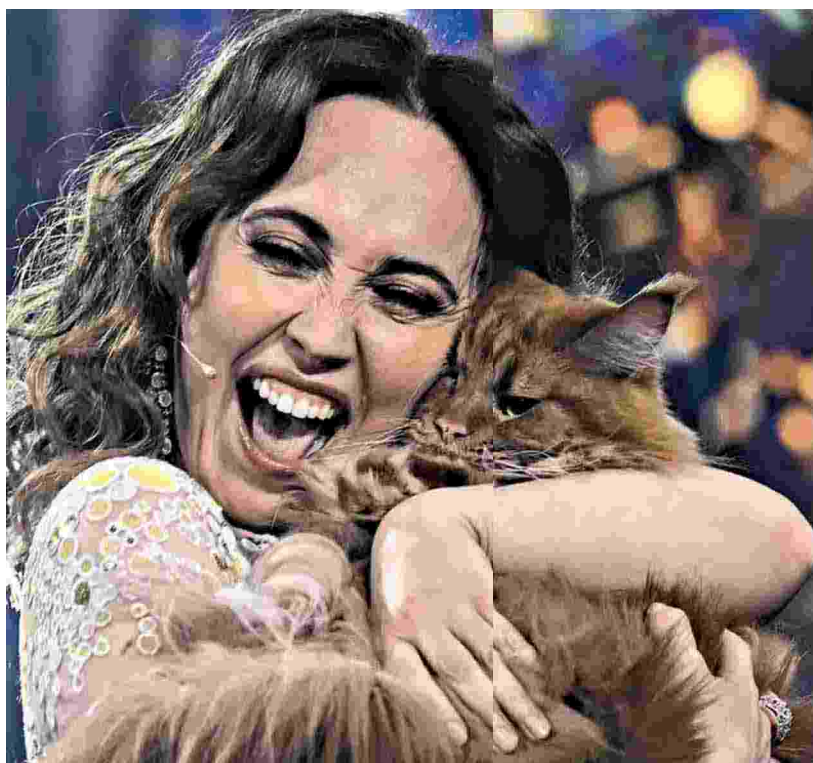
Il problema è Amadeus. E non tanto per l'eventualità della sua uscita verso altri lidi – se succede, sarà una mezza Caporetto per il servizio pubblico al ramo intrattenimento – quanto per l'Amadeus dei pacchi che ogni sera monopolizza l'attenzione dei moltissimi che, davanti alla tv, si vogliono divertire. E arrivando al trenta per cento o quasi, allungando sempre di più in senso orario il programma, lo strapotere del programma desertifica tutto quello che c'è intorno. Se c'è una fiction forte, allora si regge ancora – ma non sui numeri del passato. Se deve partire, dopo, altro intrattenimento, allora è un guaio. Ovvero Rai 1 ha un problema, che nasce da un'enorme risorsa. Ma problema rimane, e lo ha

dimostrato anche questo blando tentativo di spiazzare un po' affidando uno show in prima persona, tre puntate previste, a Chiara Francini (*Forte e Chiara*). In qualche modo Amadeus, avendola portata sul palco di Sanremo, c'entra anche in questo caso. Ma Francini non è una da prendere con le molle: è una brillante attrice, perfetta per certi ruoli e certi atteggiamenti, e però di testa ha ambizioni vere che in questo caso si sono concretizzate nel personal-show più esagerato visto negli ultimi tempi – lei, le amiche, la mamma e il papà, la provincia, la Toscana, le storie minime. E diciamo che c'è passata anche gente con molta più carriera, e molto più show, alle spalle, e nessuno ha brillato davvero, in quel

contesto. Comunque, nel dubbio, alla prima puntata sono arrivati in soccorso gran bei nomi di Rai 1, da Frassica, ad Argentero, al trio Conti-Panariello-Pieraccioni. Viene il dubbio che il problema vero siano i dirigenti preposti, quelli che devono dire sì o no: a quel punto basta presentargli un elenco di big e si mettono tranquilli. Non dovrebbe funzionare così, ma di questi tempi funziona tutto così. E qualcuno dia a Francini un ruolo primario in una bella serie brillante, quelle di cui ci sarebbe un gran bisogno.

“Nelle canzoni è davvero ora di finirla con le solite rime, cuore-amore, apolide-clitoride” (Mago Forest)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Su Rai1

Storie minime e di provincia: Chiara Francini ha debuttato con il suo spettacolo *Forte e Chiara*



I TEDESCHI VENDONO LE ATTIVITÀ NO CORE ProsiebenSat accelera sulle dismissioni Accolte le richieste di Mediaset al cda

Dsw, la maggiore associazione di investitori tedesca, si schiera contro Mfe-Mediaset nell'assemblea di ProSiebenSat, del quale il Biscione è il primo azionista con quasi il 30% dei diritti di voto. Lo afferma Bloomberg, secondo cui Dsw ritiene che il tentativo di Mfe-Mediaset sia quello di creare «una sorta di bad bank in cui verrebbero fatte confluire» le aziende non core «con l'obiettivo di venderle rapidamente». Intanto, però, proprio in scia al pressing di Mfe, ProSieben ha dato ufficialmente mandato alle

banche d'affari di avviare il processo di vendita del portale web di confronto dei prezzi al consumo Verivox e del sito di vendite online di profumi Flaconi. Secondo gli analisti di Barclays le due società potrebbero valere circa 800 milioni. «Questa per noi è già una bella vittoria, dopo anni di immobilismo» dicono fonti di Mfe. Il titolo ProSieben sale in Borsa a Francoforte dell'1,5% a 7,6 euro. Mfe B, il titolo più rappresentativo del Biscione con dieci diritti di voto, cresce dello 0,83% in Piazza Affari a 3,38 euro. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Dal 16 maggio torna su Netflix Bridgerton

Su Netflix torna *Bridgerton* dal 16 maggio. Penelope Featherington (Nicola Coughlan) ha finalmente rinunciato alla sua cotta di lunga data per Colin Bridgerton (Luke Newton) dopo aver sentito i suoi commenti denigratori su di lei nella scorsa stagione. Tuttavia, ha deciso che è ora di trovare un marito, preferibilmente qualcuno che le dia abbastanza indipendenza per continuare la sua doppia vita come Lady Whistledown, lontano da sua madre e dalle sue sorelle. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LA TELEVISIONE

Amadeus alla Nove tenta anche Fiorello

MICHELA TAMBURRINO

L'addio risuona mesto in Rai. Amadeus pronto al trasloco, dal Colosseo alla Madunina, nonostante le diplomazie interne abbiano tentato di tutto pur di trattenere l'uomo d'oro del momento. Tutti ormai danno Amadeus già in organigramma a Nove. Discovery Warner Bros ha fatto un lavoro d'accerchiamento. - PAGINA 15



Amadexit

IL PERSONAGGIO

Il presentatore-star va a Nove nonostante i tentativi Rai di tenerlo. Fiorello potrebbe seguirlo

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

L'addio risuona mesto in Rai. Amadeus pronto al trasloco, dal Colosseo alla Madunina, nonostante le diplomazie interne abbiano tentato di tutto pur di trattenere l'uomo d'oro del momento. Tutti ormai danno Amadeus già in organigramma a Nove. Discovery Warner Bros ha fatto un buon lavoro d'accerchiamento e dunque di persuasione, oramai neppure si scommette più sul destino futuro del re di Sanremo, dato per perso anche dai vertici di viale Mazzini. Che peraltro non saprebbero più che cosa offrire: con uno sforzo considerevole il direttore generale Rossi avrebbe equiparato l'aspetto economico all'offerta di Discovery, più un impegno manageriale da dirigente con ampia libertà di pensare e di mettere in piedi format da realizzare in casa. La settimana prossima, si stima martedì, è previsto un ulteriore incontro tra il golden boy e la dirigenza Rai, molto probabilmente per dare l'annuncio ufficiale dell'addio. Ed è qui che si aprirà una nuova era affatto felice per Viale Mazzini.

Amadeus è a tutti gli effetti un uomo brand della pubblicità. Fino a poco tempo fa, alcuno avrebbe scommesso sulla rinascita di *Affari tuoi*. Con Amadeus i pacchi hanno fatto

lievitare gli spettatori, cresciuti fino a raggiungere picchi di 8 milioni, una crescita esponenziale che solo mercoledì ha fatto toccare uno share del 27%. Dunque la Rai, qualora si privasse di Amadeus e "risparmiasse" sul suo cachet, comunque perderebbe milioni dieuro, tanti quanto separano queste performance da altre convenzionali. Se anche gli ascolti si contraessero di soli tre punti, spalmati su duecento puntate, questa flessione, all'apparenza minima, porterebbe alla Rai un meno 10 milioni di euro. Un sostituto proprio per questo format è stato individuato in Stefano De Martino ma ci vorrà tempo prima che il pur bravo giovane conduttore possa fidelizzare il pubblico.

Si era anche parlato della possibilità nefasta che Amadeus si potesse portare dietro l'amico e sodale Fiorello. Proprio lo showman non lo chiarisce durante *Viva Rai2*: «Noi non facciamo tutto insieme. Il mio contratto è a progetto, dall'11 maggio sono libero e posso pure decidere di andare a Teleminkia. Poi Nove mica mi si può permettere. Amadeus se lo prendono ma me, no. Per il resto non posso dire niente, ci sarà una dichiarazione Rai ma non è facile comunicare quello che devono comunicare». Si sa che Fiorello poi può decidere ciò che crede e che per averlo Discovery potrebbe pure decidere di svenarsi.

Oramai è questione di giorni, di limatura di comunicati e di gentleman agreement. Amadeus registra le nuove puntate di *Affari tuoi* e si prepara a condurre, il 4 e il 5 maggio *Una Nessuna Centomila - In Arena*, l'appuntamento di Verona con le grandi voci della musica italiana insieme contro la violenza sulle donne, che andrà poi in onda su Rai1.

In tutta questa storia, quello che più incuriosisce è la sensazione che in Discovery siano addirittura stupiti dalla decisione di Amadeus. Qualcuno è arrivato a chiedersi come mai il conduttore abbia deciso di abbandonare la Rai, come se un loro sogno si fosse avverato oltre le più rosee aspettative. In Discovery ogni decisione deve essere presa con la casa madre americana. Il gruppo persegue la tattica di controllare i contratti in scadenza per poi decidere se quell'artista possa andare bene sui loro canali. A fortificarli in questo percorso è stato il caso Fabio Fazio, uno schema felice che si sta cercando di replicare. Fazio ha portato il suo pubblico e, anche se non ha un ruolo editoriale all'interno del gruppo, ha offerto comunque il suo bagaglio di esperienze. Vale a dire che dopo l'esperienza di Fazio questo tipo di investimento corposo diventa proponibile, perché funziona ed è coerente con il canale.

Per quanto riguarda il desiderio mai taciuto da Amadeus di allargare il proprio orizzonte come elaboratore di format, che la Rai gli voleva garantire, bisogna operare dei distinguo che per il gruppo Discovery sono dirimenti. Sul piatto dell'accordo, Discovery ha piazzato l'access time possibilmente con *I soliti Ignoti*, il cui con-

tratto scade a breve, e qualche prima serata. Un ruolo in organigramma diverso non è previsto. Sbagliato dire «Amadeus direttore dell'intrattenimento di Nove», perché quei posti sono già presi e il gruppo è strutturato in modo tale che non si possano inventare dei ruoli sussidiari. Certo, in fase di contrattazione si potrebbe configurare una proposta di consulenza artistica. Ma allora perché il conduttore sta decidendo di andare via dalla Rai creando alla stessa un problema industriale? Qui si aprono moltissime ipotesi. Di certo resiste il desiderio forte di trasferirsi a Milano. Si è anche parlato di un piccolo incidente che lo avrebbe infastidito. Amadeus, che ha sempre voglia di sperimentare, avrebbe ideato un format prodotto da Banijay bocciato a favore dell'*Acchiappatalenti* di Milly Carlucci. Dunque la separazione dell'agente storico Lucio Presta. Tanti tasselli che avrebbero fatto maturare la decisione di cambiare per un gruppo che le sue star le riempie di attenzioni, anche perché non sono tantissime. Tra poche ore la decisione definitiva. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è bastata l'offerta di miglioramento di cachet e di ruolo. La firma prevista martedì

Tra i motivi dell'addio un programma bocciato e la voglia di tornare a Milano



Il successo a Sanremo
Amadeus durante l'ultimo festival, il suo quinto

LAPRESSE



Gli esordi come dj
Inizia a fare il dj dopo la scuola.
Nel 1986 il salto: Claudio Cecchetto lo porta a Radio DeeJay



La musica e l'amico Fiorello
Nel 1993 conduce insieme a Cecchetto, Fiorello e Federica Panicucci il Festivalbar



Presenza fissa con i quiz
Dal 2000 presenta in Rai diversi pre-serali. Oggi conduce *Affari tuoi* dopo il tg

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Con l'intervista a Ferragni la media record di tre milioni di spettatori

Campagna acquisti da Crozza a Fazio così la rete di Discovery macina ascolti

LA STORIA

FRANCESCAD'ANGELO
ROMA

Piccoli canali crescono. Alcuni (leggi: la Nove) molto più di altri. Se c'è infatti una rete in grado di traghettare gli spettatori oltre le colonne d'Ercole del telecomando, mostrando che c'è vita anche dopo il numero sette, è la Nove. Grazie a un'oculata campagna acquisti, l'emittente del gruppo Warner Bros Discovery sta riuscendo a coniugare alti ascolti e un'immagine di rete moderna. Al venerdì, per esempio, non ce n'è per nessuno: Maurizio Crozza, con il suo *Fratelli di*

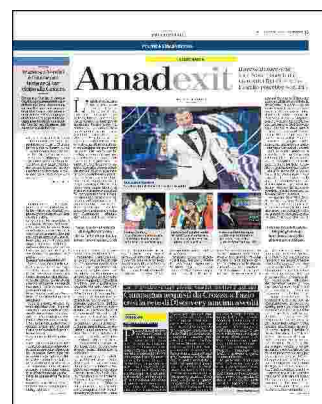
Crozza, porta puntualmente la Nove sul podio delle tre reti più viste in prime time. Stessa storia la domenica sera, con *Che tempo che fa*: lo scippo eccellente di Fabio Fazio si è rivelato decisamente fruttuoso, perché gli spettatori non hanno certo abbandonato l'ex talk show della Rai. Basti pensare che a marzo, con l'intervista a Chiara Ferragni, *Che tempo che fa* ha sfiorato la media record dei 3 milioni di spettatori (precisamente 2,978) e il 14% di share. La Nove si difende però bene anche nella fascia post tg grazie a *Don't forget the lyrics*: un game, condotto da Gabriele Corsi, che ha riesumato il mito del karaoke, diventando

un vero e proprio caso tv (mercoledì ad esempio ha registrato 554 mila spettatori e il 2,7% di share con un picco di ascolto pari a 629 mila spettatori). E ancora: è diventato un appuntamento fisso pure *Only Fun - Comico show*, il programma di cabaret condotto Elettra Lamborghini e i Panpers. Lanciato nel 2022, è arrivato a quota quattro edizioni.

In generale, il gruppo Warner Bros Discovery, di cui fa parte la Nove, è il terzo editore nazionale: nel 2023 (ultimo dato disponibile) aveva una media di share pari all'8,6% nelle 24 ore. Insomma, altro che nicchia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



“Il giovane Berlusconi”

La serie sul Cavaliere meglio di The Crown

GINEVRA LEGANZA a pagina 8

“Il giovane Berlusconi” in tre puntate su Netflix Il Cavaliere senza corona è meglio di “The Crown”

La docuserie parte dai primi passi di Silvio come imprenditore fino all'impero televisivo e alla genesi politica di Forza Italia. Una miniera di reperti e racconti

GINEVRA LEGANZA

■ Sei una bella figa! Il suo vero scudetto. Glielo gridò un giorno un tifoso del Milan, sulle rive dell'Adda.

E s'è capito, s'era già capito e si capisce assai meglio ora che su Netflix arriva il documentario “Il giovane Berlusconi”, che se pure non abbiamo la Corona, noi, non importa. Avremo sempre lui: il Cavaliere. E se mai ci sarà un “The Crown”, qui, al paese nostro, se mai ci sarà un'epopea dopo mille libri, articoli, film, primi passi, sarà certo su di lui.

Ed ecco le tre puntate. Ecco la miniserie di Simone Manetti (invero miniera di reperti e racconti) che, dopo il testamento e le lacrime di Marina, segna un altro passo in direzione dell'epica... Niente (o quasi) che non sappiamo, eppure tutto che brilla e scintilla. E sono appunto immagini epiche. Letteralmente. Come quella del Concorde da cui sbucano bellissime ragazze sugli schermi francesi – s'era appena fatta “La Cinq” – o quella della pubblicità venduta all'Unione Sovietica nell'88, con logo d'Italia e

URSS suggellato dalla scritta: Publitalia '80. Per non dire ancora del Milan: di quando il Cavaliere scese in campo con l'elicottero sulle note di Richard Wagner (la Cavalcata delle Valchirie!)

Ed ecco. È anzitutto Silvio lo Stregatto. E cioè il felino che ci sorride e sgomina Achille Occhetto con una spilla brillante sulla giacca (una spilla che ha ipnotizzato l'Italia, dice Pino Corrias).

Ed è poi Silvio il “Creatore di stelle”. Che come in un racconto satirico di Mordecai Richler orchestra la campagna elettorale insieme a Raimondo Vianello, Gianfranco Funari, Mike Bongiorno e tutto il firmamento Mediaset. Ed è ancora lui. Il pifferaio magico. Il pifferaio dei puffi e – manco a dirlo – delle puffette.

AMICI ED ESPERTI

A raccontarlo, pochi mesi prima della morte (riprese e montaggio della serie avvengono fra 2022 e 23), ci sono gli amici e gli esperti. Da Adriano Galliani, Vittorio Dotti, Dario Rivolta e Marcello Dell'Utri – che «sta a Berlusconi come San Paolo a Cristo», dirà Fedele Confalonieri – sino a Giovanni Minoli, Carlo

Freccero, Fatma Ruffini, Gigi Moncalvo... Stefania Craxi e Iva Zanicchi. E ancora: Anne Sinclair – la giornalista ed ex moglie di Dominique Strauss-Kahn – e Jack Lang, ministro della cultura francese al tempo in cui il Nostro riuscì a sedurre Mitterand esportando Mediaset.

Tutti a commentare immagini di grandeur. L'ascesa del mattone e poi il “pizzone”. E cioè la famigerata videocassetta che consentì di trasmettere sul territorio nazionale «non in diretta ma in contemporanea» – cit. Mike Bongiorno – tutti i programmi che conosciamo. E quindi *Dallas* il martedì e i Puffi a ora di pranzo («Aveva capito che era un modo per far stare i bambini seduti a tavola», spiega Freccero). Con tutto il seguito d'una tivù americana – e nondimeno alle vongole – che quando nell'84 «per ordine del pretore» fu oscurata in quattro regioni, sortì l'effetto «rivolta dei puffi».

BAMBINI IN PIAZZA

E cioè tutti i bambini in piazza, intervistati dalla Rai, a protestare e reclamare Puffetta (caso-studio, questo, che forse sarebbe piaciuto a un fi-

losofo come Robert Nozick. Uno che magari, sul calco del “paradosso-Chamberlain”, avrebbe coniato il “paradosso-Puffetta”, e cioè: i puffi sono immorali? La tivù commerciale è immorale? Sì, no, forse. Boh. In ogni caso, come ci sarà sempre qualcuno che pagherà per vedere giocare a basket Wilt Chamberlain – anche se Wilt è immoralmente più ricco di chi lo vede giocare – così ci sarà sempre un bambino che s'innamorerà di Puffetta, di quella tivù ricca e sfacciatamente immorale. E tutto per la gioia d'una mamma – chissà, di Voghera – che ora lo tiene seduto a tavola).

Così, dai Puffi al Milan, sarebbe stato sceicco in Arabia, dice di sé Berlusconi. «Sceicco in Arabia; Berlusconi a Treviso; Berlusconi a Napoli». In un vortice di voluttà, sarebbe stato insomma quello che è stato. E cioè l'uomo che segnava in agenda le date di compleanno dei clienti (e delle mogli dei clienti; e dei figli, delle amanti, delle segretarie). L'uomo che corteggiava le donne non meno di Mike Bongiorno. E che – racconta ancora Carlo Momigliano,

l'ex dirigente di Publitalia - alla fine d'ogni riunione inseriva un dettaglio, sia pur marginale, nel piano d'azione: una parolina, e cioè una piccola parte del suggerimento

d'ogni singolo dipendente, acciocché tutti credessero che il piano d'azione fosse opera loro.

Ed è insomma l'unico che - spirato - può ispirare

un'epopea pari o superiore a "The Crown". Un'epica italiana, e perciò stesso provinciale, con accenti soap e colonna sonora d'Aznavour. Anche perché - sempre a propo-

sito di epopee - fra le dinastie del paese nostro è solo lui che, ricco, ricco e ancora ricco - alla faccia dei Puffi e dell'immoralismo - non lascia strascichi con gli eredi. E li fa tutti felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini d'archivio utilizzate nel documentario "Il giovane Berlusconi" di Simone Manetti in onda su Netflix (Vittoriano Rastelli, Getty)



La locandina del documentario sulla gioventù del Cavaliere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

L'EX BANDA VALLANZASCA

«RAPINAVAMO PER LA BELLA VITA OGGI IO SONO INVALIDO, RENÉ HA LA DEMENZA»

Parla Tino Stefanini, uno dei tre sopravvissuti della mala della Comasina, che insanguinò Milano negli anni 70 e 80. «La parola pentito non mi piace, ma sapere che una persona è morta per causa mia mi pesa». Una serie tv ora racconta la sua storia. «Vorrei sfondare con le T-shirt»

DI VALERIA VIGNALE

«**O** rmai siamo ultra-settantenni. Renato è in piena demenza senile ma non gli hanno dato neppure un permesso a Pasqua. E che potrebbe fare così anziano e malato, la banda del catetere?». Santino Stefanini detto Tino, 72 anni, è uno dei tre superstiti della mala della Comasina insieme a Osvaldo Monopoli, 79 anni oggi libero, e al capo Renato Vallanzasca, in carcere con l'ergastolo. A ripercorrerne la storia insieme a quella del clan, una storia fatta di rapine e sequestri, evasioni rocambolesche e sparatorie con la polizia, è la docuserie *Bande criminali italiane*, dal 17 aprile ogni mercoledì su Sky Crime e Now (e in contemporanea su Sky Documentaries). Le quattro puntate raccontano, attraverso filmati e interviste ai protagonisti, le formazioni che hanno imperversato dagli anni 70 fin quasi al Duemila: quella dei Marsigliesi in Francia, la cosiddetta Arancia meccanica a Roma, quelle di via Padova e della Comasina a Milano.

Affascinato dal bel René già a 17 anni,

quando lo vide arrivare in Jaguar davanti al bar del quartiere, diventato suo amico qualche anno dopo nel carcere di San Vittore, Stefanini finirà a settembre di scontare 50 anni di detenzione per quel che resta di varie condanne: rapine, evasioni, un omicidio. Ora è affidato ai servizi sociali con il permesso di uscire dalle 8 alle 22.30 dalla casa del Gallaratese dove abita, ereditata dalla madre. «In realtà sto fuori solo qualche



Renato Vallanzasca, a sinistra, e Tino Stefanini a Bollate nel 2010

ora al giorno. Al mattino faccio la spesa e prendo un aperitivo con mio fratello. Poi cucino, pranzo, leggo, mi appisolo un po' davanti alla televisione. Al pomeriggio ogni tanto faccio il nonno, vado a prendere a scuola la mia nipotina di 7 anni. Le armi le vedo solo nei western, che mi piace riguardare. Ho l'invalidità totale per gli spari che ho preso e non solo: mi mancano pezzi di polmone e stomaco, sono cardiopatico, ho una bronchite asmatica cronica e due piastre al titanio nelle vertebre cervicali. Insomma, voglio solo stare tranquillo». **Che effetto le fa ripensare alla sua vita di bandito?**

«Oggi posso raccontarla perché ho un certo distacco e non ho più nulla a che fare con la criminalità. Gli anni 70 erano stati duri. I miei si erano separati, mio padre non lo vedevo mai e mia madre mi aveva messo in collegio. Aveva aperto un bar ad Affori e, quando tornavo a casa, ci vedevo dei ragazzi sfaccendati con le loro moto rubate. Nessuno lavorava in quartiere, giusto qualche mosca bianca, e io che ero un ribelle mi sono unito a loro. Eravamo abbandonati in un quartiere dove per emergere potevi



CHI È

LA VITA

Alfredo Santino Stefanini, detto Tino, è uno dei sopravvissuti della banda della Comasina, capitanata da Vallanzasca, la più temuta a Milano, e non solo, tra gli anni '70 e '80. «Volevamo rapinare le banche per fare la bella vita», ha raccontato in un libro, *Figli delle catastrofi. Ribelli e rivoluzionari*, scritto con Giorgio Panizzari, fondatore dei Nap

LE CONDANNE

Settantadue anni, di cui 50 di detenzione, due evasioni, decine di rapine (l'ultima nel 2006) e un omicidio. Ora è in detenzione domiciliare, a settembre terminerà di scontare la sua pena. «Non toccavamo donne e bambini, era una criminalità più romantica»

LA SERIE

Da mercoledì 17 aprile, per quattro settimane, su Sky Crime e Now (e in contemporanea su Sky Documentaries) andrà in onda la docuserie *Bande criminali italiane*, con filmati e interviste ai protagonisti

solo entrare nella mala ma noi ci sentivamo ragazzi come tanti. Avevamo i capelli lunghi, i jeans e le Clarke. Ascoltavamo i Pink Floyd, andavamo al cinema, di giorno ci facevamo la birra al bar e la sera ci davamo ai furti. Per 200 mila lire rubavo auto a chi doveva farci le rapine ma poi non combinavano niente e mi chiesero di farlo io, il colpo. Una barzelletta quanto fu facile. A 18 o 19 anni mi hanno sparato e colpito a un gomito durante una fuga, però sono scappato e mi sono curato a casa.»

Relativamente, visto è finito nei guai già da minorenni.

«Sono finito al Beccaria per qualche furto. Poi a 22 anni mi hanno arrestato e condannato a 5 anni per rapina, da lì non ho più finito per tutti i casini che ho combinato con la banda Vallanzasca».

La ribellione di cui parla avrebbe potuto avere uno sfogo diverso?

«In realtà la mia famiglia era medio borghese, mia madre sperava che studiassi e diventassi, che so, un ingegnere. Invece sono entrato in un vortice dal quale poi è difficile uscire, perché ti legghi a persone come Renato o il mio grande amico Antonio Colia. Eravamo più di venti, tutti come fratelli. Volevamo i soldi per fare la bella vita, avere auto e donne, ma in fondo eravamo anche persone normali. Rispettose, non toccavamo mai i deboli. La lotta era con la polizia, che ha iniziato a spararci contro ad altezza d'uomo e noi non siamo stati a fare gli orsacchiotti di peluche del luna park».

Cosa che non giustifica la scia di sangue. E come spiega l'omicidio del 1982, per il quale è stato condannato? Non si trattava neppure di un poliziotto.

«No, ma vendeva la droga a un mio amico e gli avevo detto di non farlo più. Lui mi ha minacciato a sua volta. Sapevo che mi cercava per farmi fuori e allora non mi sembrava di avere altra scelta: sono arrivato prima io. Del resto facevo il bandito e in certi momenti usciva il mister Hyde. Giravo con un mitra e

Tino Stefanini nel 1977 nel carcere di Cuneo. Condannato a 50 anni, terminerà di scontare la pena a settembre

CRONACA

«LA MALA HA ANCORA UN SUO FASCINO ANCHE SE ANDREI PURE NELLE SCUOLE A SPIEGARE CHE NON È MICA VITA»

sapevo a cosa andavo incontro, difatti poi la polizia mi ha fermato e mi sono pure ritrovato quattro colpi in corpo. Mi hanno sparato dopo l'evasione da Alessandria nell'82 e sono stato condannato anche per l'omicidio. Che oggi non rifarei».

Pentito?

«La parola "pentito" non mi piace, la associo a chi cerca di salvarsi denunciando gli altri, ma sapere che una persona è morta mi pesa».

Cosa farà quando sarà libero, a settembre?

«Quello che faccio ora. Al sabato continuo a fare volontariato alla Cooperativa sociale Zerografica di viale dei Mille. E poi vorrei vendere una mia linea di magliette con un logo che ho depositato, e i volti degli ultimi tre superstiti della banda, cioè io, Renato e Osvaldo Monopoli. Gli introiti verranno divisi».

Non pensa che sia un'operazione criticabile, visti i trascorsi criminali?

«È roba degli anni 70 ormai. Renato è malato, non ricorda granché, forse non

si rende neppure conto di essere ancora in carcere. Monopoli ha quasi 80 anni. E la Mala ha ancora un suo fascino anche se io andrei pure nelle scuole a spiegare che non è mica vita. Ho passato più tempo dietro le sbarre che fuori, ho tanti rimpianti legati alla famiglia, a vacanze che non ho avuto mai».

Che cosa direbbe?

«Ricordo la botta quando ho visto mio figlio da bambino, dietro il vetro, e gli ho chiesto: "Ti ricordi del papà?". E lui: "No". Per anni mi ha rinfacciato di non averlo mai accompagnato a scuola. Ne soffrivo molto. Oggi Eros ha 37 anni, l'ho avuto dalla mia ex compagna Maruska, sorella di un vecchio amico del quartiere. Ora abbiamo un bel rapporto, viene a trovarmi spesso con la sua bambina, Sonia. Ogni tanto mi dice: "Ne hai avuti di soldi". Già, li ho anche spesi».

Quale fu il colpo più grosso? E come se li è spesi?

«Ricordo 130 milioni di lire in una volta, ma se ne andavano in fretta. Casinò a Montecarlo e a Saint Vincent. Donne.

Ho avuto una Porsche, una Dino Fiat e una 124 coupé. Ma poi tutto finiva perché tornavo dentro e servivano per i pacchi che mandavo, anche alle mie ex mogli in carcere. Bella vita per poco»

Come Vallanzasca ha avuto fascino e fortuna con le donne?

«Eravamo giovani e forti. Belli. Ho avuto due mogli. La prima, Lucia, bellissima, ero innamoratissimo. L'ho conosciuta per caso in un locale di via Melchiorre Gioia, prima di essere arrestato per la rapina di via Paolo Sarpi. Mi aiutò a evadere e fuggire a Taranto, ma ci hanno arrestato e anche lei si è fatta due anni per favoreggiamento. Abbiamo divorziato dopo 10 anni che ero dentro. Ora è sposata con figli e sono contento per lei».

Nel 2006 fu arrestato per un'altra rapina...

«Lavoravo fuori come detenuto in semilibertà con mio fratello, rientravo la sera. Ma non avevamo abbastanza soldi e così ci ho riprovato. Mi hanno preso subito».

Era una dipendenza come il gioco d'azzardo?

«No, lo facevo quando ero con l'acqua alla gola coi soldi e speravo di risolvere le cose rubando».

Parla del suo secondo matrimonio?

«Sì, con una cinese conosciuta a San Vittore, facevamo insieme l'inserimento dati delle ricette. Ci siamo sposati nel 2002 ma in carcere nascono sentimenti perché senti la mancanza di affetto. Ho divorziato anche da lei l'anno scorso».

Ora?

«Ho qualche amica ma vivo da solo. Con 730 euro al mese, che mi bastano. Per le bollette, i pasti, la benzina, l'affitto che è basso perché sono invalido. Spero di sfondare con le magliette. E poi fare anche le felpe e i jeans».

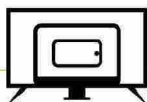


ARCHIVIO/A3/CONTRASTO

Renato Vallanzasca il 15 febbraio 1977, catturato dai carabinieri a Roma dopo una lunga trattativa: il boss della Comasina si arrende, finiscono i 200 giorni di libertà del bandito dopo la fuga dall'ospedale Bassi di Dergano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELE & SCHERMI



SERIE TV
CALL MY AGENT
SKY E NOW

LA FORZA DELL'AGENZIA SONO GLI ATTORI

È una delle serie meglio riuscite degli ultimi tempi. Remake del cult *Dix pour cent*, risulta inevitabilmente ancora più piacevole dell'originale. Merito delle prestigiose incursioni dei protagonisti del nostro spettacolo, che hanno tutti in dote da questo progetto il fatto di apparire ancora più simpatici rispetto al loro solito e, in alcuni casi, addirittura più talentuosi. Merito anche, però, del cast della serie, degli agenti della CMA, la Claudio Maiorana Agency, agenzia di spettacolo con sede a Roma: è un nome immaginario che però attinge a piene mani dalla realtà.

Nei panni degli agenti che gestiscono le carriere di registi e attori, ci sono ancora una volta Michele Di Mauro, Sara Drago, Maurizio Lastrico e Marzia Ubaldi, da poco scomparsa. Bravissimi, e come loro lo sono gli assistenti, interpretati da

Sara Lazzaro, Francesco Russo e Paola Buratto.

In questa seconda stagione ha fatto ingresso anche il nuovo titolare dell'agenzia: Pietro De Nova è infatti Evaristo Loi, un volto che sparglia e, al contempo, convince. In questo piccolo gioiellino, c'è anche la pietra preziosa: Emanuela Fanelli nei panni di una delle attrici più eccentriche e impegnative della CMA, metafora vivente del divismo all'amatriciana che affligge tanti *wanna be* dello spettacolo nostrano. A parare i suoi colpi, un impareggiabile Corrado Guzzanti, credibilissimo nei panni di Corrado Guzzanti. Insomma, *Call my agent* è un universo colorato e divertente, specchio del nostro spettacolo, che per raccontare vizi e magagne ha puntato tutto sul talento, vincendo la scommessa.

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

A CURA DI CHIARA MAFFIOLETTI

1 DOCUMENTARIO GIAN PAOLO BARBIERI L'UOMO E LA BELLEZZA

SKY ARTE, LUNEDÌ 15, ORE 21.15



GLI SCATTI DI BARBIERI

Un documentario davvero interessante sulla vita del grande fotografo Gian Paolo Barbieri, dagli esordi a Roma, alla consacrazione negli anni Ottanta, fino agli ultimi anni. Attraverso il racconto si ripercorre un'era di cui Barbieri è stato testimone, con i maestri Tom Kublin e Richard Avedon, oltre ai volti di rara bellezza che ha immortalato: da Audrey Hepburn ad Ava Gardner, Sofia Loren, Monica Bellucci. Si capisce così che la macchina da presa è al servizio delle emozioni che Barbieri stesso, oggi afflitto da un male incurabile, lascia trapelare nei suoi racconti.

2 DOCUMENTARIO UN MONDO DI VITA

NETFLIX, DA MERCOLEDÌ 17
COSÌ NASCE LA VITA

Dal team premiato agli Emmy per il progetto dal titolo "I parchi nazionali più belli del mondo", ecco che ora arriva un nuovo documentario rivelatorio sui legami segreti che uniscono gli esseri tra di loro e formano le basi del fenomeno più magico dell'universo: la vita. Narrato nella versione originale da Cate Blanchett, questo documentario ripercorre con immagini straordinarie tutto il Pianeta per mostrare le creature straordinarie e gli ecosistemi grandi e piccoli che lavorano insieme per ricostruire e sostenere il nostro mondo.

3 INTRATTENIMENTO AMICI

CANALE 5, SABATO 13, ORE 21.30
SERATA MUSICALE

Lo show di Maria De Filippi, giunto alla 23ª edizione, dopo una maratona di puntate in day-time, è approdato al prime-time del sabato dell'ammiraglia Mediaset, facendo registrare ottimi ascolti, come sempre. Il merito non può che andare alla conduttrice, che ha saputo plasmare un universo capace di rinnovarsi, diventando un riferimento non solo per il panorama televisivo, ma anche per quello musicale.

4 APPROFONDIMENTO L'ARIA CHE TIRA

LA7, DA LUNEDÌ A VENERDÌ, ORE 11.00
LA FIRMA DI PARENZO

Non era impresa semplice ereditare uno show rodato e amato. David Parenzo, però, ha portato a termine la missione andando a portare la sua firma su un approfondimento che resta tra i più riusciti del panorama televisivo. Merito della scelta degli argomenti e degli ospiti, ma anche del giusto tono che il giornalista ha dato alla trasmissione, rendendola utile e piacevole al tempo stesso.

5 SERIE ANIMATA DORA

PARAMOUNT +, DA VENERDÌ 12
L'ESPLORATRICE
BILINGUE

Si tratta del reboot dell'amatissima serie *Dora L'Esploratrice*, un cult per tantissimi bambini. Con una nuova animazione in computer graphic e trame sempre più avvincenti, la serie segue le avventure dell'esploratrice bilingue più amata di sempre: Dora Marquez. Assieme ai suoi tanti amici dovrà superare le tante trappole della subdola volpe Swiper.

6 FILM CENTO DOMENICHE

PRIME VIDEO, DA LUNEDÌ 15
LAVORARE SUL TORNIO

Un film toccante e che spinge a riflettere, ma per davvero, nel profondo. Merito della sensibilità di Antonio Albanese che ha voluto accendere i riflettori là dove di solito rimangono spenti, tra i torni degli operai (l'attore è tornato al suo, quello vero, prima di diventare famoso), nelle vite di chi accetta la fatica in cambio di una esistenza dignitosa. Ma quelle stesse persone, per bene, spesso sono vittime di imbrogli legalizzati, per cui senza capirne nemmeno bene la ragione, dopo anni di risparmi si ritrovano senza più un soldo in banca. Da non perdere.

7 APPROFONDIMENTO GRANDI DELLA TV

RAI STORIA, LUNEDÌ 15, ORE 22.00



NELL'UNIVERSO DI PAOLO VILLAGGIO

«Sono solo uno che racconta storie», così si definiva Paolo Villaggio, protagonista della nuova trasmissione di Edoardo Camurri, dedicata ai grandi del nostro spettacolo. Adorato da Ermanno Olmi e da Federico Fellini, amico fraterno di Fabrizio De André, Vittorio Gassman e Gian Maria Volontè, volle a ogni costo farsi comico, regalando alla televisione italiana un dono preziosissimo: la cattiveria. Ma non solo. Il suo è un universo nato destreggiandosi con destrezza con la bugia, la più pericolosa delle arti. Scoperto da Maurizio Costanzo, aveva esordito in Rai, spiazzando tutti.



La versione de votre navigateur n'est pas compatible avec Allociné. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s...

Rechercher un film, une série, une star...

Ex.: Banlieuesards 2, Bob Marley One Love, L'Empire

NEWS CINÉMA SÉRIES STREAMING TVACTU TRAILERS VOD LES INDÉS CANAL+ MON COMPTE

News cinéma News séries Diaporamas Podcasts Dossiers News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

ALLOCINÉ

Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Streaming > Netflix : noté 4,1 sur 5, ne tardez pas pour revoir ce film de Pierre Ninye adapté d'un classique de la littérature fra...

Netflix : noté 4,1 sur 5, ne tardez pas pour revoir ce film de Pierre Ninye adapté d'un classique de la littérature française

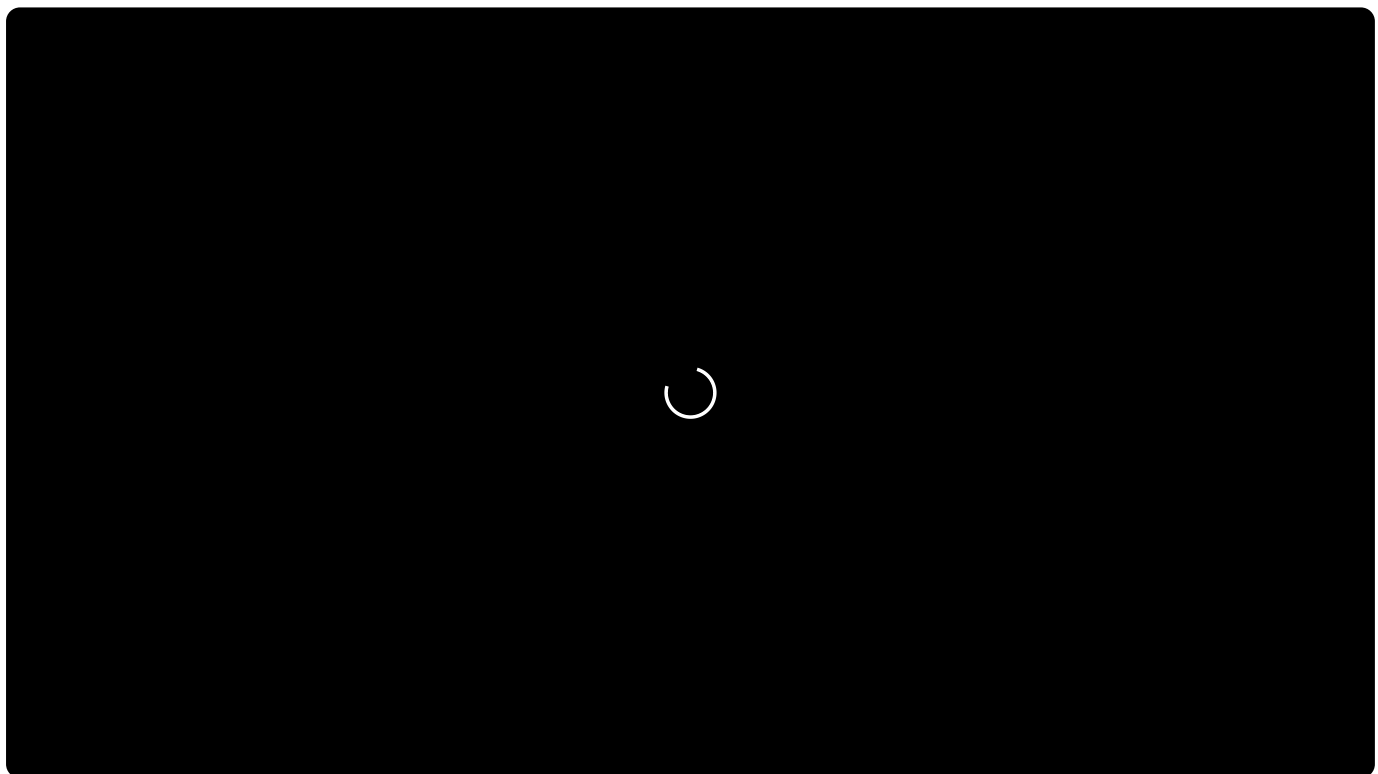
12 avr. 2024 à 07:00



Clément Cusseau - Rédacteur

Après des études en école de cinéma, il intègre la rédaction d'AlloCiné en 2011. Il est actuellement spécialisé dans les contenus streaming et l'actualité des plateformes SVOD.

L'un des films de Pierre Ninye les mieux notés par les internautes quittera très bientôt le catalogue disponible sur Netflix !




"Avec l'amour maternel, la vie vous fait à l'aube une promesse qu'elle ne tient jamais. Chaque fois qu'une femme vous prend dans ses bras et vous serre sur son cœur, ce ne sont plus que des condoléances."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Ces quelques mots figurent parmi les plus célèbres de la littérature française. Aujourd'hui considéré comme un auteur majeur, Romain Gary s'est inspiré de sa propre histoire pour l'écriture de son roman La Promesse de l'aube. Cette autobiographie romancée raconte sa jeunesse aux côtés de sa mère, avec qui il entretient des liens fusionnels.



La Promesse de l'aube

Sortie : 20 décembre 2017 | 2h 11min

De **Eric Barbier**

Avec **Charlotte Gainsbourg, Pierre Niney, Didier Bourdon**

VOIR SUR NETFLIX

Presse

3,3

★★★★☆

Spectateurs

4,1

★★★★★

Un destin exceptionnel

De ses premières années en Pologne, celui qui s'appelait encore Roman Kacew, se voit imaginer un incroyable destin par sa mère. Cette dernière entrevoit en effet pour son fils unique une carrière d'artiste adulé de tous, et irrésistible aux yeux des femmes. Rien ne sera trop grand à ses yeux pour son Roman : héros de guerre, écrivain, diplomate...

Leur départ dans le sud de la France marque un tournant dans le destin de Roman. Animé d'une volonté hors du commun pour ne pas décevoir les rêves de sa mère, ce dernier deviendra tout ce que celle-ci a souhaité qu'il devienne à l'âge adulte.

Compagnon de la Libération à la fin de la Seconde Guerre mondiale, il est à ce jour l'unique auteur récompensé deux fois par le prix Goncourt pour ses romans Les Racines du Ciel et La Vie devant soi (publié sous le pseudonyme d'Emile Ajar). Artiste à la personnalité complexe et tragique, Romain Gary a mis fin à ses jours le 2 décembre 1980.

Un succès dès sa sortie en salles en 2017

Chef d'œuvre incontestable de la littérature, La Promesse de l'aube a été porté à l'écran en 2017. Cette seconde adaptation (après le film de Jules Dassin en 1971) met en scène Pierre Niney dans le rôle de Romain Gary (dans les scènes où il apparaît adulte), et Charlotte Gainsbourg dans celui de sa mère, Nina Kacew.

A sa sortie, le film décroche des critiques globalement positives. Succès en salles avec plus d'1,1 million de spectateur), le long métrage a décroché l'année suivante plusieurs nominations aux César, dont celui de la Meilleure adaptation et celui de la Meilleure actrice.

Transposition fidèle mais néanmoins trop classique du roman, cette version cinématographique n'en demeure pas moins l'un des films de Pierre Niney les plus appréciés du public. Comme en témoigne sa note spectateurs sur AlloCiné de 4,1 sur 5 parmi les 5272 notes recensées.

Le film La Promesse de l'aube avec Pierre Niney ne sera plus disponible sur Netflix à partir du 18 avril prochain.

Découvrez la liste des films actuellement disponibles sur la plateforme !

Partager cet article



Sur le même sujet

Bande-annonce Netflix : 8 ans après Five, François Civil retrouve Pierre Niney pour une série sur les coulisses du cinéma... et ça s'annonce très drôle !



Venerdì, 12 aprile 2024

laRegione



■ CHIASSO

Il documentario 'Stracci' al Cinema Teatro

→ dal giornale, edizione del 12 aprile 2024, a pagina 11

'Stracci'. È questo il titolo del documentario di Tommaso Santi e Silvia Gambi che verrà proiettato mercoledì 24 aprile alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso. Si tratterà di una prima proiezione in Svizzera. Il documentario racconta la sostenibilità della moda guardandola con gli occhi di chi da sempre ricicla abiti usati dagli scarti tessili per trasformarli in materia prima: è il caso della realtà di Prato dove il riciclo degli abiti di lana e la sua rigenerazione in fibra è un'esperienza antica e condivisa. La serata è organizzata dall'Acsi nel quadro del progetto Comune Zero Rifiuti, in collaborazione con i Comuni partner di Chiasso, Stabio, Mendrisio, Balerna e con il sostegno di Fashion Revolution Switzerland, ZeroWaste Switzerland e del Dipartimento del territorio. È gradita conferma di partecipazione tramite e-mail all'indirizzo zerorifiuti@acsi.ch.

Resta connesso con la tua comunità leggendo laRegione: ora siamo anche su Whatsapp! [Clicca qui](#) e ricorda di attivare le notifiche



Pubblicità

CANTONE

■ SAN PIETRO DI STABIO ■ MORBIO INFERIORE

Riprodurre semi, corso con ProSpecieRara

31 min

'A cosa stai pensando?' Giar Lunghi espone

31 min

■ CHIASSO

Il documentario 'Stracci' al Cinema Teatro

31 min

■ MENDRISIO

Quarto appuntamento con la Tavola Rosa a LaFilanda

31 min

2021 Thriller The Little Things' Surges to No. 1 on Streaming Top 10 After Netflix Debut | Charts

One of the unexpected trends in the streaming media revolution is the surprise surge in viewership for older theatrical releases or TV shows simply because they get added to streaming libraries. Case in point: Shogun, the FX/Hulu drama about feudal Japan, is the second most-viewed program on the streaming chart in the Samba TV Weekly Wrap Report for the week of March 25 to March 31. Riding a wave of critical praise and word-of-mouth buzz, Shogun has remained in the top three most-watched streaming programs for six consecutive weeks. What could



top that? How about The Little Things, a largely forgotten crime thriller from 2021? Even though it was critically panned upon release, the film was seen in 1.7 million U.S. households in the week after it was added to the Netflix library. Stars like Denzel Washington, Rami Malek, and Jared Leto likely helped, and Black households were especially interested, with that audience over-indexing by 17%. The Little Things is actually one of three older films that Netflix has on the chart this week. The Accountant, in seventh, was released in 2016 and is enjoying a second consecutive week in the top 10. In ninth is Baby Driver, the 2017 action film. And let's not forget Road House, a 2024 release on Amazon Prime Video that's actually a remake of the 1989 action film. After topping the streaming chart two weeks in a row, it slides to No. 6 this week. Coming in at No. 3 is a more recent theatrical release, Wish, on Disney+. The 2023 animated film appears to be gaining new life on streaming, similar to other Disney releases like Elemental and The Little Mermaid. The rest of the Top 10 belongs to Netflix. The pricey sci-fi mindtrip 3 Body Problem is No. 4 this week, continuing a strong showing on the charts. Files of the Unexplained, an Unsolved Mysteries-style docuseries, is No. 5. The action series The Gentlemen sticks around on the chart for the fifth-consecutive week, coming in at No. 8, while Testament: The Story of Moses, rides some post-Easter viewership to No. 10. On the linear side of things, award shows continue to draw strong viewership. This week, the CMT Music Awards earned the top spot following a Sunday night broadcast on CBS, continuing a trend we saw throughout the TV and film awards season at the start of 2024. It's familiar territory from there on. Two episodes of American Idol come in at No. 2 and No. 3. Idol's primary competitor, The Voice, is No. 7 this week, something of a surprise for a program that regularly tops the chart. FBI on CBS is No. 4 this week, leading a trio of scripted procedurals. NBC's Chicago Med and Chicago Fire are the other two, coming in at No. 6 and No. 8, respectively. Rounding out the Top 10 are two pillars of American TV: America's Funniest Home Videos, in its 34th season, comes in fifth while Wheel of Fortune, in its 41st season, claims No. 9 and 10. Cole Strain is VP and Head of R&D at Samba TV, a WrapPRO partner. Click here for more data and analysis from Samba TV. The Wrap Report provides an exclusive first look at the most watched movies and TV series from the past week across both streaming and linear television sourced from viewership trends collected from Samba TV's panel of more than 3 million households, balanced to the U.S. Census. Comments



COMPANY NEWS

COMPANY NEWS

43m ago

Cineplex reports March box office revenue up 46 per cent from year ago

The Canadian Press

Most Popular Content



Latest Videos



[MORE VIDEO](#)

Movie theatre company Cineplex Inc. says its box office revenue for March was up 46 per cent compared with a year ago, helped by "Dune: Part Two" and "Kung Fu Panda 4."

The company says its box office revenue totalled \$59.2 million for the month, up from \$40.6 million in the same month last year.

Cineplex also said the total amounted to 95 per cent of what it saw in March 2019 before the pandemic when its take at the box office amounted to \$62.6 million.

The company says 46.1 per cent of its box office revenue for March this year came from premium seats including Imax, UltraAVX and VIP.

It says 9.1 per cent of its March box office revenues came from international films.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Total box office revenue at Cineplex for the first three months of the year totalled \$125.1 million, up from \$123.3 million in the first three months of 2023.

This report by The Canadian Press was first published April 11, 2024.

Related

Canada's independent cinema chains are 'in crisis,' need more funding: study



Tribunal wraps first 'junk fee' case over online fees for Cineplex movie tickets



Cineplex opens Canadian junk bond market with \$575 million sale



Top Picks



Paul Harris' Top Picks: April 10, 2024



Barry Schwartz's Top Picks: April 9, 2024



Jordan Zinberg's Top Picks: April 8, 2024

Subscribe to BNN Bloomberg Newsletters | BNN Bloomberg Personalities | Weekly Guest Schedule | Channel Guide | Contact Us | Privacy Policy | Accessibility
Political Ad Registry | Terms & Conditions | FAQ

© 2024 BellMedia All Rights Reserved

CTV News Sites

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Got A Tip?

DEADLINE

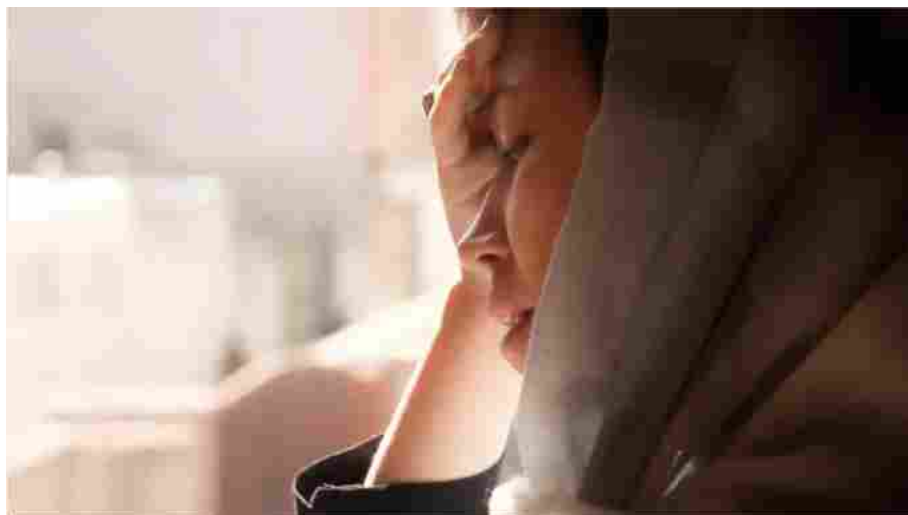
FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Apple Lands Cannes Film Festival Documentary Selection 'Bread & Roses' Produced By Jennifer Lawrence's Production Company

By [Justin Kroll](#)

April 11, 2024 1:45pm



'Bread and Roses'
Courtesy of Cannes Film Festival

EXCLUSIVE: Apple Original Films has landed global rights to the feature documentary *Bread & Roses*, the acclaimed 2023 Cannes Film Festival selection revealing the powerful resistance of Afghan women against the Taliban. The film, directed by Sahra Mani (*A Thousand Girls Like Me*), is produced by Excellent Cadaver's Jennifer Lawrence and Justine Ciarrocchi, alongside Nobel Peace Prize-winning human rights advocate and executive producer Malala Yousafzai's Extracurricular and Mani.

The doc is set to premiere globally on Apple TV+ on June 21.

Related Stories



...ses' Review: Cannes
...y Sahra Mani, Produced
...wrence, Shows Bleak
...han Women U... Taliban



...nce & Justine Ciarrocchi
...n Director Sahra Mani's
...ses' Was Born Out Of
...cessity" – Cannes Studio

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'S.W.A.T.' Lives On: Once-Canceled Series Renewed For Season 8 By CBS



2 Meghan, The Duchess of Sussex, & Prince Harry Launching Two Non-Fiction Series At Netflix Featuring Cooking, Gardening & Professional Polo



3 J.K. Rowling Blasts Trans-Rights Supporters Like Daniel Radcliffe & Emma Watson, Says 'Harry Potter' Stars "Can Save Their Apologies"



4 Marc Maron Joins Owen Wilson In Apple Golf Comedy Series

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Bread & Roses offers a window into the seismic impact on women’s rights and livelihoods after Kabul fell to the Taliban in 2021. The film follows three women, in real time, as they fight to recover their autonomy. Mani captures the spirit and resilience of Afghan women through a raw depiction of their harrowing plight.

ADVERTISEMENT

The doc’s logline: “Closing girls’ schools in Afghanistan is not just a matter of feminist concern; rather, it is a matter of international security. The Taliban recognizes that the children of educated mothers are difficult to indoctrinate, and are less susceptible to becoming their future soldiers,” said director and producer Sahra Mani. “Ensuring that girls’ schools remain open in Afghanistan is crucial for the preservation and safety of our entire world.”

LBI brokered the deal on behalf of Excellent Cadaver.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [APPLE ORIGINAL FILMS](#) [BREAD AND ROSES](#) [CANNES FILM FESTIVAL](#) [JENNIFER LAWRENCE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment



5 'Gladiator II' First Look Gets Thumbs Up & Loud Cheers From Exhibs At CinemaCon



6 'The Night Manager' Returns With Supercharged Two-Season Order At BBC & Amazon; Tom Hiddleston Back To Star With Hugh Laurie As EP



7 Gina Carano "Grotesquely Trivialized The Holocaust," Disney Says; Wants Elon Musk-Backed Suit On 'Mandalorian' Firing Tossed



8 Transformers-G.I. Joe Crossover Movie Made Official By Paramount - CinemaCon



9 Kato Kaelin Expresses Condolences To Simpson, Brown & Goldman Families, Says "Nicole Was A Beacon Of Light" - Update



10 'Monarch: Legacy Of Monsters' Renewed For Second Season By Apple TV+; Multiple Spinoffs Planned



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Cannes Film Festival Lineup Announced Follow Live

French industry and press are gathered this morning at the UGC Normandie theatre in Paris where Thierry Frémaux is about to lay out the official selection for this year's Cannes Film Festival. Scroll down for an updated list of titles. Among big-ticket titles already confirmed are Megalopolis, two-time Palme d'Or winner Francis Coppola's latest, which has locked a gala premiere slot at the Palais on Friday evening May 17. The film will screen in competition. Out of Competition, Kevin Costner will debut the first part of Horizon: An American Saga as a world premiere. And George Miller's anticipated sequel Furiosa: A Mad Max Saga has been confirmed for an out-of-comp slot. The new installment will be released theatrically in France on May 22, two days ahead of its U.S. launch.

Related Stories Festivals Cannes Film Festival Launches New Competition Dedicated To Immersive Works Festivals Francis Coppola's 'Megalopolis' Locks Competition Slot At 77th Cannes Film Festival: The Dish A livestream of Frémaux's announcement can be seen on the Cannes website as well as the festival's official YouTube channel You can also watch it on Deadline here: Cannes will open this year with Quentin Dupieux's French-language comedy road movie Le Deuxième Acte (The Second Act). Léa Seydoux, Vincent Lindon, Louis Garrel and Raphaël Quenard star and will be in attendance. Presented Out of Competition as a world premiere on the Croisette on Tuesday, May 14, the four-part feature will be released in French cinemas on the same day. The official synopsis reads: Florence wants to introduce David, the man she's madly in love with, to her father Guillaume. But David isn't attracted to Florence and wants to throw her into the arms of his friend Willy. The four characters meet in a restaurant in the middle of nowhere. Following the success of last year's billionaire dollar Barbie, Greta Gerwig will preside over this year's main jury. The Cannes Film Festival runs from May 14-25. CANNES 2024 OFFICIAL SELECTION COMPETITION OUT OF COMPETITION MIDNIGHT SCREENINGS CANNES PREMIERE SPECIAL SCREENINGS UN CERTAIN REGARD Read More About:





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Joker' Poster & 'The Crown' Script Latest To Join Cinema For Gaza Auction As Fundraiser Tops \$200,000 Donations

By [Max Goldbart](#)

April 11, 2024 2:18am



Joaquin Phoenix as Arthur Fleck. Warner Bros. 2023

The **Cinema for Gaza** auction has added a *Joker* poster signed by **Joaquin Phoenix** and a *Crown* script signed by **Emma Corrin**, as it passes more than \$200,000 donations.

The campaign was launched last week by UK film professionals Hanna Flint, Julia Jackman, Leila Latif, Sophie Monks Kaufman and Helen Simmons, and has immediately taken off with works from the likes of Jonathan Glazer, Spike Lee and Tessa Thompson. The organizers had no backing or budget and largely organized efforts over a WhatsApp group chat launched over dinner in February.

Related Stories



Auction Adds Further Gifts To Gaza Fundraising
Alongside Spike Lee, Olivia Colman, Mads Mikkelsen, and ... Mescal



Phoenix, Joel Coen & Todd Phillips Sign Support Of Jonathan Glazer's Speech

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 J.K. Rowling Blasts Trans Rights Supporters Like Daniel Radcliffe & Emma Watson, Says 'Harry Potter' Stars "Can Save Their Apologies"



2 Gina Carano "Grotesquely Trivialized The Holocaust," Disney Says; Wants Elon Musk-Backed Suit On 'Mandalorian' Firing Tossed



3 'Tulsa King' Background Actor Responds To Insults Allegedly Made On Set Of Sylvester Stallone Series: "I Do Feel Like I Was Singled Out"



4 Cannes Film Festival Competition Includes

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The auction's final lots now feature a *Joker* poster signed by Phoenix, a *You Were Never Really Here* poster signed by Phoenix and Lynne Ramsay, a *Crown* script signed by Emma Corrin, who played Princess Diana, a custom Cinema for Gaza painting by *American History X* director Tony Kaye and a chat with writer-comedian Julio Torres and custom tattoo design.

ADVERTISEMENT

The organizers said: "The small team of volunteers is incredibly moved and inspired by the generosity of both donors and bidders. Hannah Farr, Hanna Flint, Julia Jackman, Leila Latif, Sophie Monks Kaufman and Helen Simmons are proud to have facilitated the very best of our industry contributing vital aid via Medical Aid For Palestinians – the only NGO currently operating in the north of Gaza."

The auction is now closed.

The *Joker* poster in particular is likely to attract big interest with the debut trailer of sequel *Joker: Folie à Deux* starring Phoenix and Lady Gaga launching yesterday.

Corrin's work has previously been sold at auction via a *Crown sale* that saw 450 props and costumes put up, with profits used to fund a National Film and Television School (NFTS) scholarship for the next 20 years.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CINEMA FOR GAZA](#) [EMMA CORRIN](#) [GAZA](#) [JOAQUIN PHOENIX](#) [JOKER](#) [THE CROWN](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Coppola, Audiard, Cronenberg, Arnold, Lanthimos, Sorrentino & Abbasi's Trump Movie — Full List



5 'The Apprentice': First Look Of Sebastian Stan's Donald Trump & Jeremy Strong's Roy Cohn Drops For Cannes Competition Pic



6 'Wolf Hall' Criticized By Newspaper Columnist For "Absurd" Decision To Cast Egyptian-Born Actor As Her Yorkshire Ancestor



7 'Tia Mowry: My Next Chapter' Reality Series Set At WEtv



8 'Melrose Place' Reboot Starring Heather Locklear, Laura Leighton & Daphne Zuniga In The Works



9 Kat Dennings To Star With Tim Allen In ABC Comedy Pilot 'Shifting Gears'



10 '9-1-1' Adds Malcolm Jamal Warner As Recurring



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GOT A TIP?

THE **Hollywood** *REPORTER*

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

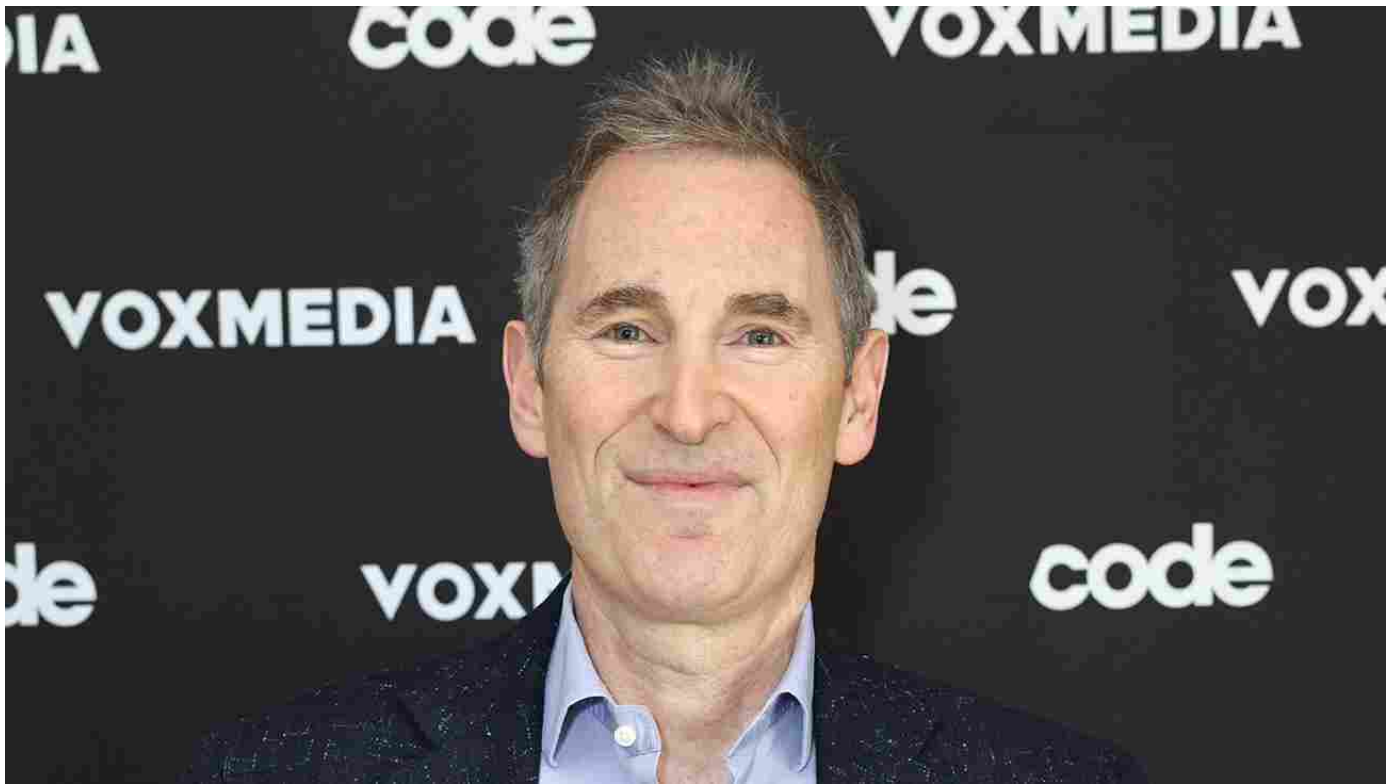
HOME BUSINESS **DIGITAL**

Amazon CEO Andy Jassy's Pay Rose Slightly in 2023, Says Streaming TV Ads "Growing Quickly"

Amazon filed its annual proxy filing and annual report Thursday morning.

BY **ALEX WEPRIN**

APRIL 11, 2024 5:09AM



Amazon CEO Andy Jassy RANDY SHROPSHIRE/GETTY IMAGES

Amazon filed its annual report and proxy filing Thursday morning, revealing 2023 compensation for CEO Andy Jassy and chairman Jeff Bezos, with Jassy writing the company's annual letter to shareholders, with generative artificial intelligence and Amazon's advertising business both playing major roles.

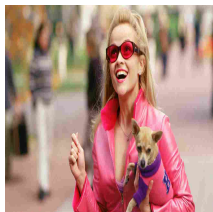
Jassy's 2023 pay package was in line with last year, with the executive earning \$1.36 million, including a \$365,000 salary and \$992,764 in other compensation, mostly security services. That was up slightly from 2022, when Jassy earned \$1.30 million.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Related Stories



TV
'Legally Blonde' TV Series in the Works at Amazon



SS
on Strikes Deal for Lionsgate, Starz Content, Including 'Outlander,' for MGM+ in U.K.

In comparison, Jassy received a massive \$212.7 million compensation package in 2021 connected to his rise to CEO, mostly in the form of Amazon stock.

Bezos, meanwhile, received only a \$81,840 salary and \$1.6 million in security costs, the same as in 2022.

In conjunction with the company's annual report, Jassy also wrote his annual [letter](#) to shareholders, a tradition that serves as a venue for the CEO to outline his strategic priorities for the year ahead. Not surprisingly, generative AI was the biggest focus, with Amazon also adding AI expert Andrew Ng to its board.

But Jassy also noted that advertising was a priority for the company, noting the addition of ads to Prime Video, and new automated ad options for marketers. "Streaming TV advertising is growing quickly and off to a strong start," Jassy wrote.

But when it comes to generative AI, Jassy writes that it "may be the largest technology transformation since the cloud (which itself, is still in the early stages), and perhaps since the Internet."

"We're building a substantial number of GenAI applications across every Amazon consumer business," he adds. "These range from Rufus (our new, AI-powered shopping assistant), to an even more intelligent and capable Alexa, to advertising capabilities (making it simple with natural language prompts to generate, customize, and edit high-quality images, advertising copy, and videos), to customer and seller service productivity apps, to dozens of others."

And of course, Amazon is building tools and cloud products that other companies will build their AI products on top of.

"Unlike the mass modernization of on-premises infrastructure to the cloud, where there's work required to migrate, this GenAI revolution will be built from the start on top of the cloud," Jassy writes. "The amount of societal and business benefit from the solutions that will be possible will astound us all."

ADVERTISEMENT

THR

READ MORE ABOUT:



GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Joaquin Phoenix, Lynne Ramsay, Guillermo del Toro Join Cinema for Gaza Auction

A signed 'Joker' poster and 'The Crown' script are late donations to support the humanitarian relief effort.

BY **ETAN VLESSING**

APRIL 11, 2024 6:41AM



Lynne Ramsay, Joaquin Phoenix JEFF KRAVITZ/FILMMAGIC

More film celebrities have joined the [Cinema for Gaza auction](#) looking to raise funds for the charity Medical Aid for Palestinians (MAP) before final bids are accepted on Friday.

[Joaquin Phoenix](#) has donated a signed *Joker* poster, and will also sign, along with [Lynne Ramsay](#), a poster for *You Were Never Really Here*, the 2017 crime thriller. Other late entries include six signed books from horrormeister [Guillermo Del Toro](#) and a signed *The Crown* script by Emma Corin, organizers said Thursday.

There's also auction lots for a painting by *American History X* director Tony Kaye and a signed clapperboard from the cast and team behind *Hamlet*, including Joe Alwyn, Riz Ahmed, Timothy Spall and Morfydd Clark. The final lots were added Thursday ahead of the last bids

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



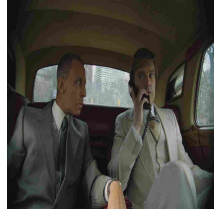
accepted on Friday.

ADVERTISEMENT

Related Stories



'Edgerton' Season 3 Trailer Teases a Polin's Friends-to-Lovers Storyline



'The Apprentice' movie premiere: First Look and What We Know

“Cinema For Gaza’s first fundraiser is in its final few days, and with over \$200,000 and counting raised, has finished adding new lots. The auction, which featured items donated from Spike Lee, Jonathan Glazer, Tessa Thompson, Joseph Quinn, Tilda Swinton, Maisie Williams, Benedict Wong and many more was inundated with wonderful donations from across the film industry,” the auction organizers said in a statement.

The Gaza auction got an early boost when *The Zone of Interest* filmmaker Jonathan Glazer offered to donate seven signed posters for his Oscar-winning movie, as well as a selection of posters for his 2014 film *Under the Skin*. The posters will be signed by Glazer, composer Mica Levi and James Wilson.

Tilda Swinton, Ramy Youssef, Peter Capaldi, Imelda Staunton, Brian Cox, Joseph Quinn, Mike Leigh, Misan Harriman, Joanna Hogg, Aimee Lou Wood and Josh O’Connor have also donated items to the fundraiser.

Funds raised will go to Medical Aid For Palestinians the only non-government organization currently operating in the north of Gaza. **THR**

READ MORE ABOUT:

GUILLERMO DEL TORO INTERNATIONAL ISRAEL-GAZA CONFLICT JOAQUIN PHOENIX LYNNE RAMSAY

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



INTERNATIONAL



MEGALOPOLIS



THE DARK KNIGHT RISES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CINEPLEX INC.

Add to a list

PDF Report

Cineplex Inc. Equities CGX CA1724541000 Leisure & Recreation

Delayed Toronto S.E. 04:00:00 2024-04-10 pm EDT 5-day change 1st Jan Change

7.4 CAD -0.13% +1.51% -11.59%



- 03:10pm Cineplex March Box Office Revenue Climbs 46% on Prem... MT
- 02:07pm Cineplex Brief: Reporting "Strong" March 2024 Box Office ... MT

Summary Quotes Charts News Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions Funds and ETFs

Summary All News Analyst Reco. Highlights Insiders Transcripts Press Releases Official Publications Other languages Trading Ideas

MarketScreener Editorial Features MarketScreener Strategies

Cineplex reports March box office revenue up 46 per cent from year ago

April 11, 2024 at 09:20 am EDT

Share

TORONTO — Movie theatre company Cineplex Inc. says its box office revenue for March was up 46 per cent compared with a year ago, helped by "Dune: Part Two" and "Kung Fu Panda 4."

The company says its box office revenue totalled \$59.2 million for the month, up from \$40.6 million in the same month last year.

Cineplex also said the total amounted to 95 per cent of what it saw in March 2019 before the pandemic when its take at the box office amounted to \$62.6 million.

The company says 46.1 per cent of its box office revenue for March this year came from premium seats including Imax, UltraAVX and VIP.

It says 9.1 per cent of its March box office revenues came from international films.

Total box office revenue at Cineplex for the first three months of the year totalled \$125.1 million, up from \$123.3 million in the first three

Chart Cineplex Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

Company Profile

Cineplex Inc. is a Canadian brand that operates in the film entertainment and content, amusement and leisure, and media sectors. The Company's segments include Film Entertainment and Conte...

Sector Leisure & Recreation

Calendar 2024-05-09 - Q1 2024 Earnings Release (Projected)

More about the company

Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

months of 2023.

This report by The Canadian Press was first published April 11, 2024.

Companies in this story: (TSX:CGX)

© 2024 The Canadian Press. All rights reserved., source Canadian Press DataFile

[Share](#)

© Acquiremedia - 2024

[» More financial data](#)

Ratings for Cineplex Inc. ^

Trading Rating	★★★★☆
Investor Rating	★★★★☆
ESG Refinitiv	C+

[» More Ratings](#)

Analysts' Consensus ^

Sell Buy

Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	6
Last Close Price	7.4 CAD
Average target price	12.88 CAD
Spread / Average Target	+73.99%

[» Consensus](#)

EPS Revisions ^

[» Estimates Revisions](#)

Latest news about Cineplex Inc.

Cineplex March Box Office Revenue Climbs 46% on Premium Services, "Dune: Part ...	09:10am	MT
Cineplex Brief: Reporting "Strong" March 2024 Box Office Results	08:07am	MT
National Bank Previews Cineplex's First-Quarter Results	Apr. 10	MT
Cineplex Reports February 2024 Box Office Results	Mar. 13	MT
Cineplex Brief: Reporting February 2024 Box Office Results	Mar. 13	MT
Cineplex Inc. Reports Box Office Revenue Results for the Month of February 2024	Mar. 13	CI
BMO Reinstates Coverage on Cineplex, Raises Target to \$12.50	Mar. 06	MT
Cineplex Price Target Raised to \$12.50 at BMO	Mar. 06	MT
Cineplex Reports Completion of Refinancing	Mar. 04	MT
Cineplex Announces Completion of Comprehensive Refinancing	Mar. 04	CI
Cineplex Digital Media Reports Digital Signage, Advertising Contract With Cominar i...	Feb. 27	MT
Cineplex Announces Pricing Of Private Placement Notes Offering	Feb. 15	MT
Cineplex Brief: Pricing Private Placement Notes Offering	Feb. 15	MT
Cineplex Inc. Announces Pricing of Private Placement Notes Offering	Feb. 15	CI
S&P Assigns Issuer Credit Rating to Cineplex	Feb. 14	MT
Fitch Assigns Long-Term Issuer Default Rating to Cineplex; Up 2.8%	Feb. 14	MT
Cineplex Brief: Adds has now received written support from holders of more than the...	Feb. 09	MT
Cineplex Brief: Says Received Increased Support from Holders of its Convertible De...	Feb. 09	MT
Cineplex Swings to Loss in Q4, Revenue Rises; Details Refinancing Plan; National ...	Feb. 08	MT
Toronto Stocks Retreat; BCE Shares Down on Profit Decline, Big Layoffs, Divestitures	Feb. 08	DJ
Transcript : Cineplex Inc., Q4 2023 Earnings Call, Feb 08, 2024	Feb. 08	
Cineplex Swings to Loss in Q4, Revenue Rises; Details Refinancing Plan; National ...	Feb. 08	MT
Cineplex Aims for C\$550 Million Private Placement of Bonds in Refinancing Bid	Feb. 08	DJ
Cineplex Brief:Q4 Total revenues \$315.078 Million Vs \$309.920 Million a Year Earlier	Feb. 08	MT
Cineplex Inc. Reports Earnings Results for the Full Year Ended December 31, 2023	Feb. 08	CI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



EXPOSITION

Le Festival de Cannes organise pour la première fois une compétition d'œuvres immersives

© FDC

• 1 min

Par Belga avec RTBF Culture

PARTAGER

Le Festival de Cannes va lancer une nouvelle compétition dédiée aux œuvres immersives reposant sur la réalité virtuelle pour son édition 2024, annoncent mercredi les organisateurs.

Cette compétition "vise à mettre en valeur cette nouvelle génération d'artistes internationaux qui inventent et développent de nouvelles expériences narratives, en rupture avec le cadre bidimensionnel de l'écran cinématographique", explique un communiqué. Pour cette première édition, "huit œuvres immersives seront sélectionnées par un comité composé de professionnels de l'industrie et des membres de l'équipe du Festival réunis autour du délégué général du Festival", Thierry Frémaux. Une sélection d'œuvres "non compétitives, exposant les liens entre expérience immersive et cinéma, complétera le dispositif", développent les responsables cannois.

Les œuvres sélectionnées seront accessibles aux festivaliers et aux accrédités du Marché du Film du 15 au 24 mai, alors que la 77e édition du **Festival de Cannes proprement dit se déroule du 14 au 25 mai**.

Le Prix de la meilleure œuvre immersive sera remis par "un jury international composé de personnalités connues du cinéma et de l'art immersif à l'occasion d'une cérémonie de clôture spécifique". En 2017, Alejandro González Iñárritu, lors de la 70e édition, avait montré, en réalité virtuelle, "Carne y Arena", première œuvre immersive jamais présentée dans la sélection officielle d'un grand festival.

Par ailleurs, la mairie de Cannes annoncera le lancement du programme "Cannes Immersive", parrainé par le musicien fêré de nouvelles technologies **Jean-Michel Jarre** avec le soutien du CNC (Centre national du cinéma), dont l'ambition est d'être "un hub mondial dédié aux créations immersives et au nouveau territoire artistique de l'intelligence

artificielle (IA)", selon le communiqué.

Inscrivez-vous aux newsletters de la RTBF

Info, sport, émissions, cinéma... Découvrez l'offre complète des newsletters de nos thématiques et restez informés de nos contenus

Je m'inscris

PARTAGER

Tous les sujets de l'article

Exposition

Cinéma

Culture

Festival de Cannes

SUR LE MÊME SUJET

CINÉMA

La réalisatrice Andrea Arnold recevra le Carrosse d'Or lors du Festival de Cannes 2024

La réalisatrice britannique Andrea Arnold sera récompensée du prestigieux Carrosse d'Or lors de la Quinzaine des...

• 1 min

CINÉMA

Camille Cottin animera la cérémonie du 77e Festival de Cannes

L'actrice française Camille Cottin officiera comme maîtresse des cérémonies d'ouverture et de clôture du 77e...

• 1 min

CINÉMA

La réalisatrice Greta Gerwig présidera le 77e festival de Cannes

• 3 min





SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

Cannes Film Festival unveils 2024 Official Selection

BY **ORLANDO PARFITT** | 11 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: SEARCHLIGHT PICTURES
'KINDS OF KINDNESS'

The Cannes Film Festival has unveiled the line-up for its 77th edition (May 14-25)

The competition includes films by Andrea Arnold, David Cronenberg, Yórgos Lánthimos, Paul Schrader and Paolo Sorrentino.

Festival director Thierry Frémaux revealed the Official Selection at a press conference at the UGC Normandie theatre in Paris alongside festival president Iris Knobloch.

Previously announced titles include Quentin Dupieux's *The Second Act*, which will open the festival on May 14 out of competition, George Miller's *Furiosa: A Mad Max Saga*, Kevin Costner's *Horizon, An American Saga* and Francis Ford Coppola's *Megalopolis*.

Barbie director Greta Gerwig will **preside over the jury**.

Frémaux said more titles are expected to be added in the coming weeks.

Official Selection 2024

Competition

- *The Apprentice*, Ali Abbasi
- *Motel Destino*, Karim Ainouz
- *Bird*, Andrea Arnold
- *Emilia Perez*, Jacques Audiard
- *Anora*, Sean Baker
- *Megalopolis*, Francis Ford Coppola



- **The Shrouds**, David Cronenberg
- **The Substance**, Coralie Fargeat
- **Grand Tour**, Miguel Gomes
- **Marcello Mio**, Christophe Honoré
- **Caught By The Tides**, Jia Zhang-Ke
- **All We Imagine As Light**, Payal Kapadia
- **Kinds Of Kindness**, Yórgos Lánthimos
- **L'amour Ouf**, Gilles Lellouche
- **Wild Diamond**, Agathe Riedinger
- **Oh Canada**, Paul Schrader
- **Limonov - The Ballad**, Kirill Serebrennikov
- **Parthenope**, Paolo Sorrentino
- **The Girl With The Needle**, Magnus Von Horn

Out Of Competition

- **The Second Act**, Quentin Dupieux (opening film)
- **Furiosa: A Mad Max Saga**, George Miller
- **Horizon, An American Saga**, Kevin Costner
- **She's Got No Name**, Peter Chan
- **Rumours**, Evan Johnson, Galen Johnson, Guy Maddin

Midnight Screenings

- **Twilight Of The Warrior Walled In**, Soi Cheang
- **I, The Executioner**, Seung Wan Ryoo
- **The Surfer**, Lorcan Finnegan
- **The Balconettes**, Noémie Merlant

Cannes Premiere

- **Miséricorde**, Alain Guiraudie
- **C'est Pas Moi**, Leos Carax
- **Everybody Loves Touda**, Nabil Ayouch
- **The Matching Bang**, Emmanuel Courcol
- **Rendez-Vous Avec Pol Pot**, Rithy Panh
- **Le Roman de Jim**, Arnaud Larrieu, Jean-Marie Larrieu



Special Screenings

- *Le Belle De Gaza*, Yolande Zauberman
- *Apprendre*, Claire Simon
- *The Invasion*, Sergei Loznitsa
- *Ernest Cole, Lost And Found*, Raoul Peck
- *Le Fil*, Daniel Auteuil

Un Certain Regard

- *Norah*, Tawfik Alzaidi
- *The Shameless*, Konstantin Bojanov
- *Le Royaume*, Julien Colonna
- *Vingt Dieux!*, Louise Courvoisier
- *Who Let The Dog Bite?*, Lætitia Dosch
- *Black Dog*, Guan Hu
- *The Village Next To Paradise*, Mo Harawe
- *September Says*, Ariane Labeled
- *L'histoire De Souleymane*, Boris Lojkine
- *The Damned*, Roberto Minervini
- *On Becoming A Guinea Fowl*, Rungano Nyoni
- *My Sunshine*, Hiroshi Okuyama
- *Santosh*, Sandhya Suri
- *Viet And Nam*, Truong Minh Quý
- *Armand*, Halfdan Ullmann Tøndel



Cannes

Festivals





stern PLUS Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

Newsticker > **Festival von Cannes mit Coppola und Film über Donald Trump**

Festival von Cannes mit Coppola und Film über Donald Trump



Thierry Frémaux, Iris Knobloch

© AFP

11.04.2024, 13:02

Der Monumentalfilm "Megalopolis" des US-Filmemachers Francis Ford Coppola ist im Rennen um die Goldene Palme des Festivals von Cannes. "Es ist ein verrücktes Projekt", sagte Festivalchef Thierry Frémaux am Donnerstag bei der Vorstellung des diesjährigen Programms über den Science-Fiction-Film mit Adam Driver und Forest Whitaker. Coppola arbeitete mehrere Jahrzehnte an dem Film über einen Architekten, der New York nach einer verheerenden Katastrophe als Utopie wiederaufbauen will.

Deutsche Filme sind im Wettbewerb in diesem Jahr nicht vertreten. In einer Nebenreihe wird allerdings die kanadisch-deutsche Ko-Produktion "Rumours" (Gerüchte) gezeigt, in der die US-australische Schauspielerin [Cate Blanchett](#) die Rolle von EU-Kommissionschefin Ursula von der Leyen spielt.

Einen starken Bezug zur aktuellen Politik hat auch der Film "The Apprentice" (Der Lehrling) des Regisseurs Ali Abbasi über den Aufstieg von Ex-US-Präsident [Donald Trump](#). Der französische Filmemacher Jacques Audiard zeigt im Wettbewerb "Emilia Perez", einen Film über einen mexikanischen Drogenhändler, der sich für eine Geschlechtsumwandlung entscheidet. Eine der Hauptrollen spielt Selena Gomez.

Große Aufmerksamkeit dürfte der Film "Marcello mio" des französischen Regisseurs Christophe Honoré bekommen, der sich dem Leben des italienischen Altmeisters [Marcello Mastroianni](#) widmet. Dessen Tochter Chiara und deren Mutter Catherine Deneuve spielen beide mit.

Der russische Filmemacher Kirill Serebrennikow zeigt im Wettbewerb seinen Film "Limonov", die Geschichte eines sowjetischen Dichters, der nach dem Ende der Sowjetunion nach Russland zurückkehrt und dort ein politischer Antiheld wurde. In einer Sondervorstellung zeigt der ukrainische Filmemacher Sergei Loznitsa "Invasion", in dem es um die Folgen des russischen Angriffskriegs geht.

Bislang sind für den Wettbewerb um die [Goldene Palme](#) 19 Filme im Rennen, davon lediglich vier von Filmemacherinnen: die Britin Andrea Arnold zeigt "Bird" mit dem deutschen Schauspieler Franz Rogowski, die Französin Coralie Fargeat den Film "The Substance". Die ebenfalls französische Filmemacherin Agathe Riedinger ist mit "Diamant Brut" vertreten, einem Erstlingswerk. Die indische Regisseurin Payal Kapadia zeigt "All we imagine as light". In den kommenden Tagen könnten noch weitere Filme auf die Liste kommen, kündigte Festivalchef Frémaux an.

Die 77. Filmfestspiele von [Cannes](#) finden vom 14. bis 25. Mai an der französischen Mittelmeerküste statt. "Star Wars"-Erfinder George Lucas soll dabei die Goldene Ehrenpalme für sein Lebenswerk erhalten.

AFP

#Themen [Francis Ford Coppola](#) • [Monumentalfilm](#) • [Donald Trump](#) • [Goldene Palme](#) • [Cannes](#) • [Marcello Mastroianni](#) • [New York](#) • [Forest Whitaker](#) • [Adam Driver](#) • [Cate Blanchett](#) • [EU](#) • [Ursula von der Leyen](#) • [US-Präsident](#) • [Jacques Audiard](#)

Mehr zum Thema

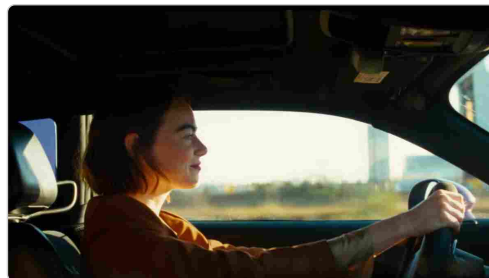
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

New Films from David Cronenberg, Yorgos Lanthimos Headed to Cannes Film Festival

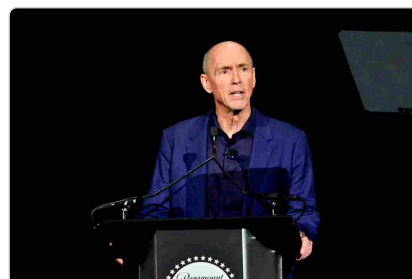
David Cronenberg, Yorgos Lanthimos and Paul Schrader are among the directors who will be headed to the 2024 Cannes Film Festival, Cannes president Iris Knobloch and general delegate Thierry Frémaux announced at a press conference in Paris on Thursday morning. Cronenberg will be bringing *The Shrouds*, a film about loss starring Vincent Cassell and Diane Kruger; Lanthimos will have *Kinds of Kindness*, his third film with Emma Stone after *The Favourite* and *Poor Things*; and Schrader will present *Oh Canada*, with Richard Gere and Uma Thurman. Films in the main competition will include the Cronenberg, Lanthimos and Schrader movies, as well as Ali Abbasi's *The Apprentice*, which deals with a young Donald Trump; *Bird* from American Honey director Andrea Arnold; Paolo Sorrentino's *Parthenope*; and Francis Ford Coppola's long-awaited, self-financed *Megalopolis*. Four of the 19 films in the competition are directed by women, including *Wild Diamond* by Agathe Riedinger, the only first-time director in Cannes' most prestigious section. Previously, Cannes announced three films that will screen out of competition: George Miller's *Furiosa: A Mad Max Saga*, the first film in Kevin Costner's multi-part *Horizon, an American Saga* and the opening-night film, Quentin Dupieux's *The Second Act*. News also got out about the Coppola film's position in the main competition. Frémaux said that the programming team had received and reviewed 2,000 films in making their selections. The festival will open on May 14 and run through May 25. At the closing ceremony, a jury headed by Greta Gerwig will announce the winners of this year's Palme d'Or and other awards. While George Lucas will be presented with an Honorary Palme. Here is the lineup announced on Thursday. Frémaux said Cannes will announce additional titles before the festival begins.

Main Competition *The Apprentice*, Ali Abbasi *Motel Destino*, Karim Ainouz *Bird*, Andrea Arnold *Emilia Perez*, Jacques Audiard *Anora*, Sean Baker *Megalopolis*, Francis Ford Coppola *The Shrouds*, David Cronenberg *The Substance*, Coralie Fargeat *Grand Tour*, Miguel Gomes *Marcello Mio*, Christophe Honoré *Feng Liu Yi Dai (Caught by the Tides)*, Jia Zhangke *All We Imagine as Light*, Payal Kapadia *Kinds of Kindness*, Yorgos Lanthimos *L'Amour Ouf*, Gilles Lelouch *Diamant Brut (Wild Diamond)*, Agathe Riedinger *Oh Canada*, Paul Schrader *Limonov The Ballad*, Kirill Serebrennikov *Parthenope*, Paolo Sorrentino *The Girl With the Needle*, Magnus Von Horn *Un Certain Regard Norah*, Tawfik Alzaidi *The Shameless*, Konstantin Bojanov *Le Royaume*, Julien Colonna *Vingt Dieux! Louise Courvoisier Le Proces du Chien (Who Let the Dog Bite?)* Laetitia Dosch *Gou Zhen (Black Dog)*, Guan Hu *The Village Next to Paradise*, Mo Harawe *September Says*, Ariane Labeled *L'Histoire de Souleymane*, Boris Lojkine *The Damned*, Roberto Minervini *On Becoming a Guinea Fowl*, Rungano Nyoni *Boku No Ohisama (My Sunshine)*, Hiroshi Okuyama *Santosh*, Sandhya Suri *Viet and Nam*, Truong Minh Quy *Armand*, Halfdan Ullmann Tondel *Out of Competition Furiosa: A Mad Max Saga*, George Miller *Horizon, an American Saga*, Kevin Costner *She's Got No Name*, Chan Peter Ho-Sun *Rumours*, Evan Johnson, Galen Johnson, Guy Maddin *Cannes Premiere Misericorde*, Alain Guiraudie *C'est Pas Moi*, Leos Carax *Everybody Loves Touda*, Nabil Ayouch *En Fanfare (The Matching Bang)*, Emmanuel Courcol *Rendez-Vous Avec Pol Pot*, Rithy Panh *Le Roman de Jim*, Arnaud Larrieu, Jean-Marie Larrieu *Special Screenings La Belle de Gaza*, Yolande Zauberman *Apprendre*, Claire Simon *The Invasion*, Sergei Loznitza *Ernest Cole*, *Lost and Found*, Raoul Peck *Le Fil (The Movie)*, Daniel Auteuil *Midnight Screenings I, the Executioner*, Seung Wan Ryoo *Twilight of the Warrior Walled In*, Soi Cheang *The Surfer*, Lorcan Finnegan *Les Femmes Au Balcon (The Balconettes)*, Noemie Merlant *Comments*



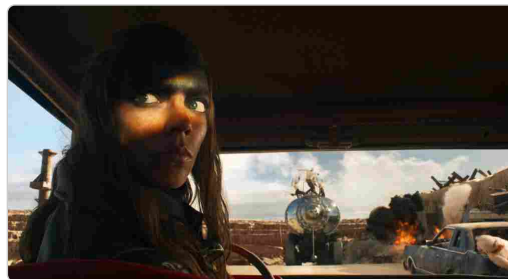
Paramount Unleashes an Avalanche of Announcements and More of Chris Aronson's Tough Love at Cinema

Paramount's got plans. On Thursday morning, the Melrose studio filled its CinemaCon presentation in Las Vegas not only with sneak peeks, but an avalanche of film announcements for projects in the production pipeline for 2025 and 2026. The presentation also featured what has become an annual CinemaCon tradition: domestic distribution chief Chris Aronson making a spectacular comedic entrance, followed by a keynote speech in which he delivers some tough love for the theater owners in attendance. Aronson came on stage dressed as a gladiator to promote Ridley Scott's upcoming sequel to 2000's *Gladiator*, ushered in by a Roman battalion and riding a chariot. Much has changed, and not enough has changed, Aronson said. It's clear that moviegoers love going to the movies, but we as an industry must do better. Aronson offered praise to the Illinois theater chain Classic Cinemas, whose CEO Chris Johnson was honored at CinemaCon with a career achievement award. Aronson showed a reel of customer reviews for Classic Cinemas praising the chain's high picture quality and cleanliness. We should all aspire to emulate this level of care and service to our audiences, Aronson said. Premium experience continues to be embraced, but we must also improve the non-premium experience, including pricing. There is an abundance of research that just simply can't be ignored any longer if we want to get back to the previous levels of moviegoing, and as Michael [O'Leary] said earlier, now is the time for capital improvements. We lost a significant percentage of frequent moviegoers and we must work together to get them back. Paramount CEO Brian Robbins also acknowledged the talks surrounding the potential acquisition of Paramount's parent company, but only to make a joke about Aronson starting a GoFundMe page to raise funds to make his own M&A bid. On a more serious note, Robbins touted to movie exhibitors the long-term plans Paramount has made for its commitment to theaters, including pivoting films like *Mean Girls* from streaming to theatrical and renewing its production deal with *Sonic* producer Neal Moritz. Robbins then rattled off a slew of 2025 and 2026 projects, including a musical from *South Park* creators Matt Stone and Trey Parker as well as famed rapper Kendrick Lamar. *Damien Chazelle's* next film will also be released by the studio next year, as will revivals of the *Scary Movie* and *Naked Gun* series. The studio is also expanding the presence of *Teenage Mutant Ninja Turtles* in theaters with an R-rated adaptation of acclaimed comic miniseries *The Last Ronin*. But not everything was about the far-flung future. Chris Hemsworth and Brian Tyree Henry showed off an extended sneak peek at *Transformers One*, the next phase in Paramount's efforts to bring animated versions of its biggest franchises to theaters. Carrying a significantly lower budget than the live-action *Transformers* series, Paramount is hoping the new film will keep longtime fans of the Autobots buying tickets while bringing in a new generation of fans. Paramount also showed off extended trailers for John Krasinski's family film *IF*, a Memorial Day weekend title that will try to do what other studios have struggled to do: draw in family audiences without the advantage of a familiar IP as a selling point. Lupita Nyong'o was also on hand to show an extended trailer of *A Quiet Place: Day One*, which shows New Yorkers struggling to survive in the early days of the alien invasion without making a sound. The show ended with a trio of first-ever looks for Paramount's end-of-year slate, including a teaser for *Smile 2*, which will follow a Lady Gaga-esque pop star who is haunted by the deadly curse at the center of Parker Finn's breakout 2022 horror hit. A first look at *Sonic the Hedgehog 3* and the arrival of *Sonic's* popular nemesis *Shadow the Hedgehog* was also shown. Finally, the show ended with a first look at *Gladiator II*, a sequel to one of Ridley Scott's biggest critical and commercial hits. Promising to be as emotional, epic and violent as the first *Gladiator*, Paramount is setting up the film as its Thanksgiving offering. It will mark the blockbuster debut of *Aftersun* and *All of Us Strangers* star Paul Mescal. Comments



Cannes Film Festival Unveils 2024 Lineup (Updating Live)

In what looks to be another robust year in the making, the 77th edition of the Cannes Film Festival will bring together several iconic filmmakers, including Francis Ford Coppola with *Megalopolis* starring Adam Driver, George Miller with *Furiosa* starring Anya Taylor-Joy, as well as George Lucas who will be feted with an honorary Palme d'Or. Kevin Costner will also be on hand with the first installment of his Western epic *Horizon*, an American Saga . Hollywood may have a lighter presence due to a combination of factors including last year's actors and writers strikes, which created production delays, as well as a tough economy but this year's festival will see no shortage of glamor and stars on the red carpet. As previously announced, Barbie director Greta Gerwig will be presiding over the jury. The lineup is being unveiled by Cannes Film Festival chief Thierry Fremaux and president Iris Knobloch on Thursday at the UGC Normandie theater in Paris, where impatient French and international film journalists have gathered. In Fremaux's first and only interview ahead of the presser, the festival boss said Cannes had a 20% rise in accreditation requests. We're going to surpass the 2,000 films submitted for the selection. The interest for the festival is clear, and no matter what, it's the films that create the atmosphere each year, he said. Last year was a milestone edition for the festival, which world premiered two best picture nominees: Justine Triet's *Anatomy of a Fall* and Jonathan Glazer's *The Zone of Interest*. The Cannes Film Festival will kick off with the world premiere of Quentin Dupieux's surreal comedy *Second Act* starring Lea Seydoux. The 77th edition runs May 15-25. See the full lineup, updating live, below. OPENER *Second Act*, Quentin Dupieux COMPETITION *Megalopolis*, Francis Ford Coppola UN CERTAIN REGARD OUT OF COMPETITION *Furiosa*, George Miller CANNES PREMIERE MIDNIGHT SCREENINGS SPECIAL SCREENINGS COMPETITION JURY Greta Gerwig, president





Kristen Stewart Actriz

“Hacer la misma película una y otra vez es horrible y deshumanizante”

Convertida en estrella del Hollywood más audaz, la actriz estrena el ‘noir’ lésbico ‘Sangre en los labios’

ÁLEX VICENTE
Berlín

Sentada en la recepción del mugriento gimnasio que regenta en medio del desierto de Nuevo México, Kristen Stewart (Los Ángeles, 34 años) parece soñar con una vida lejos de tan penoso lugar. Peinada con un asimétrico corte *mullet* —corto por delante, largo por detrás— y vestida con estudiado desaliño, aparece en pantalla por primera vez para desatascar un inodoro. A su alrededor, cuerpos sudorosos se someten a la dictadura del *fitness* y se inyectan cócteles de anabolizantes para plejarse a su dogma: sin esfuerzo no hay recompensa; no se gana músculo sin sufrir. “El dolor es la fragilidad que abandona el cuerpo”, reza un cartel colgado en la pared. Sucede en los EE UU de finales de los ochenta, los del reaganismo tardío, pero podría transcurrir hoy en cualquier lugar.

Así son los primeros segundos de *Sangre en los labios*, el sorprendente *noir* lésbico que llega hoy a la cartelera protagonizado por una Kristen Stewart (Los Ángeles, 34 años) que ya no se parece a la que solíamos conocer. Otras actrices se habrían asustado con este material, violento y excesivo, que incluye sexo duro y asesinatos en serie, dosis de *pulp fiction* y otras tantas de *body horror*. Ella no tuvo ningún miedo. “Me divertí esta pesadilla sórdida, aunque no sea solo eso. Cuando leí el guion, me pareció que contenía multitudes”, respondía a finales de febrero en una suite de hotel de Berlín, de paso por el festival de cine de la capital alemana. “En cada entrevista me preguntan: ‘¿Qué quieres que se lleve la gente después de ver la película?’. Supongo que quieren que responda que mis proyectos

aspiran a cambiar el mundo, a hacernos mejores personas. Pero no hacemos cine para eso. Hacemos cine para hacernos preguntas sobre quiénes somos. Me gustó que la película fuera moralmente ambigua. Como mujeres, siempre se nos pide hacer lo correcto. A los hombres no les pasa”.

Stewart interpreta a la hija de un mafioso local (Ed Harris, espeluznante) que intuye una vía de escape hacia un futuro mejor cuando conoce a Jackie, una bella culturista a la que interpreta Katy O’Brian, exluchadora de artes marciales con la cara de Maria Schneider y el cuerpo de Hulk. Su objetivo es llegar a Las Vegas y ganar una competición de *bodybuilding* que la haga rica y famosa. Lo que seguirá es un relato de venganza sangrienta, salpicado de violencia jocosa y realismo fantástico. Producido por A24, el estudio de moda, el proyecto es un extraño artefacto dentro del cine comercial, que bebe de la serie *B* pero la nutre de mensajes sobre el culto al cuerpo, la masculinidad tóxica y el deseo indomable. Lo dirige la británica Rose Glass, que debutó en 2020 con *Saint Maud*, aplaudido cuento de terror religioso y criptolésbico. En este caso, la directora trufa el resultado de referencias cinéfilas, de *Thelma y Louise* a *Desert Hearts*, la obra de culto *queer* que dirigió Donna Deitch en los ochenta, pasando por *El ataque de la mujer de 50 pies*, aunque Glass logre llevar el resultado a un terreno propio y profundamente original.

“En el cine actual todo es una mezcla a partir de películas que han tenido éxito. Si no hay una ecuación que garantice que va a funcionar, es muy difícil conseguir presupuesto. Trabajamos en una industria que quiere ganar dinero, lo que hace difícil introducir un poco de novedad, que es lo que a mí me atrae”, asegura

Stewart. Sabe que no siempre está en sus manos. “Solo soy actriz, soy un pistolero a sueldo. Encontrar un poco de riesgo no es muy

común. He hecho mucho cine comercial y no he disfrutado de parte de esa experiencia. No quiero hacer películas que solo sean entretenimiento. Hacer cine es muy divertido, pero tener que hacer la misma película una y otra vez es desmoralizador, deshumanizante y horrible”.

¿Ha escogido rodar solo lo que le da miedo? “Antes era así, elegía solo lo que me imponía, pero lo estoy superando. Es divertido correr riesgos, pero también es agradable trabajar en una película y que luego te guste el resultado”, dice con su característica sonrisa esquinada. “En todo caso, me doy cuenta de que mi instinto ha funcionado hasta ahora, así que pienso seguir usándolo”.

Pasado crepuscular

Bella Swan ya es un lejano recuerdo. La adolescente de la saga *Crepúsculo* la convirtió en estrella hace 15 años. Ahora parece que ha erigido su carrera contra ese papel. Sus elecciones la han convertido en estrella indiscutible del cine estadounidense más audaz. Desde que la saga terminó en 2012, Stewart ha trabajado con David Cronenberg, Woody Allen, Kelly Reichardt y Ang Lee. Obtuvo una nominación al Oscar por interpretar a Lady Di a las órdenes de Pablo Larraín y ganó un César gracias a Olivier Assayas y *Sils Maria*, además de ser una de las pocas estrellas de Hollywood abiertamente homosexuales, como lo son algunos de sus papeles. ¿Aspira a hacer un cine *queer*? La actriz, sincera pero no cándida, esquivó la bala: “Es emocionante que a Rose le dejen hacer esta película”.

En sus últimos papeles se diluye la diferencia entre actriz y personaje, como sucedía con las grandes estrellas del Hollywood del pasado. Katharine Hepburn siempre interpretaba un papel, pero también era siempre ella misma. Igual que Bette Davis en los cuarenta o Jane Fonda en los setenta. O, en su idolatrado cine francés, actrices como Isabelle Huppert o

Juliette Binoche. “Es un cumplido gigante”, se ruboriza Stewart. “Me gusta que haya una continuidad entre mis papeles. Es una filosofía particular que no creo que hoy sigan muchos actores. Interpretar solo a un personaje es una forma de autoprotección, de separar tu vida y tu trabajo, de tomártelo todo con gran profesionalismo”, añade Stewart, usando la palabra como sinónimo de actitud funcional. “Yo creo que no puedes ser nadie más que tú mismo. E incluso si hay historias que te iluminan sobre aspectos que están sepultados en ti y te permiten desenterrarlos, solo puedes escarbar en tu propio arca. Sí, soy yo en todas las películas. Y todas ellas forman parte de mí”.

“Soy un pistolero a sueldo. Encontrar un poco de riesgo no es muy común”

“Como mujeres, se nos pide hacer lo correcto. A los hombres no les pasa”



Kristen Stewart, el 13 de marzo en Nueva York. JOSE PEREZ (GC IMAGES)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Esteroides y sexo en un film salvaje

SANGRE EN LOS LABIOS

Dirección: Rose Glass.
Intérpretes: Kristen Stewart, Katy O'Brian,
Ed Harris, Dave Franco, Jena Malone.
Thriller. Reino Unido, 2024. 104 minutos

ELSA FERNÁNDEZ-SANTOS

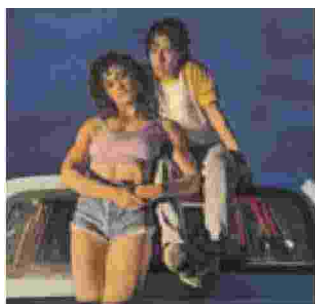
Kristen Stewart es un ídolo generacional al que es difícil resistirse. Heredera de Jodie Foster en el olimpo de las estrellas, interpretó con 12 años a su hija en *La habitación del pánico*. Desde entonces, su filmografía es el espejo de una carrera tan

popular (la saga de *Crepúsculo*) como osada (*Personal Shopper*, *Spencer*). Con 34 años, convertida en abierta musa *queer*, muestra su instinto como estrella en la salvaje *Sangre en los labios*.

Dirigida por Rose Glass, se sumerge en un mundo de *red-necks* y culturismo de la América profunda para configurar un paisaje en el que el imaginario del terror corporal a lo Hulk se cruza con cierta fantasía *trash* de *Showgirls*. El per-

sonaje de Stewart es el de una desgraciada que trabaja en un gimnasio de carretera de Nuevo México. Su rutina, un burdo desfile de aguas fecales y basura, se detendrá cuando aparezca una explosiva culturista. Pero el tórrido despliegue de sexo y esteroides se transformará en una violenta película de venganza que cruza la romántica huida hacia delante de *Thelma y Louise* con la subversiva mirada al cuerpo de *Titane*, de Julia Ducournau.

Con este cóctel de referentes, Glass enmarca su drama en una estética ochentera que destila humor y violencia. Se apoya en el carisma de Stewart, en la musculada sensualidad de Katy O'Brian y en un actor eléctrico, Ed Harris, el mafioso padre de la protagonista. Pero si el juego disparatado de esta obra sórdida y romántica cuaja, y eso incluye su extravagante final, es gracias a Stewart, que despliega su talento y ahonda en su imagen de heroína *neopunk* y *queer*.



Sangre en los labios.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Una puñalada al cine de puñetazos

MONKEY MAN

Dirección: Dev Patel.
Intérpretes: Dev Patel, Sharlito Copley,
Pitobash, Sobhita Dhulipala.
Acción. Estados Unidos, 2024. 121 minutos.

JAVIER OCAÑA

La mirada de Dev Patel siempre desprendió un fulgor inteligente. El actor británico de ascendencia india suele dar paz, sosiego e inteligencia a sus criaturas. A los 32 años, ha debutado en la dirección con una buena película en favor de los marginados sociales, una feroz obra de acción y artes marciales.

Patel ha vuelto a la tierra de

sus ancestros para crear una arquetípica obra de venganza que se hace fuerte gracias al arsenal creativo en la confección de sus secuencias, y no solo las de combate. Con ciertos ecos de la brasileña *Ciudad de Dios* en su creatividad, sus colores y el manejo de la cámara por los recodos de Bombay, *Monkey Man* se ambienta también en un tugurio de lucha y apuestas en el que el prota-

gonista siempre combate con una careta de mono.

Con estos mimbres, es natural que la inercia lleve a la identificación entre este filme y la saga *John Wick*. Pero ambas quedan separadas por la puesta en escena y el montaje de sus secuencias de lucha. La acción de *Monkey Man* nunca está compuesta en base a la continuidad, sino a la ruptura. Los cortes de montaje son in-

cesantes y van a un ritmo desenfrenado.

De texturas rugosas, colores contrastados y fotografía ocre, como el barro social en el que se desenvuelven buena parte de sus personajes, *Monkey Man* solo se desequilibra en la segunda mitad, cuando la deidad hindú Hanuman se apodera del halo trágico que envuelve al protagonista y se tiñe de un grandilocuente rollo mesiánico de ambiciones líricas un poco cansino.



Dev Patel, en *Monkey Man*.





„Megalopolis“ in Cannes

Auf ein paar Filme ist Festivalleiter Thierry Frémaux besonders stolz, als er das Programm zum diesjährigen Filmfest in Cannes am Donnerstag vorstellt. Yorgos Lanthimos' „Kind of Kindness“ habe man schon für den Wettbewerb um die Goldene Palme gewonnen, bevor der Regisseur im vergangenen Jahr mit „Poor Things“ für Aufsehen sorgte. Unter den neunzehn Filmen, die ab Mitte Mai an der Croisette konkurrieren, sind außerdem „The Shrouds“ von David Cronenberg, „Oh, Canada“ von Paul Schrader sowie das Science-Fiction-Drama „Megalopolis“, an dem Francis Ford Coppola mehr als dreißig Jahre gearbeitet hat. Die französische Regisseurin Agathe Riedinger schaffte es als eine von vier Frauen mit ihrem Langspieldebüt in den Wettbewerb. Aus Deutschland sind zwar keine Filme, aber Schauspieltalente vertreten, wie Franz Rogowski in Andrea Arnolds „Bird“ und Diane Kruger in „The Shrouds“.

marw.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



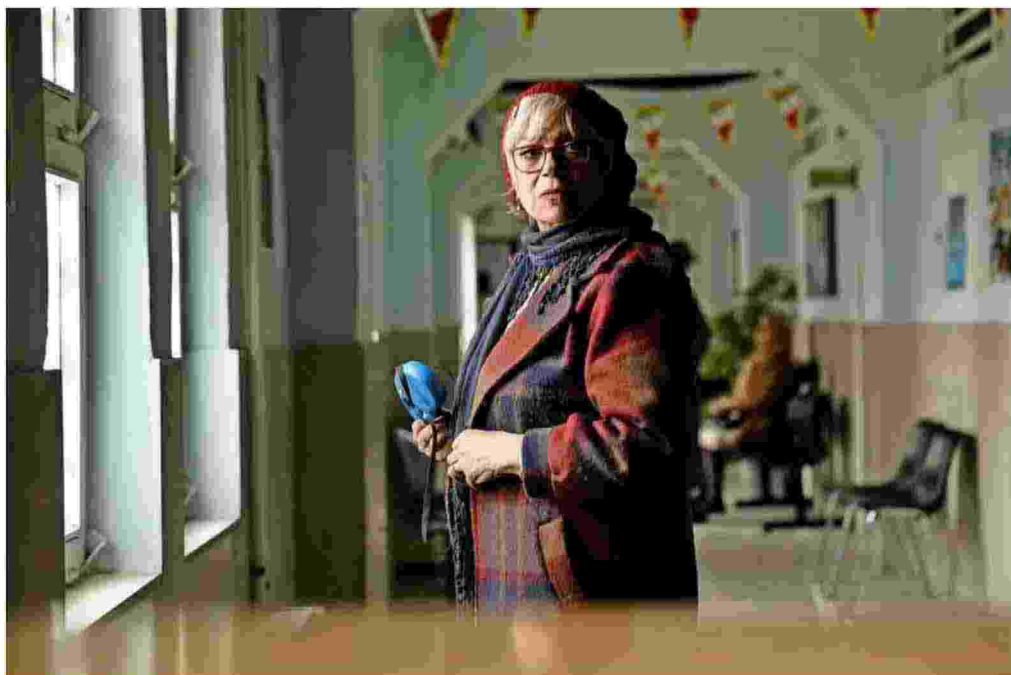
Der Regisseur Ali kommt mit seinem Drehbuch zur iranischen Zensurbehörde. Er will einen Film drehen, in dem es um den Wunsch geht, den eigenen Vater zu töten. „Sie können ihren Vater nicht töten“, sagt der Beamte, der aus der Verkehrsbehörde kommt. Das Argument, es handele sich um Fiktion und Kunst, zählt nicht: „Das ist hässlich!“ Der Regisseur solle doch lieber eine schöne Geschichte aus dem Koran verfilmen. Am Ende wird vom Drehbuch nicht mehr viel übrig bleiben.

In seinem neuen Episodenfilm „Irdische Verse“ sei die Geschichte des Regisseurs am nächsten dran an der Realität, erzählt der iranische Filmemacher Ali Asgari im Videogespräch aus Berlin: Diskussionen mit der Zensurbehörde, die sich über drei Monate hinzogen, verdichtet auf wenige Minuten. Das ist die groteske Kunst dieses Films. Wie der Einzelne der Willkür des Apparates ausgesetzt ist, bringt „Irdische Verse“ in neun Soli auf den Punkt. Man sieht nur die Bittsteller, nicht die Beamten. Die Autorität bleibt anonym. Nicht umsonst lautete der italienische Verleihtitel „Kafka a Teheran“.

Zusammen mit Ko-Regisseur Alireza Khatami hat Asgari die minimalistischen Szenen (ein Mensch, ein Stuhl, eine Einstellung) ohne die Erlaubnis der Behörden gedreht und 2023 in der Reihe „Un Certain Regard“ beim Festival von Cannes gezeigt. Als er zurückkam nach Teheran, wurde sein Pass konfisziert: acht Monate Reisesperre. Jetzt ist er wieder im Ausland, gibt zum Filmstart Interviews auf Englisch.

Zu sehen sein wird der Film auch im kommunalen Kino von Weiterstadt, das für Asgari nach Festivalbeteiligungen in Venedig und Cannes eine Lieblingsadresse bleibt. Beim Open Air mit Kurzfilmen, seit 1977 im Braunshardter Tännchen, war der 1982 in Teheran geborene Asgari 2012 gleich mit zwei Streifen vertreten: „Sie zeigten meine Filme zu einer Zeit, als niemand mich kannte. Ich hatte meine Filme auch noch nie auf der großen Leinwand gesehen, und dann saßen da 500 Leute.“ Das war prägend. „Es war eine große Motivation, sehr wichtig zu jener Zeit, deshalb kam ich immer wieder.“ Da spielte es keine Rolle, dass sie ihren Gästen in Weiterstadt damals nur Camping oder Gästebetten bieten konnten. Asgari übernachtete bei einer Gastfamilie, mit der er heute noch in Kontakt steht. Das Weiterstädter Festival zeigte im Laufe der Jahre acht seiner neun Kurzfilme. Und obwohl diese Streifen mittlerweile auf rund 600 Festivals liefen, seine drei Spielfilme auf den ganz großen Festivals vertreten waren, bleibt Weiterstadt für Asgari „eines meiner Lieblingsfestivals“.

Es gibt in der südhessischen Kleinstadt keinen roten Teppich, keine attraktiv dotierten Filmpreise. Dafür lässt sich im Wald spazieren und durch die Felder radeln. „Das entspannt und inspiriert mich. Und es sind dort Leute, die am Film inter-



Bürger im Kampf gegen die iranische Bürokratie: Mehri (Gouhar Kheir Andish) hat ihren geliebten Hund in der Fußgängerzone verloren – und die Polizei ist keine große Hilfe.

Foto Neue Visionen

Von Hessen nach Cannes

WEITERSTADT Der iranische Regisseur Ali Asgari bringt seinen Film „Irdische Verse“ ins Kino. Zum südhessischen Open-Air-Filmfest hat er eine lange Verbindung.

Von Stefan Benz

ressiert sind“, schwärmt Asgari. „Es geht um Kino, nicht mehr.“ Das aber eben mit vollem Elan. Und deshalb schätzen sie den Iraner in Weiterstadt auch seit Jahren so sehr: „Seine Geschichten waren immer sehr stimmig, auch technisch sehr gut“, lobt Kinosprecher Andreas Heidenreich. So eingeschränkt er immer von der Zensur war, so wichtig ist Asgari auch im kleinen Rahmen große Professionalität. „Wir entscheiden uns, einen Film mit so wenig wie möglich zu machen, aber dann musst du für ein Projekt die besten Leute haben. Ich mag für die Kinoauswertung

nicht den Amateurlook des Untergrundfilms.“

In dieser formalen Reduktion liegt bei Asgari eine erzählerische Kraft, die den sozialen Konflikt jeweils schnell und scharf bloßlegt. „Er macht Filme immer in der Länge, die es braucht“, sagt Heidenreich. „Dann dauert ein Film halt mal sieben, zehn oder 17 Minuten, unabhängig von irgendwelchen Formatvorgaben. Seine Langfilme haben meist weniger als neunzig Minuten.“ So werden denn auch die neun Geschichten der „Irdischen Verse“ in nur 77 Minuten ausgebreitet. Es

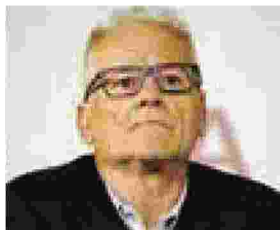


Regisseur: Ali Asgari

geht um Denunziation und Überwachung, Kontrolle und Beschämung. Beim Standesamt, bei der Führerscheinstelle, bei der Polizei oder beim Vorstellungsgespräch. Die Menschen werden examiniert und schikaniert, abgewimmelt, belästigt und sogar buchstäblich bloßgestellt. Manche reagieren devot, manche frech, und am Ende wird es auf apokalyptische Art subversiv.

IRDISCHE VERSE

Kommunales Kino Weiterstadt, bis 17. April.



FESTIVAL DE CANNES

THIERRY FRÉMAUX A PRÉSENTÉ LA SÉLECTION DE LA COMPÉTITION OFFICIELLE : DE L'ATTENDU ET UN PEU D'AUDACE PAGE 29

À Cannes, de l'attendu et un peu d'audace

Éric neuhoff

Dévoilée ce jeudi, la sélection du festival marque le retour en compétition de Coppola mais aussi l'arrivée de Gilles Lellouche ou de Coralie Fargeat avec Demi Moore.

Il le prédit. Il l'espère. Pour Thierry Frémaux, ce festival sera « pacifique, pacifié, joyeux, généreux ». On en accepte l'augure. Auparavant, la présidente Iris Knobloch, dans son haut blanc, s'autocongratulait. « Émotion », « magie », « excitation », ces mots résonnaient dans un discours ferme, propre, limite scolaire. L'édition précédente fut saluée comme « le festival de tous les records ». Greta Gerwig, « cette jeune femme libre » à la tête du jury 2024, « incarne parfaitement l'âme du festival ». Quant à la maîtresse de cérémonie, elle sera « brillante et engagée ». On ne sait pas si ces qualificatifs évoquent aussitôt Camille Cottin, qui n'en demandait peut-être pas tant. Il y eut évidemment un éloge du cinéma en salle. La présentation s'achevait par une note rassurante : « La guerre des écrans n'aura pas lieu. » Ouf.

Une once d'humour tempéra le sérieux quand l'élégante dame blonde parla de ses « noces de coton » avec Frémaux, précisant qu'il s'agit d'« une

matière douce et résistante ». Un peu échevelé (visiblement, la nuit avait été courte), le délégué général, qui assurait avoir vu 2 000 films au total, prit le relais. Cette année, heureuse initiative, la sélection est dédiée à Michel Ciment, le célèbre critique de la revue *Positif* disparu récemment. On ne le verra plus s'enthousiasmer ou tempêter sur les marches à la sortie des projections. On nous annonça la couleur : le choix n'avait pas été « spécialement facile à faire ». Ah, les contraintes de la parité, #MeToo, qui guette le moindre faux pas ! Il fallait user de tous les ressorts de la diplomatie.

Cannes Première accueillera Leos Carax et son *C'est pas moi* autobiographique. Avec *Le Roman de Jim*, les frères Larrieu resteront fidèles à la province. Les Séances spéciales aligneront les documentaires de Yolande Zauberman et de Claire Simon, ainsi que *Le Fil*, de Daniel Auteuil, polar où il a pour partenaire Grégory Gadebois. Les Séances de minuit proposeront la seconde réalisation de l'actrice Noémie Merlant, *Les Femmes au balcon*, comédie féministe située à Marseille. En hors compétition, les amateurs piaffent déjà à l'idée d'assister à *Furiosa*. Une saga *Mad Max* ou au western de Kevin Costner *Horizon*. *An American Saga*, trois heures sur la conquête de l'ouest avec Sienna Miller.

Un certain regard montrera les débuts de Laetitia Dosch derrière la caméra grâce au *Procès du chien*, qui serait « plein de choses formidables », ou ceux de la comédienne Ariane Labed avec *September Says*, qui se passe à Londres.

Trump, Marcello et Limonov

Tout le monde attendait le gros morceau. La compétition rassemble du beau linge. L'Iranien Ali Abbassi s'intéresse aux jeunes années de Donald Trump dans *The Apprentice*. *Motel Destino*, comédie sexuelle brésilienne de

Karim Aïnouz, peut intriguer. Côté français, Jacques Audiard s'attaque à la comédie musicale sur fond de cartels mexicains avec *Emilia Perez* - du Jacques Demy sauce guacamole ? *Marcello mio*, de Christophe Honoré, suit Chiara Mastroianni sur les traces de son père. Coralie Fargeat se lance dans le « body-horror » avec *The Substance*, qui marque le retour de Demi Moore. Gilles Lellouche saute dans le grand bain pour *L'Amour ouf*. De vieux routiers seront de la partie. Coppola débarquera avec son mirobolant projet *Megalopolis*. Paul Schrader réunira Richard Gere et Uma Thurman dans *Oh, Canada*, « comédie funèbre mais pas triste ». David Cronenberg aura sous le bras les bobines des *Linceuls*, avec Vincent Cassel et Diane Kruger.

La curiosité poussera à se pencher sur le *Limonov* du Russe Serebrennikov d'après Emmanuel Carrère. Paolo Sorrentino, le mal-aimé de la Croisette, risque de surprendre avec *Parthénope*, situé à Naples. Quant à Yorgos Lanthimos, il serait bien que son *Kinds of Kindness* fasse oublier ses pesantes *Pauvres créatures*, avec déjà Emma Stone et Willem Dafoe. Des surprises ne sont pas à exclure. Elles viendraient d'Inde, de Chine, de Zambie ou d'Australie. On nous promet des petites-nièces des Dardenne (Agathe Riedinger et *Diamant brut*), Nicolas Cage en surfeur blanchi sous le harnais (*The Surfer*), des banlieusardes britanniques (*Bird*, d'Andrea Arnold), du noir et blanc portugais (*Grand Tour*, de Miguel Gomes). La soirée d'ouverture est réservée au *Deuxième Acte*, de Quentin Dupieux, avec la brochette Lindon, Seydoux, Garrel, Quenard. Il est à souhaiter que ça ne soit pas le seul éclat de rire de l'événement. Un seul problème pour Mister Frémaux : le palmarès tombera pile le jour du concert de Bruce Springsteen à Marseille. Comment lutter contre le Boss ? ■



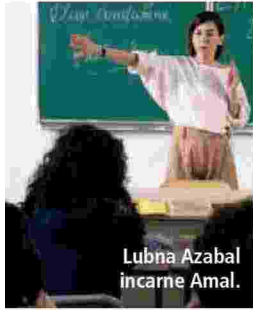
Thierry Frémaux, délégué général du festival, et Iris Knobloch, sa présidente, lors de la présentation de la sélection officielle, jeudi, à Paris.

SARAH MEYSSONNIER/REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CINÉMA. À l'école de la TOLÉRANCE?

PROFESSEURE EN BELGIQUE, AMAL ESSAIE D'ENSEIGNER

le vivre ensemble à sa classe. Quand une jeune fille musulmane est frappée en raison de son homosexualité, l'enseignante tente

de faire entendre raison à ses étudiants. À son tour harcelée, elle soupçonne très vite le prof de religion nommé par l'association musulmane de France de radicaliser les élèves. Malgré quelques effets trop surlignés, ce récit raconte la détresse de professeurs en lutte pour maintenir l'ordre en cours, la fragilité du principe de laïcité et la difficulté de transmettre et d'enseigner dans une société où les écarts idéologiques se creusent. • M. L.

« Amal, un esprit libre », de Jawad Rhalib, avec Lubna Azabal, Fabrizio Rongione, Catherine Salée...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Luana Belmondo
avec son fils
Alessandro,
en Italie.

À DÉCOUVRIR. La petite cuisine des BELMONDO

L'AMOUR DU BON PRODUIT et de la bonne cuisine est inscrit dans l'ADN du clan Belmondo. Le légendaire Jean-Paul chérissait les repas dominicaux en famille, Luana, sa belle-fille, est une cuisinière émérite et médiatique, auteure de nombreux livres, et Alessandro, petit-fils de l'acteur, officie au restaurant Caillebotte, à Paris. Curieux de découvrir le terroir de ses origines, le chef s'est d'ailleurs embarqué avec sa mère dans un périple gastronomique de l'autre côté des Alpes. Dans le documentaire *Belmondo, l'Italie en héritage*, sur Canal+ Docs, le duo voyage de la Sicile à Rome, de Venise à la Toscane,

pour découvrir les produits et les plats locaux (pistaches, ricotta, vin, soupe acquacotta...) et évoquer en filigrane l'histoire de la famille (la passion automobile

de Paul, les vacances en famille à Capalbio, les goûters d'enfance de Luana...). Aussi généreux que ses guides, ce récit se décline dans *La Nostra Italia*, beau livre agrémenté de recettes inédites, qui propose un itinéraire gourmand et sentimental écrit par mère et fils. • M. L.

« *Belmondo, l'Italie en héritage* », le 13 avril à 21 heures, sur Canal+ Docs, et sur myCanal. « *La Nostra Italia* », de Luana et Alessandro Belmondo, Éditions Solar Cuisine, 200 p., 27 €.

PHOTOS FABRIEN ECOCHARD/ADLTV, COURTESY DE LA GALERIE LES FILLES DU CALVAIRE ET S. P.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Oscar speech by director rallies defenders

An open letter signed by Jewish film artists supports Jonathan Glazer

BY MARC TRACY

More than 150 Jewish actors, filmmakers and other artists have signed an open letter in defense of remarks about Jewishness and the war in Gaza that the director Jonathan Glazer made in his Oscar acceptance speech for “The Zone of Interest,” his film about the Holocaust.

Glazer’s speech has become one of the most hotly debated in Oscars history, drawing an open letter of strong denunciation from other Jewish film professionals last month and now one of support.

“Right now we stand here as men who refute their Jewishness and the Holocaust being hijacked by an occupation which has led to conflict for so many innocent people,” Glazer, who is Jewish, said at the Academy Awards on March 10. “Whether the victims of October the 7th in Israel or the ongoing attack on Gaza, all the victims of this dehumanization, how do we resist?”

The new letter expresses support for Glazer. “In his speech, Glazer asked how we can resist the dehumanization that has led to mass atrocities throughout history,” it says. “For such a statement to be taken as an affront only underscores its urgency.”

Its signatories included the actors Joaquin Phoenix, Hari Nef and Debra Winger; the directors Joel Coen, Nicole Holofcener and Boots Riley; the playwright and screenwriter Tom Stoppard; and the artist Nan Goldin, according to Variety, which reported the existence of the letter on April 5. Its signatories were confirmed by Sarah Sophie Flicker, an artist and cultural organizer who helped organize the letter.

“We stand with all those calling for a permanent cease-fire, including the safe return of all hostages and the immediate delivery of aid into Gaza, and an end to Israel’s ongoing bombardment of and siege on Gaza,” the letter says.

The art world has been deeply divided by the war in Gaza, including the Oct. 7 Hamas attack that killed 1,200 people in Israel and the subsequent Israeli military response that has left more than 33,000 Palestinians dead.

Glazer made his remarks while receiving the Oscar for best international feature for “The Zone of Interest,” a film that follows the Nazi official in charge of Auschwitz and his family as they go about their lives just outside the concentration and death camp.

“All our choices were made to reflect and confront us in the present,” Glazer said in his acceptance speech. “Not to say, ‘Look what they did then,’ rather, ‘Look what we do now.’ Our film shows where dehumanization leads, at its worst.”

His remarks were criticized last month by hundreds of Jewish film professionals who signed an open letter that said, “We refute our Jewishness being hijacked for the purpose of drawing a moral equivalence between a Nazi regime that sought to exterminate a race of people, and an Israeli nation that seeks to avert its own extermination.”

Their letter accused Glazer’s speech of lending “credence to the modern blood libel that fuels a growing anti-Jewish hatred around the world, in the United States, and in Hollywood.”

The new letter criticized the earlier condemnations of Glazer, saying they “have a silencing effect on our industry, contributing to a broader climate of suppression of free speech and dissent, the very qualities our field should cherish.”

The letter added, “We should be able to name Israel’s apartheid and occupation — both recognized by leading human rights organizations as such — without being accused of rewriting history.”

Through a representative, Glazer declined to immediately comment.



AMIR HAMZA/THE NEW YORK TIMES

Jonathan Glazer’s speech became one of the most intensely debated in Oscars history.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121